



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
CENTRO REGIONALE DI PROGRAMMAZIONE



*Repubblica Italiana*



UNIONE EUROPEA

# POR SARDEGNA

## 2000-2006

Approvato con Decisione della Commissione Europea  
C (2000) 2359 dell'8 agosto 2000  
CCI N° 1999 IT 16 1 PO 010

**Agosto 2000**

# INDICE

<b>1. - ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA</b>	<b>4</b>
<b>1.1. - CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE</b>	<b>4</b>
1.1.1. - Andamenti demografici	4
1.1.2. - Le risorse umane e il mercato del lavoro	4
1.1.3. - Mercato del lavoro	9
1.1.4. - Situazione economica e divari regionali	15
1.1.5. - Analisi della situazione ambientale	21
1.1.6. - Situazione in termini di pari opportunità	26
1.1.7. - Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT – sintesi)	28
<b>1.2. - LE VARIABILI DI ROTTURA</b>	<b>30</b>
<b>1.3. - RISULTATI CONSEGUITI NELLA FASE DI PROGRAMMAZIONE         1994-99</b>	<b>35</b>
<b>2. - LA STRATEGIA DI SVILUPPO</b>	<b>40</b>
<b>2.1. - CONDIZIONI DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA</b>	<b>40</b>
2.1.1. - Processo di valutazione ex ante	40
2.1.2. - Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali	40
<b>2.2. - STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI         DEL PROGRAMMA</b>	<b>41</b>
<b>2.3. - COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE</b>	<b>43</b>
<b>2.4. - ANALISI DELL'INTEGRAZIONE DEL PRINCIPIO         DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</b>	<b>44</b>
<b>2.5. - VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE         IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E DI PARI OPPORTUNITÀ</b>	<b>48</b>
<b>3. - GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO</b>	<b>49</b>
<b>3.1. - L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI</b>	<b>49</b>
<b>3.2. - DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI</b>	<b>49</b>
3.2.1. - Asse I - “Risorse naturali”	49
3.2.2. - Asse II - “Risorse culturali”	69
3.2.3. - Asse III - “Risorse umane”	75
3.2.4. - Asse IV - “Sistemi locali di sviluppo”	94
3.2.5. - Asse V - “Città”	114
3.2.6. - Asse VI - “Reti e nodi di servizio”	122
3.2.7. - Assistenza Tecnica	136

<b>4. - LE MISURE</b>	<b>52</b>
<b>4.1. - DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE</b>	<b>52</b>
4.1.1. - Asse I - “Risorse naturali”	138
4.1.2. - Asse II - “Risorse culturali”	150
4.1.3. - Asse III - “Risorse umane”	155
4.1.4. - Asse IV - “Sistemi locali di sviluppo”	170
4.1.5. - Asse V - “Città”	244
4.1.6. - Asse VI - “Reti e nodi di servizio”	249
4.1.7. - Assistenza Tecnica	255
<b>4.2. - INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO</b>	<b>52</b>
<b>5. - PIANO FINANZIARIO</b>	<b>52</b>
<b>5.1. - ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO         E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO</b>	<b>52</b>
<b>6. – DISPOSIZIONI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL P.O.R.</b>	<b>266</b>
<b>6.1 – MODALITÀ DI GESTIONE</b>	<b>266</b>
6.1.1. - L’autorità di gestione	266
6.1.2. - Attività di coordinamento	52
<b>6.2 - COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI         E ISTITUZIONALI</b>	<b>52</b>
6.2.1. - Orientamenti generali	52
6.2.2. - Autorità Ambientale	52
<b>6.3. - ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI</b>	<b>52</b>
6.3.1. - L’Autorità di pagamento	52
6.3.2. - Sistema di gestione delle risorse e di esecuzione finanziaria degli interventi	52
6.3.3. - Modalità di attivazione dei flussi comunitari	52
6.3.4. - Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti	52
<b>6.4. - MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO,         VALUTAZIONE E CONTROLLO</b>	<b>52</b>
6.4.1. - Attività e procedure di gestione	52
6.4.2. - Trasparenza e comunicazione	52
6.4.3. - Sorveglianza	52
6.4.4. - Sistema di monitoraggio	52
6.4.5. - Valutazione	52
6.4.6. - Controllo	52
6.4.7. - Specificità di attuazione dei progetti integrati	52
<b>6.5. - RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA</b>	<b>52</b>
<b>6.6. - RISERVA DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA</b>	<b>52</b>
<b>ALLEGATO I - TABELLE FINANZIARIE</b>	
<b>ALLEGATO II - VALUTAZIONE EX-ANTE AMBIENTALE</b>	

## **1. - ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA**

### **1.1. - CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE**

#### **1.1.1. - Andamenti demografici**

La Sardegna, con una popolazione, al 1998, di un milione e 654 mila abitanti, su un territorio di due milioni e 408 mila ettari, presenta la più bassa densità abitativa del Mezzogiorno, pari a circa 69 abitanti per Km<sup>2</sup>. L'analisi dell'andamento demografico evidenzia che:

- il tasso medio annuo di crescita della popolazione si è più che dimezzato tra il decennio intercensuario 1981/91 e l'intervallo successivo 1991/97, passando dallo 0,34 allo 0,15 per cento;
- l'indice di vecchiaia è passato da 48 a 81 nel decennio 1981-91; nel 1997 si è superata la soglia critica del valore 100, con oltre due anziani per ogni bambino. La tendenza all'invecchiamento nella struttura della popolazione assume valori significativi specialmente nelle zone interne, periferiche e montane;
- il numero di nuclei familiari è cresciuto (quasi l'1% su base annua) con una conseguente diminuzione della dimensione media (circa 3 componenti per nucleo familiare);
- l'immigrazione ha un contributo marginale sul bilancio demografico;
- l'emigrazione, dopo un periodo di stasi, è in ripresa.

Al tempo stesso si registrano divari nell'andamento territoriale di questi fenomeni:

- un rafforzamento relativo dei poli urbani e metropolitani; nell'ultimo periodo, tuttavia, si registra una stasi dell'afflusso di popolazione e un ritmo inferiore di crescita;
- la persistente caduta del presidio insediativo nelle zone interne; in tali aree, ogni anno, si rileva una perdita di quasi 2 abitanti ogni cento residenti, con un trend che minaccia la desertificazione di vaste porzioni del territorio regionale, strategiche sotto il profilo ambientale e sociale.

Tendenzialmente in Sardegna si vanno consolidando quattro polarità urbane (Sassari, Olbia-Siniscola, Oristano, Cagliari), distanti fra di loro e mal collegate, che concentreranno il 70% della popolazione regionale, con fenomeni di congestione urbana.

#### **1.1.2. – Le risorse umane e il mercato del lavoro**

I livelli di istruzione della popolazione regionale sono sensibilmente cresciuti, particolarmente tra le nuove generazioni. L'innalzamento dei livelli di scolarità è riscontrabile soprattutto tra le giovani donne. Tra il 1981 e il 1991, la percentuale delle laureate passa dal 5,5% al 6,7% nella classe d'età 25-44 anni, mentre si registra un lieve decremento maschile. Nel caso dei diplomati, in riferimento alla stessa classe d'età, l'incremento maschile è pari al 5,9%, mentre quello femminile raggiunge l'8,8%. Il maggiore dinamismo della popolazione femminile trova conferma anche nei dati relativi ai tassi di scolarità medio-superiore. Nell'anno 1995/96, il tasso di scolarità femminile, pari al 91,8% contro l'87,3% maschile, si

rivela tra quelli più alti riscontrati nelle regioni italiane ed è superiore di oltre 10 punti rispetto al valore medio nazionale, pari all'80,0% (Dati ISTAT). Tuttavia, accanto a queste dinamiche positive rilevabili tra le ultime generazioni e che costituiscono sicuramente *un fattore di forza* permane una situazione di profondo disagio.

Occorre evidenziare, innanzitutto, l'incompiutezza del processo di scolarizzazione di massa. Il 16,7% (2.190 maschi e 1.091 donne) delle forze di lavoro non dispone di alcun titolo o al massimo della licenza elementare, un valore preoccupante e più elevato rispetto al dato nazionale, pari al 14,2% (Dati ISTAT, media 1998).

Sempre in riferimento alle forze di lavoro la quota di diplomati è, in Sardegna, uguale al 25,9% (12,4% donne e 13,5% uomini), mentre la quota nazionale è pari al 29,5%.

Per quanto riguarda i livelli più alti dell'istruzione (laurea breve, laurea e dottorato) il dato regionale si attesta all'8,9%, con uguali percentuali per le donne e gli uomini, mentre il dato nazionale è pari all'11,7% e quello meridionale all'11,0% (Dati ISTAT, media 1998).

Si rilevano percentuali elevate anche relativamente anche a irregolarità e interruzioni dei percorsi scolastici.

Un primo indicatore è dato dai tassi di ripetenza. Nella scuola media superiore, essi raggiungono il 10,8% (il 3,3 per le ragazze e il 7,5% per i ragazzi), un valore assai elevato in rapporto a quelli del Mezzogiorno, dove si rileva il 5,4% di ripetenze e dell'Italia, col 4,76%. Anche nella scuola media superiore le differenze rispetto al Mezzogiorno e all'Italia sono assai marcate. Il tasso di ripetenza per questa fascia di istruzione, in Sardegna è pari al 14,9% (6,3% per le ragazze e 8,6% per i ragazzi), mentre nel Mezzogiorno è del 6,9% e in Italia del 7,1% (Dati ISTAT, 1997). Il tasso di interruzione di frequenza nella scuola media secondaria è pari al 7,9% con una media particolarmente elevata, pari al 12,1%, relativamente agli studenti maschi.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, secondo i dati del Ministero per la Pubblica Istruzione, le quattro province sarde si collocano tutte agli ultimi posti in una graduatoria fra le province italiane. Secondo un indicatore sintetico di dispersione (100=valore minimo; 0=valore massimo), in particolare le province di Sassari (20,44) e di Cagliari (18,99) si trovano rispettivamente nella quintultima e quartultima posizione.

Per quanto attiene infine la presenza di gravi carenze nel sistema delle infrastrutture scolastiche si rileva che, in base a un indicatore sintetico per l'edilizia scolastica (100=situazione migliore; 0=situazione peggiore), è soprattutto la provincia di Cagliari a esibire la situazione più disagiata, con un valore di appena 4,6, in fondo ad una graduatoria che la vede agli ultimi posti, seguita solo dalla provincia di Napoli, con 2,17 e di Reggio Calabria con 0 (Dati del Ministero per la Pubblica Istruzione 1999).

Il tasso di disoccupazione per titolo di studio per i laureati cresce dal 7,1% del '95 al 10,4% del 1997 mentre diminuisce quello di coloro che hanno al più la licenza media dell'obbligo.

La domanda di laureati o diplomati universitari in Sardegna rappresenta il 3,7% delle assunzioni previste nei prossimi due anni (15 mila) quasi 3 punti percentuali in meno della media nazionale (6,6%).

Il dato per certi versi più problematico comunque riguarda la domanda di capitale umano qualificato nel settore dei servizi che sommando la domanda di laureati e quella di diplomati raggiunge il 37% delle nuove assunzioni il 5% in meno della media nazionale. La scarsa valorizzazione del capitale umano qualificato costituisce proprio nel settore dei servizi uno dei principali fattori di debolezza del sistema socio economico sardo.

In generale, le ricognizioni sulle dinamiche di reclutamento, sui valori ed i comportamenti nei diversi ambiti professionali, entro i versanti pubblico e privato, mostrano la dominanza di atteggiamenti strettamente fiduciari, parentali, amicali, ed in generale appunto ascrivibili.

Ciò determina meccanismi distorsivi nel mercato del lavoro regionale, quali solidarietà contrattuali statiche e non competitive nella gestione di appalti e sub-appalti, rapporti di scambio su raccomandazione per i reclutamenti, ridotta incentivazione nella domanda e nell'offerta per la formazione specialistica delle risorse umane.

La domanda di lavoro da parte delle imprese manifatturiere e dei servizi nei prossimi due anni mostra una bassissima capacità di assorbimento di capitale umano qualificato in particolare nel comparto terziaria a dimostrazione di un basso processo di innovazione.

Per quanto attiene il mercato del lavoro regionale, l'indicatore più significativo, rappresentato dal tasso di attività, cioè dal rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione totale da 15 anni in su, si mantiene relativamente stabili nel tempo. Questo indicatore, che può essere interpretato come una misura sintetica dell'offerta di lavoro, relativamente alla popolazione residente, oscilla in Sardegna intorno a valori compresi tra il 45-46% sin dalla seconda metà degli anni '70. Esso ha raggiunto la punta massima del 50% nel 1992, per poi ridiscendere ai suoi livelli abituali al di sotto del 47%. Negli ultimi anni, la punta massima è stata toccata nell'aprile 1999, con un valore del 46,9%, ma nel gennaio di quest'anno il suo valore è ridisceso al 45,8%. In valore assoluto, le forze di lavoro rilevate nell'Isola a gennaio di quest'anno sono risultate pari a 640 mila unità, con una netta tendenza verso la diminuzione rispetto al valore medio registrato nel 1997.

#### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività in Sardegna**

PERIODI	OCCUPATI (MIGLIAIA)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (MIGLIAIA)	FORZE LAVORO (MIGLIAIA)	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	TASSO DI ATTIVITÀ
MEDIA 1997	494	130	662	20,9	45,5
MEDIA 1998	494	135	629	21,4	46,0
APRILE 1999	501	142	644	22,1	46,9
GENNAIO 2000	498	142	640	22,1	45,8

Fonte: ISTAT, *Indagine trimestrale sulle forze di lavoro*.

Il tasso di occupazione, invece, può essere considerato come un indicatore sintetico della domanda di lavoro, sempre in relazione alla popolazione potenzialmente attiva, cioè a quella compresa tra i 15-64 anni. Il tasso di occupazione in Sardegna è diminuito dal 46,5% nel 1977 al 42,2% nel 1998, in ciò assecondando una tendenza generale verso la diminuzione presente in questo periodo anche in Italia. L'attuale tasso di occupazione in Sardegna implica che su

quattro persone in età compresa tra 15-64 anni, lavorano solo 1,7 persone, mentre lo stesso dato in Italia è pari a 2. Rispetto al totale della popolazione, includendo quindi anche i minori di 14 anni e gli anziani, il tasso di occupazione in Sardegna nel 1999 è risultato pari al 36,9%, il che significa che mediamente ogni lavoratore sardo ha a carico altre due persone.

La maggiore evidenza delle debolissime condizioni del mercato del lavoro regionale sono sintetizzate da questo indicatore ancora meglio di quanto non faccia il tasso di disoccupazione, anche se le sue più recenti evoluzioni mostrano una leggera tendenza al rialzo. Nel 1999, infatti, il tasso di occupazione regionale si è attestato sul 43,9%, con un recupero di 1,7 punti percentuali sul 1998, che rispecchia un recupero analogo verificatosi anche a livello nazionale (dal 50,8 nel 1998 al 52,5% nel 1999). Tale incremento riguarda essenzialmente le classi di età mature, dai 25 anni in su, mentre per le classi giovanili il tasso in questione è diminuito dal 15,8% nel 1998 al 15,4% nel 1999.

Peraltro, la scomposizione di questo indicatore per genere e classi di età conferma che anche in Sardegna il problema occupazionale riguarda essenzialmente i giovani e le donne, mentre per quanto riguarda i maschi della fascia principale di età (30-64 anni) il problema si presenta relativamente meno drammatico. Il corrispondente tasso di occupazione regionale di questa classe di età, infatti, nel 1999 si è attestato sul 73%, contro un livello di poco superiore nella media nazionale (76,5%). Le differenze, anche molto consistenti, sorgono invece con riferimento all'occupazione giovanile e femminile. Per quanto riguarda i giovani, ovvero la classe di età compresa tra 15-24 anni, il tasso di occupazione medio in Sardegna nel 1999 è risultato del 15,4%, di molto inferiore al corrispondente tasso nazionale (25,2%).

Per le donne, poi, anche se il tasso di occupazione complessivo è leggermente migliorato passando dal 26,4% nel 1998 al 28,2% nell'anno successivo, la situazione del mercato del lavoro resta molto debole. Di fatto, mediamente solo una donna su quattro lavora in Sardegna, mentre in Italia il tasso di occupazione femminile è superiore di dieci punti percentuali a quello regionale (38,3%). Tra le giovani donne (classe di età 15-24 anni), infine, solo il 10,6% risultano occupate in Sardegna, contro valori medi pari al 21,3% in Italia.

Peraltro, la distribuzione settoriale dell'occupazione in Sardegna mostra una netta prevalenza dell'occupazione nel settore dei servizi (69% nell'indagine del gennaio 2000), di cui il 17% riguarda il settore del commercio. Scarso risulta il contributo degli altri settori, suddiviso tra meno del 9% in agricoltura, il 10,6% nell'industria in senso stretto e l'11,7% nel settore delle costruzioni. In valori assoluti, l'occupazione regionale negli ultimi due anni si è attestata intorno alle 500 mila unità, meno, come si è già detto, di un terzo dell'intera popolazione dell'Isola.

Alla debolezza del mercato del lavoro regionale in termini di tasso di occupazione fa da riscontro altrettanta debolezza in termini di tasso di disoccupazione. Il problema della disoccupazione si è andato aggravando in Sardegna dopo il 1978. Sino a tale anno, infatti, il tasso di disoccupazione regionale era ancora contenuto al di sotto del 12%. A partire dal 1979, invece, esso balza subito oltre il 14% e va continuamente crescendo negli anni successivi, sino a raggiungere il 21,5% nel 1985, per poi rimanere su livelli compresi tra il 18 e il 21%

negli ultimi quindici anni. Nella media del 1999, esso si è attestato proprio al livello del 21%, dove in pratica sosta dal 1995. Anzi, il dato congiunturale rilevato nel gennaio del 2000 lo vede in crescita al 22,1% (vedi tabella). Si tratta di un livello allineato col corrispondente dato del Mezzogiorno e doppio, come si è già visto, rispetto al dato medio nazionale.

Anche con riferimento a questo indicatore del mercato del lavoro, il dato medio in realtà nasconde una varietà di situazioni molto più articolata. Come si è già visto per la debolezza del tasso di occupazione, infatti, anche il problema della disoccupazione riguarda molto meno i maschi della principale classe di età (30-64 anni), mentre si concentra per lo più sui giovani e sulle donne. Per i primi c'è stato un recente peggioramento dal 9,1% nel 1998 al 10,5% nel 1999, compensato da una diminuzione dal 36,9 al 35,5% della classe di età 15-29 anni. Per le donne la situazione si presenta più grave, con un valore medio del tasso di disoccupazione pari nel 1999 al 30%, ma che diventa del 65,2% per le giovani. Per la classe di età 15-24 anni, peraltro, non ci sono grandi differenze tra maschi e femmine ed il dato disoccupazionale medio si attesta nel 1999 oltre il 55%.

In valori assoluti, la disoccupazione in Sardegna ha subito un aumento negli ultimi due anni. Si è passati, infatti, da un numero di disoccupati dell'ordine di 130-135 mila unità nel biennio 1997-'98 a 142 mila unità sia nella rilevazione di aprile 1999, sia in quella del gennaio 2000, confermando così la tendenza al peggioramento già posta in evidenza dall'esame del tasso di disoccupazione.

Per descrivere in modo più puntuale le caratteristiche del mercato del lavoro e la sua dinamica nel corso degli ultimi anni, si riportano qui di seguito alcuni dati sulla struttura della popolazione e delle forze di lavoro dai quali si possono evincere le criticità sulle quali intervenire con politiche mirate.



### 1.1.3. - Mercato del lavoro

**Tab.1 - Popolazione per condizione lavorativa, sesso, titolo di studio**

	1994			1995			1996			1997			1998		
	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F
OCCUPATI	496	350	146	488	347	141	489	344	145	492	342	150	509	351	158
PERSONE IN CERCA DI OCCUP.	122	62	60	130	65	65	130	64	66	131	64	67	132	64	68
TOTALE FORZE LAVORO	618	412	206	618	412	206	619	408	211	623	406	217	641	415	226
NON FORZE DI LAVORO	1.024	398	626	1.024	396	628	1.028	402	626	1.023	403	620	1.003	394	609
<b>TOTALE</b>	<b>1.642</b>	<b>810</b>	<b>832</b>	<b>1.642</b>	<b>808</b>	<b>834</b>	<b>1.647</b>	<b>810</b>	<b>837</b>	<b>1.646</b>	<b>809</b>	<b>837</b>	<b>1.644</b>	<b>809</b>	<b>835</b>

**Tab.1 bis - Popolazione per titolo di studio**

	1994			1995			1996			1997			1998		
	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F
DOTTORATO E LAUREA	53	29	24	--	--	--	56	28	28	59	30	29	64	33	31
DIPLOMA UNIV. E MATURITÀ	241	112	129	--	--	--	266	122	144	283	129	154	295	132	163
QUALIFICA LICENZA NON UNIV. E LICENZA MEDIA	560	295	265	--	--	--	594	311	283	598	315	283	594	314	280
LICENZA ELEMENTARE – NESSUN TITOLO	788	374	414	--	--	--	730	349	381	705	335	370	689	330	359
<b>TOTALE</b>	<b>1.642</b>	<b>810</b>	<b>832</b>	--	--	--	<b>1.646</b>	<b>810</b>	<b>836</b>	<b>1.646</b>	<b>809</b>	<b>837</b>	<b>1.642</b>	<b>809</b>	<b>834</b>

**Tab.2 - Popolazione per condizione lavorativa, per provincia**

	1994						1995						1996						1997						1998					
	OCCUPATI			IN CERCA DI OCCUPAZIONE			OCCUPATI			IN CERCA DI OCCUPAZIONE			OCCUPATI			IN CERCA DI OCCUPAZIONE			OCCUPATI			IN CERCA DI OCCUPAZIONE			OCCUPATI			IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F
SASSARI	130	94	36	21	13	8							139	100	39	28	13	15	140	98	42	32	16	16	145	99	46	33	17	16
NUORO	86	58	28	15	9	6							84	56	28	16	7	9	82	56	26	15	7	8	81	54	27	20	10	10
CAGLIARI	234	165	69	51	30	21							224	158	66	74	37	37	226	158	68	73	35	38	223	155	68	73	34	39
ORISTANO	46	33	13	9	5	4							42	30	12	11	6	5	43	30	13	11	6	5	45	31	14	10	5	5
SARDEGNA	496	350	146	96	57	39	0	0	0	0	0	0	489	344	145	129	63	66	491	342	149	131	64	67	494	339	155	136	66	70

**Tab.2 bis – Tassi di occupazione e disoccupazione per sesso e classe di età. 1997**

	SASSARI	NUORO	CAGLIARI	ORISTANO	SARDEGNA
<b>MASCHI E FEMMINE</b>					
<i>Tasso di Occupazione per fascia di età:</i>					
➤ 15-24	16,5	17,6	13,2	19,9	15,3
➤ 25-29	41,2	48,6	38,3	47,5	41,7
➤ 30-64	53,8	54,1	51,4	45,3	51,9
➤ 15-64	43,9	44,7	40,0	39,8	41,8
TOTALE	37,5	37,4	35,2	32,9	36,0
<i>Tasso di Disoccupazione per fascia di età:</i>					
➤ 15-24	48,7	42,2	59,5	41,7	52,6
➤ 25-29	39,4	30,9	49,4	34,1	42,5
➤ 30-64	10,9	9,1	13,7	13,1	12,2
➤ 15-64	18,7	15,6	24,6	20,3	21,2
TOTALE	18,4	15,4	24,4	20,0	21,0
<b>MASCHI</b>					
<i>Tasso di Occupazione per fascia di età:</i>					
➤ 15-24					
➤ 25-29					
➤ 30-64					
➤ 15-64					
TOTALE					
<i>Tasso di Disoccupazione per fascia di età:</i>					
➤ 15-24					
➤ 25-29					
➤ 30-64					
➤ 15-64					
TOTALE					
<b>FEMMINE</b>					
<i>Tasso di Occupazione per fascia di età:</i>					
➤ 15-24	8,5	9,2	9,7	12,2	9,5
➤ 25-29	25,0	34,2	23,2	40,4	27,2
➤ 30-64	33,4	34,0	29,3	24,2	30,7
➤ 15-64	26,5	28,5	23,8	23,5	25,3
TOTALE	22,1	23,3	20,6	19,0	21,3
<i>Tasso di Disoccupazione per fascia di età:</i>					
➤ 15-24	64,5	53,8	68,3	56,4	64,6
➤ 25-29	53,4	38,7	61,4	40,4	54,2
➤ 30-64	16,2	17,1	21,6	19,1	19,1
➤ 15-64	27,3	23,3	36,1	28,5	31,1
TOTALE	27,0	23,0	35,9	28,3	30,8

**Tab.3 – Persone in cerca di occupazione per sesso, classe di età, titolo di studio**

ANNO	SESSO			CLASSE DI ETÀ		TITOLO DI STUDIO M/F			
	M/F	M	F	15-24	15-29	LAUREA	DIPLOMA UNIVERSITARIO MATURITÀ	LICENZA MEDIA	LICENZA ELEMENT. /NESSUN TITOLO
1994	122	62	60	51	76	3	29	68	22
1995		0							
1996	130	64	66	46	79	4	34	69	22
1997	130	63	67	47	78	5	36	70	19
1998	135	65	70	50	78	5	37	72	21

**Tab.3 bis – Iscrizioni al collocamento da oltre 12 mesi (aprile 1996 – aprile 1999)**

PERIODO	SARDEGNA		
	M/F	M	F
APRILE 1996	219.475	98.291	121.184
APRILE 1997	282.434	105.330	177.104
APRILE 1998	289.032	94.932	194.100
APRILE 1999	256.175	94.340	161.835

*Fonte: Ministero del Lavoro*

**Tab.4 – Non forze lavoro in età 15-70 anni ed oltre per sesso, classe di età e titolo di studio**

ANNO	CLASSI DI ETÀ																		TITOLO DI STUDIO														
	15-24			25-29			30-39			40-49			50 ed oltre			Totale			Laurea			Maturità			Licenza media			Licenza elem. Nessun titolo			Totale		
	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F	M/F	M	F
1994	179	83	96	51	17	34	69	9	60	76	8	68	367	135	232	<b>742</b>	<b>252</b>	<b>490</b>	9	4	5	96	35	61	252	86	166	384	127	257	<b>741</b>	<b>252</b>	<b>489</b>
1995		0			0			0			0			0		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		0			0			0			0		<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1996	186	88	98	57	18	39	75	9	66	72	10	62	359	133	226	<b>749</b>	<b>258</b>	<b>491</b>	10	4	6	119	42	77	270	91	179	351	122	229	<b>750</b>	<b>259</b>	<b>491</b>
1997	189	89	100	57	18	39	73	11	62	69	8	61	357	133	224	<b>745</b>	<b>259</b>	<b>486</b>	11	5	6	132	48	84	268	93	175	334	114	220	<b>745</b>	<b>260</b>	<b>485</b>
1998	178	83	95	54	19	35	69	11	58	67	8	59	368	141	227	<b>736</b>	<b>262</b>	<b>474</b>	13	6	7	137	50	87	260	92	168	327	116	211	<b>737</b>	<b>264</b>	<b>473</b>

**Tab.5 – Occupati a tempo pieno e parziale, permanenti e non permanenti, per settore di attività**

ANNO		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
1994	<b>MASCHI E FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	57	118	293	468
	➤ Tempo parziale	6	5	17	28
	➤ Occupazione permanente	17	88	206	311
	➤ Occupazione temporanea	6	9	18	33
	<b>MASCHI</b>				
	➤ Tempo pieno	47	108	181	336
	➤ Tempo parziale	4	4	5	13
	➤ Occupazione permanente	13	81	121	215
	➤ Occupazione temporanea	3	8	8	19
	<b>FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	10	10	112	132
	➤ Tempo parziale	2	1	12	15
	➤ Occupazione permanente	4	7	85	96
	➤ Occupazione temporanea	3	1	10	14
1995	<b>MASCHI E FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno				0
	➤ Tempo parziale				0
	➤ Occupazione permanente				0
	➤ Occupazione temporanea				0
	<b>MASCHI</b>				
	➤ Tempo pieno	0	0	0	0
	➤ Tempo parziale	0	0	0	0
	➤ Occupazione permanente	0	0	0	0
	➤ Occupazione temporanea	0	0	0	0
	<b>FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno				0
	➤ Tempo parziale				0
	➤ Occupazione permanente				0
	➤ Occupazione temporanea				0
1996	<b>MASCHI E FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	54	114	291	459
	➤ Tempo parziale	6	6	18	30
	➤ Occupazione permanente	16	82	203	301
	➤ Occupazione temporanea	5	13	20	38
	<b>MASCHI</b>				
	➤ Tempo pieno	45	104	183	332
	➤ Tempo parziale	3	4	5	12
	➤ Occupazione permanente	14	75	120	209
	➤ Occupazione temporanea	3	12	9	24
	<b>FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	9	10	108	127
	➤ Tempo parziale	3	2	13	18
	➤ Occupazione permanente	2	7	83	92
	➤ Occupazione temporanea	2	1	11	14

Segue tab.5

ANNO		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITÀ	TOTALE
1997	<b>MASCHI E FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	56	107	295	458
	➤ Tempo parziale	5	7	21	33
	➤ Occupazione permanente	16	73	208	297
	➤ Occupazione temporanea	4	17	23	44
	<b>MASCHI</b>				
	➤ Tempo pieno	49	99	180	328
	➤ Tempo parziale	2	5	6	13
	➤ Occupazione permanente	14	67	118	199
	➤ Occupazione temporanea	3	16	11	30
	<b>FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	7	8	115	130
	➤ Tempo parziale	3	2	15	20
	➤ Occupazione permanente	2	6	90	98
	➤ Occupazione temporanea	1	1	12	14
1998	<b>MASCHI E FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	49	105	307	461
	➤ Tempo parziale	4	7	22	33
	➤ Occupazione permanente	12	69	210	291
	➤ Occupazione temporanea	5	19	28	52
	<b>MASCHI</b>				
	➤ Tempo pieno	41	96	186	323
	➤ Tempo parziale	2	6	8	16
	➤ Occupazione permanente	10	63	119	192
	➤ Occupazione temporanea	4	17	13	34
	<b>FEMMINE</b>				
	➤ Tempo pieno	8	9	121	138
	➤ Tempo parziale	2	1	14	17
	➤ Occupazione permanente	2	6	91	99
	➤ Occupazione temporanea	1	2	15	18

**Tab.6– Tassi di scolarità dell'istruzione secondaria**

ANNO SCOL.	SARDEGNA		
	M/F	M	F
1994/95			
1995/96	87,3	83	91,8
1996/97	90	85	95,2
1997/98			

**Tab.7– Tassi di scolarità della scuola materna**

ANNO SCOL.	SARDEGNA		
	M/F	M	F
1994/95			
1995/96			
1996/97	96,9		
1997/98	98,7		

**Tab.8 – Allievi dei corsi di formazione professionale per livello formativo e sesso**

ANNO SCOLASTICO	CORSI POST-OBBLICO				CORSI POST-DIPLOMA				ALTRI CORSI			
	Corsi	Partecipanti			Corsi	Partecipanti			Corsi	Partecipanti		
		M/F	M	F		M/F	M	F		M/F	M	F
1993/94	128	1.872	1.301	571	49	650	274	376	58	866	334	532
1994/95	195	2.762	1.797	965	82	1.226	463	763	56	1.137	479	658
1995/96	161	2.266	1.367	899	18	265	117	148	23	707	300	407
1996/97												
1997/98												
1998/99												

### 1.1.4. - Situazione economica e divari regionali

Il valore del PIL per abitante in Sardegna, in p.p.a. nel 1996, ammonta a 25.417 milioni di lire circa, pari al 70,64% del dato nazionale e al 72,51% di quello europeo, in calo rispetto alla media triennale 1994/1996, in cui il dato nazionale ed europeo erano rispettivamente del 72,55% e del 74,05%.

Nel complesso, gli indicatori disponibili evidenziano una economia regionale sprovvista di significativi elementi di dinamicità e caratterizzata da deboli segnali di ripresa.

INDICATORI	SARDEGNA	ITALIA		UE	
	A	C	A/C (Val.%)	D	A/D (Val.%)
Popolazione x 1.000 (1996)	1.662	57.397	2,90	373.607	0,44
Popolazione (1996) - EUR 15 = 100	0,44	15,36		100	
Superficie Km <sup>2</sup> /1000	24	301	7,97	3.191	
Densità (1996)	69	190	36,84	117	
PIL/ab 1996 (Ecu – PPA) *	13.127	18.584	70,64	18.103	72,51
PIL/ab (media 1994/95/96) *	12.868	17.736	72,55	17.379	74,05
Occupati (1996)	489	20.088			
% Occupati agricoltura	11,4	7,9			
% Occupati industria	21,8	28,3			
% Occupati servizi	66,7	63,8			
Tasso disocc. (1996)	21	12,1			
Tasso disocc. 15-24 anni	49,5	33,8			

(\*) Fonte: EUROSTAT (16.11.98)

I dati relativi al 1996 evidenziano che il **settore agricolo**, pur impiegando l'11,4% degli occupati (pari a 61,3 migliaia di unità) produce solo il 6,3% del valore aggiunto regionale (pari a 1.439.255 milioni di lire correnti). Le ragioni della bassa redditività nell'agricoltura sarda sono evidenziate anche dal fatto che quasi l'80% della superficie agraria e forestale della Sardegna ricade in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. L'agricoltura sarda si caratterizza per l'elevata incidenza dei pascoli e dei prati pascoli sulla superficie agricola utilizzata; la bassa diffusione dell'irrigazione; il basso grado di meccanizzazione; la bassa produttività della terra; la modesta dimensione economica delle aziende. Nel 1996, il valore della PLV sarda è di 2.109 miliardi di lire, di cui circa il 60% proviene dal settore zootecnico e il 26,3% dalle produzioni erbacee e arboree. Secondo il 7° Censimento generale dell'industria del 1991, nell'industria agro-alimentare sarda si contano 2.059 imprese con 10.748 addetti. Le imprese artigiane sono 1.490 ed occupano 5.398 addetti. I settori di maggior rilievo sono quelli dei prodotti lattiero-caseari ovini, viticoli, olivicoli, orticoli e del grano duro. Il saldo della bilancia agro-alimentare si presenta ancora fortemente negativo (-331.783 milioni di lire nel 1996) a causa dello squilibrio strutturale del settore primario, il cui saldo normalizzato, negli ultimi anni, è sempre inferiore a -90%. Soltanto quella relativa all'industria alimentare evidenzia un attivo: i prodotti per i quali esiste una prevalenza delle esportazioni sulle importazioni sono soprattutto quelli con forti connotazioni di tipicità.

Il **settore alieutico** sardo si trova a dover affrontare problemi analoghi a quelli della maggior parte degli operatori della pesca in ogni altra parte del Mediterraneo. Il sovrasfruttamento, con la conseguente contrazione degli stock, degli sbarchi e quindi dei redditi, rappresenta la principale minaccia che incombe sul futuro degli stock e del settore in se. La piattaforma continentale assai stretta ha condizionato la natura della pesca nella regione. Le attività di pesca si svolgono prevalentemente nella fascia litoranea e sono praticate da numerose navi di piccole dimensioni. Alcune specie altamente migratrici come il tonno vengono pescate anche in alto mare. Le specie maggiormente catturate sono il nasello, il dentice, la sogliola, la triglia, i gamberi, il tonno rosso, il tonno bianco e il pesce spada.

La *flotta da pesca* della Sardegna risulta, attualmente, costituita da 1323 battelli, pari a 1.567 Tsl di tonnellaggio complessivo, 12.217 metri di Lft ed una potenza motoristica totale di 104.978 kw.

Da numerosi indicatori, quali le caratteristiche tecniche e le dimensioni delle imbarcazioni e la polverizzazione della presenza della flotta lungo il litorale isolano, si desume la connotazione marcatamente artigianale del settore. Su un totale di 1.021 natanti motorizzati, l'87% non superano le 10 Tsl e solamente 10 natanti, pari allo 0,7%, superano le 100 Tsl. Il tonnellaggio medio è, quindi, pari circa a 9.9 Tsl, mentre la potenza dei motori non raggiunge i 104 Kw per battello. In sostanza il 97% di tutta la flotta da pesca è inferiore a 51 Tsl e operano principalmente entro la fascia delle 12 miglia. La percentuale dei natanti con età inferiore a 10 anni è nel complesso modesta (circa il 3.7%), mentre i battelli con età maggiore di 20 anni (praticano in genere la pesca a strascico) rappresentano il 25% del totale (età media pari a 29 anni). Le caratteristiche delineate sono in linea con quelle nazionali e, più generalmente, con quelle relative alle flotte operanti nel Mediterraneo.

L'estensione della costa, la presenza di numerose aree umide e le favorevoli condizioni meteo-climatiche contribuiscono a definire per la Sardegna un quadro favorevole all'espansione delle attività di *acquacoltura*. Gli stagni sono circa 59 e interessano una superficie globale di 14.400 ettari. Attualmente risultano funzionanti 35 impianti di allevamento, tutti bisognosi di ristrutturazione: 15 sono caratterizzati da attività di tipo intensivo e 20 praticano l'allevamento estensivo in circa 9.564 ettari di zone umide. La produzione complessiva regionale, è valutabile in circa 1.250 tonnellate annue per le specie eurialine, ed è destinata ad aumentare grazie agli impianti che, a breve, entreranno a regime.

Per quanto riguarda le *strutture portuali*, in Sardegna vi sono numerosi punti di sbarco, distribuiti, però, in modo non uniforme e scarsamente dotati di servizi di supporto alla pesca.

Anche gli impianti di *trasformazione* risultano carenti: esiste, infatti, un solo impianto per la produzione di affumicati ed un grande stabilimento (a rilevanza nazionale) per la conservazione del tonno. Sono, inoltre, operativi 6 stabulatori, ma la lavorazione complessiva annua raggiunge solo i 60.000 quintali di prodotto.

Il **sistema turistico** regionale è basato essenzialmente sul prodotto marino-balneare. L'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera è costituita da 1.028 strutture. La ricettività alberghiera conta 661 strutture e 67.442 posti letto; risulta caratterizzata da una tendenza ad



addensarsi sulle aree costiere e da una insufficiente diversificazione delle tipologie ricettive rispetto alla domanda. La ricettività alberghiera sarda costituisce quasi il 2% di quella nazionale, mentre il numero dei posti letto rappresenta il 3,8% dell'intero patrimonio nazionale. La quota di strutture ricettive regionali è pari a 0,4 per 1000 residenti (valore medio nazionale: 0,6; valore medio del mezzogiorno: 0,3). Il numero di camere per albergo è 45,1 (valore medio italiano 28,0; valore medio del mezzogiorno 37,6); il numero dei posti letto è di 40,6 x 1.000 abitanti (30,8 Italia). I dati inerenti l'utilizzazione delle strutture alberghiere, e in particolare il basso indice di utilizzazione lorda (22,8) evidenzia tuttavia il sottoutilizzo delle strutture ricettive in gran parte dell'anno.

Le aree che fungono da baricentro alla attività turistica sono quelle di Cagliari, di Sassari e di Olbia. In alcune aree molto vicine a questi principali poli di attività turistica e urbana, l'offerta appare sempre più articolata ed in via di consolidamento, sebbene ancora fortemente orientata al segmento marino-balneare. Il movimento turistico regionale espresso in giornate/presenze rappresenta quasi il 3% di quello nazionale, con concentrazione di flussi nei mesi estivi e punte massime in luglio-agosto. Per quanto riguarda la composizione percentuale delle presenze, la quota maggiore (quasi l'80%) è costituita dagli italiani; la componente straniera rappresenta l'1,02 del dato a livello nazionale, segno di un'ancora scarsa riconoscibilità del prodotto "Sardegna" sui mercati esteri. Il V.A. del settore nel 1997 ha un'incidenza sul PIL regionale di circa il 3,75%, largamente inferiore a quello nazionale che è pari a circa il 6%.

Infine, il settore del diportismo nautico, che comprende un numero di posti barca potenziali pubblici e privati pari a 14.000, a fronte di una domanda attuale di 5.000-6.000 unità, sarà adeguato quando la potenzialità diventerà servizio effettivo una volta realizzati i necessari completamenti funzionali,.

Nel *settore industriale e artigianale*, le PMI sarde sono caratterizzate da una assoluta prevalenza delle micro-imprese: il 47,3% delle imprese del settore industriale ha un solo addetto; un ulteriore 39,0% è rappresentato dalle imprese con un numero di addetti da 2 a 5; solo il 13,7 delle imprese industriali ha un numero di addetti superiore alle cinque unità.. In termini di dinamica della produttività, il raffronto con le altre regioni evidenzia una perdita di efficienza e competitività della Sardegna nel corso degli anni '90. Nel periodo 1991-96 il V.A. per unità di lavoro è cresciuto in Sardegna dell'1,2%: nello stesso periodo la crescita meridionale è stata del 2,4%, e quella italiana del 3,1%.

Quanto al grado di specializzazione della produzione, che costituisce un indicatore di competitività, una recente ricerca pubblicata dallo Svimez riporta alcuni indici di specializzazione settoriale relativa, fondati sulla capacità di export in tre anni di riferimento (1985, 1990, 1995). La Sardegna, rispetto al contesto nazionale, risulta stabilmente specializzata (ossia con continuità negli anni di riferimento) nell'industria chimica (ad alto valore aggiunto e con domanda elevata) e nei prodotti in plastica (a basso valore aggiunto e con domanda elevata), mentre è debolmente specializzata (ossia con discontinuità negli anni di riferimento) nel comparto alimentare (a medio valore aggiunto e con domanda debole) e nei derivati da carbone e petrolio (alto valore aggiunto, domanda debole).Le ultime tendenze

mostrano una buona dinamica di iniziative imprenditoriali in alcuni comparti dei servizi (telematica, telecomunicazioni). La bilancia commerciale sarda, nel triennio 1993-1995, mostra saldi attivi (in termini di valore) solo nel tessile, nel metallurgico, nel chimico e affini. Gli unici distretti o proto distretti presenti nel territorio regionale sono legati alle risorse locali, quali il granito, il sughero, la tessitura e le produzioni lattiero-casearie; tali distretti hanno precisi riferimenti territoriali: la Gallura per il granito ed il sughero, il Mandrolisai per la tessitura, il Meilogu ed il Marghine per il lattiero-caseario.

Il sistema regionale della **Ricerca e Innovazione Tecnologica** presenta un buon livello dell'offerta da parte del sistema pubblico (Università, Enti Nazionali e Regionali di ricerca: i dati sono descritti analiticamente nel P.O.N. del MURST) e pubblico-privato (Parco Scientifico e Tecnologico). Grazie agli interventi dello scorso periodo di programmazione sono stati realizzati centri di ricerca e sviluppo tecnologico di alto livello e, in alcuni casi, di eccellenza, con la partecipazione della Regione, delle Università e di privati nelle filiere prioritarie per lo sviluppo d'impresa (biotecnologie, ambiente, informatica e comunicazioni, materiali). Risulta invece scarsa la capacità di ricezione delle innovazioni da parte del sistema produttivo il cui contributo (espresso dal 18,1% delle imprese sarde, contro il 33,1% per l'Italia) alle spese innovative in Italia è pari allo 0,9%, anche se, a differenza del meridione e in linea con i valori italiani, tale spesa è indirizzata all'acquisto di brevetti, prove e marketing (dati ISTAT 1992). Altro dato preoccupante è quello della spesa in R&S, pari, nel 1997, allo 0,6% del PIL regionale: mentre per la parte pubblica è in linea con i valori del mezzogiorno, pur certamente bassi, il dato della spesa delle imprese è di molto inferiore (0,3% contro il 2,1% del mezzogiorno) e in calo, così come è diminuito, tra il 1993 e il 1995, il numero di addetti del settore.

Per quanto concerne le **reti infrastrutturali** il divario è ben evidenziato nella tabella che segue:

REGIONE	STRADE E AUTOSTRADE	FERROVIE	PORTI	AEROPORTI	INFRASTRUTTURE IDRICHE	METANODOTTI
LOMBARDIA	139,7	113,9	22,2	176,4	181,4	154,7
VENETO	117,7	103,5	163,1	56,5	205,3	103,5
LAZIO	113,9	113,4	93,8	138,8	121,1	125,9
NORD-OVEST	129,9	129,0	61,1	122,3	180,6	135,9
MEZZOGIORNO	70,5	92,5	104,2	41,8	88,2	71,0
SARDEGNA	41,3	40,1	218,4*	47,4	68,4	0,0
BASILICATA	51,3	49,3	50,4	31,7	67,7	72,6
CALABRIA	60,6	73,6	58,4	39,5	58,5	58,4
SICILIA	60,6	63,8	99,1	42,3	71,4	66,5
PUGLIA	61,2	71,1	112,7	43,4	118,6	83,4

\* Il dato sulla dotazione di porti in Sardegna è connesso alla particolare condizione insulare, pertanto non indica una dotazione di forza e non può essere rapportato a quello delle altre regioni, neppure al dato della Sicilia, che usufruisce di una direttrice di collegamento rapido con la Penisola.

Le principali inefficienze del *sistema dei trasporti*, riguardano tre fondamentali tematiche:

- l'inadeguatezza dei collegamenti rispetto ai territori ed ai mercati nazionali, sia per le merci che per la mobilità delle persone;

- l'assoluta insufficienza della rete dei collegamenti veloci all'interno dell'isola;
- la debolissima concorrenzialità del sistema di trasporto pubblico, nei contesti metropolitani, rispetto all'auto privata.

Per quanto riguarda il *sistema stradale* l'isola, unica tra tutte le Regioni d'Italia, è rimasta storicamente esclusa dai flussi di risorse relativi alla realizzazione delle reti autostradali. La rete esistente non consente collegamenti rapidi e sicuri tra tutti i centri di maggiore importanza, i porti, gli aeroporti, gli snodi per il collegamento alla rete dei grandi collegamenti nazionali ed Europei.

Il *sistema ferroviario* sardo è ancora quello degli inizi del secolo: la rete ferroviaria regionale si sviluppa su circa 1100 km di rete, di cui circa 435 sono a scartamento ordinario; di questi, 16 km sono a doppio binario (nella penisola il 55%); non esistono tratte elettrificate. La velocità media di percorrenza della rete oscilla dai 33 km/ora delle tratte ferroviarie montane ai 60-70 km/ora delle rete FS. La scarsa presenza di raccordi intermodali tra gli scali marittimi e le altre modalità di trasporto, passeggeri e merci rende il ruolo delle ferrovie assai limitato, con ciò incidendo negativamente sui livelli di servizio e impedendo ogni possibile crescita della mobilità merci su ferro.

Il *sistema portuale* della Sardegna evidenzia indicatori solo in apparenza elevati, cui fanno riscontro gravi carenze sia negli scali passeggeri che negli scali industriali. Va, peraltro, sottolineata l'importanza che l'apertura del porto canale di Cagliari avrà sull'evoluzione del settore della movimentazione delle merci.

I *collegamenti aerei* rappresentano per la Sardegna, come per la generalità delle regioni periferiche, l'unica forma di collegamento veloce alla penisola. Peraltro alla perifericità dell'isola non corrisponde una dotazione adeguata di voli ed il servizio è, ancora, caratterizzato da un elevato livello delle tariffe, dalla rarità di collegamenti diretti e dalla frequente saturazione dei posti/aereo disponibili.

Con riferimento *alla società dell'informazione*, a livello infrastrutturale la rete di giunzione (tra centrale e centrale) è di livello soddisfacente, essendo già in gran parte realizzata in fibra ottica. Per quanto riguarda la rete di distribuzione (dalle centrali alle utenze), il cablaggio su rame è già sufficiente per la telematica non multimediale, mentre il passaggio su fibra ottica è ancora da definire. Per governare lo sviluppo che le nuove tecnologie dell'informazione avranno sul tessuto socio economico dell'isola, la Regione ha elaborato un Piano Telematico regionale.

Il Piano telematico, in particolare, definisce un insieme di servizi a valore aggiunto erogabili alla Pubblica Amministrazione nel suo complesso, al mondo delle imprese e ai cittadini. I progetti che lo compongono attivabili con le infrastrutture di rete attualmente esistenti. Essi sono riferibili alle seguenti azioni:

- **Azione 1: Sistema Integrato Ufficio**, con l'obiettivo di coadiuvare gli uffici dell'Amministrazione Regionale nell'aggiornamento dei propri standard operativi, anche in

conseguenza di quanto previsto dalle normative europee, nazionali e regionali. L'azione si sviluppa secondo due sottoprogetti principali: 1) Gestione documentale e 2) Adeguamento e uniformazione dei servizi di rete.

- **Azione 2: Attivazione di un insieme di servizi specifici per i Comuni e le Comunità Montane della Sardegna**, con l'obiettivo di agevolare l'approccio dei Comuni della Sardegna, soprattutto i più piccoli, ai servizi ottenibili per via telematica, rendendo disponibile quanto viene offerto da Ancitel-Ancinet (società che fornisce servizi all'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia) su scala regionale.
- **Azione 3: Attivazione del progetto relativo al Sistema Informativo per la Montagna (SIM)** con l'obiettivo di fornire al cittadino un insieme di servizi informatizzati, particolarmente mirati alle esigenze del territorio preso in considerazione. Il progetto, promosso e finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e sottoposto alla supervisione dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA), costituisce un sistema distribuito ed eterogeneo di servizi di natura territoriale resi disponibili ad enti territoriali.
- **Azione 4: Integrazione SIM con altre iniziative di interesse regionale** con l'obiettivo di rendere operativi durante tutto l'anno i servizi telematici per la prevenzione incendi, e integrare le basi dati di tale servizio con quelle del SIM.
- **Azione 5: Progetto pilota di valorizzazione culturale e turistica** con l'obiettivo di valorizzare e contribuire ad inserire nei circuiti turistici internazionali uno o più "percorsi" di interesse archeologico, monumentale e naturalistico della Sardegna, utilizzando gli strumenti della telematica e realizzando un percorso virtuale integrato.
- **Azione 6: Orientamento giovanile** con l'obiettivo di diffondere capillarmente le informazioni sul mercato del lavoro, sulle opportunità formative e sulla socializzazione e aggregazione dei giovani nei centri di informazione, utilizzando lo strumento dell'Internet e opportune azioni di marketing di rete.
- **Azione 7: Servizi telematici per le imprese** con l'obiettivo di promuovere la fruizione di un primo articolato insieme di fattori innovativi a favore delle PMI regionali da veicolare attraverso rete telematica, attraverso l'accesso ad un servizio di informazione ad alto valore aggiunto, nonché attraverso la realizzazione di processi di innovazione fondati sullo sviluppo di tecniche di marketing telematico finalizzati a favorire l'apertura delle stesse PMI verso mercati extra-regionali.

Per quanto attiene le *risorse idriche*, negli ultimi 10 anni si è registrata una variazione negativa nel regime delle precipitazioni, che ha portato ad una drastica riduzione dei corrispondenti deflussi nei corsi d'acqua, che hanno raggiunto, a seconda della zona idrografica, valori pari al 45-65% del deflusso registrato nei 50 anni 1925-1975.

Infatti, nonostante esistano nell'isola circa 45 laghi artificiali con una capacità di regolazione di circa 2.250 milioni di mc., l'acqua invasata risulta ampiamente insufficiente a soddisfare la domanda. Alle motivazioni climatiche vanno aggiunte quelle di un inadeguato sistema gestionale. Esiste un ritardo infrastrutturale nel completamento dei sistemi di approvvigionamento (potabile, industriale, irriguo e misto) che presenta elevati livelli di

perdite nelle reti e negli adduttori, e nell'organizzazione del sistema di depurazione. A questo proposito, occorre dare completa attuazione alla L.N. 36/94, laddove prevede in particolare l'individuazione di un soggetto di governo unico della risorsa, responsabile della predisposizione di un piano di "ciclo integrato dell'acqua".

Per quanto attiene il *sistema energetico*, la Sardegna presenta le seguenti caratteristiche e anomalie: pressoché totale dipendenza energetica dall'esterno (Sardegna 98%, Italia 80%, U.E. 50%); assenza di diversificazione delle fonti di energia primaria con una dipendenza dal petrolio del 94%; produzione di energia elettrica basata essenzialmente sugli impianti termoelettrici (97% della produzione); consumi finali per usi energetici caratterizzati da un'incidenza dei prodotti petroliferi del 73%. Particolarmente grave e penalizzante è l'inesistenza di infrastrutture per l'approvvigionamento e la distribuzione di gas metano. In attuazione del POM 94-99 "Energia" del Ministero dell'Industria, sono state costruite e sono in corso di ultimazione, con contributi di capitale privato, delle reti funzionanti con gas propanato a Cagliari, Oristano, Sassari. Finanziata con la legge 266/97 una rete è in corso di costruzione anche a Nuoro.

### **1.1.5. - Analisi della situazione ambientale**

Il rilevante patrimonio naturale esistente nell'isola rappresenta una risorsa strategica che la Regione intende valorizzare e salvaguardare. Per conseguire questo obiettivo sono di fondamentale importanza la realizzazione o il miglioramento delle reti di monitoraggio.

Qui di seguito si sintetizza la situazione ambientale della regione, risultante dalle informazioni e dati attualmente disponibili. Il testo completo dell'Analisi della situazione ambientale è riportato in allegato al POR

#### ***Emissioni climalteranti***

*Anidride carbonica (CO<sub>2</sub>)* - Nel 1995 le emissioni hanno di poco superato i 15 milioni di tonnellate (8,8 t. per abitante, contro la media nazionale di 7,1 t.), pari al 3,5% delle emissioni nazionali provenienti da processi energetici, registrando negli anni di riferimento una crescita di circa 2,5 milioni di tonnellate, pari al 20%.

*Anidride solforosa (SO<sub>2</sub>)* - Nel 1995 le emissioni hanno raggiunto poco più di 100.000 t., pari a circa 8% del totale nazionale e a 60 t. per 1000 abitanti, contro una media nazionale di 22 t. registrando negli anni di riferimento un aumento medio annuo dell'1,2%, contro un decremento del 6,6% nella media nazionale. L'aumento più rilevante si è avuto per le emissioni industriali (+25), attribuibili in buona misura agli impianti di produzione industriale e di energia.

*Ossidi di azoto (Nox)* - Le emissioni nel 1995 sono arrivate a circa 70.000 t., pari a poco meno del 4% del totale nazionale, ovvero a 41 t. per 1000 abitanti, contro le 32 t. della media nazionale, registrando nel periodo considerato un aumento delle emissioni (fatta eccezione per il settore energetico) dello 0,6% (soprattutto trasporti),

*Composti Organici Volatili (COV)* - Nel 1995 sono state stimate 32.000 t di COV non metanici, pari a circa il 2,5 % del totale nazionale. La media pro-capite è di poco inferiore alle 20 t per 1000 abitanti, contro le 24 t nazionali.

*Ossido di Carbonio (CO)* - Nel 1995 sono state emesse sul territorio regionale poco meno di 180.000 t. di CO con un'incidenza sul totale nazionale del 2,5%. La quantità pro-capite negli anni di riferimento, per quanto in netta crescita (+2,5% annuo), è sensibilmente più bassa della media nazionale. Il settore cui è imputabile il maggiore contributo alle emissioni di CO è quello dei trasporti.

*Particolato (PTS)* - Nel 1992, anno per il quale si dispone dell'ultimo dato nazionale, le emissioni nell'Isola hanno inciso sul totale nazionale per poco più del 2%, la percentuale più bassa tra i sei inquinanti considerati. La quantità emessa per 1.000 abitanti è pari a circa 9,5 t., rispetto alle 13 t. della media nazionale.

Il confronto tra la composizione percentuale delle emissioni regionali e nazionali evidenzia contributi settoriali nettamente diversi. L'industria, che contribuisce per il 73% alle emissioni nazionali, a livello regionale pesa per meno del 10%; ai trasporti è imputabile circa un quarto delle emissioni regionali, contro un dato nazionale di poco superiore al 10%. Ancora più marcata la differenza nel settore di produzione di energia alla quale a livello regionale è imputabile il 63% delle emissioni, mentre a livello nazionale non raggiunge il 10%. Il settore civile, che a livello nazionale contribuisce con l'8% , a livello regionale non oltrepassa l'1%, mentre al settore agricolo è imputabile il 5% delle emissioni regionali.

### ***Qualità dell'aria***

In Sardegna è stata realizzato un sistema di reti locali di rilevamento della qualità dell'aria nelle principali aree industriali e urbane. Dalle rilevazioni si evince una situazione di elevata criticità in tutta l'area di Portoscuso/Portovesme, di Sarroch/Macchiareddu, di Ottana e di Porto Torres (SS), che rappresentano i principali poli industriali della Sardegna.

### ***Rifiuti***

La regione, a seguito dell'attuazione dello Studio di aggiornamento del *Piano di smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi* del 1992, è divisa in 15 bacini. In generale, solo il 20% dei rifiuti viene trattato negli impianti, mentre l'80% continua ad essere smaltito in discarica.

L'attuale produzione di *rifiuti urbani* è stata quantificata in circa 730.000 tonnellate/anno. La gestione degli impianti e delle discariche è assicurata principalmente dai Consorzi Industriali e dalle Comunità Montane. La raccolta indifferenziata viene affidata generalmente ad un concessionario, ma è ancora significativo (20%) il numero dei Comuni che gestisce il servizio in economia. La forma di gestione consortile sta acquisendo sempre maggiore importanza ed, attualmente, coinvolge il 14% dei Comuni, per lo più concentrati nella provincia di Oristano. La *raccolta differenziata* coinvolge solo lo 0,6% del totale e il 15% dei Comuni e

riguarda, soprattutto, carta, plastica, ex RUP. La raccolta del vetro è la più diffusa (50% dei Comuni), ma i gettiti sono molto modesti. È assente, invece, quella dell'organico. La provincia di Cagliari è quella che contribuisce alla maggiore produzione di rifiuti speciali di origine industriale (circa l'80% dell'intera Regione).

Gli *impianti di smaltimento dei rifiuti speciali* risentono della peculiarità del sistema produttivo isolano. Si hanno prevalentemente impianti destinati al trattamento/smaltimento di singole tipologie di rifiuti che le industrie più rilevanti hanno attivato con esercizio "conto proprio". Le attività di *recupero dei rifiuti speciali* sono per lo più derivanti dagli impianti di produzione di energia alimentati a carbone (circa 40.000 t/a) ed ai residui derivanti dalle attività di lavorazione del granito (60.000 t/a.). Altre attività di recupero significative sono legate ai rifiuti dell'agroindustria, in particolare derivanti dalle attività lattiero-casearie, con produzione di mangimi per animali. Nel periodo 97/98 sono stati *esportati* verso i paesi appartenenti alla comunità europea circa 76.800 t. di rifiuti, di cui: 56.000 t. di residui da forno a sale, derivanti da passate produzioni, e circa 20.000 t. di rifiuti costituiti da peci clorurate. Per quanto riguarda la *bonifica dei siti inquinati*, la Regione, sulla base delle indicazioni del DM n.185 del 16/05/1989, si è dotata di un Piano, attualmente in fase di aggiornamento. Riveste, comunque, carattere di assoluta priorità il disinquinamento e la riabilitazione delle aree minerarie dismesse per le quali il Ministero dell'Ambiente, la Regione Autonoma della Sardegna e l'Ente Minerario Sardo (EMSA) hanno sottoscritto, in data 25/01/1997, un'intesa di Programma e predisposto un piano di intervento. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, l'area che desta maggiori preoccupazioni è quella del Sulcis-Iglesiente, già dichiarata "area ad elevato rischio di crisi ambientale", dove vengono prodotti circa il 65% di rifiuti speciali dell'isola.

### **Acqua**

La *qualità delle acque* destinate ad *uso potabile* è preoccupante: la totalità delle stazioni di campionamento si trova, infatti, nelle classi A2, A3 e Sub A3 e nessuna nella classe A1, in quanto 23 dei 45 laghi artificiali con destinazione idropotabile sono eutrofici e ipertrofici. Le cause sono dovute soprattutto alle caratteristiche dei terreni dove sono state invase le acque e allo sversamento diretto o indiretto di reflui non trattati in maniera ottimale.

La situazione è, invece, di sostanziale "buono stato" per quanto riguarda le *acque destinate alla balneazione* (DPR 470/82), in quanto su un totale di 1.849 km di costa: 981 Km circa risultano balneabili; 57 Km circa risultano permanentemente vietati per inquinamento; 550 Km circa non risultano controllabili, perché inaccessibili con i mezzi a disposizione; 260 Km circa risultano interdetti permanentemente per motivi indipendenti all'inquinamento (es.: presenza di porti).

Per quanto riguarda le *acque idonee alla vita dei pesci* Salmonicoli e Ciprinicoli, è stata approvata la classificazione dei corsi d'acqua da sottoporre a particolare protezione (Decreto legislativo 130/92), mentre numerosi tratti di costa e aree salmastre sono stati dichiarati idonei

all'allevamento e alla raccolta dei molluschi bivalvi e gasteropodi (Decreto legislativo 131/92).

La domanda di *infrastrutture fognario-depurative*, pur avendo registrato negli ultimi anni un'evoluzione positiva, è ancora elevata; infatti, solo l'85% della popolazione è servita da fognature e solo il 68% è servita da impianti di depurazione. Su 22 agglomerati industriali, 3 sono privi di impianti di trattamento delle acque reflue; gli altri, oltre ai reflui industriali, trattano anche quelli civili. Non vi sono impianti di depurazione di reflui conformi alla Direttiva 271/91/CEE, anche se i progetti per la realizzazione di 10 schemi fognario-depurativi, attualmente in corso di appalto, sono stati predisposti nel rispetto di tale norma. Si rileva, fra le altre problematiche, quella di adeguare e migliorare le infrastrutture che servono molti dei centri più grossi dell'isola.

### ***Rischi tecnologici***

In Sardegna sono presenti 13 insediamenti industriali soggetti a dichiarazione e 19 soggetti a notifica, ai sensi della normativa DPR.175/88. La situazione sarà aggiornata alla luce di quanto previsto dal D. Lgs. 17/8/1999 n.334.

### ***Suolo***

La *situazione idrogeologica* è caratterizzata da 7 bacini idrografici nei quali sono stati individuati 227 bacini montani. Di questi: 115 (circa 223.126 ha, 74 Comuni) sono classificati a rischio di erosione da medio a forte; 11 (circa 14.000 ha) a rischio forte e 104 (circa 208.000 ha) a "basso rischio".

Una delle cause del dissesto è, sicuramente, da ricondurre ai numerosi *incendi* che ogni anno interessano il territorio regionale. Peraltro, si deve positivamente rilevare che la *superficie boscata*, è pari a complessivi 899.287 Ha, di cui 309.598 di boschi di alto fusto (fustaie) e 223.892 Ha di cedui. Tra le fustaie di latifoglie la sughera occupa una superficie pari a 116.665 Ha.

### ***Natura e biodiversità***

Per quanto riguarda l'istituzione di *aree naturali protette* regionali, di recente sono state approvate le leggi istitutive dei parchi di Molentargius (circa 1.622 ha) e di Porto Conte, e istituiti 16 monumenti naturali previsti dalla L.R. 31/1989.

Sono stati istituiti anche i *parchi nazionali* geomarini dell'Asinara (circa 4.800 ha) e dell'Arcipelago de La Maddalena (circa 4.937 ha), che rientra anche nel parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio. Attualmente la loro gestione provvisoria, in attesa dell'istituzione dell'Ente parco, è affidata ai rispettivi Comitati di gestione. È stato, invece, sospeso il decreto relativo all'istituzione del parco del Gennargentu-Golfo di Orosei. Risulta, inoltre, di prossima istituzione l'area marina protetta di Capo Caccia-Isola Piana, mentre sono



già state istituite quelle di: Sinis-Isola di Mal di Ventre, Capo Carbonara e Tavolara-Capo Coda Cavallo.

Attraverso il progetto Bioitaly e in attuazione della direttiva Habitat, sono stati individuati ben 114 *siti di interesse comunitario* per un totale di circa 460.000 ha, molti dei quali ricadenti in aree parco, destinati a costituire una rete ecologica coerente di Zone Speciali di Conservazione, denominata “Natura 2000”. In proposito si segnala che per l’incremento delle ZPS sono in corso i necessari rapporti con il Ministero dell’Ambiente e che le proposte scaturiranno avuto riguardo per le risultanze del citato progetto Bioitaly e per le risposte del modello di monitoraggio realizzato.

Va, infine, evidenziato il riconoscimento, con atto ufficiale sottoscritto dall’UNESCO il 30.7.1998, del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna e l’istituzione del “santuario dei cetacei”, nella zona tirrenica compresa tra l’arcipelago de La Maddalena, l’Argentaria in Toscana, la Liguria, la costa francese fino a Marsiglia e l’isola dell’Asinara.

#### ***Stato di applicazione delle principali direttive in materia ambientale***

***Direttiva 85/337/CEE – Valutazione di impatto ambientale*** - La direttiva 85/337 (DPR 12/04/96) è stata recepita dall’art. 31 della L.R. n. 1 del 1999 recante “norme transitorie in materia di valutazione di impatto ambientale”. È stato, inoltre, predisposto un disegno di legge che recepisce la Direttiva 97/11/CE.

***Direttiva 91/156 CEE, 91/689 CEE – Rifiuti e rifiuti pericolosi*** - In attuazione del decreto Legislativo 22/97 (Decreto Ronchi) la Regione ha predisposto il “Piano di Gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani”, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 57/2 del 17.11.98. Come previsto dalle Direttive, a breve il Piano verrà notificato alla Commissione europea. La sezione dei rifiuti speciali e bonifica dei siti inquinati è in corso di redazione. È, inoltre, in via di definizione un apposito ddl regionale di recepimento del decreto Ronchi dal titolo “Disciplina Regionale della Gestione dei rifiuti e degli imballaggi, della bonifica dei siti inquinati in attuazione del decreto legislativo n° 22/97”, che verrà portato a breve all’attenzione della Giunta Regionale.

***Direttiva 91/271/CEE – Acque reflue urbane*** - La Regione, precedentemente all’emanazione del D. Lgs 152/99, aveva già recepito, con il decreto dell’Assessore Difesa dell’Ambiente n. 34/97, parte dei dettami della suddetta direttiva. Attualmente è in via di definizione e predisposizione un disegno di legge regionale di recepimento.

***Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE – Uccelli selvatici e habitat*** - Le direttive sono state formalmente recepite con la L.R. 23/98 recante “Norme per la protezione della fauna selvatica in Sardegna e per l’esercizio venatorio”. La Regione, fin dal 1995, ha formalmente aderito (delibera n° 63/86 del 29/12/1995) al programma nazionale denominato “Bioitaly” che, in attuazione della direttiva 92/43, si proponeva di individuare nel territorio di ciascuna regione i

siti di interesse comunitario in cui sono presenti specie di flora, fauna o habitat indicati negli allegati alla stessa direttiva. Come evidenziato, sono stati individuati e indicati allo Stato 114 siti di interesse comunitario affinché potessero essere proposti all'U.E. per far parte della costituenda rete natura 2000. È stato così possibile utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dal regolamento Life di supporto alla direttiva comunitaria 92/43/CEE. Al riguardo si sottolinea la premialità ottenuta dalla Regione Sardegna per numero di iniziative ammesse a finanziamento comunitario. Si dovrà provvedere al completamento dell'attuazione della direttiva "habitat", in particolare all'individuazione delle prime norme di salvaguardia ed alle stime per il cofinanziamento delle azioni volte a mantenere i siti in uno stato soddisfacente di conservazione. Ulteriori azioni dovranno riguardare la definizione delle procedure per la valutazione dell'incidenza che piani, progetti e programmi possano determinare nei siti di interesse comunitario, coerentemente con quanto disposto dal regolamento attuativo approvato con D.P.R. 357/97. Infine, non trascurabile appare l'attività di monitoraggio dei siti, attività per la quale è stato esplicitamente richiesto un impegno costante e duraturo da parte della Regione. Sono state già fornite assicurazioni in proposito, indicando nel CFVA l'organo tecnico preposto ai controlli di campo e il modello realizzato dall'Assessorato quale elemento tecnologico di supporto.

***Direttiva 91/676/CEE – Nitrati*** - Il decreto legislativo 152/99 recepisce la direttiva 91/676, pertanto il disegno di legge regionale in via di definizione in materia di ciclo integrato dell'acqua attuativo del suddetto D.Lgs.152/99 recepirà anche questa direttiva.

***Normativa regionale per la Difesa delle risorse biologiche del mare (Pesca)*** - La normativa regionale del Settore della tutela e gestione delle risorse biologiche del mare con particolare riferimento alla disciplina dell'attività di pesca è caratterizzata da forte valenza ambientale volta a tutelare l'ambiente marino costiero e le risorse della pesca da sistemi di cattura particolarmente impattanti. Occorre evidenziare che la regolamentazione regionale pone precisi punti di riferimento negli obiettivi della politica comune della pesca ed in particolare nel Regolamento CE n°1626/94 del Consiglio del 27 giugno 1994 recante "Misure tecniche per la conservazione della pesca sul Mediterraneo".

***Normative regionali in materia di Parchi e Foreste*** - Legge Regionale 7 giugno 1989, n.31 e successive modifiche ed integrazioni "Norme in materia di parchi regionali".

#### **1.1.6. - Situazione in termini di pari opportunità**

La realtà delle donne in Sardegna, in questi ultimi venti anni, appare sensibilmente cambiata: esse hanno acquisito maggiore consapevolezza della loro dignità e delle loro capacità, non solamente nella sfera privata ma anche e soprattutto nella vita pubblica e istituzionale; hanno conquistato nuovi spazi nel mondo del lavoro, anche in professioni fino ad oggi quasi prevalentemente maschili, hanno acquisito livelli di istruzione sempre più elevati, sorpassando la componente maschile nel raggiungimento dei titoli di studio e di

migliori rendimenti scolastici, in tempi più brevi, anche nelle facoltà in cui fino a pochi anni fa le donne erano sotto rappresentate.

Permane una disparità per ciò che riguarda la presenza delle donne nei luoghi decisionali, nelle carriere direttive e nelle possibilità di accesso ai ruoli dirigenziali, una ripartizione diseguale del lavoro di cura, che rende tuttora faticosa per le donne la conciliazione della vita familiare con la vita professionale.

Da circa un ventennio, si assiste ad una forte tensione delle donne verso l'acquisizione di strumenti di partecipazione sociale, fra cui l'istruzione e il lavoro.

Al Censimento del 1991 in Sardegna si registra il vantaggio relativo delle donne rispetto agli uomini sotto il profilo della scolarizzazione (diplomate donne 16% contro il 14% maschi), anche se la situazione si presenta diversificata fra città e campagna. Le studentesse presentano minori tassi di ripetenza e una dispersione scolastica più contenuta. Inoltre, a partire dalla seconda metà degli anni 80 in Sardegna il numero delle laureate è aumentato con un ritmo progressivo e graduale. Il tasso di femminilizzazione è elevato, maggiore che negli altri contesti: il 53,9% per il diploma, il 48,6% per la laurea.

Per quanto attiene l'occupazione, la metà della popolazione in età lavorativa, dai 15 ai 70 anni, è femminile, ma la quota di donne che partecipa al mercato del lavoro rappresenta appena un terzo del volume complessivo dei lavoratori. L'incidenza della presenza femminile nel mercato del lavoro, come occupata e in cerca di occupazione, sul totale della popolazione femminile, è più che raddoppiata nel ventennio 61/81 (21,4%) e triplicata nel trentennio 61/91 (27,1%).

La discrasia tra i tassi di attività femminili e tassi di occupazione continua ad aumentare: le donne vogliono lavorare per il mercato e si attrezzano per questo, anche se lavorare talvolta è solo la ricerca di un lavoro o una situazione di precariato o in nero. Il mercato stenta ad assorbire questo aumento di offerta di forza lavoro femminile. Anche gli anni 90 evidenziano il permanere di questa tendenza. Nel 1997 il tasso di occupazione femminile è pari al 33,4% in Italia, in Sardegna al 23,7%.

Nel 1997 la struttura dell'occupazione per settore di attività economica mostra che l'occupazione femminile si concentra nel terziario, nelle attività di servizio e nel commercio (88,9%). La Sardegna, infatti, ha conosciuto un processo di industrializzazione tardivo e accidentato che ha visto l'assorbimento di quote insignificanti di forza lavoro femminile (6,3%) ed inoltre l'ingresso femminile nel mercato del lavoro ha coinciso col momento dell'espansione dei servizi. Molto bassa rimane la percentuale delle donne occupate in agricoltura (4,8%).

Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione sotto il profilo dell'autonomia/dipendenza circa il 70% in complesso si concentra nel lavoro dipendente; lo scarto tra i dati della componente femminile e della componente maschile è del 15,9% a vantaggio del sesso femminile.

Pur tuttavia, vi è da segnalare che – a partire dagli anni 90 – assistiamo in Sardegna ad una significativa crescita dell’imprenditoria femminile nella forma della piccola e media impresa e della cooperativa, che appare più consona ad aumentare il lavoro delle donne e che, tra l’altro, viene indicata come il modello più adatto a creare sviluppo nell’ambito del territorio regionale. Le donne sono presenti prevalentemente nel settore terziario, nel commercio, nell’agricoltura, nel turismo. Un capitolo a parte merita l’artigianato artistico tradizionale, che è prevalentemente organizzato in forma cooperativa.

Considerando, invece, le pari opportunità da un punto di vista che prescinde dalla questione uomo-donna per affrontare la tematica più generale dell’esclusione sociale, si rileva che le fasce deboli ed i soggetti a rischio di emarginazione rappresentano una realtà regionale significativa: i dati statistici riferiti al 1998 evidenziano, infatti, una situazione di disagio sociale marcata nelle periferie e nelle aree cittadine a più alto degrado socio-economico, nonché nelle zone interne della regione, geograficamente più isolate dalle aree urbane maggiori.

#### 1.1.7. - Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT – sintesi)

I punti di forza e di debolezza del sistema socio economico regionale sono fortemente connessi con la condizione di insularità e con le peculiarità geografiche e demografiche della Regione. Tali fattori sono sintetizzati nella tabella che segue.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p><b>Di contesto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di un ambiente naturale ancora integro e di una buona qualità della vita, che possono costituire elementi di attrazione di iniziative esterne.</li> </ul> <p><b>Risorse naturali e energetiche:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la presenza di 45 laghi artificiali realizzati, con una capacità di regolazione di circa 2.250 milioni di mc;</li> <li>l’ottimo stato delle acque di balneazione;</li> <li>la disponibilità di un Piano di gestione dei rifiuti, predisposto sulla base delle disposizioni contenute nel d.lgs 22/97;</li> <li>la vocazione del territorio regionale alla creazione di aree naturali protette terrestri e marine.</li> </ul> <p><b>Risorse culturali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>patrimonio culturale fortemente diffuso nel territorio e l’unicità di alcune tipologie storico-archeologiche.</li> </ul> <p><b>Risorse umane</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la crescita dei livelli di istruzione tra le nuove generazioni e particolarmente tra le giovani donne;</li> <li>l’avvio di iniziative di raccordo tra Università, Centri di ricerca e imprese.</li> </ul>	<p><b>Di contesto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la scarsità di popolazione, che costituisce una difficoltà reale allo svilupparsi di distretti produttivi;</li> <li>le distanze dai grandi mercati di sbocco, con conseguenti alti costi dei beni esportati;</li> <li>ristrettezza del mercato regionale.</li> </ul> <p><b>Risorse naturali e energetiche:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la scarsa disponibilità di risorse idriche;</li> <li>i processi di degrado esteso delle coperture vegetali, a causa di incendi, sovraccarichi pascolativi, ecc., che accelerano il fenomeno della desertificazione e, a valle, l’interimento delle zone umide;</li> <li>l’indisponibilità del gas naturale metano.</li> </ul> <p><b>Risorse culturali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>le carenze di vario tipo nello standard dei servizi culturali (strutture, attrezzature, personale, consistenza del patrimonio);</li> <li>la scarsa integrazione dell’offerta culturale con quella turistica.</li> </ul> <p><b>Risorse umane:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la presenza di alti tassi di disoccupazione soprattutto giovanili e femminili;</li> <li>i limiti e le carenze negli strumenti di politiche attive del lavoro;</li> <li>le carenze nella scuola e nella formazione professionale per l’apprendimento e la diffusione dei sistemi informatici.</li> </ul>

segue

<p><b>Sistema produttivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'esistenza di realtà produttive pseudo o proto distrettuali e la vivacità di iniziative imprenditoriali in campo telematico;</li> <li>▪ le potenzialità del turismo, fondate su un ambiente ancora integro e sulla presenza di un significativo patrimonio culturale da valorizzare;</li> <li>▪ la consapevolezza, prima di altri contesti territoriali, dall'importanza delle nuove tecnologie, quale fattore di successo per un'area non centrale.</li> </ul> <p><b>Città e organizzazione del territorio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ristrutturazione delle gerarchie urbane con l'affermazione di reti di città intermedie con nuove funzioni di servizio e produttive legati a particolari distretti (Tempio, Macomer).</li> </ul> <p><b>Reti e nodi di servizio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rete di telecomunicazioni soddisfacente e presenza di numerose iniziative imprenditoriali;</li> <li>▪ Buona rete di interscambio merci con la penisola via mare.</li> </ul>	<p><b>Sistema produttivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la frammentazione del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di micro imprese, con problemi organizzativi, di capitalizzazione e di commercializzazione;</li> <li>▪ il limitato rinnovamento tecnologico dei settori produttivi;</li> <li>▪ l'attività turistica troppo concentrata sul prodotto marino-balneare nei soli mesi estivi.</li> </ul> <p><b>Città e organizzazione del territorio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'insufficiente massa critica del sistema urbano, che ha in Cagliari l'unico ambito assimilabile a quello metropolitano;</li> <li>▪ Lo spopolamento delle aree interne e rurali, con conseguenti problemi di presidio del territorio;</li> <li>▪ Carenza di servizi avanzati nei poli principali e di servizi informativi, di accoglienza e di aggregazione nei centri intermedi e minori.</li> </ul> <p><b>Reti e nodi di servizio:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ i collegamenti interni ed esterni inadeguati e le rilevanti carenze che limitano l'operatività e l'intermodalità negli scali industriali;</li> <li>▪ La forte marginalità delle aree interne, cui si contrappongono fenomeni di congestione nei centri urbani.</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p>	<p><b>RISCHI</b></p>
<p><b>Di contesto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ la localizzazione geografica, che consente di assumere il ruolo di produttore e distributore di merci e servizi da destinare agli altri Paesi del Mediterraneo;</li> <li>▪ l'attivazione della finanza di progetto mediante l'apporto di capitali privati.</li> </ul> <p><b>Risorse naturali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'aumento della domanda di turismo ambientale;</li> <li>▪ la liberalizzazione del mercato europeo dell'energia elettrica.</li> </ul> <p><b>Risorse culturali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'evoluzione degli stili di vita e dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.</li> </ul> <p><b>Risorse umane:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nuove strategie in materia di occupazione e ristrutturazione del sistema dei centri per l'impiego.</li> </ul> <p><b>Sistema produttivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Potenzialità offerte da interventi di destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi turistici;</li> <li>▪ L'attrattiva ambientale e la disponibilità di insediamenti produttivi possono costituire fattore di attrazione di investimenti esterni.</li> </ul>	<p><b>Di contesto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Permanenza delle condizioni di perifericità della Sardegna, rispetto ai centri produttivi e alle grandi direttrici di traffico.</li> </ul> <p><b>Risorse naturali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il possibile inquinamento costiero causato dagli scarichi provenienti da imbarcazioni in transito lungo le coste dell'Isola.</li> </ul> <p><b>Risorse umane:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Esclusione e marginalizzazione sociale di fasce deboli della popolazione.</li> </ul> <p><b>Sistema produttivo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le presenze turistiche concentrate nel tempo e nello spazio e la concorrenza esercitata da altri poli di attrazione turistica nel bacino mediterraneo;</li> <li>▪ Difficoltà ad attivare politiche efficaci di attrazione d'impresa e di sostegno ai distretti produttivi locali.</li> </ul>

segue

	<b>Città e organizzazione del territorio:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Desertificazione delle aree interne per la perdita del presidio umano;</li> <li>▪ Impossibilità di sviluppare servizi avanzati e qualificati nei poli principali, per l'assenza di una sufficiente massa critica, che andranno pertanto reperite in altre regioni.</li> </ul>
<b>Reti e nodi di servizio:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ il processo di liberalizzazione in atto nel settore dei trasporti marittimi ed aerei, che dovrebbe comportare significativi vantaggi in termini di continuità territoriale, riducendo il costo dell'insularità sia per le persone che per le merci;</li> <li>▪ La diffusione delle Società dell'Informazione che ridurrà gli svantaggi legati alla perifericità;</li> <li>▪ Le potenzialità offerte dalla prossima entrata in funzione del Polo di transshipment di Cagliari.</li> </ul>	<b>Reti e nodi di servizio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'esclusione dell'Isola dalla rete dei collegamenti di valenza nazionale ed internazionale (reti TEN e TERN).</li> </ul>

## 1.2. - LE VARIABILI DI ROTTURA

A conclusione dell'Analisi socioeconomica della Regione appare opportuno rapportare in maniera specifica tale situazione alle variabili di rottura, indicate dal QCS, considerate come elementi cardine sui quali basare il cambiamento che si intende perseguire a livello regionale e del Mezzogiorno. Per ciascuna variabile è stato correlato uno specifico indicatore per evidenziare l'evoluzione degli andamenti.

### 1. *Capacità di esportare*

La capacità di esportare della regione è molto debole rispetto al resto dell'Italia. Infatti l'indicatore che misura la percentuale di esportazioni rispetto al PIL è costantemente e di gran lunga inferiore rispetto a quello nazionale: l'ultimo dato confrontabile (1996) è pari a circa 1/3 (6,9% contro il 20,7%). Anche l'indicatore Esportazioni per abitante, pur essendo in linea o leggermente superiore al dato del Mezzogiorno, evidenzia costantemente un notevole gap rispetto al resto dell'Italia.

### 2. *Grado di indipendenza economica*

Anche il grado di indipendenza economica della Sardegna è decisamente più debole rispetto al resto dell'Italia: infatti, l'indicatore che misura la percentuale di Importazioni nette rispetto al PIL è decisamente e costantemente superiore. L'ultimo dato disponibile (1996) è pari al 17,46% contro un valore per il Mezzogiorno pari al 14,27% e ad un valore di -2,93% per l'Italia.

### 3. *Capacità di attrazione di consumi turistici*

La capacità di attrazione di consumi turistici della Sardegna è notevole in quanto le presenze turistiche sono in continua crescita. Le giornate di presenza turistica per abitante ammontano a circa 5,05 giorni contro i 5,2 giorni del resto d'Italia. È da notare, tuttavia, che la motivazione della visita è essenzialmente quella del turismo balneare e che solo un turista su

cinque in Sardegna proviene dall'estero. È inoltre da segnalare che la spesa turistica dei non residenti ammonta a circa 1,29% contro l'1,30% del Mezzogiorno e il 2,33% dell'Italia.

#### ***4. Intensità di accumulazione del capitale***

La percentuale di Investimenti fissi lordi rispetto al PIL in Sardegna è costantemente superiore a quella nazionale e a quella del Mezzogiorno: nel 1995 tale valore ammontava al 20,87% rispetto al 16% del Mezzogiorno e al 17,32% dell'Italia. Questo dato, che sembra manifestare un maggiore dinamismo delle imprese e della pubblica amministrazione in Sardegna, può avere due chiavi di lettura: la prima, positiva, come capacità delle imprese sarde di accumulazione del capitale finalizzato a migliorare il processo produttivo, la seconda, negativa, legata ad un gap tecnologico accumulato negli anni precedenti, come esigenza di rinnovo di beni capitali obsoleti.

#### ***5. Capacità di attrazione di investimenti esteri***

L'indicatore utilizzato è riferito agli anni 1994 e 1995. Tale indicatore mette in evidenza per la Sardegna una situazione nettamente deficitaria rispetto a quella nazionale: 0,13% nel 1994 e 0,23% nel 1995, rispetto al dato nazionale (1,39% nel 1994 e 1,97% nel 1995).

#### ***6. Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro***

Gli indicatori utilizzati evidenziano per la Sardegna una situazione costantemente deficitaria rispetto all'Italia mentre risulta migliore rispetto al Mezzogiorno. Il tasso di attività totale della popolazione in età 15-64 anni, nel 1998 in Sardegna assume valori più bassi di oltre 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale (54,56% contro 58,74%) mentre è decisamente superiore del 2,1% rispetto al dato del Mezzogiorno (52,47%). La situazione diventa più preoccupante per quanto riguarda il tasso di disoccupazione che, sempre nel 1998, raggiunge in Sardegna il 21,5% contro il 12,3% del resto d'Italia. Il dato della Sardegna, tuttavia, è migliore del dato del Mezzogiorno (22,8%).

#### ***7. Capacità di offrire lavoro regolare***

L'indicatore (Occupati irregolari sul Totale degli occupati), riferito al 1998, colloca la Sardegna in una posizione mediana tra il Mezzogiorno e l'Italia: 19,54 per la Sardegna contro rispettivamente 14,55 per il Mezzogiorno e 27,62 per l'Italia. Tale indicatore, disponibile solo per gli anni 1997 e 1998, tende a ridursi nel corso del tempo, seguendo un trend comune all'Italia ed al Mezzogiorno.

#### ***8. Capacità di sviluppo dei servizi sociali***

La Capacità di sviluppo dei servizi sociali è stata misurata con indicatore "L'occupazione dei settori sociali rispetto all'occupazione nei servizi" che in Sardegna è costantemente superiore sia al dato del Mezzogiorno che al dato nazionale: nel 1995, 37,4% rispetto al 35,9% del Mezzogiorno e al 30,5% dell'Italia.

### ***9. Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività***

La percentuale di esportazioni di prodotti ad elevata produttività rispetto al PIL evidenzia in modo costante per la Sardegna una situazione assolutamente deficitaria rispetto al Mezzogiorno e al resto dell'Italia. Prendendo in considerazione l'indice di specializzazione in prodotti selezionati si rileva che, dato 1 il valore dell'Italia, il valore della Sardegna si posiziona costantemente sotto lo 0,30, con una punta massima di 0,37, rilevato nel 1998, mentre il Mezzogiorno presenta valori decisamente superiori a 0,60, con una punta di 0,78, rilevata nel 1998.

### ***10. Capacità innovativa***

La percentuale di PIL destinato a spesa nel settore della Ricerca e dello Sviluppo in Sardegna è costantemente in linea con il valore del Mezzogiorno ma decisamente inferiore rispetto al valore nazionale (nel 1994, ultimo dato disponibile: 0,63% contro l'1,06%).

### ***11. Capacità di sviluppo di servizi alle imprese***

L'indice utilizzato nel QCS per questa variabile di rottura è, attualmente, poco significativo in quanto il dato regionale riferito ai "Dipendenti nelle imprese dei servizi alla produzione sul totale dei dipendenti nelle imprese dei servizi" non è confrontabile con dati simili del Mezzogiorno e dell'Italia per mancanza di riferimenti statistici. Peraltro, l'unico dato nazionale a disposizione, riferito al 1996, assume un valore pari al 12,7 sostanzialmente in linea con i dati regionali riferiti al 1994 e 1995, rispettivamente pari al 12,5 e 11,0.

### ***12. Capacità di finanziamento***

L'analisi dei dati, che nel corso degli anni rilevano "Il differenziale dei tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord", evidenzia che mentre il dato nazionale presenta valori contigui al dato del Centro-Nord (100,28 nel 1998), il dato regionale assume valori crescenti nel tempo e assume il valore massimo nel 1998 (122,6) contro un valore del Mezzogiorno decisamente più favorevole (113,47 nel 1998).

### ***13. Condizioni di legalità e coesione sociale***

Dal punto di vista della legalità, la Sardegna evidenzia condizioni sostanzialmente migliori rispetto al Mezzogiorno ed in linea col resto dell'Italia: l'indice di criminalità violenta (Stragi, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc.) per 10.000 abitanti, infatti, assume un valore che oscilla tra il 10 e l'11,51, con punte minime del 9,54, rilevata nel 1996, e massime dell'11,51, rilevata nel 1998. Per contro nel Mezzogiorno i valori oscillano tra il 14,19, rilevato nel 1995, e il 16,40 del 1998.



**TABELLA A - INDICATORI RELATIVI ALLE VARIABILI DI ROTTURA**

<b>VARIABILE DI ROTTURA</b>	<b>INDICATORI</b>								
<b>1) Capacità di esportare</b>	<b>Percentuale esportazioni / PIL</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	6,7	5,9	5,3	7,4	6,6	7,2	6,9		
Regioni Ob. 1	5,2	4,8	4,8	5,5	6,0	7,1	6,8		
Italia	15,3	14,3	14,4	17,1	18,8	21,5	20,7		

Fonte: SVIMEZ, Rapporto sull'economia del Mezzogiorno, anni vari

<b>2) Grado di indipendenza economica</b>	<b>Percentuale importazioni nette / PIL</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	21,65	19,16	19,42	17,72	18,17	17,46			
Regioni Ob. 1	20,51	19,57	19,42	15,62	15,75	14,27			
Italia	0,54	0,56	0,41	-2,62	-2,59	-2,93			

Fonte: ISTAT, Contabilità regionale

<b>3) Capacità di attrazione dei consumi turistici</b>	<b>Giornate di presenze turistiche per abitante (italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi)</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	4,18	4,25	4,13	3,91	4,19	4,46	4,54	4,88	5,05
Regioni Ob. 1	2,21	2,20	2,14	2,09	2,34	2,43	2,54	2,59	2,71
Italia	4,45	4,58	4,53	4,45	4,80	5,00	5,08	5,08	5,20

Fonte: ISTAT (elaborazioni)

<b>4) Intensità di accumulazione del capitale</b>	<b>Percentuale investimenti fissi lordi / PIL</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	24,95	25,60	24,67	23,56	22,29	20,87			
Regioni Ob. 1	21,94	21,74	20,45	17,39	16,82	16,00			
Italia	20,30	19,80	19,18	16,95	16,65	17,32			

Fonte: ISTAT, Contabilità regionale

<b>5) Capacità di attrazione di investimenti esteri</b>	<b>Percentuale investimenti diretti dall'estero / Investimenti fissi lordi</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna					0,13	0,23			
Regioni Ob. 1					0,05	0,17			
Italia					1,39	1,97			

Fonte: ISTAT - ICE, Commercio estero e attività internazionali delle imprese, 1998

<b>6) Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro</b>	<b>Tasso di attività totale della popolazione in età 15-64 anni</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna				53,23	53,22	52,77	52,43	53,41	54,56
Regioni Ob. 1				51,66	51,03	50,60	50,60	51,01	52,47
Italia				57,79	57,41	57,38	57,73	57,93	58,74

Fonte: ISTAT (elaborazioni)

<b>7) Capacità di offrire lavoro regolare</b>	<b>Occupati irregolari (ULA irregolari) sul totale occupati (ULA totali)</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna								19,97	19,54
Regioni Ob. 1								28,01	27,62
Italia								14,67	14,55

Fonte: Elaborazioni ISTAT su stime Svimez

Segue **TABELLA A - INDICATORI RELATIVI ALLE VARIABILI DI ROTTURA**

<b>VARIABILE DI ROTTURA</b>	<b>INDICATORI</b>								
<b>8) Capacità di sviluppo dei servizi sociali</b>	<b>Occupazione dei settori sociali / occupazione nei servizi</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	36,4	36,2	36,8	37,4	36,8	37,4			
Regioni Ob. 1	34,1	34,2	34,9	35,5	35,8	35,9			
Italia	30,1	29,9	30,2	30,5	30,6	30,5			

Fonte: ISTAT, Contabilità regionale

<b>9) Capacità di esportare prodotti ad elevata produttività</b>	<b>Indice di specializzazione in prodotti selezionati <sup>(1)</sup></b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna		0,23	0,22	0,24	0,29	0,25	0,23	0,25	0,37
Regioni Ob. 1		0,63	0,66	0,61	0,66	0,71	0,67	0,64	0,78
Italia		1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00

Fonte: ISTAT (elaborazioni)

<sup>(1)</sup> Sono state utilizzate le seguenti voci: 1) Prodotti alimentari, bevande e tabacco, 2) Prodotti tessili, 3) Articoli di abbigliamento e pellicce, 4) Macchine e apparecchi meccanici, 5) Apparecchi elettrici e di precisione, 6) Autoveicoli, 7) Altri mezzi di trasporto, 8) Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili). I dati utilizzati differiscono leggermente da quelli pubblicati. La struttura interna alle regioni è però approssimativamente la stessa.

<b>10) Capacità innovativa</b>	<b>Spesa in R &amp; S / PIL</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	0,31	0,31	0,28	0,67	0,63				
Regioni Ob. 1	0,32	0,28	0,34	0,70	0,65				
Italia	1,03	0,97	0,93	1,14	1,06				

Fonte: ISTAT, Statistiche della ricerca scientifica, ed. 1993-1995, Statistiche sulla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, 1998

<b>11) Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese</b>	<b>Dipendenti nelle imprese dei servizi alla produzione / totale dipendenti nelle imprese di servizi</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna		13,2	14,5	15,2	12,5	11,0			
Regioni Ob. 1									
Italia							12,7		

Fonte: Excelsior, Imprese con dipendenti, Unioncamere

<b>12) Capacità di finanziamento</b>	<b>Differenziale dei tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	109,91	109,02	105,98	113,10	117,91	111,88	119,80	98,83	122,26
Regioni Ob. 1	113,64	111,93	109,44	116,69	120,89	115,87	121,42	113,50	113,47
Italia	100,88	100,68	100,27	101,31	101,89	101,51	102,39	100,89	100,28

Fonte: elaborazioni Istat su dati Banca d'Italia, Base Informativa Pubblica

<b>13) Condizioni di legalità e coesione sociale</b>	<b>Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)</b>								
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
Sardegna	10,12	11,05	11,42	10,55	10,09	10,02	9,54	9,92	11,51
Regioni Ob. 1	18,69	19,75	16,45	15,04	14,81	14,19	14,89	15,49	16,40
Italia	11,73	12,48	11,29	11,12	10,76	10,56	11,49	11,96	13,14

Fonte: ISTAT (elaborazioni)

### 1.3. - RISULTATI CONSEGUITI NELLA FASE DI PROGRAMMAZIONE 1994-99

Il *Programma Operativo Plurifondo 94/99* si articola in 3 Sottoprogrammi:

Il Sottoprogramma cofinanziato dal **FESR** prevede un costo complessivo programmato di 888 Meuro ed é articolato in cinque sottoassi prioritari di Sviluppo, previsti dal QCS:

1. Comunicazioni	362,57	Meuro
2. Industria, artigianato e servizi alle imprese	167,43	Meuro
3. Turismo	95,14	Meuro
4. Infrastrutture di supporto alle attività economiche	257,16	Meuro
5. Valutazione e Assistenza tecnica	5,71	Meuro

Il Sottoprogramma (Asse prioritario di Sviluppo) cofinanziato dal **FSE**, il cui costo complessivo programmato ammonta a 283,99 Meuro, è articolato in tre sottoassi.

1. Interventi legati agli assi di sviluppo del Q.C.S. (ob.1)	81,87	Meuro
2. Inserimento e reinserimento di persone alla ricerca di occupazione (ob.3)	179,12	Meuro
3. Formazione continua per gli occupati (ob.4)	23,01	Meuro

Il Sottoprogramma (Asse prioritario di Sviluppo) cofinanziato dal **FEOGA**, il cui costo complessivo programmato è pari a 644,014 Meuro, è articolato in quattro sottoassi:

1. Valorizzazione produzioni zootecniche, arboree e infrastrutture connesse	357,666	Meuro
2. Sviluppo rurale	121,494	Meuro
3. Obiettivo 5° A)	148,622	Meuro
4. Misure in corso	16,232	Meuro

Le azioni di riprogrammazione sul POP, che hanno comportato sia modifiche tecniche che finanziarie delle misure, hanno comunque avuto come risultato un aumento delle risorse destinate al programma (in particolare con la misura sulla “riqualificazione dei centri urbani a fini turistici”) e l’attribuzione di un finanziamento aggiuntivo nell’ambito del POM “Protezione Civile”.

Pur presentando, a seguito delle riprogrammazioni, alcune differenze rispetto alla versione originaria - sia per la soppressione di alcune misure cofinanziate dal FESR, sia a seguito dell’introduzione di numerose misure ammesse al cofinanziamento del FEOGA che dello stesso FESR - nel POP è stato rispettato l’obiettivo complessivo di carattere generale, consistente nell’assicurare alla Sardegna un tasso di sviluppo capace di realizzare la coesione economica e sociale con le aree più sviluppate dell’Unione, e sono stati riequilibrati e

rafforzati alcuni obiettivi specifici, anche attraverso una riorganizzazione delle misure trasversale agli assi, in modo da rendere più esplicito l'impatto degli interventi.

I principali riscontri della valutazione intermedia effettuata dal valutatore indipendente sui programmi 94/99 hanno riguardato l'analisi dei processi di programmazione, di realizzazione di monitoraggio e di valutazione che hanno messo in evidenza come significativo punto di forza la qualità professionale delle risorse umane impiegate dall'Amministrazione Regionale, presenti soprattutto nel Centro Regionale di Programmazione. Ciò che impedisce tuttavia all'Amministrazione Regionale della Sardegna di distinguersi, in termini di risultati finali nella quantità e qualità della spesa comunitaria, è l'organizzazione complessiva intesa come insieme di processi che fanno interagire tra di loro le risorse umane.

### ***Stato di attuazione del POP 94/99***

Il programma operativo ha subito nella fase di avvio notevoli ritardi in gran parte recuperati con le azioni di riprogrammazione. Allo stato attuale, a fronte di uno stanziamento complessivo di 3.589 milioni di lire, gli impegni assunti al 31/12/1999 superano il 100% delle risorse stanziati e le somme erogate superano il 63% dell'investimento programmato. Il sottoprogramma FESR presenta impegni al di sopra del 109% del costo totale dell'investimento a fronte di una spesa attorno al 60%. Anche per il sottoprogramma FEOGA gli impegni sono superiori al 100% e le spese rappresentano il 64% dello stanziato. Per il Sottoprogramma FSE, la percentuale di impegni è pari al 100% e quella dei pagamenti supera il 72% del costo totale.

Il sottoprogramma del **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** ha seguito le linee strategiche e gli orientamenti emergenti dal QCS:

- aumento della specializzazione e dell'integrazione del sistema produttivo al fine di valorizzare le risorse locali;
- sostegno alla ricerca e all'innovazione;
- miglioramento del sistema urbano attraverso una riorganizzazione e razionalizzazione dello stesso;
- miglioramento dei collegamenti tra aree interne e agglomerati urbani;
- tutela dell'ambiente;
- rafforzamento del sistema turistico;

Tuttavia, se si scende ad un livello di maggiore dettaglio, non sempre le singole misure sembrano efficaci e, laddove esiste un quadro di programmazione generale, all'interno di ciascuna area non è riscontrabile un'altrettanto chiara strategia di settore. Da un lato, la difficoltà a rispettare le scadenze poste per l'assunzione degli impegni ha condotto la Regione a privilegiare interventi di immediata cantierabilità o già avviati, differendo la realizzazione temporale di alcuni interventi prescelti in precedenza. Ciò ha reso meno efficace il sistema di selezione basato su criteri di efficienza, efficacia e massimizzazione dell'impatto atteso. Dall'altro, la scarsa integrazione degli interventi intorno a progetti strategici ne ha acuito la dispersione territoriale. L'effettivo contributo portato dal P.O.R. al conseguimento degli

obiettivi specifici e di quello generale rischia pertanto di essere sensibilmente inferiore rispetto alle stime, anche se potrà essere apprezzato solo in sede di valutazione ex-post.

Da un punto di vista finanziario il FESR presenta tuttora alcune criticità per quanto concerne l'avanzamento di alcune delle sue misure più significative: in particolare, si fa riferimento agli interventi di realizzazione della S.S. 125, della Metropolitana Leggera di Sassari e al Parco Tecnologico, che si sommano ai progetti già eliminati dal P.O.R. quali la metropolitana di Cagliari, il gassificatore del Sulcis e alcune infrastrutture viarie del nord Sardegna.

Il sottoprogramma cofinanziato dal **Fondo Sociale Europeo (FSE)** mostra un buon stato di avanzamento, si presenta ben articolato e sufficientemente “valutabile”; tuttavia, non sempre risulta coerente con i principali fabbisogni formativi della Regione. Il problema, peraltro, si pone anche sul lato dell'offerta di lavoro regionale, che sembra avere una propensione inferiore, rispetto alle medie nazionali, ad impiegare forza lavoro ad elevato livello di istruzione.

Il livello di attuazione del POP relativamente alla componente formativa mostra un grado di utilizzazione delle risorse relativamente soddisfacente. Per quanto attiene agli interventi riconducibili alle misure obiettivo 1 l'agricoltura e lo sviluppo rurale appaiono le aree dove maggiore appare la capacità di spesa con il 79% delle risorse impegnate. Anche se appare ancora prematuro effettuare valutazioni definitive in tal senso si rileva una qualche lentezza nello sviluppo del programma relativamente alla formazione nei settori dell'ambiente e della sanità per i quali la quota di risorse spese sul totale di quelle impegnate appare complessivamente ridotto. Per quanto attiene invece alle misure dell'obiettivo 3 il livello di spesa appare analogo a quello registrato per l'obiettivo 1 (51%) anche se decisamente maggiore è la variabilità tra le diverse misure previste.

Critica appare ad esempio l'attuazione degli interventi relativamente alle misure destinate alle Donne disoccupate breve periodo, a persone ad alto rischio occupazionale a favore dei ristretti e tossicodipendenti, dove il livello di utilizzazione non supera il 38% del totale impegnato. Problematica infine appare la realizzazione delle azioni per gli Aiuti all'occupazione, la formazione dei Disoccupati già occupati in altre attività, i Lavoratori iscritti in liste di mobilità ex lege 223/91. Decisamente basso in ultimo il livello di attuazione per l'obiettivo 4 che si attesta su una spesa del 24% del totale.

Il **Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura (FEOGA)** presenta uno stato di avanzamento in linea con gli altri programmi e la sua struttura ha reso più semplice l'attività di valutazione di efficacia e di efficienza: entrambe le valutazioni hanno fatto riscontrare buone performances. Una prima valutazione della coerenza degli interventi previsti rispetto alla situazione regionale evidenzia una scelta strategica forte della Regione a favore del settore dell'olivicoltura ed un minor peso riconosciuto ai settori di nicchia ma che, tuttavia, costituiscono altrettante aree di sviluppo dell'economia agricola della Regione, come la produzione di miele, del sughero, il comparto ortofrutticolo. La questione che si pone è, tuttavia, non quella dell'importanza del settore ma dell'efficienza della spesa di Fondi Strutturali relativamente al conseguimento della finalità citata. Il settore non è, infatti, uscito

dalla crisi e appare modesta la differenza che i Fondi strutturali sono riusciti a produrre a favore dei beneficiari rispetto alle aziende che non lo sono state. Il settore ovo-caprino che trova nel latte e nel formaggio (il pecorino - romano) i suoi prodotti di punta, sembra essere stato fortemente danneggiato dalla caduta nei prezzi verificatisi sui mercati e per effetto di decisioni della UE.

Emerge la necessità, anche come indicazione per il prossimo ciclo di programmazione, di individuare un obiettivo più organico e meno contingente: il Feoga dovrebbe focalizzarsi maggiormente sulle politiche per le aree rurali e ciò corrisponderebbe ad avere come obiettivo un rallentamento o una inversione dei processi di spopolamento.

### ***Indicazioni per il periodo 2000-2006***

I principali insegnamenti del periodo di programmazione 1994/99, da tener presenti nel nuovo ciclo di programmazione 2000/2006, sono:

- la dotazione di un parco progetti adeguato sul piano della quantità e della qualità;
- lo snellimento della legislazione e delle procedure;
- la riforma dell'apparato pubblico e il processo di privatizzazione;
- il maggior coordinamento tra i diversi programmi.

In questo contesto vale la pena di menzionare *due esempi di "buone" e "cattive" pratiche* per quanto riguarda l'attuazione dei progetti:

- la misura relativa alla *riqualificazione dei centri urbani a fini turistici* rappresenta un intervento di successo sul piano del metodo di ripartizione dei fondi tra i potenziali beneficiari finali: trasparenza e innovazione nelle procedure;
- per contro, alcune misure del FESR, la cui realizzazione era subordinata all'acquisizione del consenso o delle autorizzazioni di soggetti istituzionali diversi dall'Amministrazione regionale, hanno riscontrato ampi ritardi nell'avvio delle azioni. In alcuni casi, ciò ha comportato la soppressione delle misure medesime.

Tra le aree di miglioramento operativo per la programmazione 2000/2006 vi sono quelle relative:

- *alla costruzione di una griglia di indicatori*: la definizione, cioè, di un obiettivo quali-quantitativo per ciascun intervento, in modo da valutare che cosa ci si può aspettare da ogni intervento specifico, in termini di realizzazioni concrete e miglioramenti apportati alla situazione socio-economica e ambientale della Regione;
- *alla costruzione di un adeguato sistema di monitoraggio*, finanziario, fisico e procedurale, per permettere a chi prende le decisioni di conoscere, in tempo reale o comunque con aggiornamenti periodici, quale è l'avanzamento complessivo -delle singole misure. Le esigenze più significative riguardano in particolare:
  1. La verifica presso i beneficiari finali, a scadenze periodiche ravvicinate, delle procedure di attuazione dei progetti di loro competenza, offrendo supporto nella redazione di un cronogramma realistico di attuazione, esaminandone la compatibilità rispetto alle scadenze

del programma, e fornendo assistenza per tutti gli aspetti concernenti la rendicontazione delle spese;

2. Lo sviluppo di un'applicazione informatica, sotto forma di una banca dati dei progetti ammessi a cofinanziamento, e di quelli inseriti in eventuali programmi aggiuntivi, che, oltre agli indicatori di avanzamento fisico, finanziario e di impatto, contenga informazioni precise sui passaggi procedurali cui il progetto è sottoposto, e ne aggiorni il tempo reale l'effettivo avanzamento;
  3. Il supporto all'amministrazione regionale nella definizione del sentiero previsionale di impegno e di spesa e nel suo aggiornamento costante, conseguente alla rilevazione dei dati di avanzamento presso i beneficiari finali.
- al coinvolgimento delle *autorità ambientali* e delle autorità in materia di *pari opportunità*. Di fatto nel periodo di programmazione 1994/99 le considerazioni di carattere ambientale e il principio delle pari opportunità sono stati inseriti in maniera disorganica nella strategia di sviluppo.
  - al *miglioramento dei collegamenti sia tra uffici interni dell'Amministrazione regionale, sia tra i soggetti attuatori delle misure e le amministrazioni locali coinvolti nella realizzazione di singoli progetti*. Come evidenziato nel QCS, andrà assicurata una chiara individuazione delle responsabilità e degli obiettivi di risultato a livello di misura. Inoltre, andrà favorito il ricorso agli strumenti esistenti che permettano di accelerare il processo decisionale e di ridurre la conflittualità tra amministrazioni e soggetti attuatori diversi (conferenze di servizi, intese istituzionali di programma, accordi di programma). A questo proposito, una particolare attenzione andrà dedicata alla riforma dell'attuale sistema di controllo preventivo di tutti gli atti amministrativi regionali da parte della sezione regionale della Corte dei Conti, che è stato fonte di ingiustificati ritardi attuativi in passato
  - alla *diffusione generalizzata di sistemi di selezione dei progetti basati su bandi e inviti alla manifestazione dei progetti*. Le procedure di selezione dovranno basarsi su una griglia di criteri che premiano l'efficienza, l'efficacia, la capacità attuativa e gestionale, e l'impatto sugli obiettivi specifici della misura.
  - al *miglioramento della capacità di lettura dei fenomeni e dei fabbisogni territoriali*, che richiedono in fase interpretativa e di gestione competenze specialistiche. A questo proposito, occorrerà una maggior integrazione a livello territoriale dei progetti finanziati.

## **2. - LA STRATEGIA DI SVILUPPO**

### **2.1. - CONDIZIONI DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA**

#### **2.1.1. - Processo di valutazione ex ante**

Il POR Sardegna per individuare le proprie strategie di sviluppo, secondo quanto viene richiesto dall'articolo 41 del Regolamento 1260/1999, prende in considerazione i principali risultati dell'analisi di valutazione ex ante predisposta, a cura dal Centro Regionale di Programmazione della Regione sarda, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro. L'analisi ha riguardato, in particolare:

- il quadro conoscitivo del fabbisogno, settoriale e territoriale, espresso in sede di concertazione dalle Parti economiche e sociali ed istituzionali;
- i risultati emersi dalla valutazione dei nodi e dei problemi, nonché delle opportunità da valorizzare che caratterizzano l'attuale contesto socioeconomico ed ambientale della Sardegna (analisi SWOT) e il relativo impatto della strategia in termini di sviluppo sostenibile;
- le indicazioni emerse dall'analisi dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione ed evidenziati dai rapporti predisposti dal Valutatore indipendente del POP Sardegna 1994 - 1999.
- le tendenze del mercato del lavoro;
- la situazione, in termini di parità, tra donne e uomini;
- l'impatto previsto sul contesto socioeconomico del miglioramento delle condizioni dal lato dell'offerta e della domanda;
- la verifica in termini di coerenza interna del programma tra le indicazioni emerse dall'analisi SWOT e gli obiettivi specifici prescelti.

#### **2.1.2. - Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali**

La nuova strategia di programmazione del POR Sardegna è stata definita e concordata in sede di partenariato istituzionale ed economico e sociale e del Terzo settore nel corso di riunioni periodiche del Tavolo Regionale.

Il partenariato ha riguardato tutte le fasi che hanno preceduto la stesura dei documenti programmatici della Regione preliminari al POR. Nell'ambito del partenariato, un ruolo importante è svolto dalle Province che, oltre a concorrere alla programmazione di livello regionale, hanno svolto una propria concertazione con soggetti di livello subregionale.

Questa complessa attività ha consentito di effettuare un'analisi conoscitiva delle diverse aree dell'Isola e del territorio regionale nel suo complesso sulla cui base è stato possibile elaborare proposte programmatiche orientate a soddisfare le istanze espresse, anche in ambito locale, dagli operatori pubblici e privati.

Particolarmente preziosi sono stati i contributi forniti, dalle Province, dai Comuni e dalle Parti economiche e sociali. Da essi è stato possibile desumere una sostanziale condivisione delle analisi, degli obiettivi di sviluppo e delle azioni previste per il loro conseguimento. In alcuni



casi sono state fornite puntuali indicazioni di intervento che costituiscono un utile riferimento per la formulazione del Complemento di Programmazione che darà attuazione al Programma Operativo della Regione Sardegna.

## **2.2. - STRATEGIA DI INTERVENTO E OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA**

La difficile situazione socio economica evidenziata dagli indicatori sulla disparità regionale richiede una strategia di “rottura” con il passato che sarà perseguita attraverso l’azione concertata delle politiche complementari a livello regionale, nazionale e comunitario.

In linea con le indicazioni del QCS e dei documenti di programmazione regionale, l’intervento pubblico nell’economia sarda viene considerato come un unico ciclo di programmazione che comprenda, in un unicum organico, tutti gli strumenti programmatici finalizzati allo sviluppo dell’isola: il Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006, l’Intesa Istituzionale di Programma, i fondi CIPE per le aree depresse, le politiche regionali di bilancio, il nuovo e specifico strumento per l’attuazione dell’art.13 dello Statuto e, appena ciò diventi praticabile, gli stanziamenti e gli interventi del bilancio dello Stato territorializzato su base regionale. Sarà così possibile stimare l’aggiuntività delle risorse derivanti dall’Unione Europea.

La nuova metodologia di programmazione che si sta realizzando in modo coordinato a livello regionale, nazionale e comunitario implica un modello di crescita fondato non su politiche di compensazione ma sulle convenienze alle localizzazioni produttive determinate sia dalle risorse mobili, capitale e lavoro specializzato ed imprenditoriale, sia sulle risorse immobili, patrimonio naturale e culturale, specificità della posizione geografica, radicamento del capitale umano in sistemi produttivi locali.

È una strategia di sviluppo che sposta l’accento dal potenziamento della domanda al potenziamento dell’offerta: offerta di lavoro qualificato, di servizi competitivi e qualità della vita, di localizzazioni convenienti, quale preconditione per attivare la domanda. La sfida della competitività, che emerge dalle politiche sopra richiamate, chiama in causa l’efficienza complessiva del sistema, e quindi la modernizzazione delle istituzioni e della pubblica amministrazione che dovrà realizzarsi contestualmente all’evoluzione del ciclo. Da ciò dovrebbe conseguire un miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale e generare una discontinuità nei comportamenti e negli atteggiamenti degli operatori economici.

Per evidenziare la dinamica dei cambiamenti che si realizzeranno nel sistema socioeconomico regionale sono state utilizzate le “variabili di rottura” e i relativi indicatori, già adottati dal QCS e richiamati al paragrafo 1.2 di questo programma..

Coerentemente con quanto previsto dal QCS, la strategia e tutte le azioni attivate dal POR saranno finalizzate al raggiungimento di un obiettivo generale prioritario consistente nell’assicurare alla Sardegna un tasso di crescita superiore a quello medio dell’Unione Europea, entro il quarto anno del settennio 2000 - 2006, nonché, il perseguimento della coesione economica e sociale delle aree interne dell’isola che si dovrà realizzare, soprattutto,

attraverso una valorizzazione delle risorse locali in chiave produttiva, un forte aumento dell'occupazione e della dotazione infrastrutturale.

Per conseguire l'obiettivo primario del POR si tenderà a sviluppare la competitività del sistema economico dell'isola, potenziando sia la base produttiva regionale, sia la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e risorse esterne. In quest'ottica, un obiettivo cruciale è quello di sviluppare la capacità di innovazione delle imprese isolane, favorendo l'ingresso in nuovi mercati, l'esportazione dei beni prodotti, attraverso la concessione di aiuti, privilegiando settori e iniziative con elevato contenuto tecnologico, e riorientando le produzioni verso segmenti di mercato meno minacciati dalla concorrenza dei nuovi paesi europei. Parallelamente occorrerà rimuovere gli ostacoli che scoraggiano la localizzazione di iniziative produttive nell'Isola, agendo sia su fattori materiali (infrastrutture di supporto, aree di insediamento industriale) sia immateriali (disponibilità di capitale umano qualificato, servizi alle imprese, innovazione tecnologica, procedure amministrative semplificate). Nel perseguimento di questo obiettivo, un ruolo determinante è offerto dal potenziamento delle reti di comunicazione fisiche e immateriali, volte da un lato a garantire la continuità territoriale dell'isola con il continente e una maggior accessibilità delle aree interne, e dall'altro a cogliere le opportunità offerte dalla società dell'informazione per abbattere le distanze fisiche legate alla condizione di insularità.

Il conseguimento di tale obiettivo non potrà comunque prescindere da politiche di accompagnamento a livello nazionale, tese da un lato a calmierare le tariffe ed incrementare l'operatività dei vettori aerei, e dall'altro ad abbattere i costi energetici, attraverso eventuali provvedimenti di defiscalizzazione di combustibili alternativi, in assenza di una rete di distribuzione del metano sull'isola.

La realizzazione di tale obiettivo può essere conseguita in maniera efficace attivando i valori propri della Sardegna, come la qualità ambientale e culturale, e gli aspetti positivi della natura insulare. È evidente l'influenza positiva di queste componenti in particolare sul settore turistico, le cui potenzialità non sono state ancora sufficientemente esplorate in termini di diversificazione del prodotto e di allungamento della stagione. L'insularità, in questa ottica, è intesa come opportunità da sviluppare, non più quale penalizzazione, riconosciuta nell'art.130a del Trattato di Amsterdam, ma anche come prospettiva di sviluppo.

Il secondo obiettivo della riduzione del disagio delle aree interne dell'isola sarà perseguito attraverso la valorizzazione delle risorse locali, principalmente legate all'agricoltura, alla pastorizia e all'ambiente, alla forestazione e al turismo, nonché col miglioramento della dotazione infrastrutturale e di servizi del territorio. Una funzione preminente nel perseguimento di questo obiettivo è legata alla valorizzazione delle risorse umane, specialmente della componente femminile, delle risorse culturali, alla promozione del lavoro e dell'imprenditorialità e alla riqualificazione delle strutture urbane.

Il POR, pertanto, tende a conseguire gli obiettivi prioritari attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed umane, nonché, dei sistemi di sviluppo locale, delle città e delle

reti e nodi di servizio, concentrando le iniziative in quelle aree che possono attivare un processo di sviluppo accelerato, senza peraltro penalizzare le aree interne dell'isola.

Per quanto attiene, infine, la metodologia adottata, il POR, in coerenza col QCS, assume i seguenti *principi base*: la *concentrazione*, con l'attivazione di un numero limitato di obiettivi specifici e di misure; l'*integrazione*, con l'attivazione di azioni integrate nel territorio; il *decentramento e l'individuazione delle responsabilità di attuazione* degli interventi; la *verificabilità dei risultati*, attraverso una sistematica attività di monitoraggio strettamente raccordata alla valutazione in itinere.

In stretto raccordo con la strategia e gli obiettivi generali del QCS, la strategia si organizza intorno a sei assi prioritari:

- I) Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali
- II) Valorizzazione delle risorse culturali
- III) Valorizzazione delle risorse umane
- IV) Sistemi locali di sviluppo
- V) Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata
- VI) Reti e nodi di servizio

Ad ognuno degli assi prioritari sopra richiamati sono associati gli "obiettivi globali" prescelti dalla programmazione regionale che sono sostanzialmente coincidenti, per finalità e struttura, con quelli identificati nel QCS e con la batteria di indicatori capace di misurare l'impatto degli interventi su tali obiettivi e di poter effettuare una comparazione tra i Programmi Operativi Regionali e Nazionali ex ante, in itinere ed ex post.

Ovviamente, nel predisporre il P.O.R. sono stati individuati, tra i possibili, gli obiettivi specifici e sono stati selezionati quelli che con maggior intensità consentono di incidere sulle variabili di rottura più significative per lo sviluppo socio-economico dell'isola.

## **2.3. - COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE**

Il POR Sardegna tiene conto delle priorità e delle indicazioni contenute negli orientamenti formulati dalla Commissione UE per i programmi relativi al periodo 2000-2006.

Con riferimento alle indicazioni di carattere generale contenute nel mandato del QCS, nel POR sono stati ulteriormente rafforzati i collegamenti tra la strategia, le misure e sono state individuate le azioni prioritarie. Nell'impostazione del documento un ruolo notevole è stato assunto, in particolare dall'Autorità ambientale regionale che ha contribuito alla predisposizione del programma.

Nell'individuazione delle opzioni di carattere strategico del POR, volte a migliorare la competitività regionale, sono state recepite le priorità e le indicazioni operative di attuazione indicate nell'allegato tecnico del mandato del QCS. Ciò è stato fatto, in particolare, per le scelte in materia di infrastrutture di trasporto, di infrastrutture ambientali, della società dell'informazione, della ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica, del rafforzamento delle piccole e medie imprese e del turismo.

Per i regimi di aiuto è stata prevista una graduale riduzione delle quote contributive e criteri di accesso che tengono conto della componente ambientale e dell'azione integrata, per territori delimitanti con altre tipologie d'intervento.

Con riferimento alla "Società dell'informazione" il POR affronta le problematiche connesse in varie parti del documento; gli interventi più significativi, peraltro, sono ricompresi nell'Asse VI con l'individuazione di due misure in favore del settore telematico e della formazione finalizzata alla diffusione della "new economy".

Infine, per quanto riguarda il principio "chi inquina paga", le disposizioni attuative contenute nel QCS sono ovviamente di applicazione per il P.O.R. Sardegna.

## **2.4. - ANALISI DELL'INTEGRAZIONE DEL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**

Sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida per la valutazione ambientale strategica dei piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi comunitari, predisposte dal Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale VIA – l'Autorità Ambientale della Regione Sardegna, avvalendosi dei funzionari dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, ha proceduto alla redazione di una valutazione ex ante ambientale a partire dai dati più aggiornati disponibili. Tali dati, seppure talora limitati o incompleti, consentono comunque di costituire un primo riferimento sul quale ipotizzare e i potenziali impatti derivanti dagli interventi che verranno programmati.

La migliore individuazione degli impatti ed una prima stima sarà possibile con il progredire della programmazione, quando, in fasi successive, verranno approfonditi i contenuti delle misure, esplicitandone le linee di intervento e le azioni. Ulteriore e decisivo contributo verrà inoltre dall'attivazione delle varie reti di monitoraggio, previste nelle misure del POR, le quali avranno la funzione di colmare le carenze dei dati e di aggiornare altresì i dati comunque presenti all'attualità. Sarà in quel momento possibile anche completare e definire in maniera migliore il set di indicatori ambientali, con i quali poter poi formulare compiutamente la valutazione intermedia e la valutazione ex-post.

Fin da ora, comunque, in accordo con quanto previsto nel QCS, è stato possibile compiere una prima stima dell'integrazione ambientale delle misure, in particolare riferendosi prioritariamente agli Assi I, IV, V e VI. Dalle analisi effettuate, risulta immediatamente evidente, come d'altronde ampiamente prevedibile, la forte integrazione e la forte vocazione ambientale di tutte le misure contenute nell'Asse I. Anche nelle analisi svolte per gli Assi IV, V e VI, però, è notevolmente evidente il tentativo di integrazione ambientale delle politiche di sostegno delle attività produttive. Le misure relative, infatti, in linea di massima, partono dal concetto basilare di minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali interessate, anche adottando i migliori sistemi e tecnologie disponibili al fine di uno sviluppo sostenibile. Ulteriore attenzione è stata posta nel favorire le azioni di formazione, quali presupposto soprattutto delle azioni volte alla produzione o al turismo. Questa componente diventa fondamentale in quanto nella nozione di formazione si intende anche e soprattutto quella di

tipo ambientale, con il conseguente accrescimento della dovuta sensibilità alle problematiche relative.

È stato inoltre possibile redigere una matrice delle stime delle interazioni delle misure del Programma Operativo Regionale con le componenti ambientali.

La matrice rappresenta i possibili impatti delle misure del programma operativo, intesi come opportunità migliorative o eventuali rischi ai quali l'ambiente può essere esposto. La graduazione delle interazioni, espressa con uno, due o tre segni circolari in caso di positività e con il segno "r" in caso di rischio, inoltre, esprime allo stato attuale della fase programmatoria, essenzialmente l'andamento ipotizzabile, senza avere in ogni caso la pretesa di misurarlo rigorosamente. Tale impostazione è il presupposto per il successivo lavoro di approfondimento e di analisi che dovrà essere fatto nel momento in cui le misure verranno maggiormente dettagliate tramite l'esplicitazione progressiva delle linee di intervento e delle azioni. In tale fase, che coinciderà con l'elaborazione del complemento di programmazione, potranno essere stimate con un maggiore rigore analitico e con il supporto di maggiori elementi di valutazione, le possibili ricadute sulle tematiche ambientali al fine di massimizzare le opportunità ambientali nonché di eliminare o attenuare i possibili rischi.

Dalla matrice delle interazioni si rileva, in particolare, come nelle misure dell'Asse I - Risorse Naturali sia presente la maggiore concentrazione di opportunità ambientali, e che la maggior parte delle misure tenga in positiva considerazione la tematica "risorse umane". Tale risultato, come d'altronde quello della già accennata grande integrazione ambientale delle misure dell'Asse I, era ampiamente ipotizzabile e la matrice proposta ne dà conferma.

In generale sono state stimate molte opportunità ambientali e pochi rischi anche per le attività produttive. Tale conclusione, anche essa concorde con quanto evidenziato nella analisi dell'integrazione ambientale degli Assi IV, V e VI, è coerente con le considerazioni precedentemente svolte, in quanto dovranno essere essenzialmente promossi interventi che raccordino la salvaguardia ambientale con le attività economiche e l'occupazione, nell'ottica dello sviluppo sostenibile. In tali interventi, pertanto, la tutela dell'ambiente nell'ottica dello sviluppo sostenibile sarà assunta quale criterio irrinunciabile.

La matrice delle prevedibili interazioni delle misure del POR sulle componenti ambientali evidenzia in sintesi:

- che la maggior parte delle interazioni sono interpretabili come opportunità ambientali, con una bassa frequenza complessiva dei rischi;
- la significativa incidenza delle opportunità sulla tematica "Risorse umane";
- che le tematiche relative alla qualità delle acque e dell'ambiente marino e costiero sono quelle più interessate a possibili rischi.

## Prevedibili interazioni delle misure indicate nel POR Sardegna con le componenti ambientali

		COMPONENTI AMBIENTALI											
ASSI	MISURE	Qualità aria	Livello rumore	Qualità acque	Consumi idrici	Ambiente marino e costiero	Qualità e quantità rifiuti	Riciclaggio e recupero rifiuti	Natura e biodiversità	Degrado del suolo	Ambiente urbano	Paesaggio e patrimonio culturale	Risorse umane
ASSE I – "RISORSE NATURALI"	1.1 - Ciclo integrato dell'acqua.			° ° °	° ° °	° ° °	° °	° °	° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °
	1.2. – Ciclo integrato delle acque: sistemi irrigui delle aree agricole			° ° °	° ° °	° ° °	° °	° °	° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °
	1.3 - Difesa del suolo.			°	° ° °	° ° °	° ° °		° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °
	1.4. – Gestione integrata rifiuti, bonifica siti inquinati e tutela inquinamento	° ° °	°	° ° °	°	° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	°	° ° °
	1.5. - Rete ecologica regionale.	°	°	°	°	° ° °	°	°	° ° °	°	°	° ° °	° ° °
	1.6. – Energia	°	°	°	°	°	°						° ° °
	1.7. - Monitoraggio	° ° °	° °	r	r	r	° °	° °	°	° °	° °	°	
	1.8 - Formazione per le misure dell'Asse I.	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °	° ° °
ASSE II – "RISORSE CULTURALI"	2.1. - Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici.										° ° °	° ° °	° ° °
	2.2. - Archeologia industriale.			°			°	°		°	° °	° ° °	°
	2.3. - Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo.										°	° °	° ° °
	2.4. - Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse.										°	°	° ° °
ASSE III – RISORSE UMANE	3.1 - Organizzazione dei servizi per l'impiego												° ° °
	3.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo												° ° °
	3.3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi.												° ° °
	3.4 - Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati												° ° °
	3.5 - Adeguamento sistema formazione professionale e istruzione	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° °	° °	° ° °
	3.6 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa												° ° °
	3.7 - Formazione superiore e universitaria	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° ° °
	3.8 - Istruzione e formazione permanente												° ° °
	3.9 - Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° ° °
	3.10 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° ° °
	3.11 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro												° ° °
	3.12 - Infrastrutture per l'inclusione scolastica										° ° °	°	° ° °
	3.13 - Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio.	° °	° °	° °	° °	° °	° °	° °	° °	° °	° °	° °	° ° °
ASSE IV – "SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO"	4.1 - Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale												
	Azione 4.1.1 – Animazione economica	°	°	°	°	°	°	°					° °
	Azione 4.1.2 - Servizi reali alle PMI	°	°	°	°	°	°	°			°		° °
	Azione 4.1.3 - Potenziamento delle capacità di esportazione delle PMI												° °
	Azione 4.1.4 - Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa.	°	°	°	°	°	°	°		°	°		° °
	Azione 4.1.5 - Fondi per la capitalizzazione delle PMI												° °
	Azione 4.1.6 - Fondi di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione.												° °
	Azione 4.1.7 - Prestiti partecipativi alle PMI.												° °
	Azione 4.1.8 - Sportelli unici per le imprese.												° °
	Azione 4.1.9 - Infrastrutture produttive	°	°	°	°		°						
	Azione 4.1.10 – Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutturazioni funzionale alle attività produttive	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° °
	4.2 - Interventi per l'attrazione di imprese esterne												
	Azione 4.2.1 - Sistemi informativi di supporto alle decisioni di localizzazione di impresa ed all'attrazione di investimenti esterni.	°	°	°	°	°	°	°		°	°		° °
	Azione 4.2.2 - Attrazione diretta di investimenti esterni.												° °
	Azione 4.2.3 - Azioni di rete transnazionali per la promozione di scambi economici e d'affari con la Sardegna												° °
	Azione 4.2.4 - Dispositivi di accoglienza per gli imprenditori esteri												° °

Nella presente fase di valutazione ex-ante le interazioni indicate sono riferite alle opportunità (°) o ai rischi (r) ambientali correlati a ciascuna misura.

## Prevedibili interazioni delle misure indicate nel POR Sardegna con le componenti ambientali

ASSI	MISURE	COMPONENTI AMBIENTALI											
		Qualità aria	Livello rumore	Qualità acque	Consumi idrici	Ambiente marino e costiero	Qualità e quantità rifiuti	Riciclaggio e recupero rifiuti	Natura e biodiversità	Degrado del suolo	Ambiente urbano	Paesaggio e patrimonio culturale	Risorse umane
ASSE IV – "SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO"	4.3 - Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di nuove imprese												
	Azione 4.3.1 - Animazione economica												° ° °
	Azione 4.3.2 - Incubazione di impresa												° ° °
	Azione 4.3.3 - Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese.												° ° °
	Azione 4.3.4 - Fondi etici a favore di nuove micro-imprese												° ° °
	4.4 - Sviluppo integrato d'area												
	Azione 4.4.1 - Sistemi di supporto alle decisioni per la progettazione e gestione di piani integrati di sviluppo territoriale.	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° °
	Azione 4.4.2 - Promozione e sostegno delle filiere produttive.												° ° °
	4.5 - Potenziare e qualificare l'industria turistica della Sardegna			r	r	r	r				° ° °	° °	° ° °
	4.6 - Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale												
	Azione 4.6.1 - Potenziamento trasversale delle competenze funzionali agli obiettivi dell'Asse												
	Azione 4.6.2 - Trasferimento e scambio di competenze imprenditoriali fra Sardegna e regioni ad imprenditorialità diffusa.												° ° °
	Azione 4.6.3 - Promozione delle competenze professionali avanzate con strumenti telematici.	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° ° °
	Azione 4.6.4 - Sistemi di qualità per la diffusione di figure professionali strategiche per lo sviluppo locale.	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	°	° ° °
	Azione 4.6.5 - Promozione dell'imprenditorialità femminile.												° ° °
	Azione 4.6.6 - Promozione delle competenze nel settore turistico												° ° °
	Azione 4.6.7 - Promozione delle competenze nel settore informatico e telematico												° ° °
	4.7. – Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione												
	4.8. – Altre misure (artt. 11, 12, 14, 15, 16, 17 § 2 Reg. (CE) 2792/1999)												
	4.9. - Miglioramento competitività del settore agricolo mediante interventi di filiera			r	°	r	°	°		°		°	° ° °
ASSE V – "CITTA"	4.10 - Sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali.	°	°	°	°	°	°					° °	° ° °
	4.11 - Azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo												° ° °
	5.1 – Politiche per le aree urbane												
	Azione 5.1.1 - Politiche per le aree urbane maggiori	°	°								° ° °		
	Azione 5.1.2 - Politiche nelle aree urbane di media dimensione	°	°								° ° °		
	Azione 5.1.3 - Rafforzamento dei centri minori.						°	°			° ° °		
ASSE VI - "RETI E NODI DI SERVIZIO"	5.2 - La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali.										° ° °	° ° °	° ° °
	5.3 - Formazione per le misure dell'asse.										° ° °		° ° °
	6.1 - Corridoio plurimodale Sardegna – Continente												
	6.1.a) Consentire la piena operatività delle portualità industriali e strutture intermodali sin qui realizzate, a partire dall'obiettivo di un inserimento dell'isola entro le rotte mondiali del transhipment.	°	°	r		r					° °		° °
	6.1.b) Ricondurre allo standard autostradale l'itinerario Cagliari-Porto Torres/Olbia, ottimizzando l'accessibilità degli snodi portuali e delle principali polarità.	°	°							r	° °		° °
	6.1.c) Elevare agli standard medi Europei la maglia viaria di valenza Regionale, aggredendo il fenomeno del "doppio isolamento" dei contesti più periferici									r			° ° °
	6.2 - Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani	° ° °	° ° °								° ° °		° ° °
	6.3 - Interventi nel settore telematico	°	°								° °		° ° °
ASSISTENZA TECNICA	6.4 - Formazione per la Società dell'Informazione												° ° °
	7.1. Assistenza tecnica												° ° °

Nella presente fase di valutazione ex-ante le interazioni indicate sono riferite alle opportunità (°) o ai rischi (r) ambientali correlati a ciascuna misura.

## **2.5. - VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E DI PARI OPPORTUNITÀ**

Le politiche in materia di occupazione del POR si inseriscono nella prospettiva generale definita dal Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione (PAN) e dai quattro pilastri scaturiti dal (processo di Lussemburgo): occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità. Queste politiche proseguono la strategia già avviata a livello nazionale con il DPEF 2000-2003 e a livello regionale con il Piano Regionale per il Lavoro. Le linee d'intervento attivate dal POR sono ampiamente riprese nell'Asse III – Risorse Umane.

Per quanto, attiene, in particolare le politiche in favore della promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, le stesse sono state delineate sulla base di una lettura della situazione socio-economica della Regione fatta utilizzando statistiche disaggregate per genere.

L'assenza, in passato, di una sistematica valutazione di impatto equitativo di genere degli orientamenti e degli atti di governo, nonché degli investimenti e delle risorse finanziarie impiegate, non ha consentito di fare delle valutazioni significative sulle politiche adottate.

Tuttavia, in questi ultimi anni, sono state promosse ricerche che hanno permesso di descrivere un quadro della realtà femminile sufficientemente rappresentativo.

Sulla base di queste conoscenze, si è ritenuto di dover orientare gli interventi, da una parte sulla promozione della formazione mirata e di alta qualificazione per favorire l'occupazione, in particolare nel lavoro autonomo e nell'impresa, e dall'altra sulla incentivazione e creazione di strutture e servizi sociali, per favorire la conciliazione della vita professionale e familiare, per l'accesso delle donne alle carriere e ai vertici decisionali.

Misure, in tal senso, fanno parte integrante dell'Asse Risorse Umane e dell'Asse Città. Ciò che ancora appare carente in particolare in coloro che rappresentano le Istituzioni regionali e locali, è la consapevolezza diffusa che la valorizzazione delle risorse femminili attraverso politiche mirate sul territorio, costituisce un elemento forte di sviluppo e di modernità.

Si interverrà, pertanto, sulla formazione di competenze ed esperienze negli organismi istituzionali e in tutti gli incarichi di responsabilità dell'amministrazione pubblica affinché adottino sistematicamente il metodo della valutazione di impatto sulle strutture e le relazioni di genere, prima di predisporre qualsiasi programma ed azione di governo.



### **3. - GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO**

#### **3.1. - L'ARTICOLAZIONE DELLA STRATEGIA IN ASSI**

Il POR Sardegna, nel perseguire la propria strategia di sviluppo, adotta lo schema ordinatore del QCS, secondo uno schema di programmazione “a cascata”, nel quale:

- gli obiettivi globali descrivono la modalità con cui la strategia, attraverso la “rottura” dei parametri individuati, consegue l'obiettivo generale;
- gli obiettivi specifici descrivono il contributo di ciascun settore di intervento, all'interno degli assi prioritari, al conseguimento degli obiettivi globali, secondo criteri di coerenza, convergenza e misurabilità.

Analogamente al QCS, la strategia si articola in sei Assi prioritari di intervento, che corrispondono alle seguenti aree tematiche:

- I) Valorizzazione delle risorse naturali;
- II) Valorizzazione delle risorse culturali;
- III) Valorizzazione delle risorse umane;
- IV) Sistemi locali di sviluppo;
- V) Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- VI) Reti e nodi di servizio.

Ad ognuno di questi assi sono associati “obiettivi globali” della programmazione regionale, sostanzialmente coincidenti, per finalità e struttura, con quelli indicati nel QCS.

Agli obiettivi globali così individuati, corrispondono puntuali indicatori capaci di misurare il POR ex ante, in itinere ed ex post.

All'interno di questo schema, viene data particolare evidenza ai collegamenti materiali e immateriali (*Asse “Reti e nodi di servizio”*).

Non tutti i nodi più importanti per lo sviluppo dell'isola (es. costi dell'energia e delle tariffe dei vettori aerei e marittimi) vengono affrontati con programmi cofinanziati, ma, nel rispetto della programmazione intesa unitariamente, sono allocati su programmi finanziati con altre fonti o fanno oggetto di politiche di accompagnamento.

#### **3.2. - DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI**

##### **3.2.1. Asse I – “Risorse naturali”**

###### **3.2.1.1. - Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

###### ***Ciclo integrato dell'acqua***

*Infrastrutture idriche.* La capacità di regolazione dei 45 invasi artificiali è di circa 2.250 milioni di mc, prevalentemente destinati ad uso promiscuo (agricolo, civile, industriale).

I fabbisogni complessivi individuati dal Piano Acque del 1998 sono pari 2.708 Mmc, così suddivisi: settore civile 417 Mmc; settore irriguo 1.805 Mmc; settore industriale 376 Mmc;

perdite nel sistema di trasporto 109 Mmc. Risultano attrezzati per l'irrigazione circa 130.000 ettari, serviti da sistemi di adduzione consortile, e sono in attività circa 20 zone industriali, anche se con attività fortemente ridotta.

Per quanto riguarda l'evoluzione delle precipitazioni, nei 50 anni compresi tra il 1925 e il 1975 sono stati registrati mediamente 750 mm di pioggia, con un deflusso di circa 250 mm, per una perdita media (soprattutto evapotraspirazione) di circa 500 mm ed un coefficiente di deflusso pari a circa 0,30.

A partire dal 1975, ma soprattutto negli ultimi 10 anni, si é registrata una variazione negativa del regime delle precipitazioni; tale situazione ha portato ad una ben più drastica riduzione dei corrispondenti deflussi nei corsi d'acqua che hanno raggiunto, a seconda della zona idrografica, valori pari al 45-65% del deflusso registrato nei 50 anni 1925-1975.

Le caratteristiche geomorfologiche dei terreni e la situazione climatica determinata dalle condizioni di insularità, con i rilievi posti a breve distanza dalle coste, determinano un regime idrologico contrassegnato da elementi di estrema variabilità interannuale, ma anche di persistenza pluriennale, con prolungati periodi di siccità.

Inoltre, il regime dei corsi d'acqua è di tipo torrentizio, con deflussi veloci in tempi brevi di ingenti quantitativi d'acqua. Si registra, anche, la prevalenza di terreni a bassa permeabilità e sono praticamente assenti estese falde sotterranee che, oltre a rappresentare degli ottimi serbatoi naturali di raccolta, assumerebbero un ruolo di regimazione, ritardando il deflusso a mare delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda le infrastrutture per gli usi idropotabili – che rivestono, come noto, una priorità d'intervento ai sensi della L.36/94 -, sono in corso di realizzazione parte delle infrastrutture previste dal Nuovo Piano Regolatore Generale Acquedotti, in corso di revisione. Tale piano, che risulta realizzato per circa 2/3, riguarda i principali schemi acquedottistici (n.48) a servizio degli agglomerati urbani, turistici ed industriali dell'intera isola.

Rilevanti problemi si riscontrano nella gestione delle infrastrutture e del servizio, attribuita a numerosi soggetti (n.33), spesso portatori di interessi settoriali, con conseguente frammentazione, disordine e sperequazione fra le varie zone dell'Isola. Solo gli invasi sono gestiti da 8 Consorzi di Bonifica, 1 Consorzio acquedottistico (Govossai) e 2 Enti regionali (Ente Autonomo Flumendosa, Ente Sardo Acquedotti e Fognature).

Si evidenzia, inoltre, che nel settore irriguo si registrano alti consumi dovuti soprattutto al sistema di determinazione delle tariffe. L'acqua, infatti, viene pagata sulla base della superficie irrigata e non dei volumi idrici consumati. Di conseguenza, tale situazione determina comportamenti poco attenti nell'utilizzo della risorsa da parte degli operatori agricoli, disincentiva l'adozione di tecniche irrigue a basso consumo idrico e la modifica di alcuni ordinamenti colturali.

La domanda di *infrastrutture fognario-depurative*, pur avendo registrato negli ultimi anni un'evoluzione positiva, è ancora elevata; infatti, solo l'85% della popolazione è servita da fognature e solo il 68% è servita da impianti di depurazione.

Su 22 agglomerati industriali, 3 sono privi di impianti di trattamento delle acque reflue; gli altri, oltre ai reflui industriali, trattano anche quelli civili.

Non vi sono impianti di depurazione di reflui conformi alla Direttiva 271/91/CEE; solo di recente i progetti per la realizzazione di 10 schemi fognario-depurativi, attualmente in corso di appalto, sono stati predisposti nel rispetto di tale direttiva.

La *qualità delle acque* destinate ad uso potabile è preoccupante; la totalità delle stazioni di campionamento si trova, infatti, nelle classi A2, A3 e Sub A3 e nessuna nella classe A1, anche perché 23 laghi artificiali, a destinazione idropotabile, sono eutrofici e ipertrofici.

Le cause sono dovute alle caratteristiche dei terreni dove sono state invase le acque e, soprattutto, allo sversamento diretto o indiretto di reflui non trattati in maniera ottimale.

La situazione è di sostanziale “buono stato” per quanto riguarda le acque destinate alla balneazione (DPR 470/82), in quanto su un totale di 1.849 km di costa: 981 Km circa risultano balneabili; 57 Km circa risultano permanentemente vietati per inquinamento; 550 Km circa non risultano controllabili, perché inaccessibili con i mezzi a disposizione; 260 Km circa risultano interdetti permanentemente per motivi indipendenti all’inquinamento (es.:zone militari).

Sul piano degli adempimenti normativi, la L.36/94 è stata recepita con L.R. n. 29/97, che all'art. 3 individua un unico Ambito Territoriale Ottimale, coincidente con l'intero territorio regionale. Tale legge lascia aperta la possibilità di modificare la delimitazione territoriale e di istituire nuovi ATO su istanza degli Enti locali interessati. Inoltre, l'art. 5 prevede che i comuni e le province istituiscano entro sei mesi dall'approvazione della L.R. il servizio idrico integrato e costituiscano un consorzio obbligatorio.

Al momento tale L.R. non risulta attuata.

### ***Difesa del suolo***

*Suolo.* I bacini idrografici della Sardegna sono caratterizzati da corsi d'acqua a regime torrentizio ed alimentati quasi esclusivamente dalle piogge. Brevi ed intensi periodi piovosi si alternano a lunghi periodi di siccità. Tale situazione, che fino a poco tempo fa era peculiare della Sardegna sud-orientale e meridionale, attualmente è diffusa su tutto il territorio regionale. I nubifragi si ripetono con maggiore frequenza e sono sempre più violenti e concentrati, presentando contributi di piena alquanto elevati.

Si rileva, pertanto, un preoccupante incremento della situazione di dissesto idrogeologico, dovuta essenzialmente all'erosione legata allo scorrimento superficiale delle acque. Le aree più danneggiate sono quelle che presentano i maggiori affioramenti di rocce tenere o incoerenti o di rocce profondamente alterate, fratturate, poco o affatto permeabili. Le frane più gravi sono dovute, nella maggior parte dei casi, all'opera di scalzamento al piede delle acque incanalate su versanti a media ed alta pendenza e caratterizzati dalla presenza di litotipi tendenti al dissesto (area centro-orientale). Le fenomenologie franose, caratterizzate da crolli di porzioni rocciose di varie dimensioni, sono limitate ad aree dove affiorano termini litoidi (graniti, basalti e vulcaniti compatte)

I fenomeni di erosione intensa lungo le linee di flusso superficiali sono gravemente accentuati dalla scarsità o assenza di vegetazione a causa degli incendi, assai frequenti nel periodo estivo, degli eccessivi sovraccarichi pascolativi e dell'abbandono dei territori, soprattutto in aree montane o collinari. Ciò ha determinato negli ultimi anni anche l'accentuarsi del fenomeno della desertificazione in alcune zone dell'Isola.

La situazione idrogeologica è caratterizzata da 7 bacini idrografici nei quali sono stati individuati 227 bacini montani. Di questi: 115 (circa 222.000 ha, 74 comuni, pari al 25% del territorio) sono classificati a rischio di erosione da medio a forte; 11 (circa 14.000 ha) a rischio forte e 104 (circa 208.000 ha) a basso rischio.

Il territorio interessato da media o alta vulnerabilità per frana, raggiunge nell'isola circa il 25% della sua estensione. Sono stati dichiarati da consolidare circa 58 comuni (18% dei comuni sardi), mentre per 5 è necessario il trasferimento.

L'accentuarsi, nel corso dell'ultimo quinquennio, della già precaria situazione meteorologica ha contribuito al peggioramento delle condizioni generali di rischio nelle aree storicamente "degradate". Tale situazione negativa si è estesa ad altre realtà che sinora risultavano escluse.

Un dato positivo è quello relativo alla superficie boscata, pari a complessivi 899.287 ettari, di cui 309.598 di boschi di alto fusto (fustaie) e 223.892 ettari di cedui. Tra le fustaie di latifoglie la sughera occupa una superficie pari a 116.665 ettari.

L'ambiente costiero con i suoi 981 Km di spiagge, su uno sviluppo complessivo di circa 1.850 Km di costa, costituisce una risorsa di inestimabile valore per la Sardegna. Studi sulle dinamiche marine hanno, comunque, evidenziato processi di arretramento della linea di spiaggia. Interventi di ripascimento e di contenimento dei processi in atto rappresentano, pertanto, una irrinunciabile necessità a fronte dell'importanza, anche economica, di tale risorsa per l'Isola.

Sul piano organizzativo-istituzionale, è stato individuato un unico Bacino regionale, articolato in 7 sub-Bacini idrografici. La funzione di autorità di bacino è svolta dalla Giunta regionale, nelle more dell'approvazione del Disegno di Legge "Recepimento della L.183/89 e successive modifiche e integrazione della L.297/1998". Attualmente la bozza del ddl è all'esame del gruppo di lavoro interassessorile incaricato della redazione di tutti gli atti relativi agli adempimenti di cui alla L.183/89.

Inoltre si sta predisponendo il "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico", che dovrà essere approvato entro il 30.6.2001. Nell'ambito di tale "Piano Stralcio" è stato completato e approvato con delibera di Giunta 29.10.99 n. 41/32 il "Piano Straordinario per le aree ad altissimo rischio idrogeologico".

Nelle more della redazione del Piano di Bacino o dei relativi Piani Stralcio ai sensi della L.183/1989 e successive modifiche e integrazioni e della L.267/1998, gli interventi nel campo della difesa del suolo vengono attuati secondo le previsioni contenute negli "Schemi Previsionali e Programmatici" di cui all'art. 31 della L.183/89.

Gli “Schemi”, approvati con delibera di Giunta Regionale 35/9 del 31.10.1990 e aggiornati con delibera 16/1 del 10.4.98, prevedono interventi prioritari di sistemazione di pendici franose, di difesa del rischio idraulico, di sistemazione dei bacini montani.

Sulla base delle previsioni degli “Schemi” finora sono stati realizzati gli interventi in attuazione dei programmi triennali finanziati dal Ministero dei LL.PP.

*Zone umide.* Nell’ambito costiero rivestono grande importanza le zone umide, molte delle quali inserite nella convenzione di Ramsar del 1971. Esse costituiscono il naturale sistema di espansione idraulica dei corsi d’acqua, rifugio di specie di avifauna di interesse internazionale, sede di attività produttive compatibili.

La superficie complessiva è attualmente stimata in circa 14.400 ettari, ripartita in 59 lagune e stagni costieri; in 19 di questi, concessi dalla Regione ad altrettanti soggetti e pari a circa 8.500 ettari, vengono svolte attività di pesca estensiva. Attualmente la produzione ittica annua di specie eurialine è stimabile in 1.250 tonnellate, valore al di sotto delle reali potenzialità delle zone umide in concessione. La pesca lagunare ha, infatti, fortemente risentito delle modifiche avvenute negli ultimi anni nei bacini idrografici a causa dello sviluppo urbanistico, delle pratiche agricole e delle attività produttive non particolarmente sostenibili dal punto di vista ambientale. In particolare, il degrado qualitativo degli apporti idrici continentali veicolati negli stagni, dovuti all’aumento del carico dei nutrienti, ha inciso negativamente sugli ambienti lagunari. Infatti, si è verificata una profonda modificazione della struttura trofica, con processi di accelerata eutrofizzazione soprattutto nelle stagioni più calde (temperature elevate, assenza di vento, scarso ricambio idrico). Le conseguenze negative hanno spesso riguardato singoli ecosistemi stagnali e lagunari nella loro interezza comportando in alcuni casi, la totale perdita della produzione ittica. I problemi sono anche determinati: dalle ingenti quantità di materiale solido trasportato dai tributari dei sistemi lagunari, a causa dell’eccessiva erosione dei terreni attraversati dai corsi d’acqua; dal minor apporto - nella maggior parte dell’anno - di acque dolci nelle lagune e stagni costieri, conseguente alla realizzazione di dighe di ritenuta, ma anche alla scarsa piovosità; dalle piene improvvise che, oltre ad addolcire eccessivamente le acque, divelgono gli impianti di cattura delle peschiere e determinano la perdita di tutta la produzione ittica. Inoltre, è mancato il coordinamento degli interventi per il risanamento delle zone umide con quelli relativi alla tutela del suolo e delle acque del bacino idrografico di riferimento. Le azioni fino ad oggi intraprese dalla Regione si sono concretizzate in una serie di interventi diretti, nella maggior parte dei casi, a far fronte ad emergenze igienico-sanitarie consentendo, almeno in parte, la salvaguardia ambientale e il ripristino delle condizioni di produttività.

*Incendi.* Dai dati del 1998 risulta che la superficie forestale percorsa dal fuoco in Sardegna è stata pari al 2,69% del totale, mentre la percentuale italiana è stata dello 0,96%. Nel periodo 1971-1999 si è calcolata una media annua di 3.510 incendi e di 45.702 ettari di superficie totale e 8.536 ettari di superficie forestale percorse dal fuoco. Al coordinamento operativo della difesa dagli incendi dei boschi e delle campagne, alle azioni finalizzate alla prevenzione e repressione degli incendi, alla raccolta ed elaborazione dei dati, alla individuazione e

perseguimento dei responsabili, provvede il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna (CFVA). La struttura è organizzata nel modo seguente: n.1 Centro Operativo Regionale (C.O.R.); n. 7 Sale Operative dipartimentali (S.O.); n. 80 Centri Operativi di Comparto (C.O.C.); n.10 Basi Operative (B.O.). Il personale del CFVA è complessivamente di circa 1000 unità. La situazione dei mezzi e delle strutture è caratterizzata da prevalente inadeguatezza o disponibilità limitata ai soli mesi estivi (es.: elicotteri, a causa degli elevati costi di noleggio), nonostante il pericolo d'insorgenza degli incendi si stia sempre più estendendo ai mesi primaverili e autunnali.

### ***Gestione dei rifiuti***

In attuazione del Piano di Smaltimento del 1992, la Sardegna è stata suddivisa in 15 bacini di conferimento e sono stati realizzati i seguenti interventi:

- n° 2 impianti di termodistruzione con recupero energetico (Aree Industriali di Cagliari e di Macomer);
- n° 2 impianti di stabilizzazione/compostaggio della sostanza organica (Aree Industriali di Macomer e di Tempio);
- n° 14 discariche controllate consortili;
- n° 2 impianti di stabilizzazione e valorizzazione energetica (impianto di digestione anaerobica nell'Area Industriale di Villacidro e impianto di produzione CDR a Olbia) in fase avanzata di realizzazione.

La produzione attuale dei rifiuti urbani è stata quantificata in circa 730.000 tonnellate/anno (dati 1990-1997) che vengono trattati nel modo seguente:

- il 18% in impianti di termodistruzione;
- il 3% in impianti di stabilizzazione/compostaggio;
- il 70% smaltiti in discariche controllate consortili;
- il 9% smaltiti in discariche mono-comunali.

La gestione degli impianti e delle discariche è assicurata principalmente dai Consorzi Industriali e dalle Comunità Montane.

La *raccolta indifferenziata* viene affidata, in genere, ad un concessionario, ma è ancora significativo il numero dei Comuni (20%) che gestisce il servizio in economia.

La *raccolta differenziata* riguarda solo lo 0,6% del totale dei rifiuti (soprattutto, carta, plastica, ex RUP, vetro) e il 15% dei Comuni. La raccolta del vetro è la più diffusa (50% dei Comuni), ma i gettiti sono molto modesti e mancano, sia per questo che per gli altri materiali, gli utilizzatori.

Per quanto riguarda la *produzione di rifiuti speciali*, sono prevalenti quelli provenienti da attività industriali (83%). I rifiuti speciali da attività di servizio provengono, in genere, da impianti termoelettrici (ceneri leggere e pesanti derivanti dalla combustione di oli e carbone). Le attività di *recupero dei rifiuti speciali* sono per lo più riferibili alle ceneri e gessi (destinati ai cementifici) derivanti dagli impianti di produzione di energia alimentati a carbone (circa

40.000 t/a) ed ai residui derivanti dalle attività di lavorazione del granito (60.000 t/a, destinati a impianti per la produzione di manufatti per l'edilizia). Altre attività di recupero significative sono legate ai rifiuti dell'agroindustria, in particolare derivanti dalle attività lattiero-casearie, che vengono utilizzati per la produzione di mangimi per animali.

Per quanto riguarda gli adempimenti normativi e lo stato della pianificazione, in attuazione del Decreto Legislativo n. 22/97 (decreto Ronchi) la Regione ha predisposto il Piano di gestione dei rifiuti - sezione rifiuti urbani - approvato con delibera della Giunta regionale N. 57/2 del 17/12/98. A breve termine il Piano verrà notificato alla Commissione per il giudizio di conformità alle direttive comunitarie. La sezione relativa ai "rifiuti speciali" e alla "bonifica siti inquinati" è in corso di redazione. È inoltre in corso di avanzata definizione un d.d.l. regionale "Disciplina della gestione dei rifiuti, degli imballaggi e della bonifica dei siti inquinati" attuativo del Decreto Ronchi.

Il nuovo Piano di gestione dei rifiuti prevede l'organizzazione in Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con le province. Il Piano tiene conto della realtà operativa consolidatasi nell'ultimo decennio e fornisce le linee-guida per l'integrazione dell'esistente con la nuova pianificazione. La delimitazione provinciale degli Ambiti Territoriali, oltre ad essere espressamente prevista dal D.Lgs. 22/97, è risultata anche dall'analisi, sviluppata nel Piano, delle diverse caratteristiche del territorio regionale, esaminate sia negli aspetti socio-economici e urbanistico-ambientali che in quelli prettamente impiantistici ed organizzativo-gestionali.

Il Piano Regionale stabilisce che le Province devono predisporre i Piani provinciali di gestione ed articolare gli Ambiti Provinciali in sub-ambiti. Al momento non risulta predisposto alcun Piano provinciale.

### ***Siti inquinati ed aree ad elevato rischio ambientale***

Con il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati del 1993, attualmente in fase di revisione, sono stati censiti 410 siti contaminati da attività di scarico incontrollato di rifiuti solidi urbani (367), da attività industriali (12), da attività minerarie dismesse (30) e da attività industriali dismesse (1).

L'area del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, pari a circa 2.455 Km<sup>2</sup> e al 65% dell'istituendo Parco geominerario, è sicuramente quella più compromessa dal punto di vista ambientale.

Nelle aree minerarie dismesse sono attualmente presenti grandi scavi a cielo aperto, imponenti discariche, bacini di decantazione, trincee di coltivazione, infrastrutture e impianti in completo stato di abbandono. Di conseguenza, si sono verificati gravi fenomeni di contaminazione ambientale e, in particolare, di inquinamento chimico superficiale e profondo. Di recente la Regione ha chiesto che la bonifica e la messa in sicurezza delle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente venissero ricomprese negli interventi a carattere nazionale di cui all'art.1 della legge 9 Dicembre 1998, n°426.

Inoltre, nel Sulcis-Iglesiente, già dichiarata “area ad elevato rischio di crisi ambientale” (DPCM 23.4.1993), si registra la più alta produzione di rifiuti speciali dell’Isola (circa il 65%).

### ***Rete ecologica***

Di recente sono state approvate le leggi istitutive dei parchi di Molentargius (circa 1.622 ha) e di Porto Conte, e istituiti 16 monumenti naturali previsti dalla L.R. 31/1989.

Sono stati istituiti anche i parchi nazionali geomarini dell’Asinara (circa 4.800 ha) e dell’Arcipelago di La Maddalena (circa 4.937 ha); quest’ultimo rientra nell’istituendo parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio. Attualmente la loro gestione provvisoria, in attesa della costituzione dell’Ente parco, è affidata ai rispettivi Comitati di gestione. È stato, invece, sospeso il decreto relativo all’istituzione del parco del Gennargentu-Golfo di Orosei.

Risulta, inoltre, di prossima istituzione l’area marina protetta di Capo Caccia-Isola Piana, mentre sono già state istituite quelle di: Sinis-Isola di Mal di Ventre, Capo Carbonara e Tavolara-Capo Coda Cavallo.

Attraverso il progetto Bioitaly e in attuazione della direttiva Habitat, sono stati individuati ben 114 Siti di Interesse Comunitario (SIC) per un totale di circa 460.000 ha, molti dei quali ricadenti in aree parco. Inoltre, sono state designate 9 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409 CEE.

Va, infine, evidenziato:

- il riconoscimento, con atto ufficiale sottoscritto dall’UNESCO il 30.7.1998, del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna, inserito ufficialmente nella rete mondiale dei Geositi/Geoparchi istituita dall’ONU;
- l’istituzione, da parte del Ministero dell’Ambiente (L.426/1998), d’intesa con lo Stato francese, del “santuario dei cetacei”, nella zona tirrenica compresa tra l’arcipelago de La Maddalena, l’Argentaria in Toscana, la Liguria, la costa francese fino a Marsiglia e l’isola dell’Asinara.

### ***Energia***

Il problema dell’energia in Sardegna si inserisce in un quadro generale articolato e complesso, in rapida e continua evoluzione, caratterizzato da esigenze e condizionamenti locali, nazionali e sovranazionali talora contrastanti.

A livello locale incidono soprattutto i grandi programmi di sviluppo in atto e previsti nel breve termine quali la realizzazione degli impianti termoelettrici basati sulla gassificazione dei residui della raffinazione del petrolio della raffineria Saras e del carbone Sulcis e il programma di metanizzazione della Sardegna con la realizzazione di un sistema di approvvigionamento, accumulo, trasporto e distribuzione del gas naturale.

A livello nazionale e internazionale incidono soprattutto la nuova politica energetico ambientale e le inerenti linee di indirizzo diffusamente sviluppate e dibattute, con ampio risalto e consenso, nel corso della “Conferenza Nazionale Energia e Ambiente” del novembre 1998 e dei numerosi precedenti convegni, dibattiti e seminari ad essa collegati. In particolare i



processi di liberalizzazione del mercato europeo dell'energia elettrica e del gas; l'accordo di Kyoto del dicembre 1997 nel quale l'Italia ha assunto l'impegno per il conseguimento di ambiziosi obiettivi in tema di riduzione delle immissioni di gas serra nell'atmosfera, basati su un consistente sviluppo e una rapida diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; il decentramento amministrativo avviato dalle cosiddette "Leggi Bassanini", che sanciscono, tra l'altro, il trasferimento dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali di competenze, funzioni e compiti amministrativi in materia energetica.

Il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, tuttavia, non comporterà, almeno nel breve periodo, apprezzabili benefici per la Sardegna in relazione alla sua condizione di insularità, al limitato territorio, alle ridotte possibilità di integrazione con il resto del sistema nazionale e, quindi, alle scarse potenzialità di sviluppo della concorrenza nel settore energetico.

Mentre per le altre regioni in condizioni di continuità territoriale, inoltre, non riveste più particolare rilevanza la situazione di deficit o surplus energetico, in riferimento ad un sistema basato su reti energetiche integrate a livello nazionale e transnazionale, per la Sardegna è viceversa richiesta una maggiore autonomia, che diviene pressoché totale per quanto riguarda l'energia elettrica. Perciò vanno considerati diversamente e autonomamente i problemi di disponibilità, sicurezza degli approvvigionamenti e diversificazione delle fonti di energia primaria.

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p><b>Ciclo integrato delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 45 laghi artificiali già realizzati, con una capacità di regolazione di circa 2.250 milioni di mc.</li> <li>■ Attrezzati per l'irrigazione circa 130.000 ettari e servite circa venti zone industriali, anche se con attività fortemente ridotta.</li> <li>■ Approvata la LR 29/1997, attuativa della legge Galli.</li> <li>■ Sostanziale "buono stato" delle acque di balneazione.</li> </ul> <p><b>Difesa del suolo e protezione civile</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Rischio sismico quasi nullo.</li> <li>■ Superficie boscata pari a circa un terzo del territorio regionale.</li> <li>■ Zone umide di particolare pregio ambientale, spesso utilizzate per attività di pesca tradizionali.</li> </ul>	<p><b>Ciclo integrato delle acque</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Scarsa disponibilità di risorse idriche a causa dei cambiamenti climatici e di carenze nella gestione delle risorse e degli impianti.</li> <li>■ Gestione del settore acqua ripartita tra 33 enti ed organismi.</li> <li>■ Mancata attuaz. LR 29/97, attuativa della legge Galli, e conseguente mancato avvio del sistema idrico integrato.</li> <li>■ Nel settore agricolo, limitata diffusione dei nuovi sistemi di risparmio idrico, mancata modifica di alcuni ordinamenti culturali e tariffazione basata sul numero di ettari irrigui.</li> <li>■ Scarsa qualità delle acque e in particolare di quelle ad uso potabile soprattutto a causa dello sversamento nei laghi artificiali di reflui non adeguatamente trattati.</li> <li>■ Falde compromesse dalla salinizzazione in prossimità delle coste o dalla presenza di siti inquinati.</li> </ul> <p><b>Difesa del suolo e protezione civile</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Processi di degrado esteso delle coperture vegetali da incendi, sovraccarichi pascolativi, ecc., che accelerano il fenomeno della desertificazione e, a valle, l'interimento delle zone umide;</li> <li>■ Elevato rischio di incendi boschivi dipendente dal comportamento umano e da fattori climatici.</li> <li>■ Erosione delle coste da carico antropico.</li> <li>■ Assenza di Piani di Bacino, scarsa integrazione degli interventi e prevalere della logica del "cantiere di forestazione" e dell'emergenza nelle attività di recupero e risanamento.</li> </ul>

segue

<p><b>Rifiuti e siti inquinati</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano di gestione dei rifiuti, predisposto nel rispetto del D.lgs.22/97.</li> <li>▪ Piano di disinquinamento per il risanamento del Sulcis-Iglesiente (DPCM 23.4.1993).</li> </ul> <p><b>Rete ecologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Vocazione del territorio regionale alla creazione di aree naturali protette terrestri e marine.</li> </ul> <p><b>Energia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di centrali di produzione idroelettrica;</li> <li>▪ Condizioni ottimali per la diversificazione delle fonti di energia (clima, risorse endogene quali il carbone del Sulcis).</li> </ul>	<p><b>Rifiuti e siti inquinati</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mancata attivazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti.</li> <li>▪ Raccolta differenziata limitata allo 0,6% dei rifiuti.</li> <li>▪ Limitati interventi di bonifica dei siti inquinati nonostante il 16% del territorio regionale (Sulcis-Iglesiente) sia stato dichiarato nel 1990 “area di elevato rischio di crisi ambientale” e la disponibilità di finanziamenti.</li> </ul> <p><b>Rete ecologica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scarso consenso delle comunità locali alla istituzione di aree naturali protette, già individuate dal legislatore nazionale e regionale.</li> </ul> <p><b>Energia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Elevati costi nella produzione di energia, nell’adozione di strumenti per la protezione dell’ambiente e scarsa innovazione tecnologica degli impianti esistenti.</li> <li>▪ Scarsa diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e da risorse endogene.</li> <li>▪ Eccessiva dipendenza dal petrolio.</li> <li>▪ Scarsa diffusione tecnologie per risparmio energetico.</li> <li>▪ Indisponibilità del gas naturale.</li> </ul> <p><b>Monitoraggio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sistemi di monitoraggio ambientale e territoriale carenti e poco integrati.</li> </ul> <p><b>Formazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Quasi totale assenza di una classe manageriale pubblica e privata consona alle nuove strategie e scarse azioni di formazione/informazione finalizzate alla crescita della coscienza ambientale.</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Migliore qualità dei reflui depurati a seguito dell’applicazione della direttiva 271/91/CEE</li> <li>▪ Attivazione della finanza di progetto mediante l’apporto di capitali esterni.</li> <li>▪ Aumento degli investimenti esterni.</li> <li>▪ Aumento della domanda di turismo ambientale.</li> <li>▪ Rapida diffusione delle fonti energetiche rinnovabili a seguito delle risultanze della Conferenza di Kyoto.</li> <li>▪ Liberalizzazione del mercato europeo dell’energia elettrica.</li> </ul>	<p><b>RISCHI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scarichi provenienti da imbarcazioni in transito lungo le coste dell’Isola.</li> <li>▪ Presenze turistiche concentrate nel tempo e nello spazio.</li> <li>▪ Variazioni climatiche da inquinamento.</li> <li>▪ Scarse azioni per ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti nel processo produttivo di beni di importazione.</li> <li>▪ Nuovi “shock” petroliferi.</li> </ul>

### 3.2.1.2. - Strategia

**Obiettivo globale** dell’asse è quello di “Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; rimuovere le condizioni di emergenza ambientale; assicurare l’uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste; adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita”.

**Strategia.** La programmazione regionale, sulla base delle risultanze dell'analisi SWOT, individua come priorità strategica comune a tutto l'asse, l'uso corretto e razionale delle risorse naturali, al fine di garantirne l'adeguata disponibilità nel tempo e conseguire una migliore qualità della vita. Ciò comporta, da un lato, la realizzazione di azioni di conservazione, manutenzione, risanamento ambientale; dall'altra, la costruzione di efficienti sistemi di gestione che permettano di massimizzare i benefici economici e sociali che le risorse sono in grado di produrre in rapporto ai costi di investimento e di gestione. Alla strategia generale identificata si affiancano quelle più specifiche per settori.

Per l'*acqua*, coerentemente con gli indirizzi illustrati nel QCS, si punta a realizzare sensibili incrementi di efficienza nei sistemi di approvvigionamento, distribuzione e depurazione, anche mediante il coinvolgimento dei privati e ad incoraggiare il risparmio e il riuso della risorsa idrica. A tal fine è necessario procedere attraverso il compimento dell'opera di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del governo unico delle risorse, avviata con l'approvazione della LR 29/97. Nella strategia assumono, pertanto, una rilevanza centrale la rimozione dei limiti e delle carenze di carattere normativo, organizzativo, programmatico che finora hanno ostacolato il superamento della frammentazione della gestione e il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, come previsto dalla legge Galli. In particolare, è necessaria la chiara definizione di un quadro programmatico integrato, in grado di mettere gli operatori privati nelle condizioni di valutare la convenienza economica alla gestione dei servizi e all'investimento di propri capitali.

Per la *difesa del suolo* si punta essenzialmente a garantire un adeguato livello di sicurezza e a perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche mediante la realizzazione: delle azioni necessarie per la messa in sicurezza di aree e infrastrutture di primaria rilevanza per la vita civile e lo sviluppo delle attività economiche; degli interventi di recupero e manutenzione, in un quadro di programmazione attenta al rispetto e al ripristino degli equilibri naturali di difesa del suolo. Per questo si vuole dare impulso alla pianificazione di bacino, tuttora assente, fondamentale per conseguire un'adeguata gestione del territorio e risultati significativi rispetto al passato. Nel contempo, si vuole incoraggiare la realizzazione o l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale di qualsiasi livello, rendendoli compatibili con le esigenze di tutela delle risorse naturali e coerenti tra di loro.

Nel settore dei *rifiuti* si vuole migliorare il sistema di gestione e a tal fine è necessario: rendere operativo il Piano regionale- sezione rifiuti urbani, predisposto nel rispetto delle disposizioni del decreto Ronchi, rimuovendo gli ostacoli che ne impediscono l'attuazione e organizzando il territorio in ATO; approvare ed attuare la "sezione rifiuti speciali" del Piano; creare le condizioni per favorire il coinvolgimento degli operatori e capitali privati; garantire lo smaltimento in condizioni di sicurezza per la salute pubblica e per l'ambiente.

Con il *risanamento dei siti inquinati* si punta a ridurre l'impatto sulla salute pubblica e a recuperare, a condizioni di salubrità ambientale, numerose aree del territorio regionale, per renderle disponibili ad usi economici e/o naturalistici (es.: aree minerarie dismesse destinate

a far parte dell'istituendo parco geominerario). Tale strategia richiede: un Piano di bonifica conforme alle disposizioni del Dlgs 22/97, in grado di indirizzare gli interventi verso metodi e tecniche avanzate di recupero e rendere possibile il conseguimento di risultati positivi; un piano che consenta di realizzare, in modo integrato, lo sviluppo dei territori; la realizzazione, in funzione della prevenzione sanitaria, di adeguati sistemi di controllo, correlando la mappatura dei siti inquinati con i dati epidemiologici rilevati sullo stesso territorio.

La strategia relativa al *patrimonio naturalistico* riguarda essenzialmente le aree protette istituite ai sensi della L.394/91 e della LR 31/89 e le aree SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) della istituenda rete Natura 2000; essa consiste nella costruzione di sistemi di gestione che a livello locale colleghino le attività di tutela, manutenzione, recupero ambientale con le attività produttive (agricole, artigianali, turistiche), e generino al tempo stesso sia conservazione e qualità, sia reddito e occupazione. Strumentale a tale strategia è la predisposizione di progetti integrati attraverso i quali individuare le modalità per combinare in modo ottimale le esigenze di conservazione con la corretta valorizzazione dell'ambiente e per attivare nuovi processi produttivi, partendo dalle vocazioni del territorio di riferimento; definire gli interventi per migliorare la qualità della vita delle popolazioni più direttamente interessate. Nella realizzazione della strategia assume un'importanza fondamentale l'attivo coinvolgimento delle comunità locali nella definizione e attuazione delle azioni dirette al conseguimento di risultati economici e sociali più significativi rispetto al passato; in tal modo si vogliono rendere le comunità più consapevoli dei vantaggi che possono derivare dall'adeguata gestione delle aree sensibili, anche al fine di allargare il consenso e conseguire l'ampliamento della rete ecologica regionale.

Per quanto riguarda l'*energia*, l'impegno dovrà essere teso a riequilibrare il sistema energetico sardo, ora eccessivamente sbilanciato verso l'utilizzo di combustibili fossili, verso una maggiore valorizzazione delle fonti rinnovabili, nel rispetto dei dettami della Conferenza di Kyoto e del successivo impegno nazionale scaturito dalla Conferenza Nazionale dell'Energia e dell'Ambiente. L'obiettivo del potenziamento delle reti urbane di gas e di una loro estensione anche ai comuni non capoluogo non sarà normalmente perseguito con il P.O.R. tranne in casi debitamente motivati, conformemente alle indicazioni strategiche del QCS.

Infine, nelle strategie illustrate, al fine di garantire la sostenibilità ambientale e la corretta realizzazione degli interventi, assumono rilevanza trasversale: il potenziamento e lo sviluppo di sistemi informativi integrati che permettano di conoscere e di monitorare la sensibilità degli ecosistemi, lo stato dell'ambiente, i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, lo stato delle infrastrutture funzionali alla gestione delle risorse. A tale riguardo si provvederà all'avvio dell'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente Sardegna (ARPAS), la cui legge istitutiva è in corso di approvazione da parte degli organi regionali competenti. Assumono carattere trasversale anche: il potenziamento della ricerca e dell'applicazione di tecnologie avanzate, in una logica di sviluppo della società dell'informazione; il

coinvolgimento delle competenze femminili nella definizione operativa e nell'attuazione delle strategie dell'asse; la formazione di una classe manageriale pubblica e privata consona a queste strategie.

### 3.2.1.3. – Quantificazione degli obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che concorrono alla realizzazione della strategia suddetta sono:

Settore:	Acqua
----------	-------

- Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge Galli e al Dlgs 152/99.
- Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

Settore:	Suolo
----------	-------

- Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza 'fisica' delle funzioni insediative, produttive, turistiche e infrastrutturali esistenti, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.
- Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmatica del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.
- Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e la prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

Settore:	Rifiuti e siti inquinati
----------	--------------------------

- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.

- Risanare le aree contaminate, rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
- Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.

Settore:	Rete ecologica
----------	----------------

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
- Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.
- In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Settore:	Energia
----------	---------

- Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.

Settore:	Monitoraggio
----------	--------------

- Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.
- Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

Settore:	Formazione
----------	------------

Oltre agli obiettivi specifici dell'Asse I, si richiamano i seguenti obiettivi dell'Asse III:

**Policy Field D**

*Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia*

- D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI;
- D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro regolare.

## Asse I - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggr. Genere
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14,0	9,8	23,9	21,8	15,0	12,0	13,58	10,81	no
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	3,7	5,0	4,0	3,02	2,41	no
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire										no
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire										
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire										
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	0,9	7,0	13,0	4,90	9,10	no
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996(N.B.)	0,22	0,08	0,6						no
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019,0	22.150,0	7.869,0						no
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997									no
Energia	I-9	Grado di soddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	75,0	94,0	95,0	75,41	76,22	no
Energia	I-10	wh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire										no
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire										

**N.B.** Il dato non è significativo, in quanto risulta essere il migliore degli ultimi 30 anni. Si ritiene opportuno indicare il dato del 1998, pari al 2,69% della superficie forestale percorsa dal fuoco in Sardegna, contro lo 0,96% dell'Italia.



#### **3.2.1.4. - Linee di intervento**

I criteri e gli indirizzi di attuazione previsti dal QCS per ogni settore sono di applicazione per il P.O.R. Sardegna. Fatta salva questa premessa, si illustrano di seguito le principali linee di intervento che potranno essere finanziate.

##### ***Ciclo integrato dell'acqua***

- a) linee di intervento per il periodo 2000-2002, da attuare nel rispetto dei requisiti stabiliti, per lo stesso periodo, dal QCS:
- Azioni di supporto all'attuazione della legge Galli e della LR 29/97, istitutiva del servizio idrico integrato, tra cui in particolare la formazione, altamente qualificata, finalizzata alla creazione di nuove figure professionali e alla riqualificazione del personale pubblico, e la formazione/informazione diretta alle popolazioni, funzionale al perseguimento degli obiettivi dell'asse (v. misura 1.7.).
  - Completamento e riqualificazione di infrastrutture fognario-depurative e realizzazione, finalizzata alla razionalizzazione del sistema, di nuove infrastrutture coerenti con il "Piano Straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque" (L.135/1997, DM 244 del 29.7.1997) Tale Piano è stato predisposto nel rispetto degli obiettivi di tutela ambientale della Direttiva 91/271/CEE, recepita con Dlgs 152/99.
  - Completamento e riqualificazione di infrastrutture idriche e fognario-depurative e realizzazione, finalizzata alla razionalizzazione del sistema, di nuove infrastrutture fognario-depurative, nel rispetto degli obiettivi di tutela ambientale del Dlgs 152/99, con il fine di aumentare la disponibilità di risorse idriche convenzionali e non convenzionali. Saranno finanziati gli interventi previsti, nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione Sardegna firmata il 21.4.99, nell'Accordo di Programma Quadro "Risorse idriche-opere depurative fognarie" in corso di definizione. Nelle more dell'approvazione dell'Accordo, gli interventi devono essere approvati dall'Autorità di Bacino istituita, in attuazione della L.183/89, con delibera di Giunta regionale 30.10.1990 n. 45/57.
  - Riqualificazione, nei centri urbani, delle reti idriche per regolarizzare l'erogazione dell'acqua, eliminare le perdite e conseguire più elevati livelli di efficienza, previa valutazione analitica e quantificazione delle perdite in rete.
  - Interventi di adeguamento e razionalizzazione delle reti di adduzione per scopi irrigui.
- b) linee di intervento per il periodo 2003/2006, da attuare nel rispetto dei requisiti, stabiliti per lo stesso periodo, dal QCS:
- Completamento e riqualificazione delle infrastrutture, realizzazione di interconnessioni tra invasi esistenti e, ove necessario, di nuove infrastrutture idriche e fognario-depurative, in attuazione delle previsioni del Piano d'Ambito.

- Risanamento delle acque invase da attuare anche mediante l'integrazione con gli interventi relativi alla difesa del suolo (misura 1.2.) e a quelli funzionali al sostegno e allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV).

### ***Difesa del suolo***

- Predisposizione dei Piani di Bacino o dei Piani Stralcio, ai sensi della L.183/1989 e successive modificazioni, del DPR 18 luglio 1995, recante criteri per la pianificazione di bacino, e della L. 267/1998.
- Attività di formazione, altamente qualificata, finalizzata alla creazione di nuove figure professionali e alla riqualificazione del personale pubblico, e attività di formazione/informazione diretta alle popolazioni, funzionale al perseguimento degli obiettivi dell'asse (v. misura 1.7.).

Nelle more dell'approvazione dei Piani di bacino o dei Piani Stralcio, saranno attivate, con riferimento alle previsioni contenute negli Schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della L.183/1989 e successive modificazioni, le seguenti linee di intervento:

- Interventi di messa in sicurezza delle aree a rischio a partire da quelle riconosciute a più elevata priorità.
- Completamento di interventi già avviati.
- Interventi di difesa del suolo correlati alla tutela idrogeologica delle aree interessate dalla captazione.
- Recupero e miglioramento della funzionalità idraulica e idrogeologica dei sistemi naturali e delle aree agricole e pastorali compromesse (consolidamento dei versanti, rimboschimento a fini idrogeologici con essenze idonee, rinaturalizzazione delle fasce fluviali, riqualificazione paesaggistica, ecc.), integrando gli interventi con quelli funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV).

Saranno, inoltre, attivate le seguenti linee di intervento:

- Salvaguardia e risanamento dei litorali degradati, previa predisposizione di adeguati studi e piani di intervento, nelle more dell'approvazione dei Piani di bacino o dei Piani stralcio.
- Salvaguardia e risanamento delle zone umide, coerentemente con quanto previsto dai programmi di settore vigenti, nelle more dell'approvazione dei Piani di bacino o dei Piani stralcio.
- Realizzazione di interventi di prevenzione degli incendi e di vigilanza ambientale.

Le linee di intervento elencate saranno integrate con quelle degli altri Assi che risultano funzionali e complementari al perseguimento degli obiettivi su indicati.

### ***Gestione dei rifiuti e siti inquinati***

- Assistenza tecnica alle Province per l'attivazione degli ATO e per la predisposizione dei relativi Piani di gestione.

- Sviluppo del sistema di raccolta differenziata e delle attività di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti e del riciclo e riutilizzo.
- Realizzazione delle infrastrutture di trattamento e smaltimento in linea con i criteri del decreto Ronchi e del “Piano regionale di gestione dei rifiuti”.
- Azioni di supporto all’adeguamento del Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, da produrre – ai sensi del D.Lgs.22/97 – quale parte integrante del Piano regionale di gestione dei rifiuti.
- Interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, in linea con i criteri previsti dal DM 471/99 e, a partire dal 31.12.2002, col Piano regionale, in corso di adeguamento alle disposizioni di cui agli artt. 14 e 22 del D.Lgs.22/1997.
- Attività di formazione, altamente qualificata, finalizzata alla creazione di nuove figure professionali e alla riqualificazione del personale pubblico, e attività di formazione/informazione diretta alle popolazioni, funzionale al perseguimento degli obiettivi dell’asse (v. misura 1.7.).

Nelle more del giudizio di conformità del “Piano regionale di gestione dei rifiuti” alle direttive comunitarie da parte della Commissione, potranno essere attivati gli interventi previsti al paragrafo “*Criteri e indirizzi per l’attuazione – Gestione dei rifiuti*” del QCS.

### ***Rete ecologica regionale***

- Azioni di supporto ai soggetti competenti per la predisposizione dei piani di gestione e dei programmi/progetti organici.
- Interventi di conservazione del patrimonio naturalistico, di valorizzazione mediante l’organizzazione dell’accessibilità e fruibilità dello stesso e la dotazione di servizi adeguati, di manutenzione del paesaggio e del territorio, di recupero di ambiti degradati..
- Interventi di promozione di iniziative economiche, di tutela, restauro e recupero delle risorse immobili, di potenziamento dei servizi, ecc.
- Nelle aree protette, nei SIC e nelle ZPS: interventi di ambientalizzazione delle reti elettriche AT/MT volti a ridurre il loro impatto ambientale.
- Promozione della rete ecologica regionale
- Attività di formazione, altamente qualificata, finalizzata alla creazione di nuove figure professionali e alla riqualificazione del personale pubblico, promozione di nuova imprenditorialità e attività di formazione/informazione diretta alle popolazioni, funzionale al perseguimento degli obiettivi dell’asse (v.misura 1.7.).

### ***Energia***

- Riattivazione di impianti idroelettrici esistenti, attualmente non in esercizio per ragioni esclusivamente tecniche.
- Realizzazione di impianti idroelettrici in corrispondenza dei nuovi invasi e di quelli esistenti connessi con i sistemi di irrigazione e acquedottistici (“mini” e “micro”, cioè inferiori a 10

megawatt) ove le analisi di fattibilità indichino la possibilità di una produzione energetica certa su un arco temporale sufficientemente ampio.

- Interventi di coibentazione di edifici pubblici volti al risparmio energetico.
- Incentivazione alla realizzazione di impianti che utilizzino le fonti rinnovabili<sup>1</sup> disponibili in Sardegna; in particolare dovrà essere sfruttato il potenziale eolico e solare, ma anche quello delle biomasse sia di origine animale che vegetale.

Gli interventi di completamento delle reti urbane di distribuzione di gas, da esercire provvisoriamente ad aria propanata fino alla realizzazione della metanizzazione della Sardegna, non saranno normalmente perseguiti con il P.O.R, tranne in casi debitamente motivati, conformemente alle indicazioni strategiche del QCS, e previa modifica del POR.

### ***Monitoraggio***

- Monitoraggio delle infrastrutture idriche e fognario-depurative, delle acque superficiali (pure e invasate), delle acque sotterranee e marine e delle acque reflue depurate.
- Realizzazione della rete di monitoraggio territoriale ed ambientale.
- Censimento dei siti inquinati e monitoraggio di quelli oggetto di interventi di bonifica.
- Censimento dei siti inquinati da amianto e creazione della rete di monitoraggio.
- Ampliamento e adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria.
- Attività di formazione, altamente qualificata, finalizzata alla creazione di nuove figure professionali e alla riqualificazione del personale pubblico, e attività di formazione/informazione funzionale al perseguimento degli obiettivi dell'asse (v.misura 1.7.).

### ***Formazione per le misure dell'Asse I***

- Formazione e riqualificazione, altamente qualificata, del personale pubblico addetto alle attività relative alle "risorse naturali".
- Formazione, altamente qualificata, di nuove figure professionali per la gestione delle "risorse naturali".
- Formazione/informazione finalizzata alla crescita della coscienza ambientale ed alla diffusione di comportamenti meno impattanti sull'ambiente, alla diffusione di nuovi metodi e tecniche d'uso delle risorse, ecc..
- Promozione di nuova imprenditorialità e della diffusione della cultura d'impresa nei settori dell'asse.

---

<sup>1</sup> Per "fonti rinnovabili" si intendono: energia eolica, solare, geotermica, idroelettrica con potenza inferiore a 10MW, e biomassa (prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura, gli scarti vegetali provenienti dall'agricoltura, dalla silvicoltura e dall'industria di trasformazione alimentare, gli scarti di legno e di sughero non trattati).

### **3.2.2. - Asse II – “Risorse culturali”**

#### **3.2.2.1. – Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

Il patrimonio culturale dell’Isola, di rilevante valore storico e archeologico, è contrassegnato da un carattere di forte diffusività nel territorio, dall’inserimento di molte emergenze in ambiti paesistici di particolare pregio, dall’unicità di alcuni elementi tipologici.

Nella regione sono stati censiti ben 236 siti archeologici di una certa rilevanza, numero che colloca la Sardegna al terzo posto, in una graduatoria regionale, dopo il Lazio, con 457 siti e la Campania, con 250 (Dati della Fondazione Rosselli, 1995). Sul territorio regionale sono stati censiti, inoltre, circa 8000 nuraghi.

Al carattere diffuso delle emergenze storico-archeologiche si lega una presenza capillare delle istituzioni museali: i musei locali e le aree archeologiche costituiscono in Sardegna un binomio inscindibile, secondo una logica di forte territorializzazione del patrimonio e di stretta interrelazione fra ruralità e centri abitati.

Le istituzioni museali, compresi i 6 musei statali, sono attualmente 139 (Dati ISTAT, 1996) un valore piuttosto elevato, in rapporto alla densità abitativa, se confrontato con quelli delle altre regioni meridionali.

Anche per quanto riguarda la dotazione di strutture bibliotecarie, il dato relativo alla Sardegna evidenzia una diffusione capillare del servizio di pubblica lettura, con 365 biblioteche di ente locale istituite (funzionanti 293), 53 tra istituzioni di enti diversi (privati, religiosi ecc.) e 130 biblioteche delle Università (dati dell’Assessorato della Pubblica Istruzione).

Nel settore dello spettacolo, invece, emergono elementi di debolezza della situazione regionale già a partire dal dato relativo alla quantità di strutture disponibili per questo genere di attività.

Quanto alle strutture teatrali propriamente dette, l’offerta attuale è assai limitata e concentrata nei due capoluoghi di Cagliari e Sassari, , mentre esiste un certo numero (all’incirca 20) di sale e spazi minimamente attrezzati per l’allestimento di spettacoli dal vivo.

Dal lato della domanda, vanno sottolineate significative indicazioni di sviluppo e di crescita.

Nel settore dei beni storico-artistici, il numero dei visitatori degli istituti statali di antichità e d’arte, è passato da 243.872 unità nel 1990 (Dati ISTAT) a 444.376 unità nel 1997 (Annuario ISTAT 1998). Di particolare interesse, i dati che si riferiscono ai siti archeologici di Barumini, Tharros e Nora, in grado di attrarre, da soli, complessivamente 196.193 visitatori, con una rilevante concentrazione delle presenze durante la stagione turistica (Rilevazione diretta 1997).

Nell’ambito dello spettacolo (attività teatrali e musicali), si rileva la tendenza ad un aumento costante dei consumi, a fronte di una crescita della quantità dell’offerta (numero di rappresentazioni): tra il 1990 e il 1996, il totale dei biglietti venduti è passato da 173.934 a 685.000 (Dati ISTAT).

Alla capillare diffusione di istituzioni museali e bibliotecarie non fa riscontro una qualità diffusa del servizio offerto da tali istituti. Solo 75 dei 139 musei censiti risultano aperti e

funzionanti. In generale, a parte alcuni punti di eccellenza riscontrabili nelle principali aree urbane e nelle zone a rilevante vocazione turistica, le carenze dei servizi culturali si riferiscono alla quantità e alla qualità degli spazi a disposizione, alla dotazione di beni disponibili, alle attrezzature, alla scarsità di risorse umane e finanziarie.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Patrimonio culturale fortemente diffuso nel territorio.</li> <li>▪ Carattere di unicità di alcune tipologie storico-archeologiche, come i monumenti e le testimonianze d'epoca nuragica.</li> <li>▪ Inserimento di numerose emergenze in ambiti paesistici di particolare valore.</li> <li>▪ Musealizzazione diffusa.</li> <li>▪ Patrimonio librario e documentale di particolare interesse e valenza conoscitiva in rapporto alla storia della regione e dell'area mediterranea.</li> <li>▪ Diffusione capillare degli istituti bibliotecari nel territorio.</li> <li>▪ Sviluppo di un bacino d'impiego, con buone potenzialità nel settore della valorizzazione e della gestione del patrimonio e di esperienze di imprenditoria giovanile.</li> <li>▪ Partecipazione del sistema bibliotecario regionale alla rete telematica e multimediale nazionale.</li> <li>▪ Collegamento tra aree di valenza storico-archeologica e paesaggistica e eventi di spettacolo.</li> <li>▪ Crescita della domanda culturale interna ed esterna nel settore del patrimonio e delle attività teatrali e musicali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Stato di conservazione dei monumenti e preoccupante degrado e abbandono di molti siti culturali.</li> <li>▪ Fenomeni di saccheggio in aree non custodite.</li> <li>▪ Carenze di vario tipo nello standard dei servizi culturali (strutture, attrezzature, personale, consistenza del patrimonio).</li> <li>▪ Gravi problemi gestionali in numerosi siti e istituti culturali.</li> <li>▪ Insufficiente livello di infrastrutturazione e valorizzazione di alcune aree di rilevante valore culturale (punti di accoglienza e di informazione per i visitatori, parcheggi, ...).</li> <li>▪ Organizzazione sistemica dei servizi bibliotecari e museali ancora incompiuta.</li> <li>▪ Inadeguatezza delle strutture e dei servizi per attività teatrali e musicali, sotto il profilo qualitativo e quantitativo.</li> <li>▪ Carenze sul piano dell'innovazione tecnologica dei servizi, legate anche ad una debolezza delle reti infrastrutturali di base;</li> <li>▪ Scarsa integrazione dell'offerta culturale con quella turistica.</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attrattività turistica della Regione.</li> <li>▪ Evoluzione degli stili di vita e dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Concorrenza esercitata da altri poli di attrazione turistica nel bacino mediterraneo.</li> <li>▪ Possibilità di conflitti di competenza tra amministrazioni locali.</li> <li>▪ Assenza di progetti integrati.</li> </ul>

### 3.2.2.2. - Strategia

**Obiettivo globale** dell'asse è *“Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali”*.

Le politiche regionali nel settore del patrimonio e delle attività di spettacolo hanno contribuito ad un incremento della domanda culturale, dell'attrattività turistica di alcune aree e allo sviluppo di un bacino di impiego dotato di buone potenzialità.

È necessario, pertanto, procedere secondo una strategia che punti in maniera più incisiva sulla riqualificazione dell'offerta nel suo complesso e sul sostegno a progetti integrati di valorizzazione del patrimonio in chiave turistica e imprenditoriale e di sviluppo equilibrato di un territorio.

L'obiettivo delle politiche regionali, coerentemente con l'obiettivo generale del POR, ha un carattere duplice. Per un verso, esso coincide col miglioramento della qualità della vita, della crescita della fiducia dei cittadini, del capitale umano locale e, in generale, con la creazione di un ambiente sociale favorevole allo sviluppo. Per altro verso, esso si identifica con la creazione delle condizioni di base perché possa svilupparsi un'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e con la realizzazione di circuiti e poli culturali in grado di attrarre una domanda turistica qualificata e più estesa nel tempo e nello spazio.

L'analisi SWOT in questo settore ha evidenziato i principali punti di forza e di debolezza sui quali è necessario incidere.

Nell'ambito del patrimonio, lo stato di avanzato degrado e l'insufficiente livello di infrastrutturazione di siti e aree di notevole valore storico e artistico rende prioritari e urgenti interventi di salvaguardia e di valorizzazione da attuarsi in stretta connessione con azioni di tutela ambientale e finalizzati alla creazione di un paesaggio culturale regionale in cui siano visibili e accessibili per i visitatori le testimonianze più significative della storia urbana e rurale.

Questo obiettivo sarà perseguito nel quadro di un programma di valorizzazione e gestione delle risorse recuperate, per evitare interventi fini a se stessi, privi dei necessari presupposti gestionali o di collegamento con l'imprenditorialità turistica.

Inoltre, la presenza di carenze di vario tipo (anche sul piano dell'innovazione tecnologica) nello standard dei servizi offerti da musei e aree archeologiche, rende necessario un complesso di interventi per la riqualificazione e il potenziamento dei servizi esistenti per la fruizione (adeguamento strutturale, innovazione tecnologica, didattica, comunicazione, animazione..) e l'accoglienza e il comfort dei visitatori (punti ristoro, punti vendita, parcheggi). Gli interventi relativi al patrimonio bibliotecario-archivistico saranno realizzati secondo le condizioni previste nel QCS, mentre le iniziative concernenti più specificamente lo sviluppo della Società dell'informazione (Mediateca 2000, SBN, ecc.), finalizzate a migliorare ed estendere le condizioni di accesso al sapere e alla conoscenza, saranno attuate nell'ambito dell'asse VI "Reti e nodi di servizio".

Per quanto riguarda lo spettacolo, in relazione alla forte criticità determinata dall'inadeguatezza delle strutture e dei servizi, le politiche regionali sosterranno un'azione incisiva prioritariamente volta al recupero di edifici e strutture di valore storico, privilegiando quelli inseriti in contesti con forte valenza paesaggistica e culturale e funzionali alla realizzazione di reti e circuiti territoriali, al fine di accrescere l'attrattività turistica del territorio, soprattutto in periodi dell'anno di minor richiamo.

Lo sviluppo di un bacino di impiego con buone potenzialità nel campo delle attività legate alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio, allo spettacolo, alla produzione di materiali multimediali, evidenziato come uno dei punti di forza dell'analisi SWOT, e che costituisce un'importante opportunità per l'occupazione femminile, verrà sostenuto attraverso interventi di tipo formativo, incentivi, servizi alle imprese e alle organizzazioni operanti nel settore, anche nell'ambito delle azioni previste nell'asse III "Risorse Umane".

Al fine di rendere sempre più legati al territorio gli effetti positivi determinati dagli interventi di salvaguardia, valorizzazione e gestione, la strategia dell'Asse adotta un approccio integrato (tra le molteplici risorse e opportunità di cui un territorio dispone e tra diversi soggetti istituzionali), evitando in ogni caso di intervenire su singole risorse puntuali. Si tratta dunque di creare un'offerta integrata, a livello territoriale, legando insieme attività e beni diversi, attivando interazioni con le risorse naturalistiche e ambientali, con le filiere della produzione artigianale, col sistema dell'accoglienza e della promozione turistica.

### **3.2.2.3 – Quantificazione degli obiettivi specifici**

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione di interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.



## Asse II - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggr. Genere
<i>Beni culturali</i>	<b>II-1</b>	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	37,6	<b>95,0</b>	<b>156,0</b>	<b>56,6</b>	<b>96,6</b>	no
<i>Beni culturali</i>	<b>II-2</b>	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	17,2	<b>93,0</b>	<b>154,0</b>	<b>25,6</b>	<b>44,1</b>	no
<i>Beni culturali</i>	<b>II-3</b>	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	106,5	<b>140,0</b>	<b>160,0</b>	<b>130,0</b>	<b>150,9</b>	no
<i>Beni culturali</i>	<b>II-4</b>	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	6,0	<b>7,0</b>	<b>10,0</b>	<b>7,2</b>	<b>10,6</b>	no
<i>Beni culturali</i>	<b>II-5</b>	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	43,6	<b>37,0</b>	<b>40,0</b>	<b>50,4</b>	<b>55,0</b>	no
<i>Beni culturali</i>	<b>II-6</b>	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire										
<i>Beni culturali</i>	<b>II-7</b>	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire										

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Sardegna = 9,78

#### 3.2.2.4. - Linee di intervento

- Coerentemente con il QCS, l'asse viene attuato attraverso progetti integrati intorno o a un'area territoriale o a una o più aree tematiche, coniugando gli aspetti di valorizzazione delle risorse culturali allo sviluppo del territorio al fine di raggiungere un'adeguata "massa critica" (in termini di mobilitazione della domanda). La definizione dei criteri di selezione dei progetti e delle aree su cui concentrare l'intervento sarà quindi ispirata da:
  - impatto sullo sviluppo locale e in particolare su quello turistico della regione;
  - miglioramento del capitale umano locale;
  - partenariato e cofinanziamento privato, tanto nella fase di realizzazione che di gestione;
  - piano di gestione, che preveda un'analisi di fattibilità operativa del progetto, in termini di economicità di gestione e di capacità di stare sul mercato.

Le tipologie di intervento finanziabili sono:

- *Recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio archeologico, architettonico e culturale:*
  - interventi di restauro, dotazione di servizi e piani di gestione delle aree e dei parchi archeologici;
  - restauro e ristrutturazione funzionale di contenitori museali, degli edifici storici sedi di archivi, di biblioteche e di servizi culturali diversi (secondo i criteri previsti dal QCS);
  - interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale dei complessi architettonici e dei complessi industriali dismessi per lo svolgimento di attività culturali e di spettacolo;
  - recupero di edifici già adibiti a sedi teatrali;
  - recupero di emergenze architettoniche e archeologiche in accompagnamento a processi di riqualificazione dei centri storici.

Gli interventi verranno realizzati attraverso progetti, dove l'attività di recupero di beni e strutture sarà strettamente connessa con la messa a punto di un sistema di servizi di qualità, secondo standard minimi di efficienza, in parte affidabili a soggetti privati (cooperative e società giovanili), con l'offerta di formazione mirata e qualificata per i tecnici e i responsabili di gestione, con il sostegno ad iniziative di raccordo con attività culturali diverse (parchi culturali, ecc.), con interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e di riqualificazione dei servizi per l'accoglienza turistica.

- *Servizi per l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale:*
  - sviluppo dei servizi museali e delle aree archeologiche che comprende l'attivazione di sistemi territoriali di gestione avanzati e il miglioramento dei servizi di fruizione;
  - potenziamento dei servizi archeologici, museali, teatrali, musicali, bibliotecari e documentari.
  - attivazione di interventi mirati allo sviluppo e all'approfondimento delle attività di inventariazione, catalogazione, diffusione della conoscenza del patrimonio culturale;
  - attività formative finalizzate sia alla creazione di nuova occupazione, che alla riqualificazione delle professionalità esistenti.

I progetti nell'ambito di questo obiettivo saranno di tipo trasversale, con interventi formativi mirati, poiché dovranno rispondere alle nuove esigenze, in termini di offerta di servizi qualificati e di aumento della domanda culturale, che scaturiranno dall'attuazione delle altre linee di intervento.

▪ *Sostegno alle iniziative imprenditoriali nel settore culturale:*

- promuovere e sviluppare una maggiore integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali;
- sostenere l'integrazione fra l'attività di spettacolo e quelle più genericamente culturali espresse dal territorio, al fine di sostenere le infrastrutture teatrali e musicali nei centri minori;
- sviluppare l'impresa culturale, anche quelle appartenenti al terzo settore, anche attraverso le linee di intervento ad hoc previste nell'asse III "Risorse umane"
- sviluppo dei servizi teatrali e musicali su basi territoriali e di eventi culturali innovativi capaci di attivare flussi turistici allungando la stagione;
- sviluppo di attività di conservazione, restauro e produzione di strumenti e oggetti della cultura locale e della valorizzazione di prodotti dell'artigianato artistico, in collegamento con le specifiche linee di intervento previste negli assi III "Risorse umane" e IV "Sistemi locali".

### **3.2.3. - Asse III – “Risorse Umane”**

#### **3.2.3.1. - Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

I livelli di istruzione della popolazione regionale sono sensibilmente cresciuti, particolarmente tra le nuove generazioni. L'innalzamento dei livelli di scolarità è riscontrabile soprattutto tra le giovani donne. Tra il 1981 e il 1991, la percentuale delle laureate passa dal 5,5% al 6,7% nella classe d'età 25-44 anni, mentre si registra un lieve decremento maschile. Nel caso dei diplomati, in riferimento alla stessa classe d'età, l'incremento maschile è pari al 5,9%, mentre quello femminile raggiunge l'8,8%. Il maggiore dinamismo della popolazione femminile trova conferma anche nei dati relativi ai tassi di scolarità medio-superiore. Nell'anno 1995/96, il tasso di scolarità femminile, pari al 91,8% contro l'87,3% maschile, si rivela tra quelli più alti riscontrati nelle regioni italiane ed è superiore di oltre 10 punti rispetto al valore medio nazionale, pari all'80,0% (Dati ISTAT). Tuttavia, accanto a queste dinamiche positive rilevabili tra le ultime generazioni e che costituiscono sicuramente *un fattore di forza* permane una situazione di profondo disagio.

Occorre evidenziare, innanzitutto, l'incompiutezza del processo di scolarizzazione di massa. Il 16,7% (2.190 maschi e 1.091 donne) delle forze di lavoro non dispone di alcun titolo o al massimo della licenza elementare, un valore preoccupante e più elevato rispetto al dato nazionale, pari al 14,2% (Dati ISTAT, media 1998).

Sempre in riferimento alle forze di lavoro la quota di diplomati è, in Sardegna, uguale al 25,9% (12,4% donne e 13,5% uomini), mentre la quota nazionale è pari al 29,5%.

Per quanto riguarda i livelli più alti dell'istruzione (laurea breve, laurea e dottorato) il dato regionale si attesta all'8,9%, con uguali percentuali per le donne e gli uomini, mentre il dato nazionale è pari all'11,7% e quello meridionale all'11,0% (Dati ISTAT, media 1998).

Si rilevano percentuali elevate anche relativamente anche a irregolarità e interruzioni dei percorsi scolastici.

Un primo indicatore è dato dai tassi di ripetenza. Nella scuola media superiore, essi raggiungono il 10,8% (il 3,3 per le ragazze e il 7,5% per i ragazzi), un valore assai elevato in rapporto a quelli del Mezzogiorno, dove si rileva il 5,4% di ripetenze e dell'Italia, col 4,76%. Anche nella scuola media superiore le differenze rispetto al Mezzogiorno e all'Italia sono assai marcate. Il tasso di ripetenza per questa fascia di istruzione, in Sardegna è pari al 14,9% (6,3% per le ragazze e 8,6% per i ragazzi), mentre nel Mezzogiorno è del 6,9% e in Italia del 7,1% (Dati ISTAT, 1997). Il tasso di interruzione di frequenza nella scuola media secondaria è pari al 7,9% con una media particolarmente elevata, pari al 12,1%, relativamente agli studenti maschi.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, secondo i dati del Ministero per la Pubblica Istruzione, le quattro province sarde si collocano tutte agli ultimi posti in una graduatoria fra le province italiane. Secondo un indicatore sintetico di dispersione (100=valore minimo; 0=valore massimo), in particolare le province di Sassari (20,44) e di Cagliari (18,99) si trovano rispettivamente nella quintultima e quartultima posizione.

Per quanto attiene infine la presenza di gravi carenze nel sistema delle infrastrutture scolastiche si rileva che, in base a un indicatore sintetico per l'edilizia scolastica (100=situazione migliore; 0=situazione peggiore), è soprattutto la provincia di Cagliari a esibire la situazione più disagiata, con un valore di appena 4,6, in fondo ad una graduatoria che la vede agli ultimi posti, seguita solo dalla provincia di Napoli, con 2,17 e di Reggio Calabria con 0 (Dati del Ministero per la Pubblica Istruzione 1999).

Il tasso di disoccupazione per titolo di studio per i laureati cresce dal 7,1% del '95 al 10,4% del 1997 mentre diminuisce quello di coloro che hanno al più la licenza media dell'obbligo.

La domanda di laureati o diplomati universitari in Sardegna rappresenta il 3,7% delle assunzioni previste nei prossimi due anni (15 mila) quasi 3 punti percentuali in meno della media nazionale (6,6%).

Il dato per certi versi più problematico comunque riguarda la domanda di capitale umano qualificato nel settore dei servizi che sommando la domanda di laureati e quella di diplomati raggiunge il 37% delle nuove assunzioni il 5% in meno della media nazionale. La scarsa valorizzazione del capitale umano qualificato costituisce proprio nel settore dei servizi uno dei principali fattori di debolezza del sistema socio economico sardo.

Per quanto attiene il mercato del lavoro regionale, l'indicatore più significativo, rappresentato dal tasso di attività, cioè dal rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione totale da 15 anni in su, i valori riscontrati si mantengono relativamente stabili nel tempo.

Questo indicatore, che può essere interpretato come una misura sintetica dell'offerta di lavoro, relativamente alla popolazione residente, oscilla in Sardegna intorno a valori compresi tra il 45-46% sin dalla seconda metà degli anni '70. Esso ha raggiunto la punta massima del 50% nel 1992, per poi ridiscendere ai suoi livelli abituali al di sotto del 47%. Negli ultimi anni, la punta massima è stata toccata nell'aprile 1999, con un valore del 46,9%, ma nel gennaio di quest'anno il suo valore è ridisceso al 45,8%. In valore assoluto, le forze di lavoro rilevate nell'Isola a gennaio di quest'anno sono risultate pari a 640 mila unità, con una netta tendenza verso la diminuzione rispetto al valore medio registrato nel 1997.

Il tasso di occupazione, invece, può essere considerato come un indicatore sintetico della domanda di lavoro, sempre in relazione alla popolazione potenzialmente attiva, cioè a quella compresa tra i 15-64 anni. Il tasso di occupazione in Sardegna è diminuito dal 46,5% nel 1977 al 42,2% nel 1998, in ciò assecondando una tendenza generale verso la diminuzione presente in questo periodo anche in Italia. L'attuale tasso di occupazione in Sardegna implica che su quattro persone in età compresa tra 15-64 anni, lavorano solo 1,7 persone, mentre lo stesso dato in Italia è pari a 2. Rispetto al totale della popolazione, includendo quindi anche i minori di 14 anni e gli anziani, il tasso di occupazione in Sardegna nel 1999 è risultato pari al 36,9%, il che significa che mediamente ogni lavoratore sardo ha a carico altre due persone.

La maggiore evidenza delle debolissime condizioni del mercato del lavoro regionale sono sintetizzate da questo indicatore ancora meglio di quanto non faccia il tasso di disoccupazione, anche se le sue più recenti evoluzioni mostrano una leggera tendenza al rialzo. Nel 1999, infatti, il tasso di occupazione regionale si è attestato sul 43,9%, con un recupero di 1,7 punti percentuali sul 1998, che rispecchia un recupero analogo verificatosi anche a livello nazionale (dal 50,8 nel 1998 al 52,5% nel 1999). Tale incremento riguarda essenzialmente le classi di età mature, dai 25 anni in su, mentre per le classi giovanili il tasso in questione è diminuito dal 15,8% nel 1998 al 15,4% nel 1999.

Pertanto, la scomposizione di questo indicatore per genere e classi di età conferma che anche in Sardegna il problema occupazionale riguarda essenzialmente i giovani e le donne, mentre per quanto riguarda i maschi della fascia principale di età (30-64 anni) il problema si presenta relativamente meno drammatico. Il corrispondente tasso di occupazione regionale di questa classe di età, infatti, nel 1999 si è attestato sul 73%, contro un livello di poco superiore nella media nazionale (76,5%). Le differenze, anche molto consistenti, sorgono invece con riferimento all'occupazione giovanile e femminile. Per quanto riguarda i giovani, ovvero la classe di età compresa tra 15-24 anni, il tasso di occupazione medio in Sardegna nel 1999 è risultato del 15,4%, di molto inferiore al corrispondente tasso nazionale (25,2%).

Per le donne, poi, anche se il tasso di occupazione complessivo è leggermente migliorato passando dal 26,4% nel 1998 al 28,2% nell'anno successivo, la situazione del mercato del lavoro resta molto debole. Di fatto, mediamente solo una donna su quattro lavora in Sardegna, mentre in Italia il tasso di occupazione femminile è superiore di dieci punti percentuali a quello regionale (38,3%). Tra le giovani donne (classe di età 15-24 anni), infine, solo il 10,6% risultano occupate in Sardegna, contro valori medi pari al 21,3% in Italia.

Peraltro, la distribuzione settoriale dell'occupazione in Sardegna mostra una netta prevalenza dell'occupazione nel settore dei servizi (69% nell'indagine del gennaio 2000), di cui il 17% riguarda il settore del commercio. Scarso risulta il contributo degli altri settori, suddiviso tra meno del 9% in agricoltura, il 10,6% nell'industria in senso stretto e l'11,7% nel settore delle costruzioni. In valori assoluti, l'occupazione regionale negli ultimi due anni si è attestata intorno alle 500 mila unità, meno, come si è già detto, di un terzo dell'intera popolazione dell'Isola.

Alla debolezza del mercato del lavoro regionale in termini di tasso di occupazione fa da riscontro altrettanta debolezza in termini di tasso di disoccupazione. Il problema della disoccupazione si è andato aggravando in Sardegna dopo il 1978. Sino a tale anno, infatti, il tasso di disoccupazione regionale era ancora contenuto al di sotto del 12%. A partire dal 1979, invece, esso balza subito oltre il 14% e va continuamente crescendo negli anni successivi, sino a raggiungere il 21,5% nel 1985, per poi rimanere su livelli compresi tra il 18 e il 21% negli ultimi quindici anni. Nella media del 1999, esso si è attestato proprio al livello del 21%, dove in pratica sosta dal 1995. Anzi, il dato congiunturale rilevato nel gennaio del 2000 lo vede in crescita al 22,1% (vedi tabella). Si tratta di un livello allineato col corrispondente dato del Mezzogiorno e doppio, come si è già visto, rispetto al dato medio nazionale.

Anche con riferimento a questo indicatore del mercato del lavoro, il dato medio in realtà nasconde una varietà di situazioni molto più articolata. Come si è già visto per la debolezza del tasso di occupazione, infatti, anche il problema della disoccupazione riguarda molto meno i maschi della principale classe di età (30-64 anni), mentre si concentra per lo più sui giovani e sulle donne. Per i primi c'è stato un recente peggioramento dal 9,1% nel 1998 al 10,5% nel 1999, compensato da una diminuzione dal 36,9 al 35,5% della classe di età 15-29 anni. Per le donne la situazione si presenta più grave, con un valore medio del tasso di disoccupazione pari nel 1999 al 30%, ma che diventa del 65,2% per le giovani. Per la classe di età 15-24 anni, peraltro, non ci sono grandi differenze tra maschi e femmine ed il dato disoccupazionale medio si attesta nel 1999 oltre il 55%.

In valori assoluti, la disoccupazione in Sardegna ha subito un aumento negli ultimi due anni. Si è passati, infatti, da un numero di disoccupati dell'ordine di 130-135 mila unità nel biennio 1997-'98 a 142 mila unità sia nella rilevazione di aprile 1999, sia in quella del gennaio 2000, confermando così la tendenza al peggioramento già posta in evidenza dall'esame del tasso di disoccupazione.

Per descrivere in modo più puntuale le caratteristiche del mercato del lavoro e la sua dinamica nel corso degli ultimi anni, si riportano qui di seguito alcuni dati sulla struttura della popolazione e delle forze di lavoro dai quali si possono evincere le criticità sulle quali intervenire con politiche mirate.

Il sistema regionale della Ricerca e Innovazione Tecnologica presenta un buon livello dal lato dell'offerta pubblica (Università, Enti nazionali e regionali di ricerca) e pubblico-privata (Parco Scientifico e Tecnologico). Lo stato dell'offerta a livello universitario e dei centri di ricerca nazionali è descritto nel PON del MURST.

Per quanto riguarda i centri di ricerca regionali, l'offerta è oggi costituita da strutture di ricerca e sviluppo tecnologico operanti nei settori delle biotecnologie, ambiente, informatica e comunicazioni, materiali. I centri di ricerca più rilevanti, realizzati in gran parte con fondi pubblici e concentrati soprattutto nella provincia di Cagliari e Sassari, sono Hydrocontrol (risorse idriche), Neuroscienze (farmacologia) CRS4 (informatica), Ailun (tecnologie ottiche), C.R.A.-SARAS Ricerche (tecnologie ambientali), Atlantis (servizi informatici), IMC (ambiente marino), Biotecne e Porto Conte Ricerche (biotecnologie), Istituto Zootecnico e Caseario e CRAS (agricoltura e zootecnia). Il Consorzio Ventuno (che sta realizzando le strutture del Parco Scientifico e Tecnologico a Pula ed è presente anche in Porto Conte, Alghero) ha aperto propri sportelli tecnologici in tutte le province e, a Cagliari, ha realizzato un incubatore e un centro di prototipazione.

A fronte degli investimenti sul lato dell'offerta non risulta adeguato il coinvolgimento delle imprese. La spesa e gli addetti in R&S delle imprese è di molto inferiore alla media nazionale così come la capacità di innovazione (come detto nel capitolo I). Nella seconda metà degli anni novanta, per questi motivi, si è avviata una politica di maggior attenzione alle imprese. Con i finanziamenti dello scorso Programma Operativo (che pure ha visto il coinvolgimento di 17 imprese e 19 centri di ricerca o istituti universitari e l'effettuazione di 12 trasferimenti tecnologici), il costo per addetto degli investimenti è stato in media pari a circa 600 milioni. Un successivo programma (che ha invece visto la partecipazione diretta di 18 imprese in 34 progetti), il costo medio per addetto è stato di 126 milioni (nettamente inferiore al precedente programma).

Complessivamente, le imprese partecipanti direttamente o indirettamente a programmi di ricerca o servizi tecnologici negli ultimi anni (e, quindi, le imprese innovative) appartengono soprattutto ai settori delle biotecnologie applicate all'agroalimentare e agroindustriale (con una forte componente lattiero-casearia) e alla medicina, della elettronica ed informatica; dell'ambiente (tecnologie e tecniche per controllo inquinamento acqua e aria, produzione di biomasse). Esiste, quindi, una sostanziale sintonia tra i settori di specializzazione della domanda e dell'offerta.

Da tali dati emerge che un coinvolgimento diretto delle imprese è possibile se viene avvertito dal sistema imprenditoriale e scientifico una forte volontà strategica unitaria (comunitaria, nazionale e regionale) nell'indirizzare in modo nuovo i finanziamenti e gli interventi.

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Crescita dei livelli di istruzione tra le nuove generazioni e particolarmente tra le giovani donne.</li> <li>■ Diffusione della propensione all'autoimprenditorialità nel mondo giovanile e femminile.</li> <li>■ Crescita della propensione alla ricerca di un lavoro, anche in settori tradizionalmente maschili, da parte delle donne.</li> <li>■ Avvio di iniziative di raccordo tra Università, Centri di ricerca e imprese (Programma regionale di ricerca applicata).</li> <li>■ Avvio della realizzazione delle infrastrutture nei poli del Parco scientifico e tecnologico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ Un processo di scolarizzazione ancora incompiuto, i cui limiti sono dati dall'esistenza di forme di analfabetismo strutturale e funzionale di una certa gravità.</li> <li>■ Una quota ancora piuttosto modesta di persone che pervengono a un grado di istruzione medio-superiore e universitario.</li> <li>■ Una percentuale elevata di interruzioni e irregolarità nei percorsi scolastici.</li> <li>■ La presenza di gravi carenze quantitative e qualitative nel sistema delle infrastrutture scolastiche.</li> <li>■ Ridotta incidenza dei laureati all'interno del mercato del lavoro e scarse opportunità di occupazione qualificata in loco per chi possiede una scolarizzazione media o alta.</li> </ul>

segue

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scarsa presenza di strutture e iniziative finalizzate all'orientamento scolastico e professionale e di servizi attivi per la ricerca di lavoro.</li> <li>▪ Insufficiente integrazione tra istruzione, formazione, ricerca e sistema produttivo.</li> <li>▪ Presenza di alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanili e femminili.</li> <li>▪ Bassi tassi di attività, soprattutto della componente femminile.</li> <li>▪ Presenza di forme di lavoro irregolare.</li> <li>▪ Offerta limitata di formazione continua e permanente.</li> <li>▪ Insufficienti opportunità di integrazione sociale e lavorativa per soggetti svantaggiati.</li> <li>▪ Presenza di elementi di autoreferenzialità nel sistema formativo e insufficiente correlazione tra analisi dei fabbisogni e programmazione delle iniziative.</li> </ul>
	<p><b>Ricerca e innovazione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Limitato grado di innovatività del sistema impresa e numero ridotto di imprese innovative</li> <li>▪ Basso livello di spesa per ricerca e innovazione, soprattutto di provenienza dal settore privato;</li> <li>▪ Le attività di ricerca sviluppate nei centri regionali non sono sempre coerenti con le specializzazioni produttive del tessuto imprenditoriale sardo, che soffre quindi di un gap di trasferimento tecnologico</li> <li>▪ Assenza di un programma strategico regionale per lo sviluppo dell'innovazione</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Progressivo incremento del part-time e di elementi di flessibilità nell'organizzazione del lavoro, soprattutto nei servizi.</li> <li>▪ Nuove strategie, a livello nazionale e comunitario, in materia di politiche attive del lavoro e di politiche per l'occupazione.</li> </ul> <p><b>Ricerca e innovazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di competenze scientifiche e tecnologiche in settori strategici a livello internazionale (micro-elettronica, biotecnologie, per es.).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perdita di competitività del sistema produttivo regionale, a fronte dei processi di globalizzazione in atto, che in assenza di interventi rischia di riflettersi sui livelli occupazionali.</li> </ul> <p><b>Ricerca e innovazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Spiazzamento rispetto alla rapida crescita delle conoscenze a livello internazionale a causa delle difficoltà di sistematica cooperazione da parte del sistema scientifico complessivo.</li> </ul>

### 3.2.3.2.- Strategia

**Obiettivo globale:** *“Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali; rafforzare la rete dei centri di competenza del Mezzogiorno e valorizzare i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività informali (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse*



*femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale”.*

Le linee strategiche per le Risorse Umane, articolate nei tre settori Politiche del lavoro, Scuola, Ricerca e innovazione, si inseriscono nella prospettiva generale definita dai quattro pilastri scaturiti dal “processo di Lussemburgo” (occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità), dal Piano nazionale per l’occupazione 1999, dal Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l’occupazione per l’obiettivo 3 e dalle indicazioni contenute nella Raccomandazione della Commissione sull’implementazione delle politiche dell’occupazione negli Stati membri.

Il nesso tra qualificazione del capitale umano e occupabilità è alla base delle strategie regionali.

L’analisi SWOT ha evidenziato alcune criticità rilevanti a partire dall’area dell’istruzione formale (incompiutezza del processo di scolarizzazione di massa, dispersione, gravi carenze relative alle condizioni degli edifici scolastici, soprattutto in rapporto alle nuove esigenze educative..).

Gli elementi portanti della strategia regionale, che chiamano in causa sia interventi di tipo infrastrutturale (a supporto delle azioni per l’inclusione scolastica), sia interventi che incidono sulla qualità dei processi educativi e sui fenomeni di svantaggio e di esclusione più gravi e urgenti (iniziative contro la dispersione, azioni di neo-alfabetizzazione per gli adulti, con particolare riferimento alla componente femminile), sono del tutto coerenti con le linee operative contenute nel PON Scuola del Ministero della Pubblica Istruzione e con l’obiettivo “Adeguate il sistema della formazione professionale e dell’istruzione” del Policy Field C del Quadro di riferimento “Risorse Umane”.

Tuttavia, considerata la diversa titolarità (stato e regione) di alcune linee di intervento nell’ambito della programmazione 2000-2006, è estremamente importante che la concertazione tra il livello statale e il livello regionale sia, soprattutto per quanto attiene alla dispersione scolastica e all’educazione degli adulti, particolarmente puntuale, in modo tale da garantire un approccio coerente e unitario nelle diverse aree prioritarie individuate. L’intervento FESR relativo all’edilizia scolastica, che costituisce una necessaria integrazione dell’intervento ordinario in questo settore, ancora inadeguato a coprire il fabbisogno regionale, costituisce un indispensabile supporto alle azioni contro la dispersione scolastica previste nel PON e nel POR.

A partire dalle politiche volte a innalzare i livelli di istruzione della popolazione, la strategia regionale per le Risorse umane, globalmente finalizzata a garantire condizioni di occupabilità e a rafforzare i diritti di cittadinanza, muove dall’esigenza di contrastare efficacemente quei fattori di criticità emersi dall’analisi SWOT, nel contempo rafforzando e valorizzando i punti di forza emersi negli ultimi anni.

Ci si riferisce, in particolare, per quanto riguarda i punti di debolezza del mercato del lavoro regionale, agli alti tassi di disoccupazione (particolarmente giovanili e femminili), ai bassi

tassi di attività (soprattutto femminili), alla presenza di fenomeni di esclusione sociale e lavorativa, alla scarsa qualificazione della forza lavoro, all'inadeguatezza del sistema formativo. Un particolare rilievo assume, in questo contesto, l'assenza di un sistema di servizi per l'impiego in grado di svolgere un'azione di informazione sulle occasioni di lavoro e sulle modalità contrattuali disponibili, di consulenza personalizzata, soprattutto in relazione alla differenza di genere e di età, in maniera tale da ridurre i tempi di ricerca di lavoro per disoccupati e inoccupati.

Gli elementi positivi che le politiche regionali intendono sostenere e valorizzare sono soprattutto la diffusione di esperienze di autoimprenditorialità nel mondo giovanile e femminile e la crescita della propensione femminile alla ricerca di un lavoro.

Nella strategia che le politiche regionali intendono adottare assumono un ruolo decisivo le politiche attive del lavoro e di prevenzione della disoccupazione di lunga durata. Ciò comporta, innanzi tutto, secondo un'ottica preventiva del tutto prioritaria, un'azione finalizzata all'organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego, la cui realizzazione richiede, già entro la prima annualità, la predisposizione di un disegno di legge regionale per il recepimento delle competenze. La data limite per la messa a regime dei servizi per l'impiego è quella prevista dal NAP. Nella logica dell'approccio preventivo si inserisce inoltre un'offerta il più possibile personalizzata e prevalentemente di tipo integrato di interventi formativi, di orientamento, consulenza, avvio al lavoro. Interventi di questo tipo, anche se con una maggiore attenzione al dato motivazionale e alle azioni di sostegno alla partecipazione femminile, attraverso la disponibilità di servizi di assistenza alle persone, verranno attivati nei confronti dei disoccupati di lunga durata.

Un obiettivo strategico rilevante è costituito dalla riorganizzazione e riqualificazione del sistema della formazione professionale, dove sarà necessaria una stretta interrelazione tra il livello regionale e quello statale, soprattutto per quanto riguarda l'azione relativa all'accreditamento dei soggetti formativi, che dovrà concludersi entro il 2003. A partire da tale data, gli enti non accreditati non potranno ricevere fondi FSE. Altre azioni volte a migliorare la qualità dell'offerta formativa riguarderanno, tra l'altro, l'analisi dei fabbisogni, la certificazione dei percorsi formativi, l'utilizzo di modalità competitive nella selezione degli operatori chiamati a soddisfare i fabbisogni individuati. A tale scopo, la regione dovrà avviare un processo di riforma del sistema dei Centri di regionali di formazione professionale, affinché l'assegnazione dei percorsi formativi avvenga integralmente secondo procedure di evidenza pubblica, nel pieno rispetto dei principi di trasparenza e di tutela della concorrenza. L'autorità di gestione si impegna a ricorrere sempre ad una procedura aperta di selezione dei progetti in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'Autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

All'interno della strategia di riqualificazione dei sistemi della formazione e dell'istruzione, si inseriscono gli interventi relativi: alla prevenzione della dispersione scolastica, all'estensione e al rafforzamento di filiere formative integrate come l'istruzione e formazione tecnica superiore integrata (IFTS), nonché all'istruzione e formazione permanente, rivolta a quella fascia di popolazione adulta, soprattutto femminile, che deve ancora recuperare competenze di base, indipendentemente dalla propria condizione lavorativa.

Nelle politiche di promozione dello sviluppo locale e di sostegno alla creazione di una classe dirigente pubblica e privata un'importante funzione di supporto è attribuita nelle strategie regionali alla formazione continua nelle imprese (v. asse IV "Sistemi locali") e nella pubblica amministrazione e inoltre agli interventi per la promozione e il consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego.

Un ambito privilegiato è dedicato agli interventi tesi a valorizzare e incrementare l'occupazione femminile, attraverso azioni dirette a facilitare l'entrata e la permanenza sul mercato del lavoro, attraverso iniziative di consulenza e sostegno per la creazione di impresa e attraverso misure specifiche volte a favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

Ulteriori interventi della strategia regionale mirano a contrastare le aree di emarginazione e di esclusione, favorendo l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, per motivi di contesto, economici, individuali. Il regolamento del FSE (Reg. (CE) n. 1262/1999, art. 4.2) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. (CE) n. 1260/1999 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali.

Gli interventi attuati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito delle misure 3.4 e 3.10 dell'Asse III. Ad essi sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo. Questa percentuale sarà monitorata a livello di programma al fine di assicurare il rispetto della percentuale fissata nel QCS.

I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

Sulla base di queste considerazioni e in riferimento ai Policy Fields del Quadro di riferimento risorse umane, le politiche regionali si svilupperanno secondo le seguenti linee strategiche fondamentali:

- Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro (*Policy Field A*).

- Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale (*Policy Field B*).
- Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale (*Policy Field C*).
- Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia (*Policy Field D*).
- Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro (*Policy Field E*).

Le risorse che le politiche regionali intendono assegnare ai diversi policy fields evidenziano le scelte strategiche compiute per il periodo 2000-2006. Le risorse finanziarie FSE dell'asse, al netto degli interventi integrati in altri assi prevedono, al momento, la seguente ripartizione percentuale, alla quale deve essere attribuito un valore indicativo:

▪ <i>Policy field A</i>	40 %
▪ <i>Policy field B</i>	7 %
▪ <i>Policy field C</i>	21 %
▪ <i>Policy field D</i>	22 %
▪ <i>Policy field E</i>	10 %

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Completamento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Occorre ancora sottolineare che la strategia regionale per le risorse umane si articola anche all'interno degli altri assi del POR, evidenziando in tal modo la stretta connessione tra l'intervento formativo e i contenuti operativi specifici delle politiche ambientali, culturali, urbane, dello sviluppo locale, della società dell'informazione. Va infine precisato che verrà destinata alle PMI una quota pari ad almeno il 70% delle risorse del FSE. Inoltre, al fine di garantire il rispetto del principio di concentrazione e la necessaria visibilità, il contributo dell'FSE per ogni singolo progetto non sarà mai inferiore al 30% del costo totale, sempre nel rispetto del piano finanziario della misura e della normativa in tema di concorrenza.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate negli altri Assi e all'interno dei vari "policy fields" dell'Asse III, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo

sostenibile. I servizi della Commissione renderanno disponibili esempi di buone prassi in tal senso.

Strettamente connesse alle strategie finalizzate alla qualificazione delle componenti del mercato del lavoro, sono le linee previste per il settore ricerca e innovazione. Dall'analisi SWOT sono emersi i punti di debolezza da superare (basso grado di innovatività delle imprese, basso tasso d'occupazione delle risorse umane qualificate, scarsa ricaduta degli investimenti scientifici e strutturali), ma anche le opportunità e risorse su cui contare nel prossimo periodo di programmazione (alto livello d'infrastrutturazione scientifica, concentrazione di competenze scientifico-tecnologiche in alcune filiere, incipiente (ma ancor debole) capacità d'interazione ricerca-imprese, buon livello di laureati in alcune discipline, tradizione d'intervento pubblico nel settore).

La strategia del periodo è pertanto focalizzata sulla individuazione delle azioni più efficaci per utilizzare le competenze scientifiche e le dotazioni infrastrutturali scientifiche e tecnologiche (create soprattutto grazie agli investimenti dello scorso periodo) al fine della crescita della propensione all'innovazione delle imprese, della creazione di nuove occasioni di impresa high tech, della attrazione di investimenti esterni, della soluzione di alcune emergenze ambientali della Sardegna e valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

Il successo della strategia è legato alla attribuzione di un ruolo centrale all'impresa, e dipende inoltre dalla capacità di attuare interventi complementari e coordinati con il Ministero della Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica, titolare del P.O.N. Attraverso tale coordinamento, in particolare per le misure FSE, verrà assicurato il perseguimento dell'obiettivo del rafforzamento e del miglioramento del sistema dell'alta formazione e della generazione di nuovo capitale umano qualificato, perseguito, peraltro, dalla stessa regione anche con risorse proprie.

Oltre a stimolare la domanda dell'impresa (anche attraverso una continua analisi del fabbisogno tecnologico, soprattutto in chiave ambientale, e delle nuove opportunità di mercato) occorre quindi ottenere una forte partecipazione e condivisione da parte del sistema scientifico (Università, centri di ricerca, strutture del Parco Scientifico e Tecnologico) sulla "centralità impresa" del programma, agevolando il processo culturale interno a tali strutture per una valorizzazione del know how e delle competenze qualificate interne in chiave economica. Il processo potrà essere agevolato da iniziative dimostrative e diffusive delle best practices esistenti e dall'agevolazione di strutture dedicate alla raccolta e diffusione delle conoscenze tecnologiche.

Il buon livello di infrastrutturazione scientifica e la concentrazione di competenze scientifico-tecnologiche in alcune filiere e aree territoriali, dovrà essere il punto di partenza per promuovere aggregazioni di filiera e distretto (alcuni già avviati, altri già individuati) che tengano conto anche delle vocazioni ambientali e territoriali, col coinvolgimento di enti locali. Ugualmente alta è la collaborazione richiesta per una massima partecipazione ai programmi attivati dal MURST e per la creazione di momenti aggregativi per facilitare tale partecipazione: è infatti necessario aprire maggiormente il sistema della ricerca al contesto

nazionale e internazionale sia per favorire l'attrazione di investimenti esterni che per superare il pericolo di "autoreferenzialità" oggi esistente.

Lo scambio scienza-impresa e il trasferimento tecnologico sono quindi necessariamente legati allo sviluppo delle reti di comunicazione interna e con l'esterno e, pertanto, alla promozione e realizzazione di sistemi informativi e di comunicazione (Società dell'Informazione).

La crescita dei rapporti imprese - sistema ricerca, è uno strumento anche per un maggior grado di occupazione altamente qualificata in loco, in accordo con l'Asse 3D delle policy fields, dei giovani ricercatori.

A questo proposito, nella valorizzazione del potenziale umano verrà dato un particolare rilievo al ruolo attivo delle donne, affinché la componente femminile non sia considerata soltanto in quanto fruitrice delle tecnologie ma soprattutto possa partecipare al processo di creazione, applicazione, controllo e valutazione dello sviluppo tecnologico e industriale della Regione.

In tal senso, particolare attenzione verrà posta in una maggiore presenza della componente femminile del mondo universitario e della ricerca nelle discipline scientifico-tecnologiche dove maggiori sono gli scambi con i settori produttivi e, quindi, maggiori le opportunità di lavoro e d'impresa.

Per garantire maggior efficacia alle operazioni previste dal POR, le stesse potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o sub-regionali a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale.

Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS per i Progetti Integrati Territoriali. I progetti interregionali saranno oggetto di uno specifico monitoraggio.

#### ***Tipologia dei destinatari per le azioni preventive e curative***

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- persone in CIG straordinaria ed in mobilità che sono da considerare assimilati ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato od altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro, invece, devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo. Si fa riferimento a:

- le persone in CIG ordinaria che, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non ammissibili alle azioni del Policy Field A e di conseguenza all'approccio preventivo;

- le persone in mobilità che sono da considerare ammissibili al Policy Field A, ma solo alle azioni previste nella misura “curativa”, quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
- le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili al Policy Field A, ma solo alle azioni previste nella misura “curativa”, dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

### ***Rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni***

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare:

- la data di inizio dello stato di disoccupazione;
- la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva o curativa dell'azione che si intende realizzare.

In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (incluse anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;
- nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;
- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura a carattere preventivo.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione. Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al comitato di sorveglianza del QCS. e applicati in modo omogeneo in tutti i POR.

### 3.2.3.3 Quantificazione degli obiettivi specifici

Settore:	Scuola
----------	--------

Gli interventi nel settore scuola, da realizzarsi col sostegno del FESR, sono finalizzati a creare le condizioni necessarie (attraverso l'adeguamento e il potenziamento delle strutture).per un effettivo miglioramento dell'attrattività dell'ambiente scolastico, garantendo quindi la permanenza in esso di un maggior numero di allievi. Tali interventi si collocano dunque in una strategia di prevenzione del disagio educativo e di sostegno all'aumento della partecipazione della popolazione giovanile alle attività scolastiche.

**Obiettivi specifici** C.1.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

Settore:	Politiche del lavoro
----------	----------------------

#### **Obiettivi specifici:**

##### ➤ *Policy Field A*

*Sviluppo e promozione di politiche* attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.

- A.1. Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti
- A.2. Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata



➤ *Policy Field B*

Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale

- B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

➤ *Policy Field C*

*Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale*

- C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
- C.2 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria
- C.3 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

➤ *Policy Field D*

*Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.*

- D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI
- D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro irregolare
- D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico

➤ *Policy Field E*

*Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro..*

- E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

Settore:	Ricerca e innovazione
----------	-----------------------

Gli obiettivi specifici sono stati scelti sulla base della concertazione con il MURST che, attraverso il proprio P.O., svolgerà un ruolo di guida e di principale finanziatore degli interventi nel settore. La stretta interrelazione tra gli obiettivi dei due programmi viene evidenziata nella descrizione delle linee di intervento e nella misura, complementari e non sovrapposte a quelle del medesimo PON.

- Rafforzare il sistema della ricerca scientifica-tecnologica della Sardegna, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high tech.
- Accrescere la propensione all’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese sarde.
- Promuovere la ricerca e l’innovazione in settori strategici per l’economia regionale e per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio sardo.

### Asse III - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggr. Genere
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	57,9	55,3	45,0	35,0	43,3	34,1	sì
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	67,4	61,9	55,0	50,0	50,9	46,4	sì
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	5,1	6,0	7,0	5,5	6,4	no
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	68,8						—
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	66,0						—
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	31,9	28,2	28,1	26,8	24,9	23,8	—
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9	28,2	28,4	26,9	24,5	23,2	—
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire										sì
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire										sì
Esclusione sociale	III-9 bis	Popolazione sotto la soglia di povertà	Esclusione sociale	Da verificare e costruire										
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	da costruire										no
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione		1997/98	83,8	88,1	78,1	93,8	82,1	82,1	98,5	98,5	sì
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	8,5	9,3	7,4						sì
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	Non calcolato	1996-97	10,2	11,6	8,3						sì
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	Non calcolato	1996	30,9	31,2	29,9						sì
Ricerca	III-14 bis	Numero di ricercatori per 1000 abitanti	Ricerca	Da verificare e costruire										
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	0,44	0,6	0,52	0,66	0,7	0,9	no
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca		1996	0,55	0,66	0,14	0,1	0,28	0,44	0,2	0,3	no

(\*) Indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private.

### **3.2.3.4.° - Linee di intervento**

#### ➤ *Policy Field A*

- Ob.A.1. - Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti
- Ob. A.2 - *Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata*

Il perseguimento di questi obiettivi, a livello regionale, rende necessarie le seguenti linee di intervento:

- realizzazione di centri per l'impiego;
- iniziative per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti: orientamento, sostegno alla mobilità territoriale, tirocini, contratti di ricerca, workexperiences, apprendistato;
- iniziative di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di 6 o 12 mesi: counselling, formazione/riqualificazione, mobilità per formazione e workexperiences, misure di accompagnamento (servizi di assistenza alle persone).

#### ➤ *Policy Field B*

- Ob.B.1. - Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.

Il perseguimento di questo obiettivo rende necessarie le seguenti linee di intervento:

- servizi integrati di assistenza, orientamento, formazione;
- azioni di informazione e sensibilizzazione;
- formazione a distanza;
- formazione di operatori;
- promozione e sostegno di centri di servizi itineranti;
- sostegno a iniziative di telelavoro.

#### ➤ *Policy Field C*

- Ob. C.1. - Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione
- Ob. C.1.2. - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
- Ob. C.2. - Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria
- Ob. C.3. - Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

Il perseguimento di questi obiettivi rende necessarie le seguenti linee di intervento:

- azioni per la riqualificazione del sistema formativo: analisi dei fabbisogni, accreditamento dei soggetti formativi, certificazione dei percorsi, definizione di requisiti minimi per l'orientamento, formazione dei formatori, monitoraggio e valutazione dell'output e dei risultati raggiunti;
- progetti integrati di istruzione, formazione, socio-assistenza;
- orientamento e counselling;
- formazione e assistenza per le famiglie;
- IFTS;

- formazione permanente.

L'accreditamento dei soggetti formativi e la riforma delle modalità di assegnazione dei corsi di formazione dovranno arrivare a compimento rispettivamente entro il 31/12/2003 e entro il dicembre 2002.

➤ *Policy Field D*

- Ob D.1. - Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione
- Ob D.2. - Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro non regolare

Il perseguimento di questi obiettivi rende necessarie le seguenti linee di intervento:

- formazione e riqualificazione di competenze specifiche e trasversali nella P.A.;
- azioni di sostegno alla creazione d'impresa: orientamento, counselling, formazione, incentivi.

➤ *Policy field E*

- Ob.E.1. - Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

Il perseguimento di questi obiettivi rende necessarie le seguenti linee di intervento:

- progettazione di percorsi personalizzati;
- incentivazione di FAD e lavoro a distanza;
- incentivi alle imprese per la riorganizzazione del lavoro e per l'attivazione di servizi cura;
- informazione, formazione e consulenza per l'avvio e il consolidamento di imprese;
- sostegno a incubatori di impresa;
- azioni di accompagnamento: rilevazioni e indagini a sostegno della progettazione e servizi di assistenza alle persone.

Settore:	Scuola
----------	--------

Il perseguimento degli obiettivi specifici nel settore della scuola, che richiamano azioni e linee di intervento sia di livello nazionale, sia di livello locale, dovrà essere guidato da un'intensa attività di concertazione e coordinamento tra questi due livelli.

- Ob.C.1.2. - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.

La linea di intervento è la seguente:

- investimenti infrastrutturali, a supporto della prevenzione della dispersione scolastica.

Inoltre, occorre evidenziare che anche altre linee di intervento in FSE, inserite nel settore politiche del lavoro (formazione nel quadro dell'obbligo formativo, prevenzione della dispersione scolastica e percorsi IFTS), investono fortemente e direttamente il sistema dell'istruzione.

Le principali linee di intervento sono state così individuate:

- azioni promozionali e di sostegno al sistema scientifico al fine di una maggiore cooperazione e capacità di trasferimento delle conoscenze e di una partecipazione alla creazione, crescita, attrazione di imprese;
- azioni volte alla creazione e sostegno di reti di cooperazione e di un sistema informativo per il sostegno della domanda delle imprese e della programmazione regionale;
- azioni promozionali verso le imprese volte da un lato all'emersione del loro fabbisogno tecnologico e dall'altro al loro rapido ed efficace accesso informativo alle opportunità tecnologiche anche attraverso la creazione di reti e utilizzo delle reti esistenti;
- incentivazione delle imprese per l'introduzione di tecnologie di prodotto e processo, con particolare attenzione a quelle di contenuto ambientale e per la realizzazione di progetti in comune con il sistema ricerca;
- interventi integrati (promozione-ricerca-innovazione) in aree a vocazione specifica ovvero con specifici problemi di carattere scientifico-territoriale.

Come previsto dal QCS, il complemento di programmazione del P.O.R. dovrà specificare le modalità di raccordo e di integrazione tra gli strumenti previsti con quelli del P.O.N. "Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico e alta formazione". Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Regione svilupperà una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. Tale approccio strategico, concertato con il MURST, è una condizione per consentire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale. A partire dall'1.1.2002, tutte le azioni ammesse a finanziamento sul P.O.R dovranno essere coerenti con la strategia di sviluppo dell'innovazione elaborata.

### **3.2.4. Asse IV - "Sistemi locali di sviluppo"**

#### **3.2.4.1. - Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

- *Industria, artigianato e servizi*

Il settore industriale, segnato dal declino seguito al fallimento della politica dei poli di sviluppo e alle dismissioni delle attività minerarie, con fatica cerca soluzioni alla crisi strutturale e alle diseconomie, sia interne che esterne, significativamente legate anche all'insularità, che ancora lo caratterizzano, malgrado le attività sostitutive e le nuove intraprese implementate.

Il settore, sia nel comparto industriale che in quello artigiano, con qualche eccezione nel comparto dei servizi, si presenta scarsamente competitivo in termini di produttività con un valore aggiunto per unità di lavoro che, seppur crescente, è tuttavia inferiore di oltre il

50% al tasso medio di crescita nazionale e comunque sensibilmente più basso di quello meridionale.

L'Isola risulta stabilmente specializzata nel comparto della chimica e dei prodotti in plastica, mentre risulta debolmente specializzata nel comparto alimentare (che tuttavia presenta una crescente vitalità), ed in quello della raffinazione del petrolio.

Quanto alla dinamica settoriale significativi segnali di crescita si rilevano nel comparto telematico ed in quello delle telecomunicazioni, mentre stazionari si presentano i comparti tessile, metallurgico, della chimica ed affini, della gomma.

Buone performance presentano i comparti legati all'esistenza di realtà produttive proto distrettuali come quello della lavorazione del granito, della lavorazione del sughero, delle produzioni lattiero-casearie, e delle produzioni artigianali tipiche ed artistiche.

Il settore presenta una bassa propensione alla ricerca ed all'innovazione tecnologica, come pure una bassa propensione all'export, come dimostrano i saldi della bilancia commerciale, a causa della debole capacità delle imprese a consolidare la loro presenza e nel penetrare in nuovi mercati di sbocco.

Il turismo è caratterizzato da ampie potenzialità di sviluppo che devono trovare le condizioni per potersi esprimere. I dati riguardanti le presenze mostrano un turismo essenzialmente marino-balneare con una forte concentrazione nei periodi di luglio e agosto; appare esigua la presenza di stranieri. L'offerta ricettiva è eccessivamente allocata su alcune aree costiere e mostra una forte dispersione nelle zone interne: in tali aree le strutture risultano inadeguate per quantità e qualità, scarsa l'integrazione dei fattori territoriali (ambiente, natura, cultura) a fini turistici. A questi effetti si contrappone l'esistenza di un patrimonio ambientale e culturale di grande potenziale poco valorizzato che potrà rappresentare nei prossimi anni una delle principali risorse per lo sviluppo della Sardegna.

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<b>Industria, artigianato e servizi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Esistenza di realtà produttive proto distrettuali, talora concentrate entro territori specifici in connessione con la disponibilità di materie prime (distretti del sughero, del granito e del tappeto);</li> <li>■ realtà produttive diffuse nel territorio regionale (comparto caseario);</li> <li>■ buona dinamica di iniziative imprenditoriali in alcuni comparti dei servizi (telematica, telecomunicazioni), prevalentemente localizzata nelle aree di Cagliari e Sassari;</li> <li>■ attività economiche derivate da insediamenti connessi al regime delle ex Partecipazioni Statali (produzioni tessili della Sardegna Centrale).</li> </ul>	<b>Industria, artigianato e servizi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ un settore industriale ancora penalizzato da difficoltà di mercato nei comparti chimico e metallurgico, che pur costituiscono elementi di specializzazione produttiva nel tessuto economico industriale regionale;</li> <li>■ insufficienza delle specializzazioni produttive dell'isola. La Sardegna, rispetto al contesto nazionale, risulta stabilmente specializzata nell'industria chimica e nei prodotti in plastica, mentre è debolmente specializzata nel comparto alimentare;</li> <li>■ debole produttività del lavoro: valore aggiunto per unità di lavoro e costo del lavoro per unità di prodotto inferiori alla media nazionale.</li> <li>■ insufficiente propensione all'export;</li> <li>■ insufficiente propensione all'innovazione ed all'organizzazione competitiva delle imprese.</li> </ul>

segue

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ un terziario che pur contribuendo a contenere gli alti livelli di disoccupazione della regione, mostra segnali di crescita solo in alcuni settori innovativi (informatica, telecomunicazioni);</li> <li>▪ scarsa capacità attrattiva di investimenti produttivi dall'esterno;</li> <li>▪ sottocapitalizzazione delle PMI;</li> <li>▪ carenza di strumenti informativi per la elaborazione di piani integrati territoriali e di professionalità manageriali di conduzione e gestione dei piani.</li> </ul>
<b>Turismo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ forte attrattività dei flussi turistici di tipo marino balneare sul mercato nazionale;</li> <li>▪ favorevole situazione climatica per l'allungamento della stagione turistica;</li> <li>▪ presenza diffusa di risorse naturali, ambientali e culturali di pregio.</li> </ul>	<b>Turismo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ concentrazione dell'offerta turistica su alcune fasce costiere e forte dispersione nelle aree interne;</li> <li>▪ presenza di un turismo sbilanciato sul fronte marino-balneare e prettamente stagionale;</li> <li>▪ insufficiente e non coordinata attività di promozione turistica sui mercati esteri..</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Utilizzo della attrattività ambientale sarda e della disponibilità di alcune aree per insediamenti produttivi ai fini dell'incremento di investimenti esterni, a seguito della accresciuta importanza del fattore ambientale nelle scelte di localizzazione di talune tipologie di aziende di servizi (telematica) e di produzione di beni a basso impatto ambientale;</li> <li>▪ utilizzo delle tecnologie telematiche per eliminare il divario nei servizi rivolti al potenziamento di una cultura tecnico aziendale di standard internazionale con riguardo ai fattori di mercato, di gestione e di informazione competitiva da parte delle PMI regionali;</li> <li>▪ estensione dell'offerta turistica a nuovi mercati esteri a seguito della cresciuta domanda;</li> <li>▪ incremento delle attività di pesca-turismo.</li> </ul>	<b>RISCHI</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Processo di emarginazione dell'economia isolana, similmente ad altre economie periferiche, a seguito delle dinamiche di globalizzazione e di una insufficiente competitività del sistema Paese;</li> <li>▪ possibile insufficiente coordinamento delle azioni per lo sviluppo imprenditoriale tra i diversi soggetti istituzionali ed agenzie centrali (Ministeri, Sviluppo Italia) e gli enti e le agenzie locali (Regione, BIC Sardegna, Consorzio 21);</li> <li>▪ insufficiente caratterizzazione dell'offerta turistica regionale rispetto ad aree limitrofe.</li> </ul>

Settore: Industria, artigianato, turismo

### 3.2.4.2. - Strategia

**Obiettivo Globale** “Creare le condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale). Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso. Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente”.

**Strategia** - La strategia di Asse idonea a perseguire il più generale obiettivo di crescita economica e di innalzamento del PIL pro capite perseguito dal QCS, può così essere



sintetizzata: qualificare il sistema imprenditoriale della Regione e rafforzare la capacità attrattiva di investimenti esterni anche con il riequilibrio dei costi di impresa nell'isola rispetto alle regioni europee più competitive, dando priorità al potenziamento di filiere, sistemi produttivi locali, iniziative di sviluppo sostenibile integrate con le azioni di valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

La strategia che si intende realizzare comprende un insieme di interventi che interessano:

- lo sviluppo dei fattori di contesto economico sociale che assicurano le condizioni stabili di competitività nel lungo periodo, ivi compresa la crescita della qualità del capitale umano, come ad esempio il miglioramento (in termini di dotazione e di funzionalità) delle infrastrutture per la localizzazione delle imprese e relative facilities, la crescita dell'efficienza della Pubblica Amministrazione (con particolare riferimento agli adempimenti che influiscono sulle scelte di localizzazione), l'accesso alle risorse finanziarie, anche mediante azioni di semplificazione e razionalizzazione dei sistemi d'incentivazione e di promozione di strumenti finanziari innovativi, il miglioramento della qualità dell'ambiente, nonché lo sviluppo ed il consolidamento di forme di partenariato locale e tra i territori, quale presupposto per affermare la logica di interventi integrati e dell'organizzazione di filiera;
- la promozione dei sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori, attraverso la valorizzazione dei fattori di competitività territoriale e settoriale e la creazione di nuova impresa ad esempio
  - l'integrazione tra i diversi settori produttivi, sviluppando connessioni di filiera e di distretto, anche a livello transnazionale, in particolare modo nei comparti dell'agro industria e del turismo, favorendo anche formule di cooperazione e partenariato imprenditoriale con il Centro-Nord;
  - lo sviluppo di settori trainanti caratterizzati dall'impiego di qualificati processi tecnologici;
  - la crescita del tessuto produttivo e la promozione degli investimenti diretti, privilegiando quelli che si inseriscono in un contesto di filiera;
  - l'emersione delle attività economiche sommerse;
- la qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo delle imprese in un'ottica di contemporanea crescita di efficienza e protezione dell'ambiente, ad esempio:
  - il migliore inserimento delle imprese all'interno dei processi di internazionalizzazione mediante lo sviluppo di un orientamento strategico maggiormente legato all'ampliamento dei mercati internazionali, facendo leva sugli aspetti della qualità e della tipicità delle produzioni;
  - l'aumento della dotazione della qualità dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi di promozione, allo sviluppo ed al trasferimento dei risultati scientifici e delle innovazioni, sia tecnologiche che di mercato. In questo contesto si inserisce la nascita e la promozione di nuove attività locali nel campo del turismo e della valorizzazione e di prodotti agricoli ed artigianali, che utilizzano come esplicito vantaggio competitivo la certificazione della qualità e della tipicità delle risorse impiegate;

- l'adeguamento tecnologico degli impianti ai fini della riduzione dell'inquinamento e di una maggiore sostenibilità ambientale dei cicli produttivi, alla promozione della certificazione ambientale, al risanamento delle aree a rischio di crisi ambientale;
- il supporto e l'assistenza a favore delle imprese sommerse al fine di costruire percorsi di emersione in grado di spostare il vantaggio competitivo dal prezzo alla qualità del processo produttivo.

Nell'ambito di tale strategia verrà in particolare perseguito un quadro di interventi idoneo a far crescere la competitività del sistema produttivo sardo in termini di:

- incremento della propensione all'imprenditorialità e della cultura di impresa;
- maggiore e più diffusa attitudine ad operare con logiche di integrazione degli interventi imprenditoriali ed infrastrutturali nel territorio;
- riduzione dei costi dell'impresa ed incremento della produttività del lavoro;
- potenziamento organizzativo a seguito della crescita quali-quantitativa della domanda di servizi da parte delle imprese.

La crescita di capacità competitiva, cui potranno contribuire gli interventi per la riduzione dei costi di impresa previsti dalle intese Stato-Regione (riduzione dei costi di trasporto attraverso interventi di promozione della concorrenza e di controllo delle condizioni tariffarie sulle tratte di pubblico interesse con l'esterno dell'isola; riduzione dei costi energetici; riduzione degli oneri sociali) dovrà fondarsi su una crescente specializzazione produttiva e distrettuale tale da favorire anche l'attrazione di imprese esterne. In tale contesto strategico, l'occupazione verrà sostenuta principalmente attraverso la promozione dell'iniziativa economica, anche attraverso strumenti (agenzie di sviluppo e partenariati locali di attori economici ed istituzionali) che assumano in termini operativi una valenza intersettoriale.

La strategia perseguita configura nel complesso un potenziamento dell'offerta regionale (di competenze, di convenienze insediative e di attrattività ambientale) di particolare evidenza dal punto di vista degli attori della domanda di servizi (principalmente imprenditori, turisti interni ed esterni) i quali sono i primi a poter attivare i moltiplicatori economici e valorizzare i miglioramenti dell'offerta di servizi di supporto allo sviluppo locale che verranno conseguiti.

Particolare impulso verrà dato:

- all'animazione per la nascita di nuove imprese;
- al sostegno alle imprese per l'acquisizione di servizi per l'incremento delle capacità imprenditoriali, anche mediante utilizzo di tecnologie telematiche, con particolare riguardo all'incremento della propensione all'esportazione;
- ai servizi per l'attrazione di imprese esterne;
- alle logiche di agglomerazione produttiva entro le aree attrezzate, favorendo il potenziamento di servizi comuni sia logistici che consulenziali (valorizzando in tal senso il ruolo dei Consorzi industriali ed in genere dei soggetti gestori delle aree produttive);
- alle politiche per le filiere produttive, favorendo la cooperazione tra i produttori rispetto ai mercati esterni ed agevolando la costituzione di servizi comuni anche logistici e di

comunicazione ed informazione, con particolare risalto per la produzione e commercializzazione di produzioni tipiche e biologiche con marchi di provenienza;

- ai piani integrati territoriali (ovvero i Programmi Integrati d'Area di cui alla L.R.14/96 e più in generale i tutti quei programmi che abbinano funzionalmente progetti imprenditoriali ed opere infrastrutturali), attraverso specifici sistemi informativi e di assistenza tecnica rivolti agli imprenditori ed agli amministratori locali, idonei a monitorare le vocazioni economiche dei territori ed a favorire l'ottimale rapporto tra infrastrutture funzionali ed iniziative imprenditoriali.

Relativamente al settore del turismo, la strategia nell'immediato è quella di supportare il prodotto marino-balneare e di favorire l'allungamento della stagione turistica mediante un programma di attività di spettacolo, sportive, per il tempo libero e di valorizzazione dei giacimenti culturali, da attuare anche in periodi di bassa stagione, mediante un piano di promozione e di commercializzazione del prodotto turistico sardo sui mercati nazionali ed esteri. Nel periodo più lungo si punta al miglioramento del sistema dell'accoglienza attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, finalizzato a espandere la ricettività in aree non ancora sviluppate turisticamente ma dotate di forte attrattività.

Nel quadro della strategia delineata le risorse finanziarie dell'Asse saranno assegnate ai diversi settori beneficiari secondo le seguenti indicazioni di massima:

▪ agricoltura e sviluppo rurale	69%
▪ pesca e acquacoltura	5%
▪ industria	12%
▪ turismo e artigianato	11%
▪ servizi	3%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Completamento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

#### **3.2.4.3. - Quantificazione degli obiettivi specifici:**

Gli obiettivi specifici che meglio concorrono alla realizzazione della strategia suddetta sono:

- favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei clusters e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.
- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività – anche non di prezzo – e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e

pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

- Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.
- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali.)
- Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica delle imprese, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie esterne e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sul miglioramento del sistema dell'accoglienza e dei relativi servizi); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando i sistemi di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).
- Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

## Asse IV - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100,0								no
Sviluppo locale	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-2,1						no
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	1,5	3,4	3,9	1,6	1,9	no
Sviluppo locale	IV-4 bis	Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			86,4						no
Sviluppo locale	IV-4 ter	Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13,0	8,3		8,0	7,5			no
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi											
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-8	Redditività media per battello da pesca	Aumento della competitività											
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,6	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	no
Sviluppo locale	IV-10	Addetti società cooperative sul totale addetti	Aumento della competitività	non calcolato	1996	4,5	4,2	1,1						no
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	53,5	65,0	80,0	62,9	77,3	no
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	non calcolato	1998	-4,2	-0,4	-12,1						no
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	64,9	75,0	85,0	74,9	84,7	no
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	61,7	70,0	80,0	68,3	78,0	no
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") – ml di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48,0	48,7	50,0	60,0	50,7	60,7	no
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	79,2	82,0	90,0	81,1	88,9	no
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-18	Quota imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100,0	88,1	11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale imprese registrate anno prec.)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	1,0	1,8	2,1	1,0	1,2	sì
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire										

% risorse asse IV su QCS = 31,8

#### **3.2.4.4. - Linee di intervento**

I criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS sono d'applicazione per il POR. Fatta salva questa premessa, si illustrano di seguito le principali linee di intervento che potranno essere finanziate.

##### **▪ Qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica**

- Incubazione di impresa per la nascita e lo start up di iniziative produttive innovative, sia attraverso incubatori centralizzati che tramite network di servizi anche veicolati con supporti telematici, attraverso attività di incubazione e tutoraggio.
- Promozione dei piani strategici per l'esportazione, con assistenza attraverso tutoraggio per il coordinamento consulenziale specifico.
- Azioni di trasferimento delle conoscenze imprenditoriali attraverso stages di imprenditori presso aziende modello, anche del Nord Italia, alternati a specifica formazione imprenditoriale.
- Incentivi alle PMI attraverso il co-finanziamento di normativa regionale fondata sulla valutazione complessiva delle potenzialità del business plan e su graduatorie connesse all'apporto percentuale di capitale proprio, agli aspetti occupazionali, alle soglie di agevolazione richieste, alla propensione all'export, alla sostenibilità ambientale, con meccanismi di corresponsabilizzazione dei soggetti istruttori attraverso propri apporti di risorse di credito sui progetti approvati.
- Servizi di promozione delle competenze professionali avanzate, con rilevazione telematica dei profili professionali specialistici presso imprese e professionisti, con conseguente realizzazione di bilanci delle competenze per settore, per area e nella regione, attraverso strumenti informatici con possibilità di aggiornamento interattivo.
- Azioni specifiche di promozione e formazione per la crescita dell'imprenditorialità femminile, focalizzate nei microsettori dell'artigianato e dei servizi turistici.
- Integrazione dell'offerta turistica attraverso la messa a punto e la promozione di un programma di animazione e di iniziative varie (musicali, sportive, culturali, di moda, di spettacolo) di forte richiamo turistico.

##### **▪ Promozione di sistemi produttivi locali:**

- Rafforzamento delle economie di filiera e dei distretti industriali con interventi mirati di studio, sostegno e valorizzazione. Progettazione ed attuazione di interventi integrati di supporto ai sistemi produttivi locali, con eventuali infrastrutture logistiche, servizi comuni ed azioni di promozione.
- Utilizzo di sistemi informativi avanzati per la assistenza procedurale, informativa e valutativa ai piani integrati di sviluppo territoriale, rivolti agli imprenditori per la promozione delle proposte di investimento ed insediamento secondo le vocazioni produttive rilevate ed agli amministratori locali per la assistenza informativa alla elaborazione dei piani.

- Erogazione di servizi reali alle imprese. Servizi informativi (analisi di mercato) e commerciali (marketing, distribuzione, esportazione), servizi di certificazione e garanzia (certificazioni di qualità aziendale e di prodotto, certificazioni ambientali), servizi tecnologici (trasferimento di tecnologie per le innovazioni di prodotto e di processo).
  - Creazione ed organizzazione di itinerari turistici integrati a carattere tematico, in cui l'offerta turistica integrandosi con il patrimonio storico-culturale e con l'ambiente, viene potenziata ed ampliata.
  - Ideazione e realizzazione di un piano di promozione e di commercializzazione turistica della Sardegna sui mercati esteri.
- **Sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale**
- Servizi finanziari per la dotazione di capitale di rischio e per il credito agevolato. Fondi per acquisizione temporanea di partecipazioni, prestiti partecipativi. Finanziamento di Consorzi di garanzia collettiva fidi, finanziamento di micro-imprese con prestiti d'onore.
  - Finanziamento di completamenti e nuove infrastrutture produttive strettamente correlati alla domanda imprenditoriale insediativa emergente.
  - Sistemi informativi di supporto alle decisioni di localizzazione di impresa ed all'attrazione di investimenti esterni, anche attraverso la divulgazione di dati su pacchetti localizzativi.
  - Attrazione diretta di investimenti esterni, attraverso azioni di scouting di impresa con contratti di risultato e missioni promozionali.
  - Servizi e modelli omogenei di supporto agli sportelli unici per le imprese. Realizzazione di un progetto unitario di supporto per la gestione degli sportelli unici per le imprese.
  - Sistemi di qualità e di valorizzazione delle professioni dello sviluppo locale, quali manager di progetto di piani integrati territoriali, tutor di impresa, agenti animatori per la promozione di assunzioni al lavoro agevolate, attraverso modelli di certificazione e ricertificazione delle figure professionali.
  - Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale (manager di progetto per i programmi d'area, tutor di impresa, agenti di orientamento e promozione in materia di assunzioni) e tra le figure professionali specialistiche nei settori emergenti (turismo, informatica, telematica, ambiente).
  - Potenziamento, qualificazione e diversificazione delle strutture e infrastrutture turistiche, anche attraverso il consolidamento migliorativo dell'attuale sistema e l'adeguamento di strutture esistenti finalizzata a espandere la ricettività in aree non ancora sviluppate turisticamente, ma dotate di attrattività (ambientale, naturalistica, archeologica).

### **3.2.4.5. – Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

L'evoluzione sociale ed economica della pesca in Sardegna ha raggiunto, in questi ultimi decenni un elevato trend nell'adeguamento agli standard nazionali ed europei. Ciò è dovuto principalmente allo sforzo compiuto dalle politiche regionali, nazionali e comunitarie per valorizzare le risorse umane e materiali del settore.

Il sistema imprenditoriale, invero scarso nella potenzialità numerica, per la mancanza di una radicata tradizione marinara, ha risposto in modo adeguato a tali politiche, seppure in presenza di tecniche di pesca di tipo artigianale e una solidità economica non soddisfacente. I risultati positivi sono stati resi possibili anche e soprattutto per la presenza di un contesto ambientale favorevole e per la concomitanza di fattori che lo governano: qualità delle acque, clima, sistema idraulico degli stagni in equilibrio, ampio sviluppo del sistema costiero.

Peraltro le non elevate produzioni di pesca e la frammentarietà del sistema peschereccio variamente distribuito lungo l'arco costiero dell'Isola non hanno consentito un intervento pubblico adeguato in materia di infrastrutture e servizi di supporto.

Al momento attuale il sistema pesca in Sardegna presenta le seguenti caratteristiche strutturali: la flotta da pesca della Sardegna è costituita da 1.323 battelli, pari a 1.567 Tsl di tonnello complessivo, 12.217 metri di Lft ed una potenza motoristica totale di 104.978 Kw. Risultano funzionanti 35 impianti di allevamento, tutti bisognosi di ristrutturazione: 15 sono caratterizzati da attività di tipo intensivo e 20 praticano l'allevamento estensivo in circa 9.564 ettari di zone umide.

La maggior parte degli impianti estensivi sono localizzati nelle province di Cagliari e Oristano. Nella provincia di Cagliari sono presenti anche 9 impianti intensivi, di cui 5 specializzati nell'allevamento in acque dolci. Nell'Oristanese e nella provincia di Sassari sono presenti 3 impianti intensivi, di cui una in acque dolci.

La produzione complessiva regionale, è valutabile in circa 1.250 tonnellate annue per le specie eurialine, ed è destinata ad aumentare grazie agli impianti che, a breve, entreranno a regime.

Per quanto riguarda le strutture portuali, in Sardegna vi sono numerosi punti di sbarco, distribuiti, però, in modo non uniforme e scarsamente dotati di servizi di supporto alla pesca.

Anche gli impianti di trasformazione risultano carenti: esiste, infatti, un solo impianto per la produzione di affumicati ed un grande stabilimento (a rilevanza nazionale) per la conservazione del tonno. Sono, inoltre, operativi 6 stabulari, ma la lavorazione complessiva annua raggiunge solo i 60.000 quintali di prodotto.

Questa situazione evidenzia l'esigenza di apportare profonde innovazioni nel sistema produttivo del settore volte a migliorare e stabilizzare il sistema pesca regionale sulla base degli orientamenti ed obiettivi della politica comune della pesca.



In sintesi le principali categorie dei punti di forza e di debolezza che condizionano il settore possono essere così elencati:

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Buono stato di mari e di gran parte di stagni e lagune.</li> <li>▪ Risorse in equilibrio.</li> <li>▪ Potenzialità produttiva dei sistemi stagnali.</li> <li>▪ Elevata qualità delle produzioni.</li> <li>▪ Incremento della trasformazione dei prodotti di nicchia e di allevamento.</li> <li>▪ Potenzialità produttiva di specie innovative.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Carenza di infrastrutture portuali, commerciali e di servizi alle imprese.</li> <li>▪ Numero elevato di imbarcazioni al di sotto delle 10 tsl con limitata capacità di pesca.</li> <li>▪ Limiti nella sicurezza delle operazioni.</li> <li>▪ Vetustà del naviglio.</li> <li>▪ Conflittualità tra sistemi di pesca.</li> <li>▪ Frammentarietà di punti di sbarco.</li> <li>▪ Difficoltà scambi commerciali, dipendenza esterna per approvvigionamento materie prime.</li> <li>▪ Segmentazione dei canali di distribuzione.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Istituzione di aree di tutela biologica.</li> <li>▪ Riconversione (verso attività collaterali alla pesca o verso mestieri meno impattanti – eliminazione piccolo strascico).</li> <li>▪ Pescaturismo.</li> <li>▪ Miglioramento tecnologico dotazioni di sicurezza.</li> <li>▪ Differenziazione dei prodotti trasformati.</li> <li>▪ Reperimento nuove fasce di mercato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Incidenza sulle risorse nella fascia costiera.</li> <li>▪ Scarso ricambio del capitale umano.</li> <li>▪ Mancanza di manodopera specializzata.</li> <li>▪ Aumento della concorrenza.</li> <li>▪ Inquinamento.</li> </ul>

#### **3.2.4.6. – Strategia**

Le strategie di intervento del settore non possono che perseguire le stesse finalità già indicate nei programmi di orientamento pluriennale già finanziati dal QCS 1994/99 e saranno perciò correlate alla valorizzazione del contesto delle opportunità offerte dall'ambiente naturale.

#### **3.2.4.7. – Quantificazione obiettivi specifici**

##### **Obiettivo specifico**

- Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

Il programma di interventi in riferimento all'obiettivo specifico sopra individuato prevederà:

- azioni dirette ad agevolare le iniziative di riconversione professionale e, nelle aree colpite da crisi economica, il riposizionamento lavorativo in settori produttivi contigui. Saranno sostenuti interventi posti in essere dagli operatori che stimolino i processi di crescita e modernizzazione, soprattutto per quanto attiene le produzioni locali. Il potenziamento nella dotazione di servizi e l'incremento sulla propensione all'innovazione nel settore sono le linee guida per uno sviluppo sostenibile, che peraltro si intende monitorare costantemente in tutte le fasi di esecuzione;

- interventi volti allo sviluppo che prevedono la costruzione e l'ammodernamento delle unità di produzione in acquacoltura, di trasformazione e di commercializzazione; l'adeguamento alle normative igienico-sanitarie, di sicurezza sul lavoro, dei servizi accessori alle imprese e di comunicazione con il mercato. Si punterà alla valorizzazione dei prodotti ittici con campagne promozionali e fiere sostenendo, allo stesso tempo, gli operatori della piccola pesca costiera mediante incentivi che concentrino la produzione, migliorino la qualità del lavoro e stimolino la formazione professionale;
- coerentemente con l'obiettivo di riduzione dello sforzo di pesca, ma tenendo conto dell'aumento subito negli ultimi anni dalla domanda interna di prodotti ittici, si prevede inoltre un potenziamento delle unità produttive di terra con interventi volti alla costruzione, all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica delle imprese di allevamento ittico in generale, sul fronte del mercato si intende perseguire la via della valorizzazione dei prodotti sviluppando una strategia che coinvolga i diversi livelli di attività, dalla produzione fino alla vendita;
- la preservazione delle risorse marine è tra le priorità dell'Amministrazione Regionale sia per la salvaguardia ambientale che per il rilancio complessivo del comparto peschereccio. In tale prospettiva saranno previsti interventi sui litorali, mediante il posizionamento di barriere artificiali che favoriscano il ripopolamento ittico. Saranno, inoltre, incentivate le iniziative realizzate dagli operatori di settore, soprattutto in riferimento alla costituzione di O.P., alla valorizzazione della qualità, alla formazione professionale così che si consegua, nel medesimo tempo, la riduzione dello sforzo di pesca ed il mantenimento dei redditi degli operatori ittici.

Per quanto riguarda le misure relative al rinnovo e ammodernamento della flotta, che costituiscono un elemento indispensabile nel quadro complessivo di sviluppo del comparto, nel rispetto degli orientamenti espressi dall'Unione Europea la programmazione Regionale è trasferita nel PON Pesca. Le misure relative al rinnovo e all'ammodernamento della flotta sarda saranno introdotte all'interno delle Intese Istituzionali di Programma e nell'Accordo di Programma Quadro specifico alla pesca. In tale ambito saranno salvaguardate le competenze e le prerogative della Regione Sardegna relativamente allo specifico settore. Le autorità nazionali e regionali si concerteranno su un sistema di selezione e gestione dei progetti individuali relativi alla flotta.

Gli interventi strutturali attuati nel POR nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e la distribuzione dei loro prodotti saranno conformi alla politica comune della pesca, anche qualora siano, a titolo eccezionale, finanziati a carico di un Fondo Strutturale diverso dallo SFOP. Sono in particolare sottoposti alle disposizioni specifiche fissate dal Regolamento (CE) n° 1263/1999 e dal regolamento (CE) n° 2792/1999.

Gli interventi riguardanti l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti e offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica e economica, in particolare evitando il rischi di creazione di capacità di produzione eccedente.

Per quanto attiene gli indicatori quantificati d'obiettivo, si fornisce di seguito la quantificazione degli obiettivi specifici seguenti:

- Acquacoltura: aumento previsto della capacità di produzione dei pesci 240 t/anno; aumento previsto della capacità di produzione di molluschi 1000 t/anno.
- Trasformazione: aumento previsto della capacità di trasformazione dei prodotti della pesca 2500 t/anno.

Si rinvia al Complemento di Programmazione la descrizione puntuale di tutte le misure, con l'indicazione per singolo intervento della dotazione finanziaria, degli obiettivi quantificati e degli indicatori per ciascuna misura.

Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale di sintesi presentata alla Commissione.

#### **3.2.4.8. - Linee di intervento**

I criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS sono d'applicazione per il POR. Fatta salva questa premessa, si illustrano di seguito le principali linee di intervento che potranno essere finanziate.

- Incentivi al ricambio generazionale e alla riconversione professionale;
- progetti di servizi interaziendali volti ad incrementare l'efficienza di sistemi produttivi, la riduzione dei costi e le capacità commerciali;
- assistenza per lo start-up di nuove attività e imprese;
- iniziative di valorizzazione commerciale delle produzioni locali tipiche e di qualità;
- progetti trasversali di assistenza alle imprese e per la diffusione dell'innovazione tecnologica, specie nell'ottica della compatibilità ambientale;
- diffusione dell'innovazione tecnologica, potenziamento ed ammodernamento delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici;
- adeguamento tecnologico (servizi logistici, informatizzazione, ecc.) dei mercati ittici;
- potenziamento delle strutture portuali;
- incentivi alla costituzione di Organizzazioni di Produttori e progetti finalizzati alla valorizzazione dei prodotti ittici;
- programmi di sviluppo locale per la piccola pesca costiera;
- sviluppo di progetti integrati per l'adeguata valorizzazione economica delle attività produttive nella fascia costiera e nelle zone marine protette;
- diffusione e promozione degli investimenti in acquacoltura e maricoltura;
- promozione di progetti di valorizzazione di singole filiere produttive in acquacoltura;
- diffusione degli investimenti di ammodernamento delle strutture di acquacoltura, nel senso del miglioramento tecnologico-produttivo e della migliore compatibilità ambientale;
- riduzione dello sforzo di pesca e conservazione delle risorse, mediante riconversione professionale in settori contigui alla pesca (pesca turismo);
- piani di ristrutturazione aziendale verso il recupero della compatibilità biologica ed ambientale delle imprese di allevamento ittico.

### 3.2.4.9. – Analisi dei bisogni e delle potenzialità

Il settore agricolo regionale, come ha evidenziato il Piano Agricolo Regionale, predisposto dall'INEA nel 1997, pur impiegando, nel 1996, l'11,4% degli occupati (pari a 61,3 migliaia di unità) produce solo il 6,3% (1.439.255 milioni di lire correnti) del valore aggiunto regionale. La crescita della redditività del lavoro in agricoltura nel periodo 1980/96 non è stata sufficiente per raggiungere i livelli registratisi nell'industria e nel terziario, rispetto ai quali, però, le differenze si sono notevolmente ridotte. La remunerazione per unità di lavoro in agricoltura è passata dal 36% al 52% di quella media ottenuta negli altri due settori. Le ragioni della bassa redditività nell'agricoltura sarda sono da ricercarsi in alcune sue particolari condizioni. Innanzitutto quasi l'80% della superficie agraria e forestale della Sardegna ricade in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE.

Inoltre, ulteriori caratteristiche distinguono l'agricoltura sarda da quella sia meridionale che italiana considerate nel loro complesso, quali:

- a) l'elevata incidenza dei pascoli e dei prati pascoli sulla superficie agricola utilizzata (SAU) (1990): 71% contro appena il 21% e il 19% rispettivamente del Meridione e dell'Italia;
- b) la bassa diffusione dell'irrigazione (1990): 5,7% (Meridione 11,3%,; Italia 18,8%);
- c) il basso grado di meccanizzazione [(cavalli vapore totali (1993)/ettari di SAU al netto degli ettari a prati permanenti e pascoli (1990)]: 4,2 HP per ettaro (Meridione 6; Italia 10,2);
- d) la bassa produttività della terra [Produzione Lorda Vendibile (PLV) a prezzi correnti (1996)/SAU (1990): 1.553 milioni/HA (Meridione 3,514; Italia 4,593).

Un altro elemento importante da considerare nell'analisi dell'agricoltura sarda riguarda la localizzazione della SAU per zona altimetrica. Solo l'8% della SAU regionale è localizzato in pianura, e quindi si comprende come esista un limite alla pratica di un'agricoltura intensiva e fortemente meccanizzata a larga diffusione territoriale.

Nel 1996, il valore della PLV sarda si attesta sui 2.109 miliardi di lire, di cui circa il 60% proviene dal settore zootecnico. Quest'ultimo rappresenta, quindi, l'elemento caratterizzante dell'agricoltura regionale, seguito dalle produzioni erbacee, con il 26,3% e dalle arboree. Fra le coltivazioni erbacee, il peso maggiore viene assunto dal grano duro e dalle ortive, mentre la vite e l'olivo sono preponderanti fra le arboree. Fra le ortive, il carciofo è certamente la coltivazione di maggior peso e probabilmente l'unica ad alimentare un consistente flusso di esportazione. Non bisogna trascurare inoltre lo sviluppo della serricoltura (circa 650 ettari, per l'80% in ferro-vetro) prevalentemente orientata verso la produzione del pomodoro da mensa, ma nella quale stanno emergendo nuove e interessanti produzioni come il vivaismo ornamentale.

La vite e l'olivo, sono le due più importanti colture legnose, largamente diffuse sul territorio regionale. Esse hanno avuto andamento contrapposto nel corso dell'ultimo decennio. Un peso ancora limitato (1% della PLV regionale), ma interessante per il contenuto innovativo e per le

prospettive di sviluppo, riveste l'agricoltura biologica che coinvolge attualmente circa 1.000 aziende su una superficie controllata di circa 30.000 ettari.

Per quanto attiene gli aspetti strutturali delle aziende agricole sarde, la Sardegna, fra tutte le regioni meridionali, presenta la superficie media aziendale più elevata, pari ad oltre 17 ettari, mentre la SAU è di circa 11 ettari. Il 66% della SAU è localizzata in collina e poco meno del 21% in pianura.

La dimensione economica delle aziende agricole sarde è però modesta. Fra le 118.000 aziende censite nel 1990, solo 19.000, pari al 16%, hanno più di 8 UDE (circa 14 milioni di lire); queste aziende coprono da sole il 70% della SAU, producono il 72% del reddito lordo ed assorbono il 52% delle giornate di lavoro.

Un ruolo non trascurabile nell'agricoltura sarda è giocato dall'affitto che interessa il 29% della superficie agricola totale; questo valore, pur essendo lievemente diminuito rispetto al 1982, è comunque pari al doppio del valore medio nazionale, pari al 15%.

Con riferimento alle colture in irriguo, le coltivazioni che beneficiano maggiormente dell'irrigazione in Sardegna sono le foraggere avvicendate (piante sarchiate da foraggio) che coprono il 44% circa della superficie irrigata regionale. Seguono le colture ortive con il 18,1% della superficie irrigata regionale e con una estensione media per azienda di circa un ettaro.

Per quanto attiene la redditività delle aziende agricole, il RLS medio per azienda in Sardegna risulta sempre inferiore a quello nazionale, indipendentemente dalla classe di età del conduttore. Il valore più elevato, 7,95 UDE<sup>2</sup>, lo si ha nella prima classe di età, mentre quello inferiore, 4 UDE, lo si ha nella terza classe (oltre 55 anni). Il divario tra il RLS medio tra la Sardegna e l'Italia aumenta, passando dalla prima classe alla terza classe. In Sardegna, però, la percentuale di RLS prodotta dai conduttori più giovani, 9,7% è superiore a quella prodotta, in media, in Italia, 7,1%.

Un altro aspetto importante del lavoro agricolo riguarda la composizione della manodopera aziendale; il reddito più elevato, 112 UDE, viene prodotto nelle aziende professionali. Tale reddito è superiore anche a quello rilevato nelle aziende italiane con le stesse caratteristiche, pari a 96 UDE.

Va ricordato infine che il 61% delle aziende agricole della Sardegna impiega solo manodopera familiare, producendo, però, solo il 46% del RLS totale con un conseguente basso valore di RLS per azienda (circa 4 UDE). Le aziende che utilizzano invece manodopera sia familiare che extrafamiliare sono il 17% delle aziende e producono il 30% del RLS regionale.

---

<sup>2</sup> In base alla UDE (Unità di Dimensione Economica) viene definita la dimensione economica di un'azienda agricola. A sua volta, la dimensione economica di un'azienda si basa sulla definizione di reddito lordo standard (RLS), ottenuto come differenza tra il ricavo standard della produzione e l'importo dei costi variabili standard. In particolare, 1 UDE corrisponde a 1.000 unità di conto europee di RLS, ovvero a £.1.465.000.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p><b>Settore agricolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Elevata qualità delle produzioni agricole dei comparti orticolo, viticolo e oleario;</li> <li>■ Intensità produttiva degli ordinamenti relativamente poco elevata;</li> <li>■ Presenza di produzioni con adeguati sbocchi di mercato.</li> </ul> <p><b>Filiera lattiero-casearia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Struttura e dinamica della domanda dei prodotti lattiero-caseari ovini;</li> <li>■ Competenze tecniche e relazionali del comparto.</li> </ul> <p><b>Filiera della Carne</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Vocazionalità ambientale per la produzione della carne di qualità;</li> <li>■ Genuinità, tipicità delle produzioni regionali.</li> </ul> <p><b>Filiera orticola.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Vocazione ambientale;</li> <li>■ Competenze tecniche e relazionali.</li> </ul> <p><b>Filiera viticola</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Presenza di aziende viticole ci consolidata esperienza;</li> <li>■ Apparato di trasformazione tecnologicamente aggiornato e in grado di produrre vini di qualità.</li> </ul> <p><b>Filiera Olivo olearia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Condizioni climatiche ad ambientali favorevoli;</li> <li>■ Apparato di trasformazione tecnologicamente adeguato.</li> </ul> <p><b>Filiera del florovivaismo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Condizioni climatiche ad ambientali favorevoli;</li> <li>■ Produzione ad alta intensità di lavoro.</li> </ul> <p><b>Filiera del miele</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Presenza di specie vegetali nettariifere di pregio;</li> <li>■ Specifiche caratteristiche organolettiche del miele sardo.</li> </ul> <p><b>Filiera delle piante aromatiche e officinali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Consolidata tradizione nella produzione del miele;</li> <li>■ Industria di liquori sviluppata (mirto).</li> </ul> <p><b>Filiera del sughero</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Elevata incidenza della superficie agricola investita a sughero;</li> <li>■ Produzione organizzata in distretto industriale.</li> </ul> <p><b>Filiera bieticolo-saccarifera</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Rese elevate in saccarosio e di PLV aziendale;</li> <li>■ Sottoprodotti richiesti per l'alimentazione del bestiame.</li> </ul>	<p><b>Settore agricolo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Accanto ad una crescita del comparto zootecnico, continua a manifestarsi un andamento decrescente delle produzioni vegetali e un aumento delle importazioni per soddisfare la domanda interna;</li> <li>■ Elevati tassi di disoccupazione, con diminuzione in termini assoluti e relativi della forza lavoro maschile;</li> <li>■ Debole presenza di imprenditorialità femminile;</li> <li>■ Insufficiente diffusione delle certificazioni ambientali.</li> </ul> <p><b>Filiera lattiero-casearia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Debolezza strutturale delle aziende zootecniche;</li> <li>■ Frammentazione del tessuto trasformativi industriale.</li> </ul> <p><b>Filiera della Carne</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Ridotta specializzazione degli allevamenti e prevalente valenza integrativa delle produzioni;</li> <li>■ Inadeguatezza del segmento trasformativi industriale.</li> </ul> <p><b>Filiera orticola.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Vincoli strutturali delle aziende agricole;</li> <li>■ Arretratezza delle strutture distributive intermedie.</li> </ul> <p><b>Filiera viticola</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Debolezza strutturale delle aziende: polverizzazione e frammentazione;</li> <li>■ Età media avanzata dei vigneti.</li> </ul> <p><b>Filiera Olivo olearia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Basso grado di integrazione tra produzione, trasformazione e commercializzazione;</li> <li>■ Regime fondiario polverizzato e frammentato.</li> </ul> <p><b>Filiera del florovivaismo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Strutture produttive obsolete;</li> <li>■ Dipendenza dall'esterno per il reperimento del materiale di propagazione.</li> </ul> <p><b>Filiera del miele</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Mancanza di centri di trasformazione della cera d'api;</li> <li>■ Insufficiente concentrazione delle produzioni.</li> </ul> <p><b>Filiera delle piante aromatiche e officinali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Polverizzazione dell'offerta.</li> </ul> <p><b>Filiera del sughero</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Polverizzazione dell'offerta;</li> <li>■ Scarso coordinamento tra produttori di sughero.</li> </ul> <p><b>Filiera bieticolo-saccarifera</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Disponibilità irrigua non sempre disponibile;</li> <li>■ Polverizzazione e destrutturazione delle aziende.</li> </ul>

segue

OPPORTUNITÀ	RISCHI
<b>Settore agricolo</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Struttura e dinamica della domanda di alimenti ad elevato contenuto salutistico e fortemente tipicizzati.</li></ul>	<b>Settore agricolo</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Aggravamento dei periodi siccitosi;</li><li>▪ Concorrenza dei produttori mediterranei, comunitari ed extracomunitari.</li></ul>

#### 3.2.4.10. – Strategia

L'analisi SWOT riferita al settore agricolo regionale evidenzia una situazione che porta necessariamente a confermare la strategia che la programmazione regionale attua in stretto raccordo con le indicazioni fornite dalla politica agricola comune, ampiamente sintetizzata nel QCS. In particolare, la politica agricola regionale e per lo sviluppo rurale persegue il seguente obiettivo:

**Obiettivo globale:** rafforzare la maglia delle imprese potenzialmente competitive, anche mediante l'impulso a processi di ricomposizione e di riordino fondiario, e contribuire al contenimento dei costi di produzione; valorizzare le produzioni tipiche; salvaguardare e migliorare il livello di reddito nel settore; contribuire alla tutela e alla conservazione delle aree naturali e, in generale, alla salvaguardia dell'assetto territoriale nelle aree sensibili; migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

#### 3.2.4.11. – Quantificazione degli obiettivi specifici

In relazione agli obiettivi generali così definiti, la strategia di intervento a favore dell'agricoltura e delle aree rurali si articola nei seguenti:

##### Obiettivi specifici

- *miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile;*
- *sostegno allo sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;*
- *azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo.*

Per quanto riguarda la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriale di cui al primo obiettivo, l'analisi della situazione settoriale evidenzia una presenza di realtà produttive diffuse su tutto il territorio regionale seppure con differenti vocazioni in termini di comparto e di sorti merceologiche. Si verifica pertanto che l'allevamento bovino, pur con presenze in altri territori, trovi la sua maggiore concentrazione nell'Oristanese (Arborea) e nel Sassarese (Nurra). Si verifica altresì che la coltura della vite sia diffusa nella quattro Province, ma con vocazioni assai differenti per tipologia (Nuragus a Cagliari, Vermentino a Sassari, Cannonau a Nuoro, Vernaccia a Oristano). Questo fenomeno, per il quale si sono portati due esempi non esaustivi, accentua positivamente la peculiarità delle produzioni ed il loro legame con il territorio di origine. La Sardegna vanta infatti produzioni di buona e non di rado alta ed

altissima qualità con caratteristiche di Denominazione di Origine Protetta già riconosciuta od in fase di riconoscimento o in fase istruttoria ai sensi dei Regolamenti 2081 e 2082 del 1992. Le maggiori debolezze vanno invece ricondotte alla dipendenza dai mercati esterni a causa della scarsa quantità delle produzioni vegetali, ad una eccessiva frammentazione che si manifesta in taluni comparti produttivi, alla mancanza (o comunque alla inadeguata presenza) di aggregazioni commerciali settoriali ed intersettoriali in grado di utilizzare tecniche avanzate di marketing. L'opportunità fondamentale per il rilancio del settore è legata all'espansione verso mercati esterni, nonché ad una più adeguata valorizzazione delle opportunità commerciali indotte o create dal comparto turistico. Tale analisi spinge ad individuare quale obiettivo il rafforzamento delle imprese potenzialmente produttive, sia di primo livello rispetto alle filiere produttive, che nell'ambito delle fasi di trasformazione e commercializzazione, anche attraverso il contenimento dei costi di produzione. Rafforzamento che, pur valorizzando le produzioni tipiche, di qualità e di nicchia, le mantenga in posizione di competitività rispetto alle produzioni similari e concorrenti nei mercati di riferimento, concentrando in ultima analisi livelli di reddito più adeguati per il produttore e per gli altri protagonisti del percorso di filiera.

Contestualmente al perseguimento degli obiettivi di miglioramento della competitività del settore si pone l'esigenza di sostenere lo sviluppo dei territori rurali e di valorizzare e tutelare le risorse ambientali e storico-culturali, nel quadro di progetti integrati, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse endogene esistenti nelle aree rurali, da quelle imprenditoriali a quelle ambientali e paesaggistiche, alle risorse legate all'identità culturale e sociale delle singole aree, la conservazione e la tutela delle risorse ambientali, nel quadro di progetti integrati, il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura, l'ampliamento degli sbocchi commerciali per la produzione agricola di qualità e delle micro-filiere territoriali, il miglioramento del contesto infrastrutturale e dei servizi nelle aree rurali.

Oltre agli obiettivi specifici sopra indicati verrà perseguito un obiettivo orizzontale, di "sistema", che ha cioè la funzione di agire su alcuni elementi chiave del sistema agricolo e agro-industriale, al fine di rendere più efficace la politica settoriale. Si interverrà per garantire le necessarie economie di scala e per valorizzare gli elementi in comune tra le diverse aree, per assicurare una serie di servizi volti a garantire sia il miglioramento delle prestazioni ambientali delle tecniche produttive che l'uso sostenibile delle risorse, per promuovere servizi orientati all'informazione di mercato e all'ampliamento degli sbocchi commerciali, per contribuire al miglioramento dell'attuazione dei programmi strutturali diretti al settore agricolo.

#### **3.2.4.12. – Linee di intervento**

Nell'ambito degli obiettivi specifici sopra indicati, un accento particolare sarà messo sugli aspetti infrastrutturali e ambientali legati allo sviluppo dell'agricoltura e delle zone rurali.

Le principali linee di intervento per **il primo obiettivo** specifico riguardano:



- il miglioramento della competitività attraverso la riconversione produttiva volta a conseguire assetti produttivi compatibili con le prospettive di mercato; l'introduzione di innovazioni finalizzate alla riduzione dei costi unitari di produzione; il miglioramento qualitativo della produzione, nonché la riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi in ogni fase della filiera;
- la valorizzazione e il potenziamento delle produzioni di qualità, l'organizzazione dell'offerta e il rafforzamento delle funzioni commerciali anche attraverso la promozione di rapporti di integrazione;
- il miglioramento dei processi produttivi agricoli e agro-industriali attraverso l'introduzione di sistemi di gestione integrata in tema di qualità, sicurezza, ambiente lungo tutta la filiera;
- le azioni formative e quelle dirette a favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- il miglioramento delle performance ambientali mediante la riduzione delle emissioni inquinanti, la riduzione degli input chimici, l'ottimizzazione dell'impiego e della gestione delle risorse naturali (suolo e acqua), l'attuazione di forme di risparmio idrico nell'ambito di comprensori o di specifiche filiere agro-industriali (riciclo delle acque, depurazione e utilizzazione irrigua);
- il miglioramento della dotazione infrastrutturale.

Tali linee di intervento verranno perseguite attraverso specifiche misure che saranno volte:

- all'introduzione di tecnologie innovative di processo e di prodotto, alla riconversione produttiva e/o alla ristrutturazione degli impianti obsoleti o non in linea con l'evoluzione della domanda;
- all'adeguamento tecnologico degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- all'acquisizione ed alla creazione di servizi dedicati all'ottimizzazione delle diverse fasi delle filiere, allo scopo di garantire il rafforzamento, la razionalizzazione e la migliore connessione logica;
- al potenziamento del sistema consortile per la tutela delle produzioni di alta qualità e la loro commercializzazione;
- alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità;
- agli investimenti per infrastrutture pubbliche per la distribuzione dell'acqua a scopi irrigui, per l'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali e di quelle derivanti dal risparmio idrico ed interventi di riordino fondiario;
- agli interventi diretti al recupero dei suoli degradati, al riequilibrio del territorio ed all'attuazione di azioni dirette alla prevenzione del degrado del suolo anche con riduzione dell'impatto delle attività produttive.

Le linee di intervento previste per questo obiettivo saranno strettamente integrate a quelle previste per l'Asse I (Risorse naturali), in particolare con quelle relative al suolo ed alle risorse idriche. Inoltre, secondo le indicazioni formulate dal QCS, tutti gli interventi che saranno programmati, in modo integrato, nel quadro di progetti di filiera saranno coordinati con quelle misure strutturali previste dalle singole Organizzazioni comuni di mercato e saranno coerenti con queste ultime

Le principali linee di intervento relative al **secondo obiettivo** specifico riguardano:

- la valorizzazione di tutte le risorse endogene esistenti nelle aree interessate, da quelle imprenditoriali a quelle ambientali e paesaggistiche, alle risorse legate all'identità culturale e sociale delle singole aree;
- la conservazione, tutela e valorizzazione commerciale delle risorse ambientali, incluse le foreste, prioritariamente nel quadro di una programmazione integrata in cui si affianchi anche la finalità di sviluppo socio-economico di territori determinati;
- il sostegno e la diversificazione del sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura (turismo rurale, agriturismo, artigianato, ecc.);
- l'ampliamento degli sbocchi commerciali per la produzione agricola di qualità e delle micro-filiere territoriali;
- il miglioramento del contesto infrastrutturale e dei servizi essenziali nelle aree rurali.

Le linee di intervento previste per questo obiettivo saranno strettamente collegate a quelle previste nell'asse Risorse Naturali e nell'asse Risorse Culturali e, qualora rispondano anche agli obiettivi di questi assi, saranno integrate in esse.

Tali linee di intervento verranno perseguite attraverso specifiche misure che saranno volte:

- al sostegno alla diversificazione delle attività economiche locali all'esterno dell'azienda agricola, al turismo rurale, all'artigianato;
- agli interventi finalizzati direttamente a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- agli interventi di valorizzazione turistico-culturale dei centri rurali e del patrimonio naturale, culturale e archeologico locale;
- agli interventi di formazione, consulenza e divulgazione.

Per quanto attiene le azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo, le stesse verranno attivate attraverso misure volte:

- al sostegno alla formazione diretta al miglioramento delle competenze e delle conoscenze degli agricoltori e delle altre persone coinvolte a diverso titolo nel settore primario;
- all'impulso al ricambio generazionale nella conduzione delle imprese agricole;
- alla diminuzione della frammentazione fondiaria;
- all'aumento degli indici di infrastrutturazione rurale;
- al rafforzamento degli strumenti di natura finanziaria a sostegno dello sviluppo rurale.

### **3.2.5. - Asse V – “Città”**

#### **3.2.5.1. - Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

L'insufficiente “massa critica” del suo sistema urbano è uno dei fattori che contribuisce a rendere la Sardegna periferica rispetto ai grandi “corridoi” europei.

Quest'ultima caratteristica è evidenziata dal fatto che nell'ambito dell'Isola la principale

polarizzazione urbana è rappresentata dall'area di Cagliari. In tale area si concentra il 29,2% della popolazione attiva a scala regionale, e oltre 3 punti percentuali in più di posti di lavoro. I poli urbani più rilevanti sono situati agli estremi della grande "Y" infrastrutturale che collega il sistema metropolitano di Cagliari al sistema urbano policentrico di Sassari e al campo urbano di Olbia. Ad essa si integrano gli accessi ai sistemi urbani locali di Iglesias-Carbonia, Oristano, Nuoro e Tortolì.

Le due maggiori realtà urbane dell'isola (Cagliari e Sassari) sono i luoghi di concentrazione del capitale cognitivo e possono competere con le altre realtà urbane sia del Meridione che del Centro Italia, dato il loro maggior grado di infrastrutturazione rispetto agli altri centri urbani dell'isola. Pur tuttavia, per effetto di una costante crescita di popolazione, che trova la sua residenza nei comuni di cintura dei due maggiori centri urbani, aumentano i fenomeni di congestione, di carenze infrastrutturali, di scarsa accessibilità e quindi di inquinamento ambientale, di degrado fisico e sociale delle conurbazioni periferiche, di criminalità.

Le città intermedie non configurano, salvo che in alcuni particolari casi, un sistema a rete e debole e discontinua è la diffusione dell'effetto urbano sul territorio di gravitazione per la scarsità del capitale sociale localizzato nelle aree urbane di media dimensione che determina conseguentemente una scarsa qualità di vita urbana, incapace di attrarre nuovi investimenti e di mitigare o eliminare un disagio sociale assai diffuso.

Le piccole città delle zone interne si spopolano. Gran parte del territorio regionale è costituito da insediamenti a base rurale, diffusi in modo capillare sul territorio e scarsamente collegati tra di loro. In questi centri, ai margini dello sviluppo produttivo, la popolazione residente diminuisce ancor oggi in modo preoccupante andando ad alimentare un flusso migratorio interno all'isola che ha come punto di arrivo le periferie o i centri di corona delle due maggiori aree urbane, aumentando la domanda di bisogni collettivi a cui l'offerta di servizi pubblici non riesce a dare una risposta.

Per quanto riguarda le *aree interne*, si tratta di delineare gli elementi di una strategia contro lo spopolamento dell'interno attraverso: la diffusione dei servizi (con particolare riferimento alla mobilità e all'accessibilità, al piano telematico ed al progetto Marte); lo sviluppo dei distretti economici territoriali; la sperimentazione di un pacchetto di progetti pilota (in ipotesi, uno per Provincia), basati su azioni per lo sviluppo, i trasporti, la razionalizzazione della Pubblica Amministrazione, la convenienza per la residenza. La diminuzione della congestione urbana, il miglioramento degli standard di servizio offerti, soprattutto del verde urbano, lo sviluppo della rete dei trasporti pubblici su sede propria, e, al contempo, la permanenza del presidio sul territorio da parte delle popolazioni insediate nei centri minori, rappresentano i punti cardine di una politica volta alla tutela ambientale che realizza, per questo asse, la sostenibilità dello sviluppo.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>■ le sfere di influenza delle principali aree urbane e industriali tendono ad ampliarsi;</li> <li>■ si assiste tuttavia alla ristrutturazione di alcune gerarchie urbane consolidate con la formazione di reti di città di gerarchia “intermedia” (città rurali, nuovi poli industriali, città amministrative e dei servizi, capoluoghi di distretti produttivi specializzati);</li> <li>■ presenza nelle città di Cagliari e Sassari di servizi rari (centri di ricerca, servizi sanitari specialistici, servizi per lo sport e lo spettacolo) di rango superiore alla loro dimensione;</li> <li>■ la diversificazione e la specializzazione dei centri rurali, vera ricchezza potenziale dei sistemi locali di sviluppo;</li> <li>■ la capacità di attrattività turistica dei centri urbani, specie quelli minori in quanto luoghi di conservazione delle culture materiali e dei saperi magistrali diffusi;</li> <li>■ la particolare e crescente attrattività turistica di Cagliari e del suo singolare habitat lacuale (stagni di Molentargius e di S. Gilla);</li> <li>■ rilevante presenza femminile che gestisce in forma cooperativa servizi di cura alle persone (infanzia, adolescenza, anziani);</li> <li>■ forte presenza delle donne nel volontariato socio-sanitario e in favore di soggetti a rischio di esclusione sociale (nomadi, immigrati, etc.).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ insufficiente massa critica del sistema urbano sardo rispetto ai grandi “corridoi” europei;</li> <li>■ il sistema urbano-metropolitano è basato su una triplice polarità (Cagliari – Sassari –Olbia) fortemente squilibrata;</li> <li>■ l’isolamento reciproco e l’insufficiente sviluppo della componente relazionale di questo sistema tripolare accentua la debolezza complessiva del sistema-Sardegna;</li> <li>■ le maggiori realtà urbane dell’isola manifestano fenomeni di rilocalizzazione di quote significative di popolazione nei centri contermini che divengono periferie del centro maggiore;</li> <li>■ i fenomeni passati di veloce inurbamento hanno accelerato i processi di degrado del patrimonio abitativo ,dei servizi e dell’habitat in genere carenza del capitale fisso sociale e scarsa qualità dei servizi erogati;</li> <li>■ la rete dei centri intermedi è poco differenziata e disomogenea, e lascia ampie porzioni di territorio regionale scoperte di attrezzatura urbana di base;</li> <li>■ la gran parte dei centri minori dell’isola si spopola;</li> <li>■ insufficienza di spazi di aggregazione per le categorie “deboli” e a rischio di emarginazione;</li> <li>■ assenza di appositi servizi per l’inserimento lavorativo delle categorie deboli e a rischio di emarginazione;</li> <li>■ scarsa presenza di servizi sociali, socio – assistenziali e sanitari, in particolare nelle aree periferiche urbane e nei piccoli centri, rivolti alle fasce deboli della popolazione;</li> <li>■ inadeguatezza dei profili professionali e delle competenze tecniche e gestionali.</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>■ le aree urbane di Cagliari e Sassari e sono i luoghi di concentrazione dei centri di connessione con i sistemi insediativi e produttivi locali e con quelli europei ed extraeuropei;</li> <li>■ i centri intermedi possono costituirsi come “poli” dello sviluppo locale per il decollo di ampi distretti del territorio regionale;</li> <li>■ nei centri urbani minori ed in genere nel territorio diffuso, la “bassa densità” dell’insediamento può essere riconvertita da disvalore a fattore positivo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>■ “Insostenibilità dei sistemi urbani”. I consumi abitativi crescono in misura lineare (+0,5 vani ad abitante in ogni decennio intercensuario) in stretto rapporto con la modificazione degli stili di vita e con la crescente frammentazione dei nuclei familiari ed in rapporto inverso rispetto agli andamenti demografici;</li> <li>■ desertificazione delle zone interne per la perdita del presidio umano e per il degrado dei paesaggi naturali a seguito degli incendi e dell’abbandono delle pratiche colturali.</li> </ul>

### 3.2.5.2. – Strategia

**Obiettivo globale** - L’asse 5 Città è stato concepito ed organizzato secondo un duplice obiettivo globale. Se, da un lato, come è detto nel P.S.M., è volto a: “Migliorare la qualità del sistema urbano della Sardegna attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto ed in particolare, creare condizioni economiche, amministrative e sociali per lo sviluppo imprenditoriale, aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici

territoriali, favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone ed alle imprese, combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale, riqualificare il contesto urbano con particolare attenzione per gli aspetti ambientali”, dall’altro dovrà “contrastare il degrado e lo spopolamento delle aree interne, creare condizioni economiche, amministrative e sociali favorevoli allo sviluppo delle popolazioni insediate nei piccoli centri, stimolare la capacità delle amministrazioni locali di realizzare reti di cooperazione tra comuni per il recupero degli insediamenti e per l’integrazione dei servizi e delle politiche settoriali”.

**Strategia:** La forte indicazione relativa alla funzione delle città, contenuta nelle linee guida comunitarie e nel QCS, viene fatta propria dalla programmazione regionale con le correzioni indispensabili per renderla aderente alla specificità della situazione sarda. La strategia regionale si articola quindi su tre livelli di intervento:

- il rafforzamento dei servizi di eccellenza in ambito urbano, attraverso un insieme coordinato di interventi localizzativi di funzioni rare (attività innovative, centri di alta formazione, centri di accesso alle reti globali) e di recupero dei quartieri degradati soprattutto attraverso il potenziamento dei servizi sociali alla persona ed alla comunità. Si tratta delle città principali (con più di 100.000 abitanti) ed il loro immediato hinterland, per le quali saranno elaborate delle linee strategiche di sviluppo urbano;
- l’adeguamento dei servizi nei centri urbani di media dimensione, quale elemento di sostegno al dinamismo dei sistemi produttivi locali, arricchendo e rafforzando nel contempo la gamma di funzioni urbane a sostegno del territorio diffuso. Tali centri sono identificabili per le funzioni politico-amministrative (capoluoghi di provincia) e per soglie di popolazione (centri al di sopra dei 15.000 abitanti) comportanti l’esercizio di funzioni socio-economiche significative per il territorio di riferimento;
- la rivitalizzazione di quei centri minori che, pur non avendo le caratteristiche di cui sopra, rivestono un ruolo importante di presidio ed animazione del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive e sistemi locali di sviluppo delle zone interne, tali da renderli assimilabili a centri urbani intermedi.

Per quanto concerne più specificamente il primo punto, il rafforzamento e la riqualificazione del sistema urbano regionale si indirizzeranno verso il rafforzamento della “dorsale” delle connessioni territoriali con l’obiettivo del consolidamento di un sistema urbano fondamentale unitario fondato sul rafforzamento dei servizi rari alle persone ed alle imprese. Nel perseguimento di questo obiettivo, saranno previsti anche interventi volti a recuperare quartieri ed edifici soggetti a particolare degrado, in modo da rivitalizzare quegli ambiti urbani maggiormente esposti al rischio di marginalizzazione. Nel contempo nelle maggiori città è necessario incrementare e qualificare il capitale fisso sociale, specie nei settori socio – assistenziale rivolti alle categorie sociali deboli, aumentando la qualità dei servizi erogati e la loro presenza nei quartieri degradati. Tale obiettivo sarà perseguito sia incrementando l’offerta di servizi di cura alle famiglie, sia riorganizzando i tempi e gli orari delle città, per consentire la conciliazione della vita familiare con la vita professionale. Un’importante

complementarietà sarà attuata con gli interventi previsti nell'asse VI rivolti a fluidificare i fenomeni di congestione e di traffico in ambito urbano, attraverso appositi interventi di rafforzamento del trasporto pubblico, nel quadro di un Piano urbano del traffico.

Per quanto concerne il secondo punto, l'obiettivo è quello di rafforzare le gerarchie intermedie di centri quali i poli amministrativi e direzionali provinciali attuali o futuri, e i capoluoghi di distretti produttivi già affermati o in nuce, attraverso un complesso mirato di interventi diretti a rafforzare le specificità di ciascun centro. Si tratterà quindi di contribuire allo sviluppo di servizi coerenti con le vocazioni del territorio di riferimento, e nel contempo di promuovere interventi di sostegno del capitale sociale complementari a quelli realizzati nei centri urbani di maggiore dimensione.

Infine per quanto riguarda gli interventi di sostegno ai centri di minor dimensione, l'obiettivo è quello di garantire un forte sostegno a quei centri che, indipendentemente dalla loro dimensione effettiva, svolgono un ruolo importante di presidio ed animazione del territorio di riferimento, tale da renderli assimilabili a centri di maggiore dimensione per la funzione svolta. In quest'ottica, saranno perseguiti interventi di valorizzazione e supporto alla cooperazione tra istituzioni e soggetti, diretta al recupero degli assetti civili di base, alla diffusione dell'effetto urbano in un sistema a rete capace di raggiungere accettabili standard di efficienza, allo sviluppo delle specifiche vocazioni locali, con particolare riguardo alla qualità dell'insediamento storico, anche a fini turistici, ed alla salvaguardia e valorizzazione integrata delle risorse ambientali.

### **3.2.5.3 – Quantificazione degli obiettivi specifici:**

Gli obiettivi specifici che meglio concorrono alla realizzazione della strategia suddetta sono:

- rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale;
- aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;
- rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

## Asse V - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggr. Genere
Città	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1998	27,4	31,1	19,9	24,8	25,0	30,0	30,9	36,9	sì
Città	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	non calcolato	1998	20,7	20,1	22,0						no
Città	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1998	33,7	32,6	36,6	27,1	32,0	27,0	23,8	20,2	no
Città	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	non calcolato	1996	1,3	1,9	0,3						no
Città	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)		da verificare e costruire										
Città	V-6	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	non calcolato	1996	1,3	1,9	0,3						no

% risorse asse V su QCS = 6,23

% risorse asse V su POR Sardegna = 6,02

### 3.2.5.4 - Linee di intervento

#### ✧ Aree urbane maggiori

Interventi coordinati di localizzazione di funzioni di servizio rare capaci di attrarre investimenti produttivi e generare lavoro specializzato e, nel contempo, di connettersi con i sottosistemi produttivi locali per mezzo di programmi integrati, tesi a elevare il rango delle città sarde. Su tali interventi la quota di infrastrutturazione sarà limitata e funzionale alle sole attività insediabili;

- potenziamento, riqualificazione e riorganizzazione del verde urbano, dei servizi culturali e dei servizi sociali alla persona ed alla comunità attuati attraverso programmi di riqualificazione urbana (tipo “contratti di quartiere”) da localizzarsi nei quartieri degradati (centri storici e periferie urbane) e/o nelle aree dismesse;
- promozione di interventi volti a “ridisegnare” città e quartieri per la creazione di spazi a misura dei bambini, dei giovani, degli anziani in cui ubicare iniziative culturali e sociali;
- promozione di iniziative territoriali volte alla valorizzazione e compartecipazione di soggetti in forma singola o associata, alla progettazione e verifica di programmi sociali territoriali;
- ristrutturazione, adeguamento e creazione di spazi e di edifici per servizi sociali, socio-assistenziali, culturali e di orientamento-formazione delle fasce deboli quali strutture per servizi di accoglienza, servizi di prossimità, servizi assistenziali e socio-sanitari, servizi domiciliari;
- creazione di nuova professionalità anche attraverso la trasformazione di quote del volontariato sociale in occupazione innovativa e qualificata;
- predisposizione e attuazione di un piano di formazione continua ed aggiornamento professionale che investa massicciamente gli operatori socio – sanitari al fine di far loro acquisire nuove competenze ed accrescere la capacità ad interagire con l’utenza in modo nuovo ed adeguato ai bisogni assistenziali emergenti.

#### ✧ Aree urbane di media dimensione e centri minori

- Potenziamento e adeguamento nelle strutture e nella gestione dei servizi nei centri urbani di media dimensione in modo da incentivare il dinamismo dei sistemi produttivi locali arricchendo e rafforzando nel contempo la gamma di funzioni urbane a sostegno del territorio diffuso;
- rafforzamento delle “gerarchie intermedie” di centri quali i poli amministrativi e direzionali provinciali attuali o futuri, i capoluoghi di “distretti produttivi” di specifico interesse, attraverso un complesso mirato di interventi diretti a rafforzare tali specificità in una logica reticolare e sistemica;
- riqualificazione e recupero del tessuto insediativo (in particolare dei centri storici);
- sostegno allo sviluppo di forme cooperative tra Enti Locali e con altri soggetti istituzionali e sociali per la valorizzazione delle risorse locali;



- sperimentazione di un pacchetto di progetti pilota, basati su azioni di mantenimento della dotazione dei servizi alla popolazione e su azioni di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione;
- promozione e sostegno di reti informative e di comunicazioni per la fornitura di servizi innovativi (telemedicina, teleassistenza, assistenza integrata, servizi a domicilio per bambini e anziani non autosufficienti e portatori di handicap);
- ristrutturazione, adeguamento e creazione di spazi e di edifici per servizi sociali, socio-assistenziali, culturali e di orientamento-formazione delle fasce deboli quali strutture per servizi di accoglienza, servizi di prossimità, servizi assistenziali e socio-sanitari, servizi domiciliari;
- creazione di nuova professionalità anche attraverso la trasformazione di quote del volontariato sociale in occupazione innovativa e qualificata;
- predisposizione e attuazione di un piano di formazione continua ed aggiornamento professionale che investa massicciamente gli operatori socio – sanitari al fine di far loro acquisire nuove competenze ed accrescerne la capacità ad interagire con l'utenza in modo nuovo ed adeguato ai bisogni assistenziali emergenti.

### **3.2.5.5. – Criteri ed indirizzi per l'attuazione**

I criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS sono d'applicazione per il POR .

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

La scelta dei centri pertanto si basa su una analisi delle caratteristiche, delle tendenze evolutive e degli obiettivi di riequilibrio dell'assetto urbano della regione, evitando una uniforme distribuzione degli interventi sul territorio. La scelta dei centri o dei sistemi di centri su cui intervenire sarà effettuata con il coinvolgimento dei partner locali. Come previsto dal QCS, la Regione comunicherà tempestivamente al Comitato di Sorveglianza del QCS la metodologia ed i criteri adottati nonché i risultati di tale scelta.

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire terrà conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città saranno maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

Condizione di ammissibilità degli interventi consiste nella loro coerenza con gli strumenti urbanistici e di programmazione degli Enti Locali già in essere al momento della formulazione delle proposte di intervento.

### **3.2.6. - Asse VI – “Reti e nodi di servizio”**

#### **3.2.6.1. - Analisi dei bisogni e delle potenzialità**

Unica tra tutte le Regioni d'Italia, l'isola è rimasta storicamente esclusa dai flussi di risorse relativi alla realizzazione delle reti autostradali. Gli interventi finalizzati alla riqualificazione della rete primaria sono stati condotti in modo disorganico, senza una programmazione generale, e senza procedere all'individuazione di una rete primaria avente caratteristiche uniformi ed adeguate a consentire collegamenti rapidi e sicuri tra tutti i centri di maggiore importanza, i porti, gli aeroporti, gli snodi per il collegamento alla rete dei grandi collegamenti nazionali ed Europei.

Il necessario adeguamento della normativa che regola le progettazioni ha poi costituito ulteriore motivo di ritardo nell'attuazione dei programmi per il complessivo riadattamento della rete, al punto che attualmente il parametro minimo, di una percorribilità a 90 km/ora, in condizioni di sicurezza, è rispettato solamente per una modestissima quota della rete fondamentale, mentre tuttora si registrano gravissime carenze.

Su base regionale, le stime effettuate consentono di affermare che soltanto il 31% della popolazione dell'interno dell'isola rientra in soglie di accessibilità ottimali: il 49% degli abitanti ha tempi di accesso superiori alla mezz'ora, mentre il 20% degli abitanti risulta fortemente condizionato, ed escluso da tutta una serie di servizi urbani avendo tempi di accesso ai centri urbani superiori ai 60 minuti.

**Per quanto riguarda il sistema ferroviario**, su circa 1.100 km di rete, appena 435 sono a scartamento ordinario; di questi, soltanto 16 km sono a doppio binario (nella penisola il 55%); non esistono tratte elettrificate (nella Penisola su 16.000 km di rete sono elettrificati 9.847 km, pari a circa il 70% della rete); la velocità effettiva media rimane nell'ordine dei 50-55 km/ora, con l'unica eccezione della tratta Cagliari-Oristano (circa 100 km, pianeggiante, sulla quale il mezzo raggiunge punte nell'ordine dei 100-120 km/ora, risultando concorrenziale all'auto). La modestia della performance lungo rete abbatte inoltre significativamente i livelli di frequentazione.

Anche per ciò che attiene le merci il ruolo delle ferrovie risulta assai limitato, con ciò abbattendo ulteriormente il livello di servizio dalle dorsali stradali, mentre si pone concretamente la necessità di provvedere ai raccordi intermodali tra gli scali marittimi e le altre modalità di trasporto, passeggeri e merci.

Nonostante gli indicatori della dotazione infrastrutturale segnalino la buona dotazione di infrastrutture portuali dell'isola, occorre sottolineare come tale dotazione non sia a tutt'oggi completa, permanendo rilevanti carenze particolarmente in ordine agli scali industriali: Portovesme, Olbia, Cagliari e Porto Torres rappresentano importanti realtà che occorre ricondurre quanto prima ad un essenziale ruolo produttivo.

Dal punto di vista dell'export va d'altra parte sottolineato come l'handicap dell'insularità si rifletta pesantemente sull'economia dell'isola, ponendosi quale "fattore ritardante del processo di crescita" delle imprese.

Di conseguenza chiunque dall'Isola voglia proporsi al mondo esterno è costretto a "varcare il mare", scontando immediatamente un significativo incremento degli oneri di trasporto ed una proporzionale riduzione dei ricavi, con ovvio decremento della concorrenzialità dell'impresa.

Mentre anche riguardo alle dotazioni passeggeri si registrano tuttora localizzate carenze, particolarmente sugli scali di Porto Torres ed Arbatax.

In positivo, va peraltro sottolineata l'importanza dell'evoluzione che va a realizzarsi nel settore delle movimentazioni merci, anche con l'affermarsi dei moderni sistemi di transhipment delle Grandi Navi transoceaniche, contestuali alla prossima apertura del Porto Canale. Il connesso, sensibile incremento delle movimentazioni per Containers andrà infatti a rimodulare l'attuale assetto dei traffici, con una significativa riduzione dei costi del trasbordo ed un parallelo incremento delle possibilità di export.

Infine, riguardo alle questioni proprie della continuità territoriale va rilevato come permangano ancora grosse carenze di tipo strutturale, sulle quali, tuttavia, almeno per quanto riguarda l'infrastrutturazione aeroportuale, sarà possibile porre rimedio con un consistente intervento già finanziato a valere sui fondi del POP-Sardegna 1994/99. L'impegno dell'Amministrazione regionale per migliorare la qualità e la quantità dell'offerta di trasporto passeggeri è dunque costante, sia attraverso azioni sulle varie rotte (meccanismi di gara internazionale per l'affidamento delle linee, estensione dell'offerta alle grandi compagnie estere) che hanno trovato importante sostegno con l'approvazione dell'art.36 della Legge 144/99, sia riguardo al potenziamento delle infrastrutture a terra.

Va peraltro sottolineato che l'offerta di mobilità aerea è stata sino ad oggi gestita entro condizioni di monopolio che hanno gravemente condizionato il sistema, caratterizzandolo negativamente a partire da elementi quali l'elevato livello delle tariffe, i disservizi legati ai frequenti fenomeni di saturazione dei posti aereo disponibili, l'assenza di collegamenti in arrivo nelle prime ore del mattino; la concentrazione dell'offerta sulle tratte Roma-Milano; la contestuale scarsità di voli diretti per la gran parte del territorio nazionale.

La Sardegna offre buone prospettive per la realizzazione della Società dell'informazione, per il buon livello dell'infrastruttura tecnologica degli operatori di telefonia, per la vivacità imprenditoriale nel settore, e per una serie di iniziative concomitanti nel settore pubblico, tra cui Il progetto "Marte" (Realizzazione di un sistema di apprendimento su rete tecnologica) di 80 MLD, previsto nell'intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Regione, orientato a utilizzare le tecnologie telematiche per la connessione in rete delle scuole medie e superiori della Sardegna, veicolando informazioni e applicazioni didattiche, il Servizio Agrometeorologico della Sardegna, già realizzato e funzionante (<http://www.sar.sardegna.it>), un'iniziativa della Regione per informatizzazione diffusa e alfabetizzazione informatica e linguistica (60 miliardi nel prossimo biennio), e, in particolar modo, il Piano Telematico Regionale (35 miliardi in un triennio), che definisce un insieme di servizi a valore aggiunto erogabili alla Pubblica Amministrazione nel suo complesso, al mondo delle imprese e ai cittadini, attivabili con le infrastrutture di rete attualmente esistenti. Essi sono riferibili alle seguenti azioni:

- **Azione 1: Sistema Integrato Ufficio**, con l'obiettivo di coadiuvare gli uffici dell'Amministrazione Regionale nell'aggiornamento dei propri standard operativi, anche in conseguenza di quanto previsto dalle normative europee, nazionali e regionali. L'azione si sviluppa secondo due sottoprogetti principali: 1) Gestione documentale e 2) Adeguamento e uniformazione dei servizi di rete.
- **Azione 2: Attivazione di un insieme di servizi specifici per i Comuni e le Comunità Montane della Sardegna**, con l'obiettivo di agevolare l'approccio dei Comuni della Sardegna, soprattutto i più piccoli, ai servizi ottenibili per via telematica, rendendo disponibile quanto viene offerto da Ancitel-Ancinet (società che fornisce servizi all'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia) su scala regionale.
- **Azione 3: Attivazione del progetto relativo al Sistema Informativo per la Montagna (SIM)** con l'obiettivo di fornire al cittadino un insieme di servizi informatizzati, particolarmente mirati alle esigenze del territorio preso in considerazione. Il progetto, promosso e finanziato dal Ministero per le Politiche Agricole e sottoposto alla supervisione dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA), costituisce un sistema distribuito ed eterogeneo di servizi di natura territoriale resi disponibili ad enti territoriali.
- **Azione 4: Integrazione SIM con altre iniziative di interesse regionale** con l'obiettivo di rendere operativi durante tutto l'anno i servizi telematici per la prevenzione incendi, e integrare le basi dati di tale servizio con quelle del SIM.

- **Azione 5: Progetto pilota di valorizzazione culturale e turistica** con l'obiettivo di valorizzare e contribuire ad inserire nei circuiti turistici internazionali uno o più "percorsi" di interesse archeologico, monumentale e naturalistico della Sardegna, utilizzando gli strumenti della telematica e realizzando un percorso virtuale integrato.
- **Azione 6: Orientamento giovanile** con l'obiettivo di diffondere capillarmente le informazioni sul mercato del lavoro, sulle opportunità formative e sulla socializzazione e aggregazione dei giovani nei centri di informazione, utilizzando lo strumento dell'Internet e opportune azioni di marketing di rete.
- **Azione 7: Servizi telematici per le imprese** con l'obiettivo di promuovere la fruizione di un primo articolato insieme di fattori innovativi a favore delle PMI regionali da veicolare attraverso rete telematica, attraverso l'accesso ad un servizio di informazione ad alto valore aggiunto, nonché attraverso la realizzazione di processi di innovazione fondati sullo sviluppo di tecniche di marketing telematico finalizzati a favorire l'apertura delle stesse PMI verso mercati extra-regionali.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<b>Trasporti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Per quanto attiene la mobilità delle merci va segnalata la presenza di una consistente ragnatela di collegamenti di linea (52 corse/settimana da Olbia-Golfo Aranci, 12 da Porto Torres, 18 da Cagliari, 2 da Arbatax) tramite i quali il naviglio Ro-Ro sostiene la parte più significativa dell'interscambio con la Penisola.</li> </ul>	<b>Trasporti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'handicap dell'insularità si riflette pesantemente sull'economia dell'isola, ponendosi quale "fattore ritardante del processo di crescita" delle imprese.</li> <li>▪ La pur buona dotazione di infrastrutture portuali dell'isola, non è a tutt'oggi completa, permanendo rilevanti carenze che limitano l'operatività e l'intermodalità negli scali industriali.</li> <li>▪ La Sardegna è l'unica regione d'Italia costantemente ignorata dal Piano autostrade. Attualmente la connessione fondamentale Cagliari-Sassari-Nuoro-Olbia (SS131-SS131DCN) è ben lontana da condizioni di percorribilità adeguate al ruolo di unica connessione tra Sud e Nord dell'Isola.</li> <li>▪ Sui circa 900 km di rete viaria a valenza regionale lo standard minimo di una percorribilità entro i 90 km/ora è rispettato per una quota non superiore al 42%.</li> <li>▪ Doppio isolamento dei territori più interni. Per circa il 10% dei residenti la condizione di marginalità è grave, con tempi di pendolarità quotidiana superiori ai 60 minuti.</li> <li>▪ La rete ferroviaria Sarda, con la sola eccezione di talune tratte afferenti ai maggiori centri urbani è incapace di concorrenzialità alla gomma in quanto segnata, per quasi l'80%, da velocità commerciali massime dell'ordine dei 60-70 Km/ora.</li> <li>▪ I quantitativi merci su ferrovia non superano l'8-10% del totale.</li> <li>▪ La debolezza dei sistemi di trasporto pubblico induce nei principali centri fenomeni di congestione sempre più frequenti, che ne abbattano ruolo e capacità direzionale.</li> <li>▪ Carenze nel servizio dei collegamenti aerei: frequente saturazione delle corse (soprattutto al primo mattino ed al rientro serale); concentrazione delle linee su Milano e Roma con appesantimento dei tempi per gli altri collegamenti; assenza di servizi di terzo livello all'interno dell'isola.</li> </ul>

segue

<p><b>Società dell'informazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Le infrastrutture di telecomunicazione sono di buon livello: la rete di giunzione (tra centrale e centrale) è di livello certamente soddisfacente, essendo quasi totalmente realizzata in fibra ottica; per la rete di distribuzione (dalle centrali alle utenze), è stato realizzato a Cagliari e Sassari il progetto Socrate di cablaggio su fibra, e, inoltre, la digitalizzazione pressoché completa delle centrali facilita l'adozione della tecnologia xDSL su cablaggio in rame.</li> <li>È in corso il progetto, recentemente presentato da uno dei competitors nel mercato delle telecomunicazioni, Tiscali, di realizzazione di una propria infrastruttura fisica di rete, basata su fibra ottica, estesa all'intera isola.</li> <li>Relativa vivacità di iniziative imprenditoriali in campo telematico (si pensi all'esperienza di Video on Line, o a Tiscali, uno dei soggetti della telefonia fissa e dei servizi di accesso a Internet agenti in campo nazionale). Sono inoltre presenti strutture e di iniziative di ricerca quali, oltre le Università, il CRS4, il progetto Atlantis il CRS4, Atlantis, (centri di ricerca partner del Consorzio 21, a sua volta soggetto operativo dalla Regione per l'innovazione tecnologica nelle imprese).</li> <li>Il Piano Telematico Regionale, composto da un insieme di progetti operativi a favore della Pubblica Amministrazione nel suo complesso, al mondo delle imprese e ai cittadini.</li> </ul>	<p><b>Società dell'informazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Forti squilibri territoriali nella diffusione presso la Pubblica Amministrazione dei sistemi informatici, e debole dotazione informatica delle PMI.</li> <li>Carenze nel sistema scolastico e nella formazione professionale per l'apprendimento e la diffusione dei sistemi informatici.</li> <li>Mancanza di alternative sulla rete di giunzione da parte delle reti telematiche di ENEL, FS e Autostrade, carenti nel Sud d'Italia e totalmente mancanti in Sardegna.</li> </ul>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>L'inserimento dell'isola nei moderni sistemi di transhipment (Porto Canale di Cagliari), potrebbe rimodulare l'attuale assetto dei traffici, con un significativo incremento delle possibilità di export.</li> <li>Il processo di liberalizzazione in atto nel settore dei trasporti marittimi ed aerei comporterà significativi vantaggi in termini di continuità territoriale, riducendo il costo dell'insularità sia per le persone che per le merci.</li> <li>La realizzazione della Società dell'Informazione coinvolgerà in modo orizzontale i diversi settori della vita economica e sociale della nostra Regione interessando in particolare il nostro sistema produttivo, i servizi pubblici ed i rapporti fra le imprese, i cittadini e la Pubblica amministrazione, eliminando in parte lo svantaggio localizzativo e le barriere geografiche.</li> </ul>	<p><b>RISCHI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Esclusione dell'Isola dalla rete dei collegamenti di valenza nazionale ed internazionale (reti TEN e TERN).</li> <li>Il prevalere di scelte mirate al riequilibrio contabile delle Ferrovie potrebbe portare ad una ulteriore riduzione dei livelli di servizio, confermando il fenomeno della fuga d'utenza, in talune tratte già in atto.</li> <li>In regime di concorrenza la Sardegna può apparire un mercato insufficiente ad attrarre investimenti privati nel settore delle telecomunicazioni: per la rete di distribuzione, ad esempio, potrebbero esserci ritardi o lacune nell'attivazione della tecnologia xDSL.</li> </ul>

### 3.2.6.2. – Strategia

**Obiettivo globale** L'Asse VI "Reti e nodi di servizio" ha come obiettivo globale quello di *"migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti*

*(riequilibrio modale dei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale”.*

La condizione di doppia insularità della Sardegna fa sì che l'irrisolta questione del diritto alla continuità territoriale, all'esterno ed all'interno dell'isola, assuma un'importanza strategica ai fini dello sviluppo sociale ed economico della Regione. Perifericità, distanza dai mercati, marginalità costituiscono infatti tuttora un fattore di ritardo, per l'isola, particolarmente per quanto attiene ai sistemi di collegamento alle grandi reti nazionali ed Europee, alla rete infrastrutturale interna, i sistemi della mobilità interna alle grandi aree urbane.

Coerentemente con la strategia e gli indirizzi di intervento del QCS, la strategia del POR si fonda pertanto su un insieme di interventi rivolti al progressivo, sostanziale rafforzamento dei principali assi di comunicazione della regione, con riguardo ai collegamenti aerei, marittimo, alla grande viabilità.

I criteri e gli indirizzi di attuazione previsti dal QCS saranno di applicazione per il P.O.R. Sardegna.

A partire dai documenti di intesa tra Stato e Regione, le priorità di intervento riguardano in particolare:

- **Accessibilità** - assicurare da un lato i collegamenti necessari per velocizzare gli spostamenti interni concentrando gli interventi su progetti volti all'innalzamento degli standard delle principali direttrici di traffico e dei principali elementi di connessione sui quali è basato il sistema dei trasporti regionale, e dall'altro a potenziare i collegamenti esterni nel perseguimento dell'obiettivo di continuità territoriale.

A questo proposito, punto fermo delle politiche infrastrutturali regionali, invariante di qualsiasi scenario di sviluppo economico, è l'ottimizzazione dei collegamenti tra il Nord ed il Sud dell'isola, adeguando allo standard Europeo la dorsale costituita dalle SS131 e SS131 DCN; in tal senso, entro il più generale obiettivo di ridurre la marginalità e la perifericità della Regione andranno certamente orientati gli interventi previsti nel PON “Trasporti”. A tale intervento prioritario, il P.O.R. affiancherà un programma di completamento della maglia viaria regionale, sulla base di componenti invarianti selezionate attraverso la metodologia prevista nel QCS, coerente con le priorità stabilite in sede di Piano regionale dei Trasporti e dall'Accordo di Programma Quadro sulla viabilità statale allegato al documento dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione ed il Governo Nazionale.

Per quanto concerne i collegamenti esterni, la strategia regionale è inoltre rivolta a ricondurre a piena operatività il complesso degli interventi sin qui sviluppati, particolarmente riguardo al Porto Canale di Cagliari ed al porto industriale di Olbia, ponendo dunque a frutto l'ingente investimento infrastrutturale sin qui realizzato.

Entro tale processo di progressivo inserimento dell'isola entro le principali rotte internazionali occorre sottolineare come gli interventi del PON nazionale possano certamente concorrere all'obiettivo, a partire dal necessario adeguamento delle dotazioni portuali (Passeggeri e merci).

- **Intermodalità** - procedere verso la creazione di un sistema integrato di trasporto, favorendo l'interconnessione tra le principali direttrici di traffico e le reti di trasporto locale, e tra diverse modalità di trasporto. Un ruolo di primaria importanza dovrà essere assicurato dalle ferrovie, quale “operatore logistico integrato” capace di proposte operative forti, fondate sulle integrazione dei vettori (ferro e nave per le lunghe distanze), nonché su un complesso di scali intermodali Mare-Ferro-Gomma, che dalla Sardegna agevolino la distribuzione delle merci avverso il contesto mediterraneo ed Europeo.
- **Qualità ed efficienza** - migliorare la qualità del servizio, gli standard di sicurezza e le tecniche di gestione. Di estrema rilevanza appaiono alcune politiche di accompagnamento perseguite dalla Regione. Ad esempio, nell'ambito del servizio aereo, va segnalata la recente approvazione dell'art.36 della legge 144/99, con il quale viene assegnata al presidente della Regione Sarda la possibilità di attivare una gara Europea per ricondurre a condizioni di concorrenzialità il mercato dei collegamenti aerei (e marittimi) tra la Sardegna ed i principali aeroporti nazionali, stabilendo opportuni oneri di servizio, la possibilità di intervenire relativamente al numero ed all'orario dei voli, al quantum tariffario, la possibilità di assegnare speciali sconti a determinati soggetti entro un quadro di contrattazione tra regione e vettori destinato a sfociare in una procedura di assegnazione dei collegamenti tramite bandi di gara internazionale.
- **Mobilità** - rendere fluida la circolazione ed accessibile il territorio, anche urbano, per mezzo di sistemi rapidi di massa su rotaia, sistemi di governo della mobilità, sfruttando le possibili applicazioni derivanti dalle tecnologie dell'informazione, quali sistemi di controllo del traffico, di gestione delle reti e delle flotte, di informazione agli utenti, di controllo del traffico aereo, di supporto alla logistica, ecc. In questo ambito, verrà data priorità all'accessibilità dei contesti urbani, essenziale all'aumento della competitività e della produttività dell'intero sistema economico territoriale, all'accrescimento della capacità direzionale dei poli, alla migliore accessibilità dei sistemi portuali, alla riduzione dei livelli di inquinamento e congestione. Particolarmente sulle due maggiori polarità dell'isola (Cagliari e Sassari-Porto Torres), luoghi deputati di aggregazione dei principali fattori di localizzazione degli investimenti e delle attività produttive, gravano infatti condizioni di grave ostacolo all'accessibilità delle persone e delle merci, che andranno affrontati a partire da interventi mirati al sostanziale rafforzamento dei modi della mobilità collettiva. Viceversa per il nodo di Olbia si porrà soprattutto l'esigenza di un completamento del sistema di circonvallazioni sin qui realizzato, onde evitare condizioni di promiscuità tra mobilità residente, flussi turistici, flussi di merci in arrivo o in partenza.
- **Riduzione degli impatti ambientali** – sia sul fronte delle infrastrutture di trasporto, che sul fronte delle emissioni (aria, rumore). La strategia delineata, sia con il miglioramento complessivo di efficienza del sistema dei trasporti, sia col riequilibrio modale a favore della ferrovia e del mare, contribuisce, particolarmente nelle aree urbane, in maniera quantificabile, al rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (protocollo di Kyoto). A tal fine le azioni dovranno contenere interventi di mitigazione dell'impatto ambientale delle infrastrutture esistenti e sistemi di controllo delle emissioni dei gas e dei rumori nel rispetto delle politiche ambientali e della normativa comunitaria in materia di tutela



ambientale ed in particolare verrà applicato, se del caso, per le nuove infrastrutture, quanto previsto dall'art. 31 della L.R. - 1/99 (Direttiva 85/337 – V.I.A.), dall'art. 5 del D.P.R. 357 del 8.9.1997 (direttiva Habitat 92/43 CEE) e dalla direttiva 97/11/CE del 3.03.1997.

È da notare che gli interventi sulla rete ferroviaria verranno attuati nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Sarda ed il governo nazionale, e in particolare del primo Accordo di Programma Quadro (APQ1) relativo a interventi prioritari nel settore ferroviario per una copertura finanziaria statale pari a circa 570 miliardi.

La strategia del presente programma operativo è stata dunque finalizzata a colmare le altre gravi carenze di sistema, con particolare riguardo alla ottimizzazione degli snodi di connessione alle grandi reti Europee, al completamento della maglia viaria fondamentale, alla riduzione della marginalità delle aree più interne, alla ottimizzazione dell'accessibilità delle grandi polarità urbane.

Analogamente, per il trasporto aereo, poiché con il precedente programma operativo 1994-99 è stato sviluppato un significativo intervento rivolto al potenziamento del sistema delle Aerostazioni Regionale (con un finanziamento di circa 140 miliardi), non saranno previsti ulteriori interventi sul P.O.R.

### ***Società dell'informazione***

La realizzazione della Società dell'Informazione coinvolgerà in modo orizzontale i diversi settori della vita economica e sociale della Regione interessando in particolare il sistema produttivo, i servizi pubblici ed i rapporti fra le imprese, i cittadini e la Pubblica amministrazione.

Alcune importanti iniziative sono già state avviate e, in parte, realizzate:

- l'adozione del "Piano Telematico" (per un importo di 35 MLD) da parte della Giunta Regionale con Deliberazione 34/1 del 28.7.99;
- la graduale trasformazione, in corso, della rete telematica dell'Amministrazione Regionale in rete TCP/IP;
- il progetto "Marte" (Realizzazione di un sistema di apprendimento su rete tecno-educativa) di 80 MLD, previsto nell'intesa istituzionale di programma tra il Governo e la Regione, orientato a utilizzare le tecnologie telematiche per la connessione in rete delle scuole medie e superiori della Sardegna, veicolando informazioni e applicazioni didattiche;
- il Servizio Agrometeorologico della Sardegna, già realizzato e funzionante (<http://www.sar.sardegna.it>);
- La rete telematica del Monitoraggio degli interventi comunitari ed ex L.402/94, in corso di realizzazione.

In particolare il Piano Telematico è senz'altro l'iniziativa più importante, che e si configura come un insieme di iniziative immediatamente realizzabili, tali da integrarsi pienamente nelle azioni del POR in tale campo.

Il Piano telematico definisce un insieme di servizi a valore aggiunto erogabili alla Pubblica Amministrazione nel suo complesso, al mondo delle imprese e ai cittadini. I progetti che lo compongono sono attivabili con le infrastrutture di rete attualmente esistenti. Le linee strategiche del POR, concentrate su tipologie di interventi complessivamente in grado di stimolare la domanda di servizi di TLC, saranno quindi le stesse del Piano Telematico, ossia:

- pieno rispetto della ormai avviata liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni;
- sostegno alla liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni, attraverso una politica di interventi a favore della domanda e non dell'offerta nel settore telematico. Ciò significa che le politiche seguite fino al QCS 1994-99, che hanno visto utili e importanti investimenti per infrastrutture a beneficio dell'operatore monopolista delle telecomunicazioni, non sono oggi più ammissibili, a causa della pluralità dei soggetti coinvolti, e anche per l'alta redditività degli investimenti privati in infrastrutture di telecomunicazione;
- semplificazione/decentramento delle procedure della Pubblica Amministrazione, attraverso la realizzazione della rete telematica dell'Amministrazione Regionale e di una serie di servizi per le pubbliche amministrazioni locali;
- realizzazione di un'interfaccia unitaria con la P.A. attraverso la realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale (RUPAR) come "estensione" locale della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA) in corso di realizzazione da parte dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA) – cfr. [http://www.aipa.it/attivita\[2/reteunitaria\[1/index.asp](http://www.aipa.it/attivita[2/reteunitaria[1/index.asp);
- diffusione delle nuove tecnologie informative in tutte le aree di applicazione attraverso un ventaglio di progetti ad ampio spettro nei diversi settori pubblici e privati;
- razionalizzazione e coordinamento dei diversi strumenti di finanziamento utilizzando le sinergie tra i finanziamenti pubblici già esistenti, quelli da attivare sul POR e le risorse private attivabili, per esempio attraverso il project financing;
- sostegno alle attività di ricerca, sviluppo, dimostrazione e diffusione (RSD&D) attraverso una linea specifica di sperimentazioni di nuove tecnologie e progetti pilota;
- qualificazione degli operatori coinvolti (pubblici e privati) attraverso processi ed attività di informazione e formazione continui attraverso una specifica misura di formazione e diffusione della conoscenza sulla società dell'informazione;
- collaborazione tra imprese operanti in Sardegna favorendo, per quanto possibile, le associazioni di impresa e le iniziative congiunte per la realizzazione dei progetti;
- sviluppo del mercato in una dimensione europea e internazionalizzazione delle imprese regionali favorendo l'apertura del mercato sardo alle imprese estere, attraverso progetti di ampio respiro, e al contempo fornendo alle imprese sarde l'appoggio informativo e tecnologico per la loro partecipazione al mercato esterno alla Sardegna.
- Miglioramento ed estensione delle condizioni di accesso alla conoscenza ed all'informazione nell'ambito del sistema bibliotecario ed archivistico.

### 3.2.6.3 – Quantificazione degli obiettivi specifici

Settore:	Trasporti
----------	-----------

Gli **obiettivi specifici** del settore “Trasporti” che meglio rispondono alle strategie suddette sono i seguenti:

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.
- Rafforzare e migliorare l’interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l’utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.
- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.
- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).
- Perseguire l’innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l’uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

Settore:	Società dell’informazione
----------	---------------------------

Gli **obiettivi** da raggiungere in questo settore coerenti con quelli indicati nel QCS sono:

- Sostenere e diffondere la società dell’informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell’educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

## Asse VI - Indicatori di contesto chiave

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Sardegna	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Sardegna	Ip. Alta Sardegna	Disaggr. Genere
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1.000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	21,6	16,0	14,0	18,0	15,9	no
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolaz. x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	12,4	30,0	25,0	10,8	9,1	no
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	11,5	14,0	12,0	10,0	8,7	no
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	70,9	60,0	55,0	60,7	56,0	sì
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	1,53	4,5	5,0	3,4	3,7	no
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	91,94	94,65	79,73	62,05	72,5	70,0	51,4	47,3	no
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	36,41	23,0	25,0	45,3	49,0	no
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2	197,4	120,0	140,0	300,5	348,8	no
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	46,5	50,0	60,0	49,1	58,4	no
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	16,4	30,0	33,0	19,9	21,8	no
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		Da verificare e costruire										
Soc. Informaz.	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	95,7	85,0	100,0	104,8	122,4	no
Soc. Informaz.	VI-13	Grado di diffusione di Internet		Da verificare e costruire										
Soc. Informaz.	VI-14	Variazione nel numero di provider		Da verificare e costruire										
Soc. Informaz.	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce		Da verificare e costruire										

% risorse asse VI su QCS = 11,91

% risorse asse VI su POR Sardegna = 11,24

#### 3.2.6.4. - Linee di intervento

Settore:	Trasporti
----------	-----------

Le linee di intervento per il settore dei Trasporti riguardano:

- Il completamento della maglia viaria fondamentale (SS131-SS131DCN -Connessione Cagliari-Sassari-Nuoro-Porto Torres-Olbia);
- il completamento della maglia viaria di valenza regionale;
- strutture intermodali rivolte all'ottimizzazione degli snodi di connessione alle grandi reti Europee;
- interventi atti a consentire l'ottimizzazione dell'accessibilità entro i maggiori contesti urbani, tramite le tecnologie della mobilità intelligente, la velocizzazione dei modi della mobilità collettiva, la realizzazione di linee di tramvia veloce operanti in sede riservata.

Settore:	Società dell'informazione
----------	---------------------------

Conformemente a quanto stabilito dal QCS si potranno immediatamente attuare le seguenti linee di intervento:

La prima linea consiste nella realizzazione una rete di trasporto, preconditione per il raggiungimento degli obiettivi, che permetta di collegare le diverse entità della Pubblica Amministrazione in Sardegna attraverso connessioni ad alta velocità e attraverso un'architettura di interfacciamento tra i diversi "domini" delle singole amministrazioni tale da permettere l'effettiva interoperabilità tra le stesse. Ciò consentirà all'Amministrazione Regionale e agli Enti Locali della Sardegna di partecipare con un proprio progetto (RUPAR) alla realizzazione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA), che è attualmente in fase di attuazione, in campo nazionale, da parte dell'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (AIPA).

La seconda linea di intervento definisce un insieme di servizi a valore aggiunto erogabili alla Pubblica Amministrazione nel suo complesso (quali, ad esempio, il "Sistema informativo dei procedimenti amministrativi e per il controllo del flusso documentale", l'attività di system integration, l'attivazione di un insieme di servizi informativi per gli Enti Locali della Sardegna, tra cui lo Sportello Unico per le imprese), la piccola e media impresa, l'agricoltura e la zootecnia, il sistema turismo, le politiche del lavoro.

Oltre a tali linee basate in gran parte su tecnologie consolidate, il settore comprenderà una serie di linee di intervento nei campi quali teleamministrazione, teledidattica, telemedicina, ecc, caratterizzati dall'essere attività di innovazione e progetti pilota, legati alla utilizzazione di tecnologie telematiche avanzate: integrazione voce – dati e immagini, multimedialità e interattività.

Inoltre nell'ambito dei servizi per l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale si attiveranno le seguenti linee di intervento:

- potenziamento del Servizio Bibliotecario Nazionale;

- creazione di sistemi integrati di documenti digitali;
- potenziamento dei servizi multimediali in rete;
- creazione di biblioteche digitali.

### 3.2.6.5 – Criteri e indirizzi per l’attuazione

Settore:	Trasporti
----------	-----------

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti “invarianti”, cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle “invarianti”, da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell’Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica “invariante” del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti “invarianti” saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee “Trasporti”, istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell’itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell’impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del “Nucleo di valutazione” regionale.

Gli interventi sulle componenti “invarianti”, come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l’anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano

confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Settore:	Società dell'informazione
----------	---------------------------

Conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione definirà, al più tardi entro la fine del 2001, una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale. Tale strategia sarà elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro Società dell'Informazione previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro Società dell'Informazione, conformemente al ruolo di coordinamento e approfondimento assegnatogli, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo il supporto dei fondi strutturali potrà essere rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, quelli previsti al punto 3.2.6.4; i relativi progetti dovranno essere scelti e comunicati al Comitato di sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell'informazione.

Complessivamente il POR Sardegna destinerà alle azioni di sviluppo della Società dell'informazione almeno il 3% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

### **3.2.7. – Assistenza Tecnica**

#### **3.2.7.1. – Strategie e obiettivi**

- Assicurare il coordinamento e la sorveglianza del POR e del Complemento di Programma;
- contribuire all'efficienza ed all'efficacia del POR con azioni mirate di indirizzo che assicurino condizioni adeguate di attuazione del Programma anche attraverso analisi di fattibilità, studi, ricerche su aspetti specifici, strumenti di pianificazione e di orientamento;
- costruire un adeguato sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale per permettere a che assume le decisioni di conoscere, in tempo reale o comunque con aggiornamenti periodici, l'avanzamento complessivo delle misure;
- migliorare la capacità di valutazione dei programmi di investimento cofinanziati dai Fondi strutturali;
- incrementare l'informazione statistica territoriale per migliorare la misurabilità degli effetti del programma;
- favorire il cambiamento organizzativo della P.A. ed il processo di semplificazione procedurale;
- promuovere il rafforzamento del partenariato istituzionale e sociale;
- migliorare il circuito informativo nell'ambito della P.A. attraverso l'adeguamento tecnologico.

La strategia complessiva dell'attività di assistenza tecnica è rivolta a:

- modernizzare la P.A. attraverso la semplificazione procedurale, la valorizzazione delle risorse umane, il rafforzamento degli uffici impegnati nella programmazione, nella gestione e nella sorveglianza del Programma ai fini di una migliore efficienza ed efficacia;
- aumentare la coerenza sociale ed economica attraverso una effettiva implementazione del partenariato garantendo una maggiore trasparenza, informazione e pubblicità delle attività cofinanziati dall'U.E. al fine di una migliore partecipazione e condivisione;



- migliorare la capacità di lettura dei fenomeni e dei fabbisogni territoriali, che richiedono in fase interpretativa e di gestione competenze specialistiche.

### 3.2.7.2. – Linee di intervento

Le azioni che si intende finanziare nell'ambito dell'assistenza tecnica, in sintesi, sono:

- *Azioni di Assistenza tecnica*: mirate ad elevare la capacità dell'Amministrazione regionale nella gestione in maniera efficace ed efficiente del Programma. Allo scopo si renderà necessario accrescere, le capacità propositive e progettuali, le conoscenze e gli approfondimenti tecnici/economici attraverso analisi tematiche e studi specifici su temi inerenti l'attuazione dei programmi e funzionali alla loro efficace attuazione, ivi compresi gli aspetti istituzionali, giuridici e finanziari; le procedure di attuazione, rendicontazione e controllo degli interventi realizzati.
- *Azioni a supporto dell'attività del CdS*: rivolta principalmente al buon funzionamento dei lavori, a garantire una partecipazione qualificata e alla piena partecipazione delle parti sociali, del partenariato istituzionale ed economico sociale.
- *Azioni di pubblicità e informazione*: conformemente agli artt.34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/99 e le disposizioni dettagliate dei Regolamenti comunitari.
- *Azioni a supporto del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici e dell'Autorità ambientale*: supporto al Nucleo di valutazione di cui all'art.1 della L.144 del 17 maggio 1999, e all'Autorità ambientale regionale, con la finalità di realizzazione di un sistema di contabilità territoriale consolidata del settore pubblico a livello regionale; l'acquisizione di informazioni statistiche territoriali, sia settoriali che per le tematiche orizzontali; l'ampliamento della base statistica ed informativa per la costruzione di indicatori, per la concreta attuazione della VAS e della VISPO, nonché per la costruzione di indicatori a livello territoriale subprovinciale; la definizione di indirizzi e orientamenti metodologici per l'analisi di fattibilità, la valutazione e il monitoraggio "puntuale" degli interventi di settori specifici.
- *Azione di valutazione intermedia*: conformemente a quanto previsto dall'art. 42 del Reg. 1260/99 la valutazione intermedia, svolta da un valutatore indipendente.
- *Attività di monitoraggio del Programma Operativo*: le finalità saranno rivolte alla definizione delle modalità di analisi dei processi organizzativi a supporto del monitoraggio e modellizzazione dei processi, alla definizione delle modalità operative per lo svolgimento dei processi di monitoraggio e alla realizzazione del supporto informatico per i processi di monitoraggio ed il suo funzionamento.
- *Azioni di sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture impegnate nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR*: le finalità sono rivolte all'adeguamento delle capacità professionali del sistema regionale e locale alle esigenze richieste, in particolar modo, dalla gestione, monitoraggio e controllo delle iniziative intraprese, ed alla diffusione delle "buone prassi".

## 4. - LE MISURE

### 4.1. - DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE

#### 4.1.1. - Asse I – “Risorse Naturali”

<b>Misura 1.1.</b>	Ciclo integrato dell'acqua
--------------------	----------------------------

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 344, 345.

**Obiettivi specifici:**

- Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla legge “Galli” e al D. Lgs. 152/99.
- Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela e il risanamento delle acque marine e salmastre.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata a garantire una sufficiente disponibilità di risorse idriche, convenzionali e non convenzionali, attraverso: la razionalizzazione e valorizzazione delle infrastrutture esistenti; l'utilizzo di tecnologie che consentano il risparmio e il riuso della risorsa; il progressivo adeguamento, nei prossimi anni, agli standard di qualità, di servizio ed ambientali, previsti dalla normativa comunitaria e nazionale (d.lgs. 152/99). La misura dà priorità agli interventi che contribuiscono: al miglioramento della gestione del servizio; alla realizzazione delle condizioni per l'avvio di un efficiente servizio idrico integrato; a favorire l'ingresso di gestori industriali e il ricorso a meccanismi di concorrenza.

Nel periodo 2000-2002, rispettando i requisiti stabiliti dal QCS, si punterà soprattutto a creare le condizioni di base attraverso: il completamento e la riqualificazione delle infrastrutture idriche di offerta primaria, gestite direttamente dalla Regione e dai suoi enti (schemi acquedottistici, sistemi di raccolta e accumulo, ecc.), e delle infrastrutture fognario-depurative per le quali, in via prioritaria, è previsto l'adeguamento agli obiettivi di tutela ambientale del Dlgs 152/1999.

La realizzazione di nuove infrastrutture fognario-depurative è prevista nei casi di delocalizzazione di quelle esistenti, per ragioni di carattere igienico-sanitari, o per motivi di razionalizzazione del sistema (es.: sostituzione di più impianti di piccole dimensioni con un unico impianto).

Si potrà, inoltre, procedere alla riqualificazione delle reti idriche urbane, previa valutazione analitica e quantificazione delle perdite in rete, dando priorità agli interventi che prevedono il ricorso alla finanza di progetto.

È opportuno sottolineare le sinergie con la misura 1.7, che prevede interventi di miglioramento delle conoscenze di base mediante la realizzazione o il potenziamento di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare lo stato delle infrastrutture idriche e fognario-depurative, la quantità e qualità delle acque (superficiali, sotterranee, marine) e dei reflui depurati, i principali fattori di inquinamento ecc.

Nel periodo 2003-2006, oltre a quelli individuati per il primo periodo e sempre nel rispetto dei requisiti stabiliti dal QCS, saranno possibili interventi diretti: alla realizzazione di interconnessioni tra invasi esistenti e, ove necessario, di nuove infrastrutture idriche e fognario-depurative; al risanamento delle acque invase, in collegamento con altre misure del POR (es. misura 1.2.).

La fonte di finanziamento del contributo proprio dei soggetti gestori sono le tariffe del servizio idrico integrato. Il soggetto gestore deve anticipare la quota “privata” di finanziamento, da recuperare attraverso la gestione pluriennale del servizio ottenuto (o migliorato) con l’opera finanziata.

Le modalità di attuazione, che prevedono il ricorso al servizio finanziario degli istituti di credito, possono essere:

- il cofinanziamento diretto da parte di un gestore che abbia un sufficiente livello di efficienza ed efficacia;
- il ricorso agli strumenti della finanza di progetto attraverso la costituzione diretta di una società di progetto (*SPC: Special Purpose Company*) da parte del soggetto gestore beneficiario con partecipazione maggioritaria o minoritaria, oppure attraverso il ricorso all’istituto del promotore ai sensi della L.415/98.

La misura verrà attuata in maniera sinergica con la misura 1.8., che prevede programmi di alta formazione, diretti alla riqualificazione del personale pubblico e alla creazione di nuove figure professionali, e di formazione/informazione sul risparmio idrico, il miglioramento delle tecniche di irrigazione, ecc.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, Enti Pubblici.

**Regimi di aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell’Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell’art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 1.2</b>	Ciclo integrato delle acque: sistemi irrigui delle aree agricole
-------------------	--

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX art. 33 ottavo trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Codice:**

**Obiettivi specifici:** Gli interventi finanziabili sono diretti al miglioramento della gestione delle risorse idriche in modo da assicurare una più corretta utilizzazione delle stesse sia dal punto di vista del suo razionale utilizzo sia evitando eventuali sprechi con ulteriore finalità di salvaguardia dell'ambiente e del corretto utilizzo delle risorse naturali e del suolo. La misura tende ad assicurare una adeguata disponibilità idrica per le attività produttive agricole, favorendo le pratiche e le metodologie dirette ad introdurre meccanismi atti a garantire e favorire l'economicità della gestione delle risorse idriche.

La presente misura è strettamente collegata con la misura 4.20, relativa allo sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.

**Interventi ammissibili:**

- acquisto di impianti di misurazione al servizio di più aziende
- razionalizzazione e ottimizzazione degli impianti consortili
- ricerca di fonti di approvvigionamento idrico alternative al servizio di più aziende

**Settori prioritari:** tutti i comparti agricoli.

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale.

**Beneficiari:** consorzi; società consortili; enti pubblici e loro consorzi.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità massima degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto s'intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo.

INTENSITÀ MAX. %	FEOGA *
100	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

<b>Misura 1.3</b>	<b>Difesa del suolo</b>
-------------------	-------------------------

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 121, 144, 1305, 1311.

**Obiettivi specifici:**

- Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza 'fisica' delle funzioni insediative, produttive, turistiche e infrastrutturali esistenti, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.
- Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmatica del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.

- Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e la prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata a creare una situazione di generale sicurezza dei sistemi naturali e insediativi, ad evitare danni economici conseguenti ai fenomeni di dissesto, a garantire la salvaguardia dell'ambiente e la conservazione della biodiversità. Saranno previsti interventi di prevenzione del rischio e interventi strutturali di difesa attiva, laddove necessari, e realizzati se rispondenti, nel periodo 2000-2002, alle previsioni degli "Schemi previsionali e programmatici" (ex L.183/89 e successive modificazioni); nel periodo 2003-2006 ai Piani di bacino o ai Piani stralcio (ex L.183/89 e successive modificazioni, DPR 18.7.1995).

Per quanto riguarda i *sistemi naturali* saranno avviati, a scala di bacino, interventi diretti: al recupero e al miglioramento della funzionalità idraulica e idrogeologica dei sistemi naturali e delle aree agricole e pastorali; alla difesa del suolo da rischi di dissesto idrogeologico (processi di erosione e desertificazione) e alla sua gestione attraverso la manutenzione programmata; alla rinaturalizzazione del reticolo idrografico; alla tutela e risanamento delle zone umide e del bacino imbrifero di riferimento, anche al fine di salvaguardare le attività di pesca tradizionali ed ecocompatibili; alla tutela e risanamento dei litorali compromessi da eccessivo carico antropico e da erosione marina, anche attraverso adeguati interventi di ripascimento; al miglioramento del sistema di difesa dagli incendi; a correlare la difesa del suolo alla gestione delle risorse idriche. Una specifica attenzione sarà riservata alle aree territoriali nelle quali sono presenti processi iniziali di desertificazione, attraverso interventi di prevenzione e riduzione del fenomeno.

Per quanto concerne i sistemi insediativi, le tipologie di intervento previste dalla misura sono le seguenti:

- protezione, messa in sicurezza e consolidamento di centri abitati, risoluzione di nodi idraulici critici, protezione di infrastrutture strategiche, di luoghi e ambienti esposti a rischio idraulico o geomorfologico molto elevato; interventi atti a razionalizzare, nelle aree urbanizzate, il sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale;
- interventi connessi all'apposizione di vincoli sull'uso del suolo (misure di salvaguardia, aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua); interventi per la delocalizzazione di insediamenti e di attività; interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati e/o dismessi anche con recupero naturalistico; interventi per il mantenimento di equilibri sostenibili tra insediamenti e contesto ambientale, in particolare lungo le aste fluviali (ad es. rinaturalizzazione o conservazione delle configurazioni naturali degli alvei e delle aree golenali).

È opportuno segnalare la sinergie con la misura 1.7, che prevede interventi di miglioramento delle conoscenze di base mediante la realizzazione o il potenziamento di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare i sistemi ambientali e territoriali dei sub-bacini idrografici, per la previsione e prevenzione delle situazioni di rischio dovute a calamità

naturale, al dissesto idrogeologico, ai processi di desertificazione, all'attività antropica, ecc., anche al fine della predisposizione e gestione di politiche integrate di difesa del suolo.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità, che tengano conto fra l'altro dei livelli di pericolosità e dei rischi connessi, e di procedure che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento; in particolare si evidenzia la necessaria coerenza tra gli interventi cofinanziati e il quadro programmatico generale, formulato in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche.

Per gli interventi relativi alla messa in sicurezza di infrastrutture generatrici di entrate nette consistenti, la misura interviene a esclusiva copertura dei costi non imprenditoriali derivanti da effettive situazioni di pericolo.

La misura verrà attuata in maniera sinergica con la misura 1.8., che prevede programmi: di alta formazione, diretti alla riqualificazione del personale pubblico preposto al settore, alla creazione di nuove figure professionali e di formazione/informazione, di tipo comportamentale, verso specifiche categorie produttive e imprenditoriali e, in particolare, sul ruolo che possono esercitare, come presidio del territorio, determinate pratiche agricole e zootecniche sostenibili, corrette pratiche silvicolturali (orientate a ristabilire il riequilibrio dei sistemi vegetazionali e dei climax), ecc.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, Enti Pubblici.

**Regimi di aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 1.4.</b>	Gestione integrata dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e tutela dall'inquinamento
--------------------	--

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 35, 341, 343.

**Obiettivi specifici:**

- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
- Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.
- Risanare le aree contaminate, rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata: alla progressiva attuazione di un'efficiente gestione integrata dei rifiuti, anche mediante il coinvolgimento dei privati, e al conseguimento di adeguate condizioni di salubrità ambientale. In questo contesto la misura si articola in due azioni distinte: la prima dedicata al miglioramento del sistema di gestione integrato dei rifiuti, la seconda ad interventi di bonifica e recupero di siti inquinati ad elevato rischio ambientale.

*Sistema di gestione integrato dei rifiuti:* L'azione consentirà la realizzazione di impianti, di strutture di servizio e di azioni dirette a prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, nel rispetto delle disposizioni del Piano regionale di gestione che sta per essere notificato alla Commissione Europea per la verifica di coerenza con le direttive comunitarie di settore. La definizione delle priorità e delle tipologie di intervento sarà effettuata in conformità con la gerarchia comunitaria in materia, che pone in primo luogo la prevenzione della produzione di rifiuti, seguita dal riutilizzo, quindi dal riciclo e, per la frazione restante, dall'incenerimento con recupero energetico, e infine dallo smaltimento in discarica controllata.

Nelle more dell'approvazione del piano da parte della Commissione, potranno essere finanziati i seguenti interventi:

- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose (in particolare metalli pesanti) contenute nei rifiuti destinati ad essere recuperati o smaltiti;
- piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate unicamente al riciclaggio di materia, il cui riciclo è già garantito da accordi stipulati con le relative filiere produttive;
- iniziative per l'informazione dei cittadini, anche al fine di promuovere il compostaggio domestico;
- impianti per la produzione di compost della frazione organica dei rifiuti di elevata qualità, da utilizzare come fertilizzante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi;
- infrastrutture per il riutilizzo (così come definito dall'articolo 3.5 della direttiva 94/62) degli imballaggi primari (vuoto a rendere), secondari e terziari.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento; in particolare si punterà al conseguimento di un effetto di scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati e alla disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati, in modo da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero.

Costituiranno, comunque, elementi di priorità: il miglioramento della gestione del servizio, l'ingresso di gestori industriali attraverso il ricorso a meccanismi concorrenziali.

La fonte di finanziamento del contributo proprio dei soggetti gestori sono le tariffe del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Il soggetto gestore deve anticipare la quota "privata" di finanziamento, da recuperare attraverso la gestione pluriennale del servizio ottenuto (o migliorato) con l'opera finanziata. Le modalità di attuazione, che prevedono il ricorso al servizio finanziario degli istituti di credito, possono essere:

- il cofinanziamento diretto da parte di un gestore che abbia un sufficiente livello di efficienza ed efficacia;
- il ricorso agli strumenti della finanza di progetto attraverso la costituzione diretta di una società di progetto (*SPC: Special Purpose Company*) da parte del soggetto gestore beneficiario con partecipazione maggioritaria o minoritaria, oppure attraverso il ricorso all'istituto del promotore ai sensi della L.415/98.

*Bonifica e recupero di siti inquinati:* L'azione prevede il finanziamento di interventi di bonifica, messa in sicurezza e recupero ambientale. Tali interventi saranno ammissibili solo se coerenti con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 saranno ammissibili solo gli interventi previsti dal Piano regionale di bonifica, in corso di revisione e adeguamento alle disposizioni degli artt.14 e 22 del Decreto Legislativo 5/2/97 n.22 e successive modifiche e integrazioni. La copertura dei costi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "Chi inquina paga". Le tipologie di intervento finanziabili sono, a titolo indicativo e non esaustivo: interventi urgenti per ridurre le fonti di inquinamento; interventi di bonifica atti ad eliminare o ridurre le fonti di inquinamento, le sostanze inquinanti, le concentrazioni di tali sostanze, a isolare in modo definitive le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti, ecc..

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento. In particolare andranno previsti criteri premiali per i progetti che, oltre agli interventi di semplice bonifica, prevedono una destinazione d'uso del sito recuperato per finalità economiche e sociali, coerentemente con gli obiettivi generali del presente P.O.R.

È opportuno segnalare la sinergie con la misura 1.7, che prevede interventi di miglioramento delle conoscenze di base mediante l'ampliamento e l'adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria e il censimento e monitoraggio dei siti inquinati da amianto, da rifiuti, delle ex aree minerarie.

La misura verrà attuata in maniera sinergica con la misura 1.8., che prevede programmi di alta formazione, diretti alla riqualificazione del personale pubblico e alla creazione di nuove figure professionali, e di formazione/informazione (es.: promozione della valorizzazione dei rifiuti e dei marchi di qualità ambientale, ecc.).

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, Enti Pubblici.

**Regimi di aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato sarà accordato in base a questa misura ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE.



<b>Misura 1.5.</b>	<b>Rete ecologica regionale</b>
--------------------	---------------------------------

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** non identificato.

**Obiettivi specifici:**

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
- Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale e alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.
- In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata a promuovere, partendo dalle iniziative di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio naturalistico, l'avvio o il rafforzamento di attività imprenditoriali compatibili, in grado di favorire lo sviluppo di reddito e occupazione e una migliore qualità della vita delle comunità locali interessate.

Nelle aree individuate nella strategia (aree protette istituite, ambiti della costituenda rete Natura 2000) potranno essere realizzati interventi di:

- a) sostegno alla predisposizione dei piani di gestione; conservazione, manutenzione del paesaggio e del territorio, recupero di ambiti degradati (risanamento, ricostruzione ambientale e rinaturalizzazione; sperimentazione di interventi innovativi per la tutela del patrimonio boschivo e per la difesa del suolo, di ambienti umidi, fasce fluviali, ambienti marini; riqualificazione ambientale e paesaggistica); tutela delle diversità biologiche e delle specie faunistiche e floreali minacciate; ambientalizzazione della rete elettrica; promozione dell'educazione ambientale e della sensibilità verso il valore delle risorse naturali del territorio; valorizzazione mediante l'organizzazione dell'accessibilità e fruibilità e la dotazione di adeguati servizi.
- b) promozione di iniziative economiche, in particolare di quelle legate al turismo e alle attività produttive tipicamente locali che richiedono, per svilupparsi, un alto livello di qualità del patrimonio ambientale; tutela, restauro e recupero delle risorse immobili a livello locale; realizzazione di reti di promozione dell'offerta di fruizione ambientale e turistica delle aree di intervento; adeguamento dei servizi turistici e delle strutture a criteri di sostenibilità e qualità ambientale; promozione di attività imprenditoriali "verdi" legate ai settori del turismo e dell'artigianato, ecc..

La misura potrà essere attuata solo tramite progetti integrati che dovranno essere promossi, di concerto, dai Comuni interessati e dai Comitati o Enti di gestione, nel caso riguardino le aree protette istituite; per gli ambiti della istituenda rete Natura 2000, l'iniziativa spetta agli enti locali. Tali progetti integrati dovranno avere come finalità lo sviluppo turistico sostenibile e/o imprenditoriale di queste aree, attraverso un'integrazione con gli interventi a valere sulle misure relative allo sviluppo locale (Asse IV), alla valorizzazione delle risorse culturali (Asse II), alla riqualificazione urbana (Asse V) ecc. In ogni caso dovrà essere garantita la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali e ricercato il loro consenso.

La selezione dei progetti avverrà sulla base di criteri di priorità e procedure che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento.

La misura verrà attuata in maniera sinergica con la misura 1.8. che prevede programmi di alta formazione, diretti alla riqualificazione del personale pubblico e alla creazione di nuove figure professionali, di formazione/informazione e di promozione di nuova imprenditorialità.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, Enti Pubblici.

**Regimi di aiuto:** Per quanto riguarda la realizzazione dell'azione a), trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura. .

Per quanto riguarda l'azione b), si farà ricorso alla disciplina comunitaria "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria, a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di 3 anni

<b>Misura 1.6.</b>	Energia
--------------------	---------

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:**

**Obiettivi specifici:**

- Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata al riequilibrio del sistema energetico regionale, eccessivamente sbilanciato verso le fonti fossili, mediante la valorizzazione delle energie rinnovabili con particolare riguardo alla fonte idroelettrica.

Per quanto riguarda quest'ultima tipologia, le azioni che saranno attivate sono rivolte soprattutto all'ammodernamento degli impianti di produzione idroelettrica già esistenti oltre che alla realizzazione di nuovi impianti "mini" e "micro" in corrispondenza dei nuovi invasi connessi ai sistemi di irrigazione e agli acquedotti (inferiori a 10megawatt). Le strategie riguardanti la valorizzazione delle risorse rinnovabili discendono dall'attuazione del Piano Energetico Regionale in corso di approvazione che ha recepito le risultanze della Conferenza

Nazionale per l'Energia e l'Ambiente volte a raddoppiare l'incidenza di tali fonti per il 2010 (per la Sardegna dal 2 al 4% circa).

Per quanto riguarda l'*eolico*, a fronte di un potenziale teorico di circa 2.700 MWe operativi per 2.200 ore/anno, il potenziale tecnico installabile è stato valutato pari a 794 MW. Le precedenti esperienze, sia positive che negative, costituiscono il punto di partenza per un corretto sviluppo per il quale sono necessarie azioni di monitoraggio, controllo tecnico, formazione professionale e finanziamenti che consentano la remunerazione dell'energia prodotta in alternativa agli aiuti in conto capitale.

Il *fotovoltaico* non ha ancora raggiunto una competitività economica, per cui è ipotizzabile nel prossimo decennio l'installazione di una potenza di circa 5 MW per utenze isolate e remote non collegate alla rete.

È più interessante lo sfruttamento dell'energia *solare termica*, per cui diventa opportuno l'avviamento di un programma finalizzato che preveda l'installazione minima di 200.000 m<sup>2</sup> di collettori solari termici fino al 2010 il che porterebbe ad un risparmio complessivo di energia primaria pari a circa 15,3 ktep/anno. Un valido punto di partenza potrà essere, pertanto, il finanziamento di studi che, per le tipologie abitative caratteristiche della Sardegna, propongano le migliori soluzioni impiantistiche e definiscano caratteristiche standard minime sia degli impianti che dei collettori, vincolanti per l'accesso ai finanziamenti agevolati.

Il potenziale da *biomasse* vegetali in Sardegna è stato complessivamente stimato in circa 295 ktep/anno e quello realisticamente utilizzabile a circa 28 ktep/anno. Tale potenziale può essere reso disponibile attraverso diverse soluzioni impiantistiche rappresentate da 1 impianto di cogenerazione da 7 MWe o 2 impianti di cogenerazione da 4 MWe ciascuno, oppure 1 impianto di sola generazione elettrica da 8 MWe o 2 impianti da 4 MWe ciascuno. Tra le tipologie di biomassa disponibili per usi energetici assume particolare rilevanza la legna e i residui forestali; si può avviare una campagna di rimboschimento che coinvolga cooperative per la gestione del bosco, coniugando l'attività turistica con l'attività energetica di raccolta delle biomasse forestali. Particolare importanza rivestono le colture energetiche per produzione di energia elettrica, termica e di biocombustibili in aree in cui l'agricoltura tradizionale risulti deficitaria in quantità e/o qualità.

Gli interventi di completamento delle reti urbane di distribuzione di gas, da esercire provvisoriamente ad aria propanata fino alla realizzazione della metanizzazione della Sardegna, non saranno normalmente perseguiti con il P.O.R., tranne in casi debitamente motivati, conformemente alle indicazioni strategiche del QCS, e previa modifica del POR.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 1.7.</b>	<b>Monitoraggio</b>
--------------------	---------------------

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** non identificato.

**Obiettivi specifici:**

- Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.
- Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata a migliorare le conoscenze e il sistema di monitoraggio della situazione ambientale e territoriale regionale, dei principali fattori di pressione e dello stato delle infrastrutture funzionali alla gestione delle risorse naturali.

Ciò contribuirà a creare le condizioni ottimali affinché, con l'approvazione della legge istitutiva dell'ARPAS (Agenzia Regionale per la Protezione Ambiente Sardegna), in corso di esame da parte degli organismi regionali competenti, si possa immediatamente avviare e rendere operativa tale struttura.

Gli interventi della misura saranno attuati dai singoli Assessorati regionali, competenti in materia di risorse naturali (a tale riguardo si rimanda alle definizioni contenute nelle misure 1.1.,1.3.,1.4.), che provvederanno ad integrarli con quelli già avviati o realizzati dalla Regione. Gli interventi riguarderanno il miglioramento delle conoscenze di base, mediante la realizzazione o il potenziamento di sistemi informativi che permettano di conoscere e monitorare:

- lo stato delle infrastrutture idriche e fognario-depurative, la quantità e la qualità delle acque (superficiali, sotterranee, marine), dei reflui depurati, i principali fattori di inquinamento, ecc. (v. misura 1.1.);
- i sistemi ambientali e territoriali dei sub-bacini idrografici, per la previsione e prevenzione delle situazioni di rischio dovute a calamità naturale, al dissesto idrogeologico, ai processi di desertificazione, all'attività antropica, ecc., anche al fine della predisposizione e gestione di politiche integrate di difesa del suolo (v. misura 1.3.).

Inoltre, si provvederà all'ampliamento e all'adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria e al censimento e monitoraggio dei siti inquinati da amianto, da rifiuti e delle ex aree minerarie (v.misura 1.4.).

La misura verrà attuata in maniera sinergica con la misura 1.8., che prevede programmi di alta formazione, diretti alla riqualificazione del personale pubblico e alla creazione di nuove figure professionali, e di formazione/informazione.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 1.8.</b>	Formazione per le misure dell'Asse I
--------------------	--------------------------------------

**Asse prioritario:** Asse I – Risorse naturali

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Codice:** non identificato.

**Obiettivi specifici:**

- Migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione, offrendo possibilità di lavoro altamente qualificato.

**Contenuto tecnico:** La Misura, da correlare alle corrispondenti dell'Asse III, è finalizzata alla creazione di una classe manageriale pubblica e privata, consona alle strategie dell'Asse I, e alla crescita della coscienza ambientale.

La misura prevede:

- a) la formazione, altamente qualificata, di nuove figure professionali, in grado di trovare sbocchi occupazionali nei settori riguardanti la gestione delle risorse naturali e di favorire lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali nel settore. A tale riguardo, applicando metodi e procedure sperimentati da tempo con successo dalla Regione sarda e disciplinati dalla LR 28/1984, saranno attribuite borse di studio a laureati e diplomati, finalizzate alla mobilità formativa per la frequentazione di corsi e/o stage di specializzazione presso istituti e organismi altamente qualificati.

Parallelamente a questo tipo di attività formativa, in collegamento con la misura 3.10-policy field D dell'Asse III, saranno avviate per la formazione di nuova imprenditorialità azioni di orientamento, assistenza alla progettazione, accompagnamento allo start-up, tutor ship aziendale, promozione della cultura d'impresa nel territorio, ecc..

- b) La formazione e l'aggiornamento altamente qualificati del personale pubblico, con il fine di elevarne la professionalità e, di conseguenza, migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione pubblica. I singoli uffici, competenti in materia di "risorse naturali", dovranno preliminarmente definire le proprie esigenze formative, distinte per qualifiche funzionali e profili professionali. Per lo svolgimento dei corsi si provvederà alla selezione, mediante bando, di istituti e organismi pubblici e privati altamente qualificati, operanti nel campo della formazione dei quadri e dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Saranno, inoltre, attivate azioni di formazione/informazione, finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione delle risorse naturali, per elevarne la coscienza ambientale, diffondere comportamenti meno impattanti sull'ambiente, prevenire i rischi derivanti da eventi calamitosi. Le azioni dovranno, comunque, garantire una adeguata presenza femminile.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, Imprese .

**Regimi di aiuto:** Azione a): l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis". Azione b) Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

#### 4.1.2. - Asse II – “Risorse Culturali”

<b>Misura 2.1.</b>	Archeologia, percorsi religiosi e museali, recupero di centri storici in stato di abbandono a fini culturali e turistici
--------------------	--

**Asse prioritario:** Asse II “Risorse culturali”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:**

**Obiettivi specifici:**

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

**Contenuto tecnico** La misura si propone di creare le condizioni di base necessarie per lo sviluppo di una imprenditorialità nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali e di realizzare circuiti e poli culturali in grado di determinare un aumento del capitale umano locale e di attrarre una domanda turistica qualificata e più estesa nel tempo e nello spazio.

Più dettagliatamente, la misura consentirà:

- la valorizzazione di edifici di particolare valore storico, attraverso azioni di restauro, consolidamento, realizzazione e allestimento di sezioni museali e di spazi per attività culturali e ricreative;
- l'individuazione di strutture museali particolarmente valide e significative da completare e potenziare, adeguandole agli attuali standard museologici;
- la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione di aree archeologiche con la relativa dotazione di servizi per i visitatori, sulla base di progetti che contengano un piano di gestione chiaro e attendibile;
- la riqualificazione della funzione comunicativa e didattica di musei e parchi archeologici, attraverso l'utilizzo di tecnologie multimediali per la fruizione “in loco” e a distanza e attraverso la realizzazione di attività di animazione, in particolare per l'utenza infantile e giovanile;
- il riuso e la valorizzazione (trasformazione di spazi per esposizioni, eventi culturali di vario tipo) di strutture e complessi architettonici di antichi abitati storici abbandonati, inseriti in aree e contesti di grande pregio paesaggistico e ambientale e con forti potenzialità di attrazione turistica.

Sul piano strategico, la misura verrà attuata attraverso progetti integrati sul piano territoriale, che coinvolgano diversi settori (culturale, economico, turistico, ambientale) e diversi livelli e/o soggetti istituzionali, in modo tale da costruire sistemi di offerta chiaramente riconoscibili e identificabili e in grado di concorrere efficacemente allo sviluppo di una

determinata area territoriale. In questa prospettiva, la misura prevede specificamente la realizzazione di iniziative di tipo promozionale, in collegamento e integrazione con l'intervento previsto nella misura 4.5. I progetti integrati devono favorire l'innovazione nel comparto economico considerato e uno sviluppo turistico compatibile con l'ambiente. In relazione alla pluralità di soggetti–pubblici e privati- che partecipano all'iniziativa, dovrà essere individuato un soggetto capofila, con funzioni di coordinamento tra i soggetti partecipanti, nonché di raccordo con l'autorità responsabile della misura.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure di evidenza pubblica che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento.

**Beneficiari finali:** Regione, Enti Locali,.

**Regimi di aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

## **Misura 2.2.** Archeologia industriale

**Asse prioritario:** Asse II “Risorse culturali”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:**

**Obiettivi specifici:**

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

**Contenuto tecnico** La misura è finalizzata alla valorizzazione culturale, sociale ed economica di ambiti territoriali fortemente caratterizzati dalla presenza di insediamenti industriali dismessi. La misura consentirà di recuperare e valorizzare beni e aree che hanno una valenza storica e tecnologica di notevole significato nel quadro della storia industriale europea, attraverso la creazione di percorsi, parchi e itinerari tematici.

La misura prevede:

- interventi di restauro, consolidamento, risanamento di edifici, monumenti e impianti;
- interventi di valorizzazione, dotazione e/o riqualificazione di servizi e strutture per la fruizione e l'accoglienza dei visitatori (spazi e infrastrutture per la didattica, l'informazione e l'organizzazione di attività educative e per il tempo libero, punti vendita, punti ristoro, parcheggi);
- azioni specifiche volte al potenziamento della funzione comunicativa dei servizi culturali, ove avrà particolare rilevanza l'utilizzo di tecniche multimediali avanzate per la fruizione “in loco” e

a distanza (simulazione di contesti, ricostruzione virtuale di esperienze, de-costruzione e interpretazione analitica di particolari beni, suggestioni e informazioni per la conoscenza delle attrattive e opportunità dell'area in questione, ecc.), in riferimento alle diverse fasce di utenza e all'obiettivo della promozione turistica del territorio;

Sul piano strategico, la misura verrà attuata attraverso progetti integrati sul piano territoriale, che coniughino la valenza culturale e la valorizzazione dell'insieme delle risorse presenti sul territorio (naturalistiche, economico-produttive), in modo tale da massimizzare gli impatti positivi attesi dalla realizzazione degli investimenti, sia in termini di qualità della vita per i residenti, sia in termini di creazione di un bacino occupazionale e di sviluppo di un'offerta turistica qualificata. Sarà inoltre adottata una strategia di concentrazione delle iniziative, fondata su un forte partenariato istituzionale, che si concretizzerà nella realizzazione di un numero limitato di progetti unitari e coerenti (percorsi, parchi tematici) attraverso i quali sarà possibile dare una reale visibilità alle risorse culturali del territorio. I progetti integrati devono favorire l'innovazione nel comparto economico considerato e uno sviluppo turistico compatibile con l'ambiente. Considerata la pluralità dei soggetti –pubblici e privati- che partecipano all'attuazione dei progetti integrati, dovrà essere individuato un soggetto capofila, con funzioni di coordinamento tra i soggetti partecipanti, nonché di raccordo con l'autorità responsabile della misura. La misura prevede anche, in connessione con le azioni contenute nella misura 2.1 e nella misura 4.5., l'attuazione di un programma di comunicazione e promozione relativamente alle iniziative realizzate, nonché la promozione e organizzazione di eventi culturali innovativi capaci di attivare flussi turistici allungando la stagione.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure di evidenza pubblica che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento.

**Beneficiari finali:** Regione, Enti Locali, Enti Pubblici, Società miste pubbliche private.

**Regimi d'aiuto:** Nelle more dell'emanazione, notifica ed approvazione da parte della UE, di specifiche norme regionali per l'introduzione di aiuti a finalità regionale, che potranno essere proposti in futuro al cofinanziamento del POR, l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis".

<b>Misura 2.3.</b>	Strutture e servizi per attività culturali e di spettacolo
--------------------	--

**Asse prioritario:** Asse II "Risorse culturali"

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:**

**Obiettivi specifici:**

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e paesaggistico, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.



- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

**Contenuto tecnico** La misura è finalizzata alla creazione di un sistema articolato di offerta di attività culturali e di spettacolo, attraverso azioni che incidono sulla qualità delle strutture e i servizi per il pubblico, in connessione con la valorizzazione turistica di un territorio. Con la misura, inoltre, si intendono creare le condizioni di base per la crescita di una imprenditorialità legata alla produzione, all'organizzazione e alla promozione di attività e iniziative di spettacolo (teatrali e musicali) e allo sviluppo del comparto secondo logiche di mercato. All'interno di progetti integrati di valorizzazione culturale di un territorio, con la misura saranno attivati interventi finalizzati a migliorare ed estendere le condizioni di accesso alla conoscenza e all'informazione, attraverso una riqualificazione delle strutture per servizi bibliotecari e archivistici, secondo i criteri e indirizzi previsti dal QCS.

La misura prevede:

- restauro e ristrutturazione funzionale di edifici storici sedi di archivi, di biblioteche e di servizi culturali diversi;
- servizi di tipo bibliotecario itineranti nei luoghi di maggior traffico turistico;
- interventi di recupero, ampliamento, riqualificazione di strutture e/o spazi all'aperto per l'allestimento di spettacoli dal vivo;
- l'attivazione e il potenziamento di infrastrutture e servizi di accoglienza per il pubblico;
- la promozione delle attività, tramite eventualmente apposite strutture di servizio;
- la promozione e l'organizzazione di eventi culturali innovativi capaci di attivare flussi turistici allungando la stagione.

Sul piano strategico, verrà adottato un modello di intervento orientato alla creazione di poli e circuiti, per l'organizzazione di eventi e iniziative musicali, teatrali e artistiche di chiara visibilità in grado di attrarre una domanda turistica qualificata e di contribuire a una destagionalizzazione dei flussi turistici, in stretta connessione con le attività e i servizi culturali delle altre misure dell'asse o con sistemi integrati di offerta già realizzati nel territorio. In questa prospettiva, saranno privilegiate quelle azioni di recupero, valorizzazione e potenziamento di strutture di tradizione e valore storico culturale inserite in contesti urbani di richiamo turistico o in contesti di particolare valenza culturale e paesaggistica (anfiteatri storici, spazi all'aperto) che costituiscono una risorsa significativa per la valorizzazione turistica di un territorio. Gli interventi sulla misura dovranno essere coordinati con i progetti integrati delle misure 2.1 e 2.2 e prevedere anche, in connessione con le azioni contenute in tali misure e nella misura 4.5, l'attuazione di un programma di comunicazione e promozione relativamente alle iniziative realizzate.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure di evidenza pubblica che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento.

**Beneficiari finali:** Regione, Enti Locali, Enti Pubblici, Società miste pubbliche private.

**Regimi d'aiuto:** Nelle more dell'emanazione, notifica ed approvazione da parte della UE, di specifiche norme regionali per l'introduzione di aiuti a finalità regionale, che potranno essere proposti in futuro al cofinanziamento del POR, l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis".

<b>Misura 2.4.</b>	Formazione per le attività culturali sviluppate nell'Asse
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse II "Risorse culturali"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Codice:**

**Obiettivi specifici:**

- Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione di interventi di restauro e di valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata alla formazione e alla specializzazione delle competenze legate alle politiche di salvaguardia, valorizzazione e gestione del patrimonio, alla produzione, realizzazione e organizzazione di servizi e attività di spettacolo, ad iniziative di animazione e di promozione culturale e turistica.

Con la misura, in rapporto agli interventi previsti nelle misure dell'Asse, si intendono sviluppare sia competenze specifiche (esperti in tecniche di restauro, manutenzione ordinaria di beni e manufatti, professionalità in grado di supportare e orientare la fruizione, animatori, professionisti e operatori per iniziative di spettacolo, ...), sia competenze di tipo trasversale (lingue straniere, conoscenze e uso di tecnologie innovative applicate ai diversi settori di intervento).

Verrà data particolare rilevanza alla formazione di competenze ad alta qualificazione ("managers della cultura"), per la gestione e l'organizzazione di istituzioni, servizi, insiemi di attività culturali, attraverso il sostegno a forme di mobilità formativa, quali borse di studio, stages, workexperiences, presso centri e istituti specializzati nella formazione di questo tipo di rilevanza europea e presso imprese, enti, fondazioni operanti nel settore della produzione e organizzazione culturale.

La formazione delle competenze di settore nell'ambito della P.A. sarà attuata nella misura 3.9 "Adeguamento delle competenze della P.A.", all'interno della seconda linea di intervento.

**Beneficiari finali:** Regione, enti pubblici.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

### 4.1.3. - Asse III – “Risorse Umane”

#### Misura 3.1. Organizzazione dei servizi per l'impiego

**Asse prioritario:** Asse III “Risorse umane”

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field A:** *Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.*

**Codice:** 21

**Obiettivi specifici:** A.1.. *Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti*

**Contenuto tecnico:** L'azione della misura è finalizzata all'attivazione dei Centri per l'impiego (compresi gli interventi necessari per un compiuto trasferimento alla Regione delle competenze in materia di servizi per l'impiego), attraverso:

- la messa in esercizio, il costante sviluppo e l'aggiornamento del SIL;
- la predisposizione degli strumenti necessari per l'assunzione delle funzioni derivanti dall'obbligo formativo (anagrafe dei giovani della classe d'età interessata..);
- la definizione di standard di funzionamento (prototipi, modelli, metodologie) e, sulla base di questi, l'attivazione di iniziative e di servizi personalizzati di informazione, sensibilizzazione, consulenza e di interventi di sostegno e di coordinamento delle misure per la mobilità geografica.

La misura verrà realizzata in maniera sinergica con la misura 3.12, che prevede interventi rivolti al potenziamento (adattamento e riqualificazione) delle strutture (sedi, supporti logistici);

La misura prevede la realizzazione di punti preferenziali al servizio dell'utenza femminile, con orari compatibili con le esigenze di conciliazione e con operatori specializzati nelle questioni di parità. All'interno della misura verrà attuata un'offerta formativa destinata agli operatori delle strutture, anche in riferimento alle problematiche di genere e delle politiche di pari opportunità.

La data limite per la messa a regime dei servizi per l'impiego è quella prevista dal NAP.

**Beneficiari finali:** Regione, Enti Locali,.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.2.</b>	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse III “Risorse umane”

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field A:** *Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.*

**Codice:** 18

**Obiettivi specifici:** *A.1. Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti*

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata a migliorare l'occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro e a contrastare la disoccupazione attraverso un'offerta qualificata e il più possibile individualizzata di interventi di tipo preventivo.

La misura è rivolta ai giovani in ingresso nel mondo del lavoro e agli adulti disoccupati. In tutti gli interventi dovrà essere assicurata una adeguata presenza del target femminile, evitandone al contempo la segregazione formativa e lavorativa. La misura prevede la realizzazione di iniziative personalizzate per la popolazione giovanile e adulta e dovrà garantire la disponibilità di un'offerta integrata di servizi di formazione, consulenza, orientamento in relazione a specifiche esigenze individuali di inserimento e reinserimento. In particolare, verranno attuati interventi di:

- formazione nel quadro dell'obbligo formativo a 18 anni, secondo le modalità concertate tra lo Stato e la Regione;
- orientamento professionale e scolastico;
- promozione di momenti conoscitivi delle opportunità di lavoro presenti sul territorio da realizzarsi nelle scuole, nelle università, nei centri di aggregazione;
- counselling e progettazione di percorsi personalizzati per la transizione al lavoro;
- iniziative di orientamento, counselling e formazione, dando priorità, soprattutto per i giovani, ad azioni di tipo integrato;
- workexperiences (tirocini per giovani laureati e diplomati, contratti di ricerca/lavoro per laureati);
- formazione per l'apprendistato;
- sostegno (promozione e organizzazione) alla mobilità per formazione e workexperiences.
- formazione degli operatori specializzati nelle attività di accompagnamento all'inserimento nel lavoro.
- analisi dei fabbisogni, azioni di sostegno e promozione di sperimentazione di nuovi modelli di formazione per i lavoratori atipici

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna.

**Tipologia di destinatari ammissibili:**

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- persone in CIG straordinaria ed in mobilità che sono da considerare assimilati ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato od altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

**Criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni:**

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare:

- la data di inizio dello stato di disoccupazione;
- la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva dell'azione che si intende realizzare. Ferma restando la normativa in materia di riforma del collocamento e della organizzazione degli strumenti di incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato sarà accordato in base a questa misura ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE.

<b>Misura 3.3.</b>	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field A:** *Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.*

**Codice:** 19

**Obiettivi specifici:** A.2. *Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata*

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata a promuovere l'occupabilità di donne e uomini disoccupati, da più di sei o di dodici mesi, riducendo i tempi del loro reingresso nel mercato del lavoro, attraverso l'offerta di un'ampia gamma di servizi integrati e personalizzati (in riferimento a specifiche esigenze individuali e alle differenti caratteristiche dei target giovanile e adulto) di orientamento, consulenza e formazione. Particolare attenzione sarà riservata all'impatto di genere degli interventi previsti, mediante l'adozione di specifiche misure di accompagnamento e sostegno.

La misura prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- counselling, progettazione e organizzazione di percorsi personalizzati per la transizione al lavoro;
- bilancio di competenze;
- formazione/riqualificazione finalizzate all'acquisizione di competenze effettivamente spendibili sul mercato del lavoro, da realizzarsi sulla base di precise ricognizioni e analisi della domanda di mercato;
- sostegno (promozione e organizzazione) alla mobilità per formazione e workexperiences;
- organizzazione di tirocini, stages, job-experiences in aziende e nella P.A.;
- azioni di accompagnamento e sostegno alla partecipazione delle donne alle iniziative di formazione, consulenza, mobilità (informazione/sensibilizzazione mirata, servizi di assistenza alle persone).
- formazione degli operatori;
- azioni trasversali di formazione per l'acquisizione di competenze avanzate sulle tecnologie e le applicazioni della società dell'informazione.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna. Destinatari ultimi saranno i soggetti disoccupati di lunga durata.

**Criteri per la rilevazione della natura preventiva o curativa delle azioni:**

La rilevazione del carattere curativo delle azioni alle persone richiede di individuare:

- la data di inizio dello stato di disoccupazione;
- la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva dell'azione che si intende realizzare . Ferma restando la normativa in materia di riforma del collocamento e della organizzazione degli strumenti di incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.4.</b>	Inserimento e reinserimento lavorativo di gruppi svantaggiati
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse III “Risorse umane”

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field B:** *Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.*

**Codice:** 22

**Obiettivi specifici:** *B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale*

**Contenuto tecnico:** La misura ha la finalità di promuovere l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (per motivi di contesto, economici, individuali).

In continuità e integrazione con gli interventi già avviati col Piano Socio-assistenziale regionale, le azioni della misura saranno rivolte a: persone che si trovano nelle fasce di povertà più intensa, con particolare riguardo alle donne capofamiglia disoccupate/inoccupate;

immigrati; ex tossicodipendenti; detenuti ed ex detenuti; soggetti appartenenti ad aree e/o contesti particolarmente emarginati o degradati; persone in condizioni di particolare disabilità fisica.

Riguardo ai portatori di handicap sarà dato particolare rilievo agli interventi che possono contribuire in modo decisivo all'applicazione, in piena sintonia con le linee operative regionali, della L.n.68/1999, concernente la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro.

In generale, verrà adottato un approccio di tipo integrato, con l'individuazione e l'implementazione di percorsi di inserimento che partano da una specifica definizione dei fabbisogni, utilizzino la formazione combinata con altri strumenti di politica attiva e accompagnino tale inserimento nelle diverse modalità in cui esso si rende possibile. Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- formazione di figure anche rare di operatori dell'inclusione;
- promozione e sostegno di centri di servizio per l'inserimento nel mercato del lavoro itineranti nelle aree svantaggiate;
- approcci personalizzati, anche basati su reti di parternariato locale, con l'offerta di servizi di assistenza, orientamento, formazione;
- informazione e promozione di iniziative in ambito sociale, aziendale e formativo finalizzate allo sviluppo della "cultura della inclusione";
- formazione e consulenza per l'autoimprenditorialità e per la predisposizione di business plan nel settore sociale;
- realizzazione di "progetti di eccellenza", proposti da soggetti pubblici o privati, che prevedono la predisposizione di percorsi integrati flessibili e personalizzati per il recupero motivazionale e culturale dei disabili e per il loro inserimento nel mercato del lavoro;
- sostegno al radicamento nel territorio di agenzie per il lavoro specializzate nell'inserimento sociale e lavorativo dei disabili;
- formazione degli operatori impegnati nell'inserimento sociale e lavorativo dei disabili;
- promozione di iniziative volte alla diffusione ed utilizzo delle tecnologie dell'informazione come strumento per facilitare la formazione e il lavoro dei disabili (teleformazione e telelavoro).

All'interno della misura sono previsti piccoli sussidi con speciali modalità di accesso, secondo quanto previsto dall'art.4 par.2 del Regolamento FSE.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, ONLUS, organismi di volontariato.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.5.</b>	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione
--------------------	--

**Asse prioritario:** Asse III “Risorse umane”

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field C:** *Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.*

**Codice:** 23

**Obiettivi specifici:** C.1. Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

**Contenuto tecnico:** La misura ha la finalità di riqualificare e rafforzare il sistema della formazione in relazione alle nuove esigenze del mercato del lavoro.

L'attuazione della misura richiede un'integrazione stretta tra interventi a titolarità regionale e nazionale finalizzati al rafforzamento del sistema formativo, soprattutto per quanto riguarda l'accreditamento dei soggetti formativi, la certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e la costruzione di un sistema di crediti riconosciuti concordato tra Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione M.U.R.S.T., e Parti Sociali.

La misura prevede:

- l'accreditamento dei soggetti formativi, in un quadro di liberalizzazione del mercato della formazione, con: la definizione dei requisiti e dei criteri di valutazione per l'accreditamento; la declinazione operativa degli indicatori di qualità, l'accertamento dei requisiti richiesti e la relativa certificazione, l'analisi comparata degli indicatori ISO 9001 ai fini delle procedure di accreditamento delle sedi già certificate; la predisposizione e l'aggiornamento di un sistema informativo sulle sedi operative accreditate; la predisposizione dei criteri e delle modalità di controllo dell'accreditamento;
- l'analisi dei fabbisogni e la relativa definizione delle figure professionali per i diversi percorsi formativi;
- il rafforzamento del sistema statistico informativo;
- la certificazione dei percorsi formativi e delle competenze in riferimento alle indicazioni scaturenti dal Progetto Standard Formativi; la ridefinizione dei criteri e delle modalità di certificazione delle competenze acquisite in ambito lavorativo; l'identificazione degli elementi costitutivi del libretto formativo; la diffusione delle informazioni relative alla sua compilazione; il monitoraggio dell'efficacia e della spendibilità;
- la definizione dei requisiti minimi per le attività dei centri preposti all'orientamento;
- la definizione delle modalità organizzative e dei contenuti formativi della formazione esterna nell'apprendistato;
- la formazione dei formatori, dei tutor e degli operatori della formazione (anche attraverso lo scambio di esperienze tra operatori di diverse regioni) e la sperimentazione di percorsi formativi congiunti tra operatori della scuola, della formazione professionale, dell'università e dei



formatori aziendali, sulla base di una preliminare definizione di contenuti e metodi formativi, anche in riferimento all'impatto di genere;

- promozione di sperimentazioni di nuovi modelli di integrazione tra i sistemi nell'ambito dell'estensione dell'obbligo formativo a 18 anni;
- sviluppo di progetti in partenariato tra diverse regioni, e soggetti come centri di formazione, centri di orientamento e centri per l'impiego;
- analisi delle politiche formative anche al fine di evidenziare il valore aggiunto delle singole misure;
- il monitoraggio e la valutazione dell'output e dei risultati raggiunti dal processo di adeguamento dei sistemi.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna,.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.6.</b>	Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
--------------------	--

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field C:** *Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.*

**Codice:** 23

**Obiettivi specifici:** C.1.2. *Prevenzione della dispersione scolastica e formativa*

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e alla promozione del reinserimento educativo e formativo dei drop-out.

La misura verrà realizzata, d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione, in stretta correlazione (a partire dall'individuazione delle aree prioritarie di intervento) con quanto previsto nel PON Scuola e, in particolare, nella misura 3 "*Prevenzione della dispersione scolastica*".

La misura prevede:

- la realizzazione di progetti integrati scuola formazione organismi territoriali (enti locali, servizi assistenziali, ecc.);
- azioni di orientamento e counselling all'interno dei sistemi educativi-formativi;
- promozione di attività di raccordo con le famiglie e di offerta di interventi rivolte ai genitori in particolare nelle aree a rischio;
- formazione di operatori;
- offerta di servizi di accoglienza, animazione e recupero scolastico;

- la messa a punto di un sistema statistico informativo su base regionale delle azioni realizzate nell'ambito della misura e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli strumenti/interventi di lotta alla dispersione.

**Beneficiari finali:** Regione, Enti Locali, Istituti scolastici,.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.7.</b>	Formazione superiore e universitaria
--------------------	--------------------------------------

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field C:** *Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.*

**Codice:** 23

**Obiettivi specifici:** *C.2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria*

**Contenuto tecnico:** La misura ha l'obiettivo di prefigurare un sistema di formazione articolato, che consenta l'acquisizione di competenze superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro e di accelerare un idoneo inserimento occupazionale, nonché di facilitare, attraverso crediti formativi, l'eventuale continuazione degli studi all'interno delle facoltà universitarie.

L'articolo 69 della L.144/1999 ha sancito l'istituzione del nuovo canale formativo di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), per il quale erano già stati avviati i primi corsi sperimentali.

La misura costituisce infatti uno sviluppo dell'azione già intrapresa, a livello regionale, col piano dell'istruzione e formazione integrata superiore (IFTS), avviato nel 1998/1999.

Con la misura verranno realizzati percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore integrati con i percorsi universitari, scolastici e di formazione professionale, in correlazione con le azioni di sistema (rilevazione del fabbisogno formativo, definizione, sperimentazione di modelli sperimentali di standard) previste nella misura 5 "Formazione superiore" del PON "Scuola".

Saranno attivati percorsi di formazione per giovani diplomati o per coloro che hanno comunque acquisito competenze accreditate dopo l'obbligo scolastico nei percorsi di istruzione, formazione o lavoro, relativi a profili professionali individuati sulla base di una rilevazione accurata della domanda economica locale, inseriti nel quadro della programmazione regionale e caratterizzati da una dimensione fortemente applicativa delle conoscenze e da metodologie didattiche connotate da forti esperienze in alternanza.

Gli interventi formativi si concluderanno con la certificazione finale delle competenze acquisite.

La misura prevede inoltre la messa a punto di un sistema statistico informativo su base regionale delle azioni realizzate e il monitoraggio puntuale dell'intervento.

**Beneficiari finali:** Consorzi e/o associazioni costituiti tra scuole, università, enti di formazione, imprese, istituti di ricerca/rilevazione.

**Regimi di aiuto:** Nel caso di aiuti alle imprese, l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis".

<b>Misura 3.8.</b>	Istruzione e formazione permanente
--------------------	------------------------------------

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field C:** *Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.*

**Codice:** 23

**Obiettivi specifici:** C.3. *Promuovere l'istruzione e la formazione permanente*

**Contenuto tecnico:** La misura ha lo scopo di consentire alla popolazione adulta (con particolare riferimento alla componente femminile), indipendentemente dalla propria condizione lavorativa, di recuperare un titolo di studio o una qualifica o comunque competenze necessarie ai fini dell'occupabilità e dei diritti di cittadinanza.

La misura si collega con la misura 3.6 Prevenzione della dispersione scolastica del POR, in relazione agli interventi sulle famiglie, e con la misura 4 Integrazione dei sistemi e mercato del lavoro del PON Scuola.

La misura prevede:

- interventi di formazione legati ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e delle lingue straniere;
- interventi di formazione volti a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro di dispositivi contrattuali quali i congedi formativi, le 150 ore, ecc.;
- attività di tutoraggio e assistenza individualizzata durante l'intero percorso formativo;
- azioni di accompagnamento per la partecipazione femminile alle esperienze formative (informazione mirata, servizi di assistenza alle persone).

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.9.</b>	<b>Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione</b>
--------------------	--

**Asse prioritario:** Asse III “Risorse umane”

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field D:** *Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.*

**Codice:** 23

**Obiettivi specifici:** D.1.2. *Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione*

**Contenuto tecnico:** La misura ha la finalità di migliorare le capacità delle pubbliche amministrazioni di progettare e implementare le politiche pubbliche, in collegamento e integrazione con quanto previsto nel PON Ricerca e, in particolare, nella misura 3.3 “Formazione di alte professionalità per adeguare le competenze della P.A.”. Nella misura dovrà essere garantita una consistente partecipazione (e comunque superiore alla precedente programmazione) della componente femminile.

La misura prevede le seguenti linee di intervento:

- esperienze di formazione, confronto, informazione per amministratori, anche con momenti comuni col personale tecnico e amministrativo;
- formazione finalizzata alla diffusione delle tecniche di progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione nei diversi ambiti operativi;
- formazione finalizzata alla diffusione della conoscenza di procedure regionali, nazionali e comunitarie e degli organismi comunitari;
- formazione di competenze inserite nei livelli decisionali, in grado di intercettare l'innovazione e di progettare lo sviluppo di impresa nella logica della “nuova economia”;
- percorsi formativi finalizzati all'introduzione dell'innovazione nei processi organizzativi;
- interventi formativi per l'adeguamento delle competenze in materie di politiche del lavoro e della formazione, anche in riferimento allo sviluppo di competenze di policy fondate sull'analisi delle componenti di genere;
- iniziative formative rivolte alla componente femminile finalizzate all'acquisizione di competenze per il rafforzamento della leadership, la gestione dei percorsi di carriera, la conduzione dei gruppi e delle dinamiche di gruppo;
- formazione finalizzata alla diffusione della conoscenza delle lingue straniere;
- interventi formativi per l'adeguamento delle competenze degli operatori pubblici in materia di utilizzo di nuove tecnologie.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti pubblici.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.10.</b> Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego
--

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field D:** *Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.*

**Codice:** 24

**Obiettivi specifici:** *D.2. Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego*

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata al sostegno e alla promozione del lavoro autonomo e della piccola e media impresa in settori legati al miglioramento della qualità della vita (assistenza socio-sanitaria, valorizzazione dei beni storico-artistici, promozione culturale, tutela dell'ambiente), attraverso iniziative di informazione sulle opportunità e le modalità di accesso al finanziamento per la nascita di impresa o per la partecipazione ad iniziative dirette alle imprese. Nella misura dovrà essere garantita un'adeguata presenza di utenza femminile.

La misura prevede:

- iniziative di informazione sulle opportunità e le modalità di accesso al finanziamento per la nascita di impresa o per la partecipazione ad iniziative dirette alle imprese;
- orientamento e consulenza per l'autoimprenditorialità;
- iniziative integrate di finanziamento, formazione e consulenza allo start-up;
- interventi formativi per le figure professionali impegnate nell'attuazione e nella gestione delle imprese;
- servizi di certificazione di qualità per le imprese e cooperative sociali e culturali;
- iniziative specifiche, rivolte alla componente femminile, di sensibilizzazione e consulenza mirata sulle modalità di accesso al credito, che prevedano anche il coinvolgimento del personale degli istituti di credito.

A sostegno dello sviluppo delle imprese sociali, sono previsti piccoli sussidi con speciali modalità di accesso, secondo quanto previsto dall'art.4 par.2 del Regolamento FSE.

**Beneficiari finali:** Soggetti formativi pubblici e privati, soggetti accreditati per le certificazioni di qualità, enti e agenzie di servizi alle imprese, ONLUS, organismi di volontariato.

**Regimi d'aiuto:** l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis".

### **Misura 3.11.** Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

**Asse prioritario:** Asse III “Risorse umane”

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Policy field E:** *Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.*

**Codice:** 25

**Obiettivi specifici:** *E.1. Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro*

**Contenuto tecnico:** La misura ha l'obiettivo di incentivare il tasso di attività femminile attraverso interventi che favoriscono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il loro inserimento nel lavoro indipendente, la creazione di lavoro autonomo e di impresa, lo sviluppo di carriera, utilizzando strumenti diversi quali: servizi, sviluppo delle competenze, incentivi e azioni di accompagnamento.

*Per accrescere la partecipazione delle donne al lavoro dipendente o autonomo verranno realizzati interventi di:*

- progettazione di percorsi per la creazione di lavoro autonomo;
- incentivazione di FAD e lavoro a distanza per conciliare la doppia presenza in determinate fasi della vita delle donne;
- incentivazione alle imprese pubbliche e private per sostenere azioni innovative nella riorganizzazione del lavoro (flessibilità degli orari in entrata e in uscita, part-time, job sharing);
- sostegno alle imprese pubbliche e private che attivano servizi di cura per le dipendenti con figli minori a carico o con figli portatori di handicap.

*Per la promozione dell'imprenditorialità femminile sono previste le seguenti linee di intervento:*

- percorsi integrati di informazione, formazione e consulenza per le fasi di pre-avvio e consolidamento delle imprese e concessione di prestiti d'onore;
- diffusione e consolidamento di esperienze di sostegno quali gli incubatori di impresa al femminile;
- azioni sistematiche di monitoraggio sulle imprese già avviate per individuare, raccogliere e diffondere esempi di buone pratiche.
- sensibilizzazione e consulenza mirata sulle modalità di accesso al credito e sensibilizzazione del personale bancario attraverso “tavoli di discussione” con i responsabili del settore bancario e le imprenditrici.

*Azioni di accompagnamento:*

- promozione di rilevazioni e indagini mirate, continuamente aggiornate, sul lavoro femminile come sostegno alla progettazione degli interventi;
- offerta di servizi di assistenza alle persone.

**Beneficiari finali:** Soggetti formativi pubblici e privati, datori di lavoro pubblici e privati, enti e agenzie di servizi alle imprese, istituti di credito, istituti di ricerca.

**Regimi d'aiuto:** l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis".

<b>Misura 3.12.</b> Infrastrutture per l'inclusione scolastica e per i centri per l'occupazione
---

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo prioritario:** FESR

**Codice:** 23

**Obiettivi specifici:** *C.1.2. Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.*

**Finalità e contenuto tecnico:**

- a) L'azione è finalizzata al miglioramento degli aspetti strutturali del sistema dell'offerta di istruzione, in stretta correlazione con gli interventi educativi e formativi previsti nella misura 3.6 "Prevenzione della dispersione scolastica". Nelle aree individuate come prioritarie per gli interventi sulla dispersione, che saranno precisate nel complemento di programmazione, secondo modalità programmatiche e attuative concertate col Ministero della Pubblica Istruzione, titolare del PON "Scuola", con gli Enti Locali e gli altri organismi territoriali interessati, sarà possibile realizzare:
- interventi di adeguamento funzionale di singoli istituti in relazione alle nuove esigenze educative (aule speciali, aule informatiche, palestre, locali per attività culturali) e al miglioramento dell'accoglienza scolastica (spazi attrezzati per servizi mensa);
  - centri polifunzionali, o centri di risorse, sul modello di quelli previsti nella misura 4 del PON "Scuola", ossia infrastrutture finalizzate a migliorare l'attrattività dell'ambiente scolastico attraverso la disponibilità di spazi attrezzati per laboratori di orientamento scientifico e tecnologico, laboratori di simulazione dei processi produttivi, sistemi di collegamento informatico e telematico, laboratori per l'approfondimento linguistico, espressivo e musicale, spazi e attrezzature per attività ricreative e sportive.
- b) L'azione prevede interventi rivolti al potenziamento (adattamento e riqualificazione) delle strutture (sedi, supporti logistici) destinate ad accogliere i costituenti centri per l'impiego e verrà attuata in stretta correlazione con le azioni previste dalla misura 3.1.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Scuole, Enti Locali.

**Regimi di aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 3.13.</b> Ricerca e sviluppo Tecnologico nelle imprese e territorio
---

**Asse prioritario:** Asse III "Risorse umane"

**Fondo prioritario:** FESR

**Codice:** 181, 182, 183, 164

**Obiettivi specifici:**

- azioni promozionali e di sostegno al sistema scientifico al fine di una maggiore cooperazione e capacità di trasferimento delle conoscenze e di una partecipazione alla creazione, crescita, attrazione di imprese;
- azioni volte alla creazione e sostegno di reti di cooperazione e di un sistema informativo per il sostegno della domanda delle imprese e della programmazione regionale.
- azioni promozionali verso le imprese volte da un lato all'emersione del loro fabbisogno tecnologico e dall'altro al loro rapido ed efficace accesso informativo alle opportunità tecnologiche anche attraverso la creazione di reti e utilizzo delle reti esistenti;
- incentivazione delle imprese per l'introduzione di tecnologie di prodotto e processo, con particolare attenzione a quelle di contenuto ambientale e per la realizzazione di progetti in comune con il sistema ricerca.
- interventi integrati (promozione-ricerca-innovazione) in aree a vocazione specifica ovvero con specifici problemi di carattere scientifico-territoriale.

**Contenuto tecnico:** In coerenza con le linee d'intervento individuate nelle strategie, e sulla base della concertata ripartizione di competenze con il MURST, la Regione intende favorire la cooperazione tra offerta scientifica e domanda imprenditoriale e territoriale attraverso azioni promozionali e di animazione e con incentivazioni dirette al sistema produttivo.

La misura prevede interventi di incentivazione diretta alle imprese e azioni di promozione e animazione, secondo la seguente articolazione:

*a) Incentivazione diretta alle imprese:*

- incentivi alle imprese per l'innovazione tecnologica di processo e prodotto, con particolare attenzione alle tecnologie pulite e a basso impatto ambientale;
- commesse di ricerca a laboratori scientifici da parte delle imprese;
- progetti di ricerca d'interesse industriale con priorità per interventi inseriti in specifiche vocazioni distrettuali o di filiera; studi applicativi, messa a punto, progettazione divulgazione di innovazioni di processo aventi come finalità il miglioramento delle prestazioni ambientali delle attività dell'impresa;
- messa a punto di metodologie innovative nel campo della progettazione, al fine di innalzare gli standard di affidabilità del prodotto e di sicurezza degli impianti, ma anche di sviluppare nuove linee di prodotti qualitativamente più complete e competitive (design, prestazioni accessorie, ecc.);
- audit tecnologici di singole imprese.

*b) Azioni di promozione e animazione:*

- attività di animazione tecnologica e rilevazione del fabbisogno tecnologico o raggruppamenti di imprese, nonché del territorio al fine dello sviluppo della domanda e la valorizzazione economica di specifiche aree. L'attività dovrà essere realizzata attraverso un programma specificamente concepito sulla base delle esigenze manifestate da parte del tessuto produttivo locale in termini di innovazione di prodotto e di processo, e avrà come finalità precipua quella di far emergere i bisogni latenti in termini di innovazione



tecnologica e di individuare progetti di ricerca presso i poli scientifici e di ricerca suscettibili di rispondere a questi bisogni, al fine di assicurarne ampia diffusione;

- progetti pilota per il trasferimento tecnologico e la diffusione dei risultati scientifici, attraverso la cooperazione del sistema ricerca con il sistema imprese e gli enti locali;
- progetti finalizzati ad innovazioni di processo e di prodotto attraverso la sperimentazione di sistemi di produzione avanzati, prototipizzazione di nuovi prodotti, ecc; che saranno messi a disposizione delle imprese secondo criteri non discriminatori;
- studi applicativi dei risultati ottenuti a livello di ricerca di base, che possono interessare più imprese operanti in un determinato settore;
- realizzazione di reti di cooperazione e di sistemi informativi al fine di realizzare l'osservatorio regionale della ricerca e della tecnologia come supporto alla domanda delle imprese e alla programmazione regionale.

Gli interventi verranno realizzati con il coinvolgimento delle Università (creazione di liaison offices), dei centri di ricerca regionali, delle strutture di trasferimento tecnologico del Parco Scientifico e Tecnologico, chiamati a svolgere un ruolo attivo anche nella partecipazione agli interventi programmati e gestiti dal MURST.

Come previsto nel capitolo 3 del POR, il complemento di programmazione del P.O.R. dovrà specificare le modalità di raccordo e di integrazione tra gli strumenti previsti con quelli del P.O.N. "Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico e alta formazione". Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Regione svilupperà una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. Tale approccio strategico, concertato con il MURST, è una condizione per consentire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale. A partire dall'1.1.2002, tutte le azioni ammesse a finanziamento sul P.O.R dovranno essere coerenti con la strategia di sviluppo dell'innovazione elaborata.

**Regimi d'aiuto:** Le azioni di studio, promozione e animazione volte alla generalità delle imprese ovvero a supporto della programmazione regionale, ovvero le attività i cui risultati verranno messi a disposizione delle imprese secondo criteri non discriminatori esulano dall'applicazione dei regimi d'aiuto. Per le azioni di incentivazione dirette si farà ricorso alla disciplina comunitaria "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria, a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di 3 anni.

Per le altre azioni implicanti aiuti alle imprese, nelle more dell'emanazione, notifica ed approvazione da parte della UE, di specifiche norme regionali per l'introduzione di aiuti a finalità regionale, che potranno essere proposti in futuro al cofinanziamento del POR, l'aiuto di Stato accordato sarà conforme alla regola del "de minimis".

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti Locali, Enti pubblici e privati.

#### 4.1.4. - Asse IV – “Sistemi Locali di Sviluppo”

##### Misura 4.1.

##### Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale

**Asse prioritario:** Asse 4 “Sistemi locali di sviluppo”.

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 16.1, 16.3, 16.4, 16.5, 24.

**Obiettivi specifici:**

- Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l’ambiente, in un’ottica di valorizzazione dei clusters e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente in favore dell’occupazione femminile.
- Favorire lo sviluppo, l’aumento di competitività, anche non di prezzo, e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l’uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.
- Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all’innovazione tecnologica, all’accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all’information technology, alla formazione professionale.
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l’informazione e l’assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.
- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all’interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l’uso delle risorse naturali).
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari, migliorare l’informazione e l’assistenza tecnica alle imprese per l’impiego dei sistemi di incentivazione, sviluppare pacchetti integrati di agevolazione per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica, dal punto di vista produttivo e ambientale.
- Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica delle imprese, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie esterne e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando i sistemi di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).
- Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

#### **Contenuti tecnici:**

- a) *Animazione economica* – L'azione prevede il finanziamento un programma di attività destinato al potenziamento della cultura imprenditoriale, all'innalzamento della capacità gestionale, alla penetrazione su nuovi mercati e alla sensibilizzazione verso le tematiche ambientali (promozione di ecobusiness, introduzione di modelli di ecoaudit e gestione ambientale normata EMAS) rivolti all'universo delle PMI operanti sul territorio sardo. L'attività prevista è propedeutica all'eventuale erogazione di servizi puntuali alle imprese, che saranno finanziati dall'azione successiva.

Le attività riguarderanno in particolare:

- azioni tese a identificare le funzioni aziendali deboli e i problemi specifici delle imprese dell'area;
- analisi propedeutica del livello di competitività delle imprese, aiuto all'identificazione e valutazione degli indici di rischio aziendale ed alla definizione di linee di sviluppo
- attività dimostrative nel campo dei servizi avanzati e dei servizi con particolare valenza specialistico\settoriale
- supporto all'utilizzo di strumenti innovativi nel campo della qualità, della organizzazione e gestione aziendale
- animazione mirata a sostegno della subfornitura con particolare riferimento ai settori industriali portanti della economia locale
- attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle imprese sulle tematiche della salvaguardia e del miglioramento ambientale attraverso attività seminariali\convegnistiche;
- realizzazione, anche attraverso strumentazioni e tecnologie di comunicazione innovative, di materiale informativo su come migliorare le performance ambientali da parte delle imprese;
- azioni mirate alla conoscenza e all'applicazione dell'ecoaudit ed alla diffusione dei risultati dei progetti pilota di applicazione dell'EMAS;

- attività mirate alla individuazione di potenziali attività di ecobusiness, all'individuazione di possibilità di controllo ambientale del ciclo di vita complessivo dei prodotti.

Rientra altresì in tale categoria la tipologia di interventi di internazionalizzazione, volta a rafforzare le capacità di penetrazione commerciale delle PMI localizzate in Sardegna verso il resto d'Italia e l'estero. Tali interventi vertono sulla assistenza tecnica alla formulazione ed all'attuazione di piani strategici di penetrazione commerciale di medio periodo (due/tre anni), con l'utilizzo di metodologie di tutoraggio e di supervisione dei piani per la penetrazione commerciale da parte di consulenti senior.

Costituiscono infine azioni di animazione gli interventi di informazione, sensibilizzazione e selezione dei destinatari sui progetti in atto relativi al presente Asse.

Le predette tipologie di intervento non si configurano come regimi di aiuto, in quanto non prevedono servizi diretti alle imprese, che sono invece erogati nell'ambito dell'azione b).

- b) *Servizi reali alle PMI* - Tale tipologia di azione, è destinata a promuovere un sistema coordinato di agevolazioni alle imprese, in termini di riduzione dei costi imputabili, per l'acquisizione di servizi reali avanzati che non verrebbero altrimenti ordinariamente richiesti dalle PMI di un'area a bassa densità imprenditoriale, oppure avrebbero impatti di costo penalizzanti per le micro-imprese dell'isola.

L'azione prevede interventi a favore di piccole e medie imprese nei settori industriale, dell'artigianato, del turismo e dei servizi per l'acquisizione di servizi finalizzati a potenziare e migliorare lo sviluppo delle imprese esistenti per quanto concerne la presenza sul mercato, l'assetto tecnologico e organizzativo, l'innovazione di processo e di prodotto, la realizzazione di sistemi di qualità, la certificazione dei processi e dei prodotti, l'accesso a forme di finanza innovativa, la diffusione di tecnologie pulite, di sistemi di gestione e di certificazione ambientale (Emas) ed etichettatura ecologica (Ecolabel).

L'azione sarà attuata tramite bando pubblico, che specificherà le modalità e la raccolta, l'ammissibilità e la selezione delle domande secondo i criteri di priorità che saranno determinati in sede di Comitato di Sorveglianza. I singoli progetti saranno realizzati dalle imprese beneficiarie dei contributi, che individueranno le società di consulenza ritenute più idonee alla soluzione dei problemi da risolvere.

L'attuazione sarà affidata ad enti e soggetti strumentali della Regione, , che cureranno l'istruttoria e la selezione delle richieste, che perverranno dopo apposita procedura di evidenza pubblica, e di organizzazione dell'offerta dei servizi secondo procedure pubbliche di accreditamento delle competenze o degli standard di servizio.

Le modalità di attuazione prevedono l'erogazione di contributi pari al 50% delle spese ammissibili a sostegno della domanda di servizi da parte delle imprese e comunque entro i limiti del "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni. Il regime "de minimis". potrà essere integrato da nuovi regimi di aiuto in corso di notifica.

- c) *Incentivi in conto capitale e conto interessi per l'attuazione di progetti di impresa* - Si tratta di azioni volte a sostenere lo sviluppo della base produttiva regionale attraverso la concessione di un contributo in conto capitale a favore delle PMI industriali, artigiane e di servizi alla produzione, come definite ai sensi della disciplina comunitaria, a fronte di programmi di investimenti, specificati in un business plan che sarà sottoposto a valutazione preventiva. I programmi di investimenti dovranno essere destinati all'avvio di nuove iniziative e/o al consolidamento di quelle esistenti attraverso la costruzione di nuovi impianti, l'ampliamento, l'ammodernamento, la ristrutturazione, la riconversione ed il trasferimento di quelli esistenti. Conformemente alle indicazioni ed agli orientamenti della Commissione Europea e del QCS, e tenuto conto degli studi di impatto economico sugli indicatori di performance aziendale relativi alla normativa di incentivazione regionale e nazionale alle imprese, verrà perseguito nel settennio un relativo ridimensionamento delle incentivazioni in conto capitale a favore di azioni di promozione della domanda di servizi per il potenziamento della redditività di impresa.
- Gli incentivi in conto capitale e conto interessi saranno erogati in conformità a quanto stabilito dalla normativa regionale e specificatamente dalla L.R.15/94 (autorizzazione SG(99)D/2786 del 26/04/99),. L'agevolazione massima che l'impresa otterrà non potrà essere comunque superiore al massimale previsto dalla mappa degli aiuti di stato, approvata con decisione (CE) 2000/C175/05 del 1.3.2000, in deroga all'art. 87.3.a del Trattato di Roma. Previe innovazioni e modifiche della normativa esistente, saranno introdotti, entro il primo biennio del QCS, meccanismi di corresponsabilizzazione dei soggetti istruttori attraverso propri apporti di risorse di credito sui progetti approvati e meccanismi premiali per gli investimenti che dimostrano una tangibile attenzione agli aspetti ambientali. La misura sarà anche attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione di impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni. Il regime "de minimis" potrà essere integrato da nuovi regimi di aiuto in corso di notifica.
- d) *Fondi per la capitalizzazione delle PMI* - La finalità perseguita è quella di favorire l'accesso al capitale di rischio per investimenti produttivi alle PMI, secondo criteri di forte selettività che privilegiano le imprese più innovative per prodotti e servizi, con particolare riferimento ai settori telematico, informatico, elettronico, della bioingegneria, biotecnologia e farmacologia. Verrà finanziato, in affidamento concorrenziale a soggetti diversi e per tranches temporali subordinate con contratti di risultato alle performance imprenditoriali ed al grado di innovazione realizzato, un fondo ad hoc per l'assunzione di partecipazioni di minoranza al capitale sociale di PMI esistenti, al fine di favorire una struttura finanziaria equilibrata ed adeguata a nuovi programmi di investimento ed all'introduzione di nuove tecnologie. I soggetti gestori dei Fondi dovranno acquisire a proprio carico quote di partecipazione pari ad almeno il 3% dell'ammontare della sottoscrizione di capitale per ogni PMI, senza limiti temporali di disinvestimento per tale quota. La partecipazione del Fondo per ogni PMI non potrà superare il 50 % dell'investimento da realizzare e l'importo di 500 mila Euro, con il limite temporale di un quinquennio per il disinvestimento, quest'ultimo derogabile previa autorizzazione solo a seguito di circostanze non

chiaramente prevedibili dal piano d'affari e previa nuova istruttoria sulle prospettive dell'investimento. La copertura delle spese di gestione del Fondo, nei limiti previsti dalle schede di ammissibilità pertinenti, deriverà dai proventi realizzati, ed i proventi rimanenti andranno ad incremento del fondo.

La domanda di capitale di rischio è correlata al dinamismo riscontrato in Sardegna nei settori informatico, telematico e nelle nuove tecnologie. L'intervento non si configura come regime di aiuto. L'azione verrà attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni. Il regime "de minimis" potrà essere integrato da nuovi regimi di aiuto in corso di notifica.

- e) *Fondi di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione* - L'azione è volta a sostenere l'accesso delle piccole e medie imprese industriali e artigiane più innovative al capitale di credito per investimenti produttivi. L'azione prevede il finanziamento previa verifica rapporto tra offerta e domanda emergente, di Fondi di garanzia dei Consorzi fidi industriali, artigianali e della cooperazione, al fine di consentire un più agevole e diffuso accesso al credito delle PMI regionali, secondo criteri di rotazione fra risorse erogate e recuperate. I rientri di finanziamenti garantiti potranno consentire la realizzazione di nuove garanzie a rotazione, al netto delle eventuali perdite subite dal Fondo per insolvenza delle imprese garantite. I Fondi dovranno essere partecipati dagli organismi di garanzia nella misura minima del 15 %. La garanzia prestata coprirà una quota adeguata del finanziamento ottenibile per i progetti di investimento conformemente alle disposizioni comunitarie. L'aiuto verrà corrisposto nella forma di un abbattimento dei costi medi di mercato delle garanzie assicurative, fermi restando i vigenti limiti di intensità di aiuto sul totale degli aiuti all'investimento considerati in ESL.

Potranno essere inoltre finanziati Consorzi fidi di secondo livello, per la costituzione o l'incremento dei fondi, volti ad assumere in secondo grado le garanzie collettive dei Consorzi fidi di primo livello al fine di ottenere una maggiore stabilità del sistema complessivo di garanzie e di incrementare le soglie di intervento dei Consorzi fidi di primo livello.

L'intervento sarà attivato, col ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione di impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni.

- f) *Prestiti partecipativi alle PMI* - L'azione è volta a rafforzare, con lo strumento dei finanziamenti partecipativi, la struttura patrimoniale delle imprese più innovative, soggette a sottocapitalizzazione. I programmi di potenziamento aziendale verranno finanziati attraverso prestiti partecipativi dinamicamente correlati alle condizioni più favorevoli di mercato, quale ad es. Euribor. Le risorse finanziarie rinvenienti dal prestito rafforzeranno la struttura patrimoniale della società beneficiaria in una delle seguenti forme: incremento del capitale sociale; consolidamento come finanziamento infruttifero di interessi per un tempo non inferiore ai cinque anni; rinuncia al credito da parte dei soci. La forma di aiuto è relativa al vantaggio differenziale negli interessi sul prestito a favore della società (che corrisponde gli interessi sulle somme erogate) rispetto alle condizioni medie di mercato. Tale vantaggio differenziale deriverà

dall'applicazione di una quota di agevolazione in percentuale fissa sul tasso medio di mercato adottato e di una ulteriore quota variabile commisurata ai risultati di gestione.

In sede di complemento di programmazione sarà effettuata una verifica sui risultati d'impatto dell'implementazione di tale intervento, già attuato dalla RAS nell'ambito del PIC PMI e normato dall'art. 19 della L.R.32/97, istituivo di un apposito Fondo per la realizzazione di finanziamenti partecipativi, e dalle relative direttive d'attuazione. L'intervento sarà attivato, nelle more della notifica ed autorizzazione della normativa regionale, col ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione di impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni.

- g) *Sportelli unici per le imprese* - L'azione persegue la definizione e promozione di servizi e modelli omogenei di supporto agli sportelli unici per le imprese, al fine di evitare la frammentazione delle esperienze e di offrire agli imprenditori uno standard uniforme di servizio. Presupposto per l'attuazione dell'azione sarà la realizzazione, a partire dalla analisi delle esperienze realizzate in Sardegna ed a livello nazionale, di un progetto unitario di supporto per la gestione degli sportelli unici per le imprese, che preveda la validazione delle migliori pratiche di organizzazione, gestione e strutturazione dei contenuti informativi e coinvolga gli enti e soggetti che hanno maturato nell'isola contenuti informativi e/od organizzativi. Verranno conseguentemente erogati, a favore degli Enti Locali (Comuni o gruppi di Comuni) che aderiscono agli standard di servizio individuati, finanziamenti per l'adeguamento del servizio attraverso, acquisizione di software ed attrezzature informatiche e relativa assistenza tecnica.
- h) *Infrastrutture produttive* - Sono previsti interventi volti a potenziare la dotazione di infrastrutture produttive in relazione alla domanda imprenditoriale insediativa emergente. Le risorse disponibili verranno destinate ad un piano regionale di potenziamento della dotazione infrastrutturale, limitando la creazione di nuove aree ed attribuendo priorità ai completamenti o recupero di aree dismesse.

La misura finanzia l'attrezzaggio, mediante interventi di sistemazione e urbanizzazione di aree per insediamenti industriali e artigianali, nonché l'acquisto delle aree nella misura massima del 10% del costo di intervento ammesso al finanziamento ed eventuali fabbricati di pertinenza. Per opere di urbanizzazione primaria si intendono a titolo esemplificativo viabilità e spazi di sosta e di parcheggio, impianti di distribuzione di acqua fognatura b/n, impianti di depurazione, di energia elettrica, di forza motrice, gas, telefono, verde pubblico a uso degli insediamenti produttivi, allacciamenti ai servizi pubblici a uso dell'area. Verrà data priorità agli interventi di completamento in aree già sature e al recupero di aree e fabbricati degradati o dimessi dell'attività industriale, da destinare all'insediamento di nuove attività produttive e terziarie effettuata da piccole e medie imprese industriali o artigiane di produzione e di servizi alla produzione.

Sono altresì ammissibili eventuali opere di bonifica dell'area nonché la costruzione di infrastrutture, anche esterne all'area di insediamento, ma ad essa funzionali e strettamente

collegate, che siano risolutive delle problematiche interessanti l'area e finalizzate ad una organica riorganizzazione e razionalizzazione del territorio. Si citano a titolo esemplificativo viabilità di raccordo/innesto con strade esterne all'area, parcheggi solo se al servizio dell'insediamento produttivo, sistemazione a verde delle fasce di protezione stradale, di impianti produttivi e di sponde di fiumi e consolidamento del terreno, ma strettamente vincolati all'area dell'insediamento produttivo.

La selezione dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure di evidenza pubblica che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento. Verrà in particolare verificata la presenza di un'effettiva domanda da parte delle imprese sull'area oggetto di intervento. Saranno presi in considerazione i progetti di urbanizzazione promossi sulla base di formale richiesta di insediamento da parte delle imprese produttive interessate che assicurino la copertura di una consistente percentuale dell'area.

L'amministrazione regionale, anche in collaborazione con gli organismi di analisi e rilevazione economica, procederà ad aggiornamenti annuali del patrimonio infrastrutturale per gli insediamenti produttivi ed a periodici studi della domanda imprenditoriale emergente, sulla base dei quali verrà aggiornato il piano di potenziamento.

- i) *Monitoraggio e potenziamento del sistema di infrastrutture funzionali alle attività produttive* Con tale azione si vuole rilevare su base comunale ed intercomunale la congruità economica e il grado di completamento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, anche in relazione alle infrastrutture viarie, idriche, ed energetiche collegate. Tale rilevazione dovrà tener conto altresì anche delle opere previste nell'ambito della programmazione d'area approvata ed in corso di approvazione, e condurrà alla realizzazione di un sistema informativo dedicato, anche valorizzando sistemi di rilevazione esistenti ed interconnettendoli con la pubblica amministrazione.

A seguito di tali analisi verrà definito e finanziato un piano regionale di completamento e potenziamento delle infrastrutture direttamente funzionali alle attività produttive, che verrà curato da un coordinamento regionale anche col supporto del sistema informativo sulle infrastrutture produttive. Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato sarà accordato in base a questa azione.

Per tutte le azioni ricomprese nella presente misura, la selezione dei soggetti gestori e dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure di evidenza pubblica che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento. In particolare, tutte le azioni che prevedono interventi di ingegneria finanziaria saranno soggette a una valutazione ex-ante.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna e soggetti controllati, EE.LL., società miste pubbliche e private. **Destinatari ultimi:** le PMI regionali.



Misura	Titolo del regime d'aiuto	N° aiuto di stato	Riferimento lettera di approvazione	Durata
--------	---------------------------	-------------------	-------------------------------------	--------

**Misura:4.1- Rafforzamento competitivo del tessuto imprenditoriale locale**

<b>Azioni:</b>				
Animazione economica	Nessun aiuto di Stato sarà erogato in base a questa azione			
Servizi reali alle PMI	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura e conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Incentivi in conto capitale e in conto interessi	a) L.R.15/94 - Contributi in conto capitale a imprese industriali	N°455/98	SG(99)D/2786 del 26/04/99	31.12.06
	b) L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura e conforme alla regola del "de minimis"			
Fondi per la capitalizzazione PMI	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura e conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Fondi di garanzia dei Consorzi fidi	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura e conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Prestiti partecipativi	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura e conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Sportelli unici per le imprese	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'Art.87.1 del Trattato CE			
Infrastrutture produttive	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE			
Monitoraggio	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'Art. 87.1 del Trattato CE			

**Misura 4.2.** Interventi per l'attrazione di imprese esterne

**Asse prioritario:** Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 16.3.

**Obiettivi specifici:**

- b) Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei clusters e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.
- c) Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).
- d) Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica delle imprese, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie esterne e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- e) Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali

intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.

- f) Accrescere e qualificare le presenze turistiche (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando i sistemi di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).
- g) Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.
- h) Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

#### **Contenuti tecnici:**

- a) *Sistemi informativi di supporto alle decisioni di localizzazione di impresa ed all'attrazione di investimenti esterni* - I sistemi informativi di supporto alle decisioni di localizzazione di impresa ed all'attrazione di investimenti esterni sono volti a presentare un quadro chiaro ed attrattivo dell'offerta regionale di localizzazioni produttive, al fine di favorire l'attrazione di investimenti esterni. Verrà realizzato ed attuato un progetto coordinato di presentazione e promozione dell'offerta localizzativa regionale, che individui soggetti ed interventi idonei ad agire in modo sinergico a livello regionale in raccordo ad un livello sub-regionale, anche attraverso la divulgazione di pacchetti localizzativi, e che preveda il coordinamento con il livello nazionale (Ministero del Commercio Estero, ICE). Le spese pertinenti sono relative ad acquisizione di consulenze, software ed hardware da parte di soggetti pubblici e soggetti strumentali di emanazione regionale.
- b) *Attrazione diretta di investimenti esterni* - Con tale tipologia di interventi viene perseguita l'attrazione diretta di investimenti dall'Italia e dall'estero attraverso missioni presso comunità d'affari ed attività promozionali e di marketing territoriale. Gli interventi verteranno su attività di scouting di impresa obbligatoriamente soggette a contratti di risultato e su missioni promozionali di presentazione e divulgazione dell'offerta localizzativa. Gli interventi ammissibili dovranno essere preventivamente inseriti in un piano annuale o pluriennale di marketing territoriale approvato dalla Regione, che prevedrà le attività di promozione integrata dell'offerta regionale e sub-regionale, e di cui dovrà essere data informazione al Comitato di Sorveglianza.
- c) *Dispositivi di accoglienza per gli imprenditori esteri* - L'azione prevede la realizzazione di un programma di animazione ed assistenza rivolto agli imprenditori esteri nell'ambito delle verifiche e degli studi di localizzazione preliminari inerenti la Sardegna, nonché circa le problematiche amministrative, logistiche e di reclutamento delle risorse umane relative all'insediamento. Verranno a tale scopo realizzati dei dispositivi di accoglienza di ambito regionale e sub-regionale idonei ad assistere gli imprenditori esteri con un referente unico per tutte le problematiche di valutazione preliminare e di attuazione dell'insediamento, comprendenti l'interpretariato, la ricerca di localizzazioni, i regimi autorizzativi e le procedure amministrative, l'assistenza al reperimento ed alla formazione delle risorse umane (in termini di

consulenza preliminare ed indirizzo per l'utilizzo di specifici e distinti strumenti). L'azione si configura quale animazione economica, rientrante nei compiti dell'ente pubblico, e verrà attuata sulla base di condizioni obiettive di accesso. Non prevede pertanto l'attivazione di regimi di aiuto.

Tutti i programmi finanziati a titolo della presente misura saranno descritti più compiutamente nel Complemento di Programmazione. I criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento.

Le predette tipologie di intervento non si configurano come regimi di aiuto, in quanto non prevedono servizi diretti a singole imprese, bensì all'universo dei potenziali investitori.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna e soggetti controllati, EE.LL.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 4.3.</b>	Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di nuove imprese
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 16.1, 16.3, 16.5.

**Obiettivi specifici:**

- Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei clusters e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività, anche non di prezzo, e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.
- Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari, migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese per l'impiego dei sistemi di incentivazione, sviluppare pacchetti integrati di agevolazione per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica, dal punto di vista produttivo e ambientale.

### **Contenuti tecnici:**

- a) *Animazione economica* - L'azione è rivolta a identificare e valorizzare il potenziale imprenditoriale del territorio, favorendo processi di sviluppo locale su opportunità derivanti da outplacement attraverso forme di lavoro autonomo, la creazione di nuove micro imprese, di nuove iniziative imprenditoriali da ricaduta di attività di ricerca scientifica e tecnologica e da opportunità connesse allo sviluppo del terzo settore. Tale tipologia di interventi è finalizzata a diffondere una cultura tecnico aziendale sui piani di impresa per la nascita di nuove iniziative, con riguardo ai fattori di mercato, produzione, organizzazione, gestione, capitalizzazione, informazione competitiva.

Le attività svolte dovranno comprendere il controllo di impatto attraverso la registrazione dei contatti avvenuti e con l'eventuale somministrazione di questionari di controllo a campione. I programmi di animazione verranno specificamente concepiti sulla base delle esigenze manifestate da parte del territorio in termini di creazione potenziale di nuova impresa e di miglioramento dell'impatto ambientale dei cicli produttivi. Le tipologie di attività previste potranno essere:

- Attività di promozione all'imprenditorialità attraverso attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti di soggetti che stanno intraprendente iniziative autonome;
- Individuazione e selezione delle opportunità imprenditoriali sia espresse autonomamente sia sollecitate dall'attività promozionale;
- Attività di assistenza al percorso progettuale del nuovo imprenditore;
- Informazione dettagliate ed assistenza sulle opportunità agevolative finanziarie e reali nella fase dei avvio dell'impresa;
- Attività di tutoraggio alla neo-impresa se non già prevista nelle forme di finanziamento utilizzate;
- Attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle imprese sulle tematiche della salvaguardia e del miglioramento ambientale attraverso attività seminariali/convegnistiche;
- Realizzazione, anche attraverso strumentazioni e tecnologie di comunicazione innovative, di materiale informativo su come migliorare le performance ambientali da parte delle imprese;
- Attività mirate alla individuazione di potenziali attività di ecobusiness, all'individuazione di possibilità di controllo ambientale del ciclo di vita complessivo dei prodotti;

Le predette tipologie di intervento non si configurano come regimi di aiuto, in quanto non prevedono servizi diretti alle imprese.

- b) *Incubazione di impresa*: L'azione è finalizzata al sostegno di un progetto di incubazione di impresa per favorire la nascita di nuove micro e piccole imprese. I piani di incubazione potranno essere avviati, in coordinamento con il POP 94/99, a partire dal 2002, e dovranno dettagliare nel Complemento di Programmazione le tipologie di attività previste, i relativi costi, gli obiettivi quantificati e i criteri di selezione delle domande. In termini di contenuto tecnico, è prevista una prima fase di filtro delle proposte di nuove iniziative imprenditoriali innovative, cui seguiranno forme di tutoraggio delle imprese quale riferimento consulenziale stabile per l'imprenditore idoneo a registrare lo sviluppo della iniziativa e coordinare gli interventi di potenziamento del piano d'affari. L'incubazione potrà avvenire sia entro strutture apposite che presso localizzazioni prescelte dall'imprenditore, valendosi di reti di comunicazione e di assistenza telematiche, e potrà protrarsi per i primi 2-3 anni di operatività aziendale. È escluso il finanziamento rivolto alla realizzazione di nuovi incubatori, al loro funzionamento e gestione ordinaria.

L'azione verrà attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni. Il regime "de minimis" potrà essere integrato da nuovi regimi di aiuto in corso di notifica.

- c) *Fondi di seed capital per l'avviamento di nuove imprese* - Si tratta di interventi volti a sostenere la nascita di nuove imprese innovative e competitive attraverso la sottoscrizione temporanea di quote di capitale sociale, al fine di favorire la adeguata capitalizzazione delle iniziative nella fase di avviamento. Verranno allo scopo finanziati fondi di seed capital, che per contratto dovranno avere un collegamento funzionale con progetti di promozione e supporto alla nascita di nuove imprese innovative, volti all'assunzione di partecipazioni di minoranza al capitale sociale di nuove PMI. I soggetti gestori dei Fondi dovranno obbligatoriamente acquisire a proprio carico quote temporanee di partecipazione pari ad almeno l'1,5 % dell'ammontare della sottoscrizione di capitale per ogni PMI. La partecipazione del Fondo per ogni PMI non potrà superare il 50 % dell'investimento da realizzare e l'importo di 300 mila Euro, con il limite temporale di un quinquennio, quest'ultimo derogabile previa autorizzazione a seguito di circostanze non prevedibili dal piano d'affari e previa nuova istruttoria sulle prospettive dell'investimento. La copertura delle spese di gestione del Fondo deriverà dai proventi realizzati, con la possibilità di una parziale copertura garantita, ed i proventi rimanenti andranno ad incremento del fondo. Le agevolazioni fornite con il fondo di seed capital sono incompatibili con ogni altra forma di agevolazione finanziaria.

L'azione verrà attuata facendo ricorso alla disciplina del "de minimis", con formale assunzione dell'impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni. Il regime "de minimis" potrà essere integrato da nuovi regimi di aiuto in corso di notifica.

- d) *Fondi etici a favore di nuove micro-imprese* - Tali fondi sono destinati a favorire la nascita di nuove micro-imprese attraverso la concessione di "prestiti d'onore", riservati ad iniziative con potenzialità di espansione produttiva ed occupazionale rinvenienti dal piano d'affari od inerenti

produzioni tipiche. Verranno erogati finanziamenti in conto capitale a nuove micro imprese con potenzialità di espansione produttiva ed occupazionale desunte dal piano d'affari od inerenti produzioni tipiche. I contributi avranno un tetto massimo indicativamente fissato in 30 mila Euro e non potranno superare il 70 % dell'investimento. Potrà inoltre essere concesso un ulteriore finanziamento pari a 30 mila Euro sul quale verrà accordato un contributo in conto interessi. L'intensità di aiuto, calcolata sul totale degli aiuti all'imprenditore, è soggetta alla regola del "de minimis". I finanziamenti sono subordinati alla valutazione complessiva di un piano d'affari e potranno essere accompagnati da una assistenza tecnica in forma di incubazione di impresa.

La selezione dei soggetti gestori e dei progetti da finanziare avverrà sulla base di criteri di priorità e di procedure di evidenza pubblica che saranno identificati nel complemento di programmazione. I criteri e indirizzi di attuazione del QCS ne costituiscono il quadro di riferimento.

Non esiste apposita norma regionale di attuazione. Nelle more dell'emanazione di questa, si farà ricorso alla disciplina comunitaria del "de minimis". con formale assunzione d'impegno da parte di ciascun impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna e soggetti controllati, EE.LL., società miste pubbliche e private.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà per l'azione a) (le azioni di animazione economica, che per definizione non prevedono servizi puntuali ad imprese, non configurano regimi di aiuto). Per le azioni b), c) e d) relative ad interventi di ingegneria finanziaria in favore di micro-imprese, nelle more dell'emanazione, notifica ed approvazione da parte della UE, di specifiche norme regionali per l'introduzione di aiuti a finalità regionale, che potranno essere proposti in futuro al cofinanziamento del POR, l'aiuto di Stato accordato è conforme alla regola del "de minimis".

<b>Misura 4.4.</b>	Sviluppo integrato d'area
--------------------	---------------------------

**Asse prioritario:** Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 16.4.

**Obiettivi specifici:**

- Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei clusters e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente in favore dell'occupazione femminile.
- Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività, anche non di prezzo, e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività

produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali, favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.

- Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.
- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).
- Irrobustire e migliorare la dotazione di infrastrutture e di servizi per la localizzazione e la logistica delle imprese, strettamente funzionali a ridurre il livello delle diseconomie esterne e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali, nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando i sistemi di pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva);.
- Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.
- Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.

#### **Contenuti tecnici:**

*Promozione e sostegno delle filiere produttive* - Con tali interventi verrà perseguito il rafforzamento delle filiere produttive esistenti in Sardegna (sughero, tessuti, pietre

ornamentali) e la promozione di nuove filiere produttive a basso impatto ambientale (meccanica fine, elettronica, telematica). I progetti integrati sono caratterizzati da una dimensione sovracomunale e sono finalizzati allo sviluppo economico e sociale dei territori nei quali vengono attuati. Nel Complemento di Programmazione, la Regione individua, in partenariato con le Amministrazioni provinciali interessate e sulla base delle analisi e delle linee programmatiche contenute nel piano di sviluppo regionale, le aree sistema caratterizzate da omogeneità di condizioni socioeconomiche e con forti potenzialità di crescita in cui realizzare i progetti integrati. Nei successivi quattro mesi le Province le opportune iniziative in modo da giungere alla definizione di un progetto integrato d'area che dovrà essere accompagnato da un accordo o patto tra i diversi attori locali interessati (Comuni, Comunità Montane, associazioni di categoria, enti pubblici, organizzazioni sindacali, organismi finanziari, imprese, consorzi, associazioni e realtà non profit, ecc.).

Il progetto in questione dovrà costituire il risultato di un processo di analisi, riflessione ed elaborazione condotto dagli attori locali in cooperazione con le Amministrazioni provinciali. Tale processo dovrà tener conto di uno schema di indirizzo predisposto dalla Regione che conterrà gli obiettivi della programmazione regionale di riferimento, le risorse finanziarie disponibili e le modalità operative dei Fondi strutturali cui si dovrà attenere. La Regione, anche con l'ausilio di esperti, valuterà le proposte presentate per il finanziamento di quelle idonee. Nella procedura di valutazione la Regione esaminerà la strategia territoriale proposta per verificarne la coerenza rispetto alle emergenze ed alle potenzialità del territorio, sulla base di criteri di priorità e selezione individuati nel Complemento di Programmazione, coerentemente con gli indirizzi previsti nel QCS.

A titolo esemplificativo, il progetto integrato potrà comprendere le seguenti tipologie di azione:

- sostegno agli investimenti delle PMI, nel qual caso le tipologie di spesa ammissibili saranno le stesse previste per la Misura 4.1, sotto forma di PIA, al fine di assicurare le necessarie sinergie tra diverse forme di incentivi;
- infrastrutture a supporto dell'economia locale, quali per esempio realizzazione di aree di insediamento produttivo e recupero siti degradati per riutilizzo a fini produttivi, incubatori di imprese, secondo le categorie di spesa, le modalità di funzionamento e l'intensità di aiuto ammissibili, infrastrutture logistiche (stoccaggio merci, centri servizi comuni alle imprese);
- azioni di animazione economica nei confronti delle PMI locali, sulla base di specifici programmi definiti ed attuati a livello locale, secondo le tipologie di spesa e le modalità attuative della Misura 4.3, e di progetti di promozione e marketing.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna e soggetti controllati, EE.LL., società miste pubbliche e private.

**Regimi di aiuto:** Gli incentivi in conto capitale saranno erogati in conformità a quanto stabilito dalla normativa regionale e specificatamente dalla L.R.15/94 (autorizzazione SG(99)D/2786 del 26/04/99). Per la promozione e sostegno delle filiere produttive, nelle more dell'emanazione, notifica ed approvazione da parte della UE, di specifiche norme regionali



per gli interventi configurabili come aiuti, che potranno essere proposti in futuro al cofinanziamento del POR, si farà anche ricorso alla disciplina comunitaria del “de minimis”, con formale assunzione dell’impegno, da parte di ciascuna impresa beneficiaria, a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l’ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni.

<b>Misura 4.5.</b>	Potenziare e qualificare l’industria turistica della Sardegna
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse 4 “Sistemi locali di sviluppo”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** - 17.1, 17.2, 17.3.

**Obiettivi Specifici:**

- Accrescere l’articolazione, l’efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell’innovazione di prodotto, di processo, ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazioni del territorio); accrescere l’integrazione produttiva del sistema del turismo in un’ottica di filiera) anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l’uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionale ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.
- Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un’ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).

**Azioni:** Azioni per il potenziamento e la qualificazione dell’industria turistica

**Contenuto tecnico:** La misura è finalizzata all’incremento dei flussi turistici e all’allungamento della stagione, anche al fine di ridurre la pressione turistico ed ambientale nelle aree a maggiore rischio come quelle costiere. Gli interventi previsti tendono al miglioramento e all’ampliamento dell’offerta marino-balneare, anche attraverso la valorizzazione delle risorse culturali, ambientali e urbane. Parallelamente sarà realizzata una forte azione di promozione del prodotto turistico sardo e dell’immagine della Sardegna sui mercati nazionali ed esteri. L’azione verrà attuata con programmi integrati, in quanto gli interventi saranno connessi con quelli previsti nelle altre misure ed in particolare nelle seguenti: 1.4. “Rete ecologica regionale”; 2.2. “Archeologia e percorsi religiosi”, 2.3. “Archeologia industriale”, 2.4. “Attività di spettacolo”, 5.1. “Politiche per le aree urbane”. L’integrazione delle azioni dovrà garantire la fruizione turistica dei beni ambientali e culturali in forma di circuiti territoriali anche al fine di ottimizzare gli effetti positivi nel territorio. Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con i Piani Territoriali Paesistici (ex lege 431/85 e L.R.45/89) e con i Piani di settore ambientali (piano dei rifiuti, piano delle acque, etc.).

Gli interventi riguardano:

- l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture ricettive esistenti e la realizzazione delle relative strutture complementari. La creazione di nuova ricettività, da realizzare prioritariamente attraverso l'utilizzo a fini turistici dell'edilizia esistente, riguarderà aree non costiere, dotate di forti potenzialità, in cui le emergenze culturali e ambientali siano oggetto di interventi di valorizzazione allocati su altre misure o su altri programmi di derivazione regionale, nazionale e comunitari, nelle quali sia configurabile una offerta turistica integrata. Si prevede inoltre il sostegno alla innovazione di prodotto, di processo e organizzativa all'interno delle imprese turistiche.
- ideazione e promozione di un programma di attività culturali, di spettacolo e per il tempo libero di forte richiamo turistico da attuare in periodi di bassa stagione, al fine di allungare il periodo di fruizione turistica delle aree oggetto di intervento. L'intervento prevede: il sostegno agli enti locali ed altri enti pubblici per l'organizzazione di festival, mostre e manifestazioni di carattere culturale, artistico e di spettacolo; il sostegno per la realizzazione di attività sportive, ricreative e per il tempo libero; il sostegno per la realizzazione di feste e sagre locali, e per la valorizzazione dei beni locali. Le attività, sulla base di un programma di cui sarà data informazione al comitato di Sorveglianza e che verrà redatto secondo i criteri specificati nel Complemento di Programmazione, saranno realizzate anche in forma di circuiti territoriali, e potranno svolgersi, utilizzando, nel rispetto delle norme di sicurezza e di tutela, le aree a valenza culturale (archeologica, architettonica, artistica) e ambientale, costituenti oggetto di interventi di recupero e valorizzazione allocati su altre misure (Mis.1.4., Mis.2.2., Mis.2.3., Mis.2.4., Mis.5.1.) o su altri programmi di derivazione regionale, nazionale e comunitari. Le manifestazioni di maggior rilievo internazionale saranno ubicate nelle maggiori aree urbane al fine di garantire la maggiore accessibilità. Dovrà essere dimostrata la capacità di attrazione turistica degli eventi e il collegamento con un programma di valorizzazione turistica più ampio.
- Itinerari turistici integrati: gli interventi, strettamente connessi con quelli previsti nell'Asse 1 (Risorse naturali), 2 (Risorse Culturali) e 5 (Città), e ricompresi in idonei progetti integrati, sono tesi a migliorare l'accessibilità, la visibilità e l'accoglienza delle aree di valorizzazione culturale e archeologica con particolare riferimento a quelle del periodo nuragico, prenuragico e fenicio-punico. Gli interventi riguardano: impianti di illuminazione, allestimento di spazi di servizio, punti di accoglienza e di informazione anche con l'utilizzo di nuove tecnologie; sistemazione della viabilità; realizzazione di parcheggi, piazzole di sosta per auto, camper, caravan, percorsi pedonali idonei anche per disabili, piste ciclabili, allestimento, anche temporaneo, di spazi per attività culturali e di spettacolo, installazione di idonea segnaletica e cartellonistica, realizzazione di punti ristoro. Detti itinerari, in forma di circuiti territoriali a carattere tematico, dovranno essere adeguatamente promossi sui mercati nazionali ed esteri.
- Piano di promozione e di commercializzazione della Sardegna sui mercati nazionali ed esteri da realizzare con sistemi multimediali e di editoria tradizionale; borse locali del turismo; partecipazioni a borse e workshops nazionali ed internazionali.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna e soggetti controllati, EE.LL., società miste pubbliche e private.

**Regimi di aiuto:** Nelle more dell'emanazione, notifica ed approvazione da parte della UE, di specifiche norme regionali per gli interventi configurabili come aiuti, che potranno essere proposti in futuro al cofinanziamento del POR, gli incentivi saranno erogati in conformità con la disciplina del "de minimis", con formale assunzione di impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l'ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni.

#### **Misura 4.6.**

#### **Potenziamento delle competenze per lo sviluppo locale**

**Asse prioritario:** Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Codice:** 17.4, 23, 24, 25.

**Obiettivi specifici:** Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI

#### **Contenuti tecnici:**

- *Potenziamento trasversale delle competenze funzionali agli obiettivi dell'Asse* – Verranno predisposti ed attuati specifici progetti di formazione professionale rispondenti ai più avanzati criteri metodologici e didattici, con teleformazione, stages, procedure curriculari di verifica dei risultati individuali raggiunti e di progettazione dei moduli formativi, per il potenziamento delle competenze e dei profili professionali più richiesti o tendenzialmente richiesti dal mercato. I progetti, quando non curati direttamente dalla Regione o da propri enti e società, verranno commissionati attraverso bandi di gara. La realizzazione delle attività formative verrà affidata mediante procedure di gara.
- *Trasferimento e scambio di competenze imprenditoriali fra Sardegna e regioni ad imprenditorialità diffusa* - Verranno effettuate azioni di trasferimento delle conoscenze imprenditoriali attraverso stages di imprenditori presso aziende modello, anche del Nord Italia, alternati a specifica formazione imprenditoriale. A seguito di una fase preliminare di selezione condotta sulla base di valutazioni psico-attitudinali, di solidità dei piani di impresa, di attinenza dei progetti produttivi alle vocazioni economiche dell'isola, verranno realizzati degli stages presso aziende modello della stessa tipologia produttiva di quella avviata o progettata dallo stagista, alternati a momenti di formazione che includono il rafforzamento del piano imprenditoriale negli aspetti produttivi, di gestione e di commercializzazione.
- *Promozione delle competenze professionali avanzate con strumenti telematici* - L'intervento persegue una duplice finalità: la rilevazione delle competenze professionali avanzate con strumenti telematici, tali da consentire la realizzazione di bilanci delle competenze specialistiche presenti nel territorio regionale; la promozione in rete telematica internet delle competenze classificate nelle banche dati per settori economici e profili professionali. Verranno a tale scopo realizzati servizi di promozione delle competenze professionali avanzate, con rilevazione telematica dei profili professionali specialistici presso imprese e professionisti e con conseguente realizzazione di bilanci delle competenze per settore, per area e nella regione,

attraverso strumenti informatici con possibilità di aggiornamento interattivo da parte degli utenti.

- *Sistemi di qualità per la diffusione di figure professionali strategiche per lo sviluppo locale* - Verrà perseguita la diffusione, attraverso sistemi di qualità e di certificazione, di figure professionali strategiche per lo sviluppo locale quali: manager di progetto di piani integrati territoriali; tutor di impresa; agenti animatori per la promozione di assunzioni agevolate, esperti in monitoraggio e valutazione di progetti di sviluppo locale. Le figure professionali individuate verranno promosse secondo le metodologie di certificazione professionale, che prevedono la definizione di una base comune di conoscenze per ogni figura e la certificazione dei professionisti da parte di partenariati od organismi secondo procedure compatibili con le normative tecniche (UNI 45013). Le certificazioni avranno validità temporale limitata e dovranno essere riacquisite a seguito di crediti curriculari (di esperienza e risultati professionali, di formazione ed aggiornamento). L'utilizzo del FSE consentirà, rispetto ad esperienze pilota già condotte in Sardegna con il P.I.C. PMI (ad es. per la certificazione dei promotori di assunzioni agevolate e dei tutor di impresa) di avviare anche adeguate azioni formative di supporto e di realizzare un sistema stabile di selezione e promozione delle figure professionali strategiche per lo sviluppo locale.
- *Promozione dell'imprenditorialità femminile* - L'azione mira al sostegno della imprenditorialità femminile attraverso progetti formativi, di stage e di assistenza tecnica. I contenuti tecnici attengono alla progettualità di azioni formative, di stage e di assistenza tecnica rivolte ad imprenditrici od aspiranti imprenditrici, focalizzate nei microsettori dell'artigianato e dei servizi turistici. Le azioni comprenderanno attività di elaborazione e valutazione dei piani di impresa nei reali contesti di mercato.
- *Promozione delle competenze nel settore turistico* – La promozione delle competenze nel settore turistico avverrà attraverso stages e formazione specifica. È previsto il sostegno, con borse di studio, alla mobilità formativa per l'acquisizione di competenze manageriali post-laurea in economia e programmazione del turismo. Sono inoltre previsti: sostegno alla mobilità formativa per il perfezionamento delle professioni di direttore di albergo e direttore tecnico di agenzie di viaggi e turismo; corsi per la formazione ed il perfezionamento di figure professionali quali: guida turistica, interprete turistico, accompagnatore turistico, istruttore nautico, operatore turistico subacqueo, guida speleologica, naturalistica ed archeologica.
- *Promozione delle competenze nel settore informatico e telematico* - Il sostegno competenze nel settore informatico e telematico avverrà con la promozione di stages e formazione specifica. È previsto il sostegno alla progettazione e realizzazione di seminari intensivi e di stages, anche attraverso il finanziamento di cattedre a tempo e con l'erogazione di borse di studio, per l'acquisizione di competenze nell'ambito dei profili professionali emergenti nell'isola entro i settori informatico, telematico e della società dell'informazione, quali: ingegnere di processo del software, integratore di sistema del software, progettista di data base, amministratore di data base, grafico multimediale, programmatore internet, specialista in sicurezza delle reti.

- *Promozione delle competenze nel settore dell'ambiente* – Compatibilità ambientale e efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali ed energetiche nei principali settori produttivi dell'economia dell'Isola (turismo, industria, agricoltura, pesca). Profili professionali per la certificazione ambientale normata di processo (EMAS) e di prodotto (EcoLabel).

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna e soggetti controllati, EE.LL., società miste pubbliche e private. Si garantisce che almeno il 70% delle risorse sarà destinato alla formazione aziendale per le PMI.

**Regimi di aiuto:** Per le azioni relative alla Misura di cui sopra per gli interventi configurabili come aiuti si farà ricorso alla disciplina comunitaria del “de minimis”, con formale assunzione dell’impegno da parte di ciascuna impresa beneficiaria a che gli aiuti ad essa concessi non eccedano l’ammontare di 100.000 EURO su un periodo di tre anni. Il 70% delle risorse sarà destinato alle PMI.

<b>Misura 4.7.</b>	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse 4 “Sistemi locali di sviluppo”

**Fondo strutturale interessato:** SFOP

**Codice:**

**Obiettivo specifico:** rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un’ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

**Finalità e contenuto tecnico:**

La misura prevede una politica di sviluppo del settore attraverso la razionalizzazione ed il potenziamento delle strutture produttive che, nell’ottica dello sfruttamento sostenibile indispensabile per garantire la conservazione delle risorse biologiche, promuova interventi che raccordino la salvaguardia dell’ambiente naturale con la difesa delle attività economiche e dell’occupazione.

Di fatto l’Amministrazione Regionale ha da tempo adottato una politica di salvaguardia delle risorse, rispettando il delicato equilibrio tra pesca e ambiente.

In tale prospettiva saranno realizzate le azioni di potenziamento di modernizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo nei settori dell’acquacoltura, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca, e degli interventi di infrastrutturazione (porti da pesca).

L’obiettivo specifico di riferimento sarà perseguito attraverso le linee di intervento descritte, e secondo la seguente articolazione per sottomisure:

- *Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche:*
  - installazione di strutture artificiali a protezione delle risorse acquatiche e del patrimonio sottomarino.
- *Acquacoltura:*
  - iniziative dirette ad incrementare la capacità produttiva mediante ammodernamenti di unità esistenti o costruzione di nuove unità di acquacoltura con priorità per gli interventi a minor impatto sull'ambiente e per gli allevamenti di nuove specie;
  - iniziative dirette a sostenere l'ammodernamento di unità di acquacoltura esistenti senza accrescere la capacità produttiva;
  - investimenti di riqualificazione degli stagni e delle peschiere mediante opere di miglioramento della circolazione idraulica e delle strutture di servizi.
- *Attrezzature dei porti da pesca:*
  - iniziative dirette a favorire l'adeguamento e il potenziamento delle infrastrutture portuali a servizio della pesca.
- *Trasformazione e commercializzazione:*
  - azioni dirette a favorire l'aumento della capacità di trasformazione attraverso la costruzione di nuove unità o l'ammodernamento di quelle esistenti;
  - azioni dirette a favorire l'ammodernamento e la costruzione di unità di commercializzazione.

Le sottomisure indicate hanno corrispondenza completa con le misure previste dal Regolamento (CE) 2792/1999.

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili verranno fornite in sede di Complemento di Programmazione. In tale sede sarà redatta una scheda specifica per sottomisura comprendente la quantificazione degli obiettivi, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano finanziario della stessa.

La partecipazione pubblica sotto forme di aiuti (contributi) è una condizione essenziale per l'avvio delle iniziative ed in modo particolare per gli interventi del settore dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Si tratta nella generalità dei casi di operatori con scarse risorse finanziarie, impossibilitati ad accedere in modo confacente ed economicamente sostenibile, al finanziamento del sistema creditizio ordinario. Peraltro tali iniziative, cui è collegato un incremento significativo di occupazione, insistono su aree periferiche marginali del territorio dell'Isola, a scarso reddito.

Rilevano, peraltro, a carico degli investitori a fronte dell'entità delle realizzazioni oltre l'esiguità di capitale proprio i condizionamenti derivanti dall'insularità e i costi propri della dipendenza esterna.

**Regime di aiuto:** Il regime di aiuto della misura è individuato nel contributo a fondo perduto. I tassi di partecipazione sono quelli definiti per le diverse tipologie d'intervento nel regolamento di attuazione dello SFOP n° 2792/99 del 17 dicembre 1999.

Si precisa che apposita legge regionale 22 aprile 1994, n° 17 impone l'adozione e l'aggiornamento di tassi di contribuzione in materia di pesca, con un rinvio recettivo ai rispettivi regolamenti adottati all'U.E..

Conformemente alle disposizioni che disciplinano l'adozione degli aiuti nel settore della pesca (linee direttrici 97/C – 100/05) il calcolo dell'aiuto va fatto in equivalente sovvenzione netta.

La legge regionale di riferimento che prevede l'erogazione di aiuti per gli interventi indicati nel P.O.R. è la legge 23 giugno 1998, n° 19 avente titolo "Disposizioni per l'attuazione degli interventi finanziari dell'Unione Europea per materia di pesca e acquacoltura e disposizioni varie".

La legge in argomento è stata notificata all'Unione Europea. Tale legge è identificata – aiuto di Stato n° 923/96 – Aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura (Regione Sardegna).

La Commissione ha approvato tale aiuto con decisione SG (98) D/5394 in data 6 luglio 1998.

**La sua applicazione è prevista per l'intera durata del Quadro Comunitario di Sostegno.**

<b>Misura 4.8.</b>	Pesca - Altre misure (artt. 11, 12, 14, 15, 16, 17 § 2 Reg. (CE) 2792/1999)
--------------------	---

**Asse prioritario:** Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"

**Fondo strutturale interessato:** SFOP

**Codice:**

**Obiettivo specifico:** rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

**Finalità e contenuto tecnico:** La misura ricomprende iniziative dirette a salvaguardare ed aumentare il livello occupazionale in una prospettiva generale di sviluppo del comparto che veda, accanto al potenziamento del sistema produttivo pesca, l'individuazione di adeguate misure di integrazione e riconversione produttiva degli addetti, incentivando azioni di riconversione professionale in settori contigui alla pesca (pescaturismo) promuovendo il processo di aggregazione fra gli operatori e le iniziative di valorizzazione delle produzioni di qualità.

L'obiettivo specifico di riferimento sarà perseguito attraverso le linee di intervento descritte, e secondo la seguente articolazione per sottomisure:

- *Piccola pesca costiera:*
  - realizzazione di un programma di aiuti agli operatori della piccola pesca volto al miglioramento dei mezzi di produzione e della funzionalità operativa.
- *Misure socio-economiche:*

- particolare considerazione avranno le iniziative di carattere socio economico (prepensionamento - riconversione – aiuti ai giovani pescatori) etc. ad integrazione degli interventi più propriamente strutturali.
- *Promozione:*
  - creazione di marchi di qualità;
  - iniziative di valorizzazione e promozione commerciale delle produzioni locali tipiche e di qualità;
  - operazioni di certificazione della qualità.
- *Azioni realizzate dagli operatori del settore:*
  - verranno incentivate iniziative dirette a favorire l'aggregazione degli operatori del settore, soprattutto in riferimento alla costituzione di O.P.
  - azioni di assistenza atte a sostenere la modernizzazione e razionalizzazione del settore.
- *Azioni innovative*
  - realizzazione di studi e progetti pilota;

Le sottomisure indicate hanno corrispondenza completa con le misure previste dal Regolamento (CE) 2792/1999.

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili verranno fornite in sede di Complemento di Programmazione. In tale sede sarà redatta una scheda specifica per sottomisura comprendente la quantificazione degli obiettivi, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano finanziario della stessa.

Per le azioni nelle quali è prevista la partecipazione pubblica sotto forma di aiuti (contributi) la stessa è una condizione essenziale per l'avvio delle iniziative, si tratta nella generalità dei casi di operatori con scarse risorse finanziarie, impossibilitati ad accedere in modo confacente ed economicamente sostenibile, al finanziamento del sistema creditizio ordinario. Peraltro tali iniziative, cui è collegato un incremento significativo di occupazione, insistono su aree periferiche marginali del territorio dell'Isola, a scarso reddito.

Rilevano, peraltro, a carico degli investitori a fronte dell'entità delle realizzazioni oltre l'esiguità di capitale proprio i condizionamenti derivanti dall'insularità e i costi propri della dipendenza esterna.

**Regime di aiuto:** Il regime di aiuto della misura è individuato nel contributo a fondo perduto. I tassi di partecipazione sono quelli definiti per le diverse tipologie d'intervento nel regolamento di attuazione dello SFOP n° 2792/99 del 17 dicembre 1999.

Si precisa che apposita legge regionale 22 aprile 1994, n° 17 impone l'adozione e l'aggiornamento di tassi di contribuzione in materia di pesca, con un rinvio recettivo ai rispettivi regolamenti adottati all'U.E..

Conformemente alle disposizioni che disciplinano l'adozione degli aiuti nel settore della pesca (linee direttrici 97/C – 100/05) il calcolo dell'aiuto va fatto in equivalente sovvenzione netta.

La legge regionale di riferimento che prevede l'erogazione di aiuti per gli interventi indicati nel P.O.R. è la legge 23 giugno 1998, n° 19 avente titolo "Disposizioni per l'attuazione degli



interventi finanziari dell'Unione Europea per materia di pesca e acquacoltura e disposizioni varie".

La legge in argomento è stata notificata all'Unione Europea. Tale legge è identificata – aiuto di Stato n° 923/96 – Aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura (Regione Sardegna).

La Commissione ha approvato tale aiuto con decisione SG (98) D/5394 in data 6 luglio 1998.

**La sua applicazione è prevista per l'intera durata del Quadro Comunitario di Sostegno.**

#### **Misura 4.9.**

#### **Investimenti nelle aziende agricole**

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo II artt. 4 e 7.

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi di misura:** Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Gli interventi finanziabili sono diretti al perseguimento di un generale sviluppo del settore primario. In particolare gli investimenti devono perseguire finalità tendenti al miglioramento dell'ambiente naturale, alla diversificazione delle attività, all'incremento della qualità, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento ed alla diversificazione delle attività agricole.

#### **Interventi ammissibili:**

- Introduzione di tecnologie innovative di processo e di prodotto;
- Ristrutturazione degli impianti;
- Riconversione colturale;
- Adeguamento tecnologico e strutturale;
- Acquisto attrezzature;
- Introduzione di attività complementari.

**Beneficiari:** Imprenditori agricoli singoli o associati

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. La differenziazione sarà basata sulla zonizzazione e sul dato anagrafico (zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali e giovani agricoltori under 40), secondo la seguente tabella:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA *
Zona non svantaggiate	40	50
Zona svantaggiate	50	50
Zona non svantaggiate Agric. Under 40	45	50
Zona svantaggiate Agric. Under 40	55	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

Saranno individuati con precisione nel complemento di programmazione:

- massimali di spesa e massimali d'investimento globale sovvenzionabile;
- criteri di redditività economica;
- condizioni di ammissibilità;
- criteri per l'individuazione delle competenze professionali;
- rispetto delle condizioni di cui all'art. 5 secondo trattino Reg. 1257/99: (requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali)

**Gli interventi** riguarderanno i seguenti **comparti**:

**A) Bovino da Latte**

- **Situazione attuale:**

La filiera lattiero-casearia bovina rappresenta una componente importante del sistema agro-alimentare sardo.

Nella Regione sono allevati circa 290.000 capi bovini, di cui 145.000 vacche, in 16.200 aziende. Gli allevamenti di bovine da latte sono 734 e contano 33.000 vacche da latte (in media 45 vacche da latte per allevamento); la produzione complessiva di latte vaccino si colloca intorno ai 2.150.000 di q.li (2,15% circa della produzione nazionale di latte). Il valore della produzione lorda vendibile si colloca intorno ai 150.000.000.000 di lire (10% circa della PLV totale).

Il latte ottenuto è destinato:

- per il 15% alla produzione di latte alimentare pastorizzato fresco;
- per il 40% alla produzione di latte alimentare sterile;
- per il 45% alla produzione di formaggi e burro.

La lavorazione e la trasformazione del latte viene operata in 20 stabilimenti, di cui 8 cooperative; il 75% del latte trasformato è concentrato in un unico stabilimento a carattere cooperativo.

Gli allevamenti di bovini da latte sono concentrati in maggior misura nelle aree irrigue del Campidano di Cagliari, del Campidano di Oristano (piana di Terralba – Arborea), della Nurra di Sassari – Alghero e della piana di Chilivani – Ozieri.

L'attuale produzione non presenta alcun problema di assorbimento di mercato.

Il comparto presenta una duplice caratterizzazione: una prima che riguarda una zona della Regione con elevata concentrazione di allevamenti in una area ristretta (comprendente Arborea); la seconda che invece riguarda realtà produttive sparse nel rimanente territorio regionale. Entrambe le realtà presentano analoghi problemi legati alla gestione dei reflui zootecnici e dei reflui civili (acque di lavaggio degli impianti di mungitura), alla presenza di coperture in cemento-amianto ed alla frequente assenza della disponibilità di acqua potabile, che risultano particolarmente evidenti soprattutto nelle zone con elevata concentrazione di bovini da latte.

Un altro problema che, pur riguardando un limitato numero di aziende che allevano bovini da latte, risulta comunque di essenziale risoluzione al fine di consentire la

produzione di latte garantito sotto il profilo igienico-sanitario è l'adeguamento dei vecchi impianti di mungitura attraverso la sostituzione degli impianti a secchio e dei carrelli con sale di mungitura.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono una riduzione dell'inquinamento ambientale con conseguente diretto miglioramento delle condizioni di allevamento degli animali e delle loro condizioni di salute e di benessere nonché un incremento delle condizioni di garanzia della sanità del prodotto latteo. Nella precedente fase di programmazione della spesa dei fondi comunitari il settore non è stato oggetto di alcuno intervento, né possono considerarsi disponibili risorse alternative a quelle per le quali si chiede con la presente misura l'attivazione.

- **I Punti di forza della filiera lattiero-casearia** si possono individuare:
  - nella crescita continua, negli ultimi anni, del giro d'affari della filiera lattiero-casearia, restando ancora disponibili margini di espansione conseguenti alla disponibilità di nuovi quantitativi disposti con Regolamento (CE) n. 1256/99 del Consiglio;
  - nell'importanza del ruolo rivestito dal comparto della zootecnica da latte relativamente alla possibilità di interagire attivamente con i comparti a monte (ordinamenti produttivi irrigui, meccanizzazione, industria mangimistica) ed a valle (distribuzione e commercializzazione), strettamente correlati al fattore "insularità";
  - nell'assetto del sistema produttivo poco frammentato, con presenza di poche aziende di medie dimensioni (45 vacche per allevamento), con forte concentrazione degli stabilimenti di trasformazione;
  - nell'elevato livello di Know-how degli allevamenti in termini di management, tecnologia e genetica (basti pensare alle medie di produzione di latte per vacca, che nella Regione si pongono intorno ai 65 q, con punte di 85 q.li in provincia di Oristano);
  - nella rispondenza della gran parte dei prodotti lattiero-caseari a requisiti di freschezza, genuinità, qualità, tipicità e proprietà nutrizionali.
- **Strategia proposta e impatti attesi:** avuto riguardo alle potenzialità della filiera, ai punti di forza ed alle carenze più sopra descritte, sarà data priorità agli investimenti miranti alla tutela dell'ambiente, all'adeguamento degli impianti alle norme sanitarie comunitarie e nazionali, al miglioramento igienico-sanitario della qualità dei prodotti, avendo cura che detti investimenti non comportino incremento della capacità produttiva regionale, salvo allineamento con gli incrementi di quantitativi di latte derivanti dall'applicazione del Regolamento (CE) n. 1256/99.

In particolare saranno finanziati i seguenti interventi:

- realizzazione di vasconi impermeabili per la raccolta e la maturazione dei liquami, completa delle opere accessorie per il loro funzionamento (condotte, impianti di ossigenazione, platee, etc.);
- realizzazione di vasche IMHOFF per la raccolta ed il trattamento delle acque di lavaggio degli impianti di mungitura;
- installazione presso le aziende di impianti per la potabilizzazione delle acque;

- incapsulamento delle lastre di cemento-amianto delle coperture dei locali di ricovero e di alimentazione del bestiame, con priorità alle coperture delle sale di mungitura e locali ammessi;
- realizzazione di impianti di mungitura in sostituzione dei vecchi impianti a secchio o a carrello.

Attraverso queste azioni si prevede di ottenere una riduzione dell'inquinamento ambientale causato dall'utilizzo dei reflui zootecnici senza un adeguato periodo di maturazione, nonché dalle acque di lavaggio degli impianti di mungitura che prima di essere rilasciate nel terreno devono essere adeguatamente purificate con l'uso delle fosse Imhoff. Un miglioramento complessivo delle condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti si ritiene di poterlo ottenere anche tramite la possibilità di disporre in azienda di adeguate quantità di acque potabili. Le misure di incapsulamento delle coperture in eternit (cemento-amianto) tendono sempre ad innalzare il livello qualitativo delle produzioni oltre che determinare condizioni di miglior benessere della salute degli animali attraverso un miglioramento delle condizioni ambientali.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità degli aiuti è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità:** *Mercato:* l'intervento proposto, diretto esclusivamente al miglioramento della qualità, non determina alcun aumento della produzione, nel rispetto dell'art. 6 del Reg. CE 1257/99, anzi migliorando complessivamente la qualità e riducendo i costi di produzione, ne agevolerà, ulteriormente, il collocamento sul mercato. Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per quel che attiene alla redditività economica delle aziende, ai requisiti minimi di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché al livello delle conoscenze o competenze professionali. In ogni caso gli interventi verranno realizzati in quelle aziende, già adeguate alla normativa vigente, nelle quali siano rispettati i requisiti minimi riguardanti gli aspetti igienico-sanitari ed il benessere degli animali.
- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Privati conduttori di aziende agricole.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione e saranno diversificati anche in rapporto alla tipologia degli interventi da realizzare.
- **Legislazione di riferimento:** Gli interventi previsti saranno realizzati in totale coerenza con quanto indicato dalla specifica organizzazione comune di mercato Reg. CE 1255/99 e dal Reg. CE n. 1256/99 che ha confermato il sistema di prelievo supplementare nel settore del latte di vacca e dei prodotti lattiero-caseari derivati.

## **B) Bovino da Carne**

- **Situazione attuale:** La filiera della carne bovina rappresenta una componente importante del sistema agro-alimentare sardo.  
Nella Regione sono allevati circa 290.000 capi bovini, di cui 145.000 vacche, in 16.200

aziende. Le vacche di razze da carne o ad orientamento carneo sono poco più di 110.000. La produzione di carne bovina è stimata intorno ai 200.000 q.li (2,40% circa della produzione nazionale di carne. Il valore della produzione lorda vendibile si colloca intorno ai 300.000.000.000 di lire (14,5% della PLV totale della Regione).

Il tasso di autoapprovvigionamento si colloca intorno al 48%.

Le caratteristiche dell'ambiente regionale possono essere considerate largamente favorevoli per lo sviluppo di imprese zootecniche capaci di offrire un prodotto carneo qualitativamente eccellente. Le condizioni climatiche, la configurazione territoriale, l'ampia disponibilità di superfici pascolative ricche di essenze pabulari pregiate, i sistemi estensivi di allevamento, rappresentano, infatti, altrettanti fattori potenziali di successo.

Ciò in linea con gli orientamenti della politica agraria comunitaria che tendono a privilegiare forma di allevamento di tipo estensivo, le quali, tra l'altro, consentono l'ottenimento di prodotti i cui requisiti qualitativi soddisfano le esigenze del consumatore moderno.

Le sopra menzionate condizioni ambientali e le prevalenti tecnologie di allevamento consentono di ottenere una produzione di carne sicuramente caratterizzata da un elevato contenuto di genuinità e salubrità, fattori sui quali si sta orientando la richiesta dei consumi alimentari. **L'attuale produzione non presenta alcun problema di assorbimento di mercato.**

La rilevanza economica della filiera e le potenzialità insite al suo interno impongono l'attivazione di una serie di interventi che consentano al settore un vantaggioso processo di sviluppo.

Attualmente le strutture organizzative delle aziende che allevano bovini da carne consentono di attuare la linea vacca/vitello, che si esaurisce con la produzione e messa sul mercato di vitelli svezzati, dell'età di 6/8 mesi, destinati per la maggior parte, precocemente al macello o venduti in parte ad incettatori o ingrassatori della penisola, dove viene completata la fase di ingrasso e finissaggio, sfruttando al meglio le potenzialità offerte dal vitello svezzato.

Appare essenziale, invece, valorizzare nella Regione le potenzialità delle aziende zootecniche che praticano la linea vacca/vitello, mettendole in condizioni, con pochi mirati interventi di realizzare in azienda anche la fase d'ingrasso al fine di far ricadere sulle medesime aziende quella componente di valore aggiunto che consegue a questa fase produttiva, garantendo così un incremento del reddito degli imprenditori agricoli, che ben si integra con altri interventi di sostegno attuati nell'ambito della OCM della carne, che rappresentano per il settore l'unica fonte di sovvenzioni, peraltro, non di tipo strutturale, ma di sostegno al reddito.

Tale linea produttiva, per dare risultati apprezzabili sotto il profilo tecnico ed economico, va accompagnata da una serie di altri interventi, che si sostanziano:

- o nella razionalizzazione della linea vacca/vitello, sviluppando attraverso incroci con tori di razze specializzate da carne l'attitudine produttiva delle vacche presenti nel territorio, realizzando o adeguando le strutture aziendali per il ricovero degli animali e per la

conservazione delle scorte alimentari, migliorando le dotazioni infrastrutturali delle aziende;

- nella adozione di una efficace politica di marchio, che coinvolga gli operatori di un determinato territorio e si finalizzi alla trasmissione dei contenuti di qualità, salubrità, tipicità e genuinità della carne prodotta in Sardegna.
- **I punti di forza della filiera della carne bovina** si possono individuare:
  - nell'ampia disponibilità di superfici pascolative ricche di essenze pabulari pregiate e nella forma di allevamento di tipo estensivo a bassa densità di carico, che esclude pericoli di inquinamento ambientale;
  - nella disponibilità e presenza di razze bovine con discreta attitudine alla produzione della carne, eventualmente esaltabile attraverso appositi interventi di incrocio;
  - nella possibilità di attuare tecniche di allevamento a basso costo, data l'estensivizzazione degli allevamenti, basata sul pascolamento del bestiame su pascoli naturali;
  - la richiesta di "carne sarda" da parte del consumatore locale e del ristoratore delle masse turistiche che soggiornano nell'Isola, collegata all'immagine della Sardegna e all'offerta di prodotti aventi requisiti di freschezza, di genuinità, di salubrità e tipicità.
- **Strategie proposte e impatti attesi:** avuto riguardo alle potenzialità della filiera ed ai punti di forza più sopra descritti, sarà data priorità agli investimenti finalizzati al conseguimento di redditi integrativi all'attività dei produttori, al miglioramento della qualità dei prodotti ed al contenimento dei costi di produzione.

In particolare saranno finanziati i seguenti interventi:

- realizzazione o adeguamento di stalle di ingrasso dei vitelli svezzati, comprese opere e attrezzature accessorie (fienili, deposito mangimi e granaglie, aree smistamento e cattura animali, pesa bestiame a bascula, corselli per movimento e carico animali, opere per stivaggio e trattamento deiezioni, opere di provvista e adduzione acqua potabile, allaccio elettrico o dotazione di gruppo elettrogeno, attrezzature per la preparazione e la distribuzione degli alimenti;
- realizzazione di centri d'ingrasso vitelli a carattere associativo, dotate delle opere accessorie e delle attrezzature descritte più sopra;
- realizzazione e adeguamento delle strutture aziendali per la razionalizzazione ed il potenziamento della linea di produzione vacca/vitello, per aziende orientate all'ingrasso dei vitelli in azienda o che conferiscono i vitelli ai centri d'ingrasso a carattere associativo, come detto più sopra.

Attraverso queste azioni si prevede:

- di migliorare la produzione della carne bovina in Sardegna, sfruttando appieno le potenzialità di accrescimento dei vitelli svezzati (6/7 mesi di età, peso vivo 180/200 Kg), per portarli all'età di 10/12 mesi (peso vivo 400/450 Kg), senza con ciò determinare, in ambito nazionale, incremento di produzione di carne bovina, in quanto attualmente la maggior parte dei vitelli prodotti e svezzati in Sardegna, vengono

ingrassati in Centri d'ingrasso della Penisola, per essere poi macellati, e le carni ottenute avviate alla distribuzione ed al consumo;

- di valorizzare la produzione “made in Sardegna”, garantendo al consumatore locale o all'ospite turista, un prodotto con requisiti di freschezza, genuinità, salubrità e tipicità, promuovendo la nascita e l'operatività di Consorzi di produttori associati che diano garanzia sulla “rintracciabilità” della carne prodotta in Sardegna;
- di incrementare il reddito degli operatori agricoli, stabilizzando in tal modo anche la conservazione e la salvaguardia del territorio.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità degli aiuti è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità:** L'intervento programmato non determina, considerato in ambito nazionale, un aumento complessivo della produzione di carne bovina, ma soltanto uno spostamento territoriale, in quanto l'ingrasso dei vitelli svezzati sarà operato in Sardegna e non più nella Penisola, come avviene attualmente. L'intervento, pertanto, non pone problemi circa gli sbocchi di mercato. Il lieve aumento di prodotto a livello aziendale è largamente compensato dal miglioramento complessivo della qualità della produzione che ne favorirà ulteriormente il collocamento sul mercato.
- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale
- **Soggetti beneficiari:** Imprese singole o associate che allevano bovini con orientamento produttivo per la carne, con priorità a quelle associate in forme organizzate che sviluppano azioni di valorizzazione e commercializzazione delle carni bovine, ed ai territori vocati, per condizioni ambientali e configurazione territoriale al mantenimento della linea vacca/vitello.
- **Legislazione di riferimento:** gli interventi previsti saranno realizzati in totale coerenza con quanto indicato nella specifica organizzazione comune di mercato Reg. (CE) n. 1254/99 e alle Direttive (CEE) 91/630 e 98/58 sul benessere degli animali in allevamento, nonché alla Direttiva CE 97/4 sull'etichettatura delle carni fresche.

### **C) Apicoltura**

- **Situazione attuale:** La Sardegna, anche grazie al suo clima favorevole ed alla presenza di numerose risorse nettarifere, offre grandi opportunità di sviluppo all'apicoltura.

Si stima che siano presenti in Sardegna circa 58.000 alveari e che operino 2.200 apicoltori, la maggior parte dei quali risultano aderenti alle 6 Associazioni Apistiche presenti nella Regione. Si rappresenta che la Sardegna è la regione italiana con la più elevata media di alveari per apicoltore (media di 1/26) rispetto ad una media nazionale di 1/13; ciò significa che l'ossatura della apicoltura isolana è rappresentata da aziende di dimensioni superiori agli 80 – 100 alveari.

L'attività apistica costituisce oggi un'integrazione delle altre attività agricole e solo raramente rappresenta la principale fonte di reddito aziendale. La produzione di miele sardo può essere stimata in 13/15.000 q.li per anno (11% della produzione italiana) a cui corrisponde una PLV di 8-10 miliardi di lire. La produzione attuale non presenta problemi di mercato, anzi è molto ricercata data l'alta qualità e tipicità del prodotto ottenuto.

La produzione mielica regionale si caratterizza per un'offerta fortemente tipicizzata, soprattutto per i mieli monofora; ciò si traduce in uno dei principali punti di forza dell'apicoltura sarda.

Il settore dell'apicoltura risulta inoltre caratterizzato dalla frequentissima presentazione nella medesima azienda delle fasi di produzione, trasformazione (confezionamento) e commercializzazione del prodotto. Tale organizzazione rende sempre più urgente la necessità per queste aziende di adeguarsi alle innovazioni tecnologiche per dare garanzia sulla qualità del processo e del prodotto.

Pertanto il primo obiettivo che si intende perseguire è quello di innovare tecnologicamente gli impianti di lavorazione, conservazione, e confezionamento del prodotto. L'altro obiettivo che si intende perseguire è quello di rendere possibile l'ampliamento dei prodotti legati all'attività apicola quali cera vergine, propoli, pappa reale, ect, al fine di rendere più redditizia la medesima attività. Risultano disponibili alcune fonti alternative di finanziamento, che riguardano l'applicazione del Reg. CE 1221/97 e della L.R.30/85, approvata dalla CE, sull'apicoltura. Sulla base di quest'ultima legge (sulla quale la Commissione UE non ha sollevato osservazioni; vedasi Decisione SG/94/D/9647 e Decisione SG/96/D/6756 del 25.07.1996), è presente annualmente in bilancio una dotazione finanziaria di portata esigua, tale da rendere necessaria l'attivazione di altri flussi finanziari. Il Reg. CE 1221/97 consente vece di intervenire solo su alcuni aspetti connessi con le finalità di miglioramento delle condizioni di produzione e commercializzazione del miele e in particolare sono esclusi interventi di carattere strutturale a livello aziendale, cui s'intende invece dare risposta attraverso la presente misura.

- **Strategie proposte e impatti attesi:** gli interventi saranno rivolti:
  - all'adeguamento delle strutture aziendali ai requisiti richiesti dall'autorità sanitaria finalizzati alla concessione dell'autorizzazione richiesta dall'azienda produttrice;
  - alla realizzazione di nuove strutture (laboratori apistici aziendali) e/o riattamento di strutture esistenti con priorità per quelle aziende che propongono l'ampliamento della gamma dei prodotti;
  - all'acquisto di attrezzature e di materiale apistico con priorità per quelle aziende che propongono l'ampliamento della gamma dei prodotti.

I risultanti attesi sono:

- il miglioramento tecnologico delle strutture di lavorazione;
- il miglioramento della qualità del prodotto;
- l'ampliamento della diversificazione produttiva (pappa reale, propoli, polline, sciami artificiali ed api regine);
- il miglioramento del reddito integrativo delle imprese agricole.

**Tasso di aiuto pubblico:** La partecipazione del Fondo è prevista nella misura del 50% della spesa pubblica; l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99.

- **Condizioni di ammissibilità Mercato:** gli interventi che s'intendono realizzare non determinano aumento della produzione, ma sono indirizzati ad elevare il livello qualitativo



del miele prodotto e degli altri prodotti dell'allevamento (pappa reale, propoli, polline, api regine, etc.), che se opportunamente certificati per la qualità e l'origine e valorizzati con azioni mirate di promozione, consentono una maggiore affermazione sui mercati. Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione, per quel che attiene alla redditività economica delle aziende, ai requisiti minimi di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché al livello delle conoscenze e competenze professionali. In ogni caso gli interventi saranno realizzati in quelle aziende che soddisfano, al momento, i requisiti minimi in materia di ambiente e igiene richiesti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale

- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Imprenditori agricoli, singoli o associati, che praticano in condizioni di redditività e di capacità professionale l'apicoltura, anche come attività integrativa di altra attività aziendale, in possesso di arnie denunciate all'autorità sanitaria e che dispongano di non meno di 160 arnie/ULU.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione e saranno diversificati anche in rapporto alla tipologia degli investimenti da realizzare.

#### ***D) Valorizzazione del Cavallo Anglo-Arabo-Sardo***

- **Situazione attuale:** Il mondo del cavallo, nei suoi molteplici aspetti (sportivo, ricreativo, turistico) sta coinvolgendo un numero sempre crescente di appassionati determinando, quindi, una domanda sempre più consistente del prodotto cavallo di pronto impiego, cioè già addestrato, che oggi, per almeno i tre quarti del fabbisogno nazionale, proviene dall'Estero. La Sardegna è sempre stata in campo equino una regione a vocazione allevatoria, ha sempre dimostrato grande impegno e ragguardevoli capacità per l'allevamento di tale specie. L'attività di allevamento si colloca come attività integrativa e complementare di imprese zootecniche, in cui l'attività principale è rappresentata da allevamenti di bovini o di ovini e caprini.

Il cavallo tipico allevato in Sardegna è l'Anglo-Arabo-Sardo, la cui consistenza si quantifica in circa 4.000 fattrici, di cui oltre 1.600 in selezione, iscritte al Registro di razza.

Esso possiede notevoli qualità: coraggio, resistenza, velocità, equilibrio, facilità di apprendimento, generosità. Queste caratteristiche hanno fatto sì che il cavallo Anglo-Arabo-Sardo si sia distinto come cavallo da turismo equestre per l'impiego del tempo libero, ma soprattutto in campo sportivo: corse, concorsi a ostacoli, concorsi di equitazione.

Ciò nonostante, lo sviluppo dell'allevamento equino sardo è fortemente condizionato dalla carenza di efficienti strutture dirette alla valorizzazione del cavallo, che consentano di presentarlo sul mercato perfettamente addestrato, appetibile quindi per la bontà del prodotto e per la possibilità di un pronto impiego, col risultato che il valore aggiunto derivante dall'addestramento, mediamente quantificabile nel raddoppio del valore del grezzo, rimanga acquisito a favore degli allevamenti sardi.

Obiettivo della presente misura è quello di supplire alle carenze strutturali in campo

allevatorio e nel campo dell'addestramento del cavallo, concedendo contributi alle imprese agricole che intendano effettuare investimenti per dotare le aziende di adeguate strutture. La strategia della qualità, così come per tutto il sistema agro-alimentare, diviene determinante anche nel comparto ippico per la valorizzazione economica della produzione e la conseguente collocazione del prodotto.

- **Azioni messe in atto** - Consapevole di questa esigenza, la Regione sarda, aveva inserito nel proprio programma operativo POP/FEOGA del periodo 1994/1999, una iniziativa di sostegno tendente all'addestramento dei puledri e dei giovani cavalli provenienti dalla produzione equina più qualificata. Sono state così realizzate 170 aziende di addestramento, per complessive 360 fattrici e l'addestramento di 700 cavalli..
- **Strategie proposte:** In sintesi la proposta d'intervento riguarda l'estensione dell'iniziativa a ulteriori aziende che dispongono di fattrici selezionate iscritte al registro di razza, interessare a sviluppare l'allevamento equino per la produzione di soggetti qualificati e addestrati da immettere sul mercato, incrementando in tal modo la redditività aziendale.

Gli investimenti saranno rivolti ad aziende nelle quali l'allevamento equino assume carattere complementare, potendo interessare al massimo 5 fattrici.

Le opere ammissibili a contributo riguardano: scuderie, fienili, magazzini, tondini, corridoi, campi di esercizio, servizi igienici, comprese opere di allaccio idrico, elettrico e fognario.

- **Impatti attesi:**
  - Evoluzione in senso moderno del sistema tradizionale di allevamento, diffuso a livello di azienda zootecnica, come attività complementare.
  - Potenziamento e sviluppo della qualità dell'allevamento del Cavallo Anglo-Arabo-Sardo.
  - Incremento occupazionale con la creazione di ulteriori moderne specifiche professionalità di settore.
  - Incremento del valore della produzione lorda vendibile derivante dall'allevamento equino.
  - Rivitalizzazione dell'economia nelle aree interne della Sardegna, a più specifica vocazione ippica.
  - Rafforzamento dei mercati tradizionali e conquista di nuovi spazi nell'area mediterranea.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità Mercato** Preme sottolineare che l'intervento si esplica in un settore produttivo non sottoposto a particolari forme di contingentamento e per il quale non sussistono problemi circa gli sbocchi di mercato, che anzi si ampliano con l'immissione in commercio di animali di qualità, perfettamente addestrati e pronti all'uso nelle diverse discipline sportive, consentendo ai produttori di incamerare il valore aggiunto conseguente al prodotto finito e, quindi, di migliorare complessivamente la redditività aziendale. Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per quel che

attiene alla redditività economica delle aziende, ai requisiti minimi di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché al livello delle conoscenze e competenze professionali.

In ogni caso gli interventi saranno realizzati in quelle aziende che soddisfano al momento i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali richiesti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Imprenditori agricoli, singoli associati, che allevano cavalli di razza Anglo-Arabo-Sarda, iscritti al Registro Ufficiale della razza.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione e saranno diversificati anche in rapporto alla tipologia degli interventi da realizzare.

#### ***E) Ovicaprino***

- **Situazione attuale:** La Sardegna occupa notoriamente una posizione egemonica nell'ambito dell'allevamento ovino italiano ed europeo. Nella Regione sono allevati più di 4 milioni di capi ovini, circa il 40% del patrimonio nazionale. Nel 1996 la PLV relativa al latte ovino ha superato i 420 miliardi di lire, circa il 20% della PLV totale e, in termini quantitativi, può essere stimata in circa 3 milioni di quintali. Questa produzione coinvolge oltre 20.000 aziende agricole con una occupazione di circa 15.000 unità.

Il 95% della produzione del latte ovino viene utilizzato per la fabbricazione di formaggio e solo una modesta quantità viene consumata allo stato fresco. Gli impianti di trasformazione sono equamente ripartiti fra quelli cooperativi e fra quelli privati, presenti in numero di 32 i primi e di 33 i secondi. Le quantità di latte lavorato sono, invece, notevolmente superiori nei caseifici privati dove la dimensione media è superiore a 50.000 q.li lavorati per anno, contro i circa 32.000 q.li dei caseifici cooperativi. Il formaggio annualmente prodotto si situa tra i 550.000 ed i 600.000 quintali, con un fatturato che si aggira su 550/600 miliardi di lire.

Il più importante prodotto dell'industria casearia sarda è il Pecorino Romano, formaggio DOP, la cui produzione si pone annualmente intorno ai 350.000 q; circa il 50% della produzione del formaggio pecorino, soprattutto Pecorino Romano, viene esportata.

Per quanto riguarda il mercato esistono segnali concreti che dimostrano come le tendenze dei consumi possano premiare soddisfacentemente l'offerta regionale. Le prospettive sono sicuramente interessanti per il comparto dei formaggi a pasta dura e semidura; il comparto può giocare la duplice carta dell'origine ovina dei prodotti, verso la quale risulta crescente la propensione al consumo, e dell'elevatissimo contenuto di tipicità, che costituisce anch'esso elemento di forte attrazione per la domanda alimentare.

L'offerta regionale può avvalersi di un capitale d'immagine che nessuna altra regione italiana, e forse anche europea, può vantare. L'accostamento quasi naturale che viene a crearsi tra l'attività pastorale ed il nome della Sardegna, l'esclusività delle produzioni, la loro identificazione con il patrimonio regionale di cultura e tradizioni, costituiscono infatti degli strumenti le cui potenzialità risultano a tutt'oggi largamente inesprese.

Evidenziata la vocazione territoriale e ambientale della pastorizia, la sua importanza nel sistema economico regionale e le potenzialità che il settore può ancora esprimere nei

confronti del mercato, già in passato, con le risorse del POP/ FEOGA 1994/1999, si è affrontato il problema dell'adeguamento strutturale delle aziende ovi-caprine alle condizioni richieste dalla Direttiva comunitaria 92/46 e dalla normativa nazionale contenuta nel DPR n. 54 del 14.01.1997 di recepimento della predetta Direttiva.

Con il precedente periodo di programmazione dei fondi strutturali 1994/1999 e con l'impiego di consistenti risorse recate dal bilancio regionale, è stato possibile provvedere negli anni passati all'adeguamento strutturale e igienico sanitario di circa 8.000 aziende ovine, con lo scopo di migliorare le condizioni sanitarie degli allevamenti ed i requisiti igienici del latte, imposti dalla direttiva comunitaria.

L'adeguamento delle aziende ovine è apparso essenziale per mantenere l'affermazione commerciale ed il prestigio dei formaggi ovin DOP (Pecorino Romano q.li 350.000), Pecorino sardo q.li 130.000 e Fiore Sardo q.li 20.000). Appare necessario per le aziende già inserite con successo nel mercato, e che soddisfano i requisiti minimi di ambiente, igiene e benessere degli animali previsti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, promuovere l'innovazione tecnologica per ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità dei prodotti, tutelando l'ambiente e le condizioni di benessere degli animali.

- **Strategie proposte e impatti attesi**

Si provvederà ad incentivare l'acquisizione di importanti innovazioni tecnologiche (mungitura meccanica e refrigerazione del latte), nonché l'esecuzione di miglioramenti fondiari volti a migliorare l'efficienza complessiva dell'azienda, come i locali per il ricovero del bestiame, i locali per la conservazione e la distribuzione degli alimenti, opere di ricerca e/o di adduzione idrica, di elettrificazione e viabilità aziendale, la raccolta e lo smaltimento dei reflui.

I risultati attesi con l'attuazione dei predetti interventi sono:

- miglioramento della qualità del latte ovino e caprino, sotto il profilo microbiologico e igienico-sanitario, superando i requisiti minimi prevista dalla Direttiva comunitaria 92/46 e successivo D.P.R. n. 54/97, riguardanti la produzione e la commercializzazione del latte e dei prodotti lattiero- caseari; ;
- generale miglioramento delle condizioni di ambiente e di lavoro;
- innovazione tecnologica delle forme e dei sistemi di allevamento e conseguente abbattimento dei costi di produzione;
- incremento del reddito delle imprese agricole;
- stabilizzazione delle imprese, e più in generale delle popolazioni, nelle zone rurali;
- elevazione degli standard qualitativi dei formaggi DOP e consolidamento delle posizioni di mercato.

**Tasso di aiuto pubblico:** la partecipazione del Fondo è prevista nella misura del 50% della spesa pubblica; l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99.

- **Condizioni di ammissibilità:** *Mercato:* L'intervento programmato non determina nella Regione un aumento complessivo del latte ovino, pur non presentando il comparto

particolari forme di contingentamento della produzione. Esso è piuttosto indirizzato ad elevare il livello qualitativo del latte e dei prodotti derivati (in prevalenza formaggi a DOP), che se opportunamente certificati per la qualità e l'origine e valorizzati con azioni mirate di promozione, non presentano particolari problemi di mercato. Il settore lattiero-caseario ovino rappresenta uno dei pochi aggregati dell'intero sistema economico regionale che, in virtù del deciso orientamento all'esportazione, si trova ad operare massicciamente sui mercati internazionali, dove le condizioni di concorrenza possono definirsi tutt'altro che blande.

Si assiste già da qualche tempo ad una favorevole dinamica della domanda di prodotti caseari ovini, verso la quale risulta crescente la propensione al consumo, specie per quelli a elevato contenuto di tipicità, di genuinità e di proprietà nutrizionali, sia dei prodotti lattiero-caseari principali, che per quei prodotti definiti minori (quali ricotta e yogurt). Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per quel che attiene alla redditività economica delle aziende, ai requisiti minimi di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché al livello delle conoscenze e competenze professionali. In ogni caso gli interventi saranno realizzati in quelle aziende che soddisfano al momento i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali previsti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Imprenditori agricoli, singoli o associati, che praticano in condizioni di redditività e di capacità professionale l'allevamento ovino e caprino per la produzione di latte.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione e saranno diversificati anche in rapporto alla tipologia degli investimenti da realizzare.
- **Legislazione di riferimento:** Gli interventi previsti saranno realizzati in totale coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria 92/46 e dal D.P.R. n. 54/97, che ha recepito le direttive comunitarie 92/46 e 92/47.

#### ***F) Allevamento di fauna selvatica a scopi venatori***

Si tratta di attività diretta a favorire la complementarietà delle aziende agricole.

- **Situazione attuale** – L'allevamento di fauna selvatica a scopi venatori è una opportunità che viene per la prima volta offerta alle aziende agricole situate in zone svantaggiate, dove l'attività agricola si è fortemente ridimensionata e molti terreni sono stati abbandonati all'incultura perché caratterizzati da svantaggi naturali insostenibili per l'affermarsi di una agricoltura competitiva imposta dalle nuove regole di mercato dettate dalla politica agricola comunitaria.

Per tali aziende si pone il problema della ricerca di redditi integrativi confacenti alla suscettività ed alle limitazioni poste dai terreni e dall'ambiente.

- **Strategia proposta** – Viene proposto un sostegno che consenta alle aziende agricole marginali di dotarsi delle strutture e degli impianti indispensabili per l'esercizio dell'attività venatoria attraverso l'allevamento e l'immissione delle seguenti specie faunistiche: pernice sarda, coniglio, lepre sarda, cinghiale, quaglia, germano reale.

In relazione alle specie richieste e consentite nel provvedimento di autorizzazione, l'azienda dovrà dotarsi delle specifiche strutture di allevamento, dimensionate alla potenzialità produttiva dell'azienda. Tali strutture, possono riguardare, in rapporto alle specie allevate:

- locali per il ricovero dei riproduttori, con relative gabbie di contenimento;
- locali per l'incubazione delle uova e per la schiusa, e relative attrezzature;
- locali di svezzamento e voliere di transizione; voliere di allevamento;
- recinti;
- porcilaie per l'allevamento di cinghiali (sale parto, svezzamento, allevamento, gestazione, etc.);
- locali per custodia e addestramento cani.

Oltre alle strutture di allevamento vere e proprie, l'azienda, necessita di strutture di servizio e di gestione, che esemplificativamente possono riguardare:

- recinzioni dei confini aziendali o di particolari settori;
- ripristino ed adattamento della viabilità aziendale;
- ricerche d'acqua e relativi abbeveratoi;
- formazione di laghetti collinari;
- ripristino di locali esistenti per guardiania e ospitalità di emergenza di cacciatori;
- locali di servizio (per Uffici, per addetti, ricevimento ospiti, etc.).

- **Impatti attesi:**

- ricostituzione dell'equilibrio e recupero produttivo di aree in via di abbandono;
- consolidamento e creazione di posti di lavoro graditi alle nuove generazioni;
- sviluppo di una nuova forma di turismo, ad integrazione e arricchimento di quella esistente;
- consentire redditi integrativi della famiglia contadina;
- frenare l'esodo e l'abbandono di aree marginali per l'agricoltura.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Beneficiari** del sostegno pubblico sono gli imprenditori agricoli – singoli o associati, titolari di aziende agricole-venatorie, regolarmente autorizzate con provvedimento emesso ai sensi dell'art. 34 della L.R. n° 23/1998.
- **Condizioni di ammissibilità Mercato:** Il settore di attività non è regolato da OCM. Non esistono aiuti di Stato aggiuntivi di cui all'art. 52 del Reg. (CE) n. 1257/99.

Nel complemento di programmazione saranno individuati con precisione.

- i massimali di spesa ed i massimali d'investimento globale sovvenzionati;
- i criteri di redditività economica;
- le condizioni di ammissibilità;

- i requisiti minimi in tema di ambiente, igiene e benessere degli animali.
- In ogni caso gli interventi saranno realizzati in quelle aziende che soddisfano al momento i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali richiesti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

**G) Attività zootecniche complementari ed innovative**

Si intende operare interventi a sostegno del settore suinicolo e dell'allevamento dello struzzo.

- **Situazione attuale e strategia proposta:**

- *Allevamento suinicolo:* Si tratta di allevamento di secondaria importanza nel quadro dell'economia agricola e zootecnica della Regione. La consistenza del patrimonio suino isolano si pone intorno ai 255.000 capi (di cui 87.000 scrofe) distribuiti in circa 16.500 aziende con un rapporto di 15 capi/azienda. L'indirizzo produttivo è orientato prevalentemente alla produzione del suinetto da latte del peso di 5/6 Kg da destinare al consumo alimentare; meno diffuso, e limitato alle aziende di maggior consistenza, l'indirizzo rivolto alla produzione del suino magro da macelleria del peso 95/100 Kg. Del tutto assente l'indirizzo rivolto alla produzione del suino pesante da industria (per salumificio). La produzione della carne si colloca intorno ai 90.000 q.li (poco meno dell'1% della produzione nazionale; l'importazione riguarda un quantitativo di circa 180.000 q; il tasso di autoapprovvigionamento è del 35% (contro quello nazionale che è del 61%).

La strategia che s'intende attivare esclude l'incremento delle produzioni e l'ingrasso dei suini, ed è rivolta, esclusivamente, all'ammodernamento delle strutture, per introdurre tecnologie di allevamento che assicurino il benessere degli animali negli allevamenti (nel rispetto della Direttiva (CEE) 98/58) e la sostenibilità ambientale.

- *Allevamento dello struzzo* - Esistono nell'Isola significativi ed eloquenti esempi di aziende agricole orientate all'allevamento dello struzzo, in forma complementare all'attività zootecnica aziendale. L'allevamento di tale specie viene sollecitato con entusiasmo da parte di giovani imprenditori, per il suo carattere innovativo, non disgiunto da valutazioni positive per quanto concerne il mercato e la redditività dell'investimento.

Le problematiche di commercializzazione sono state superate con la creazione nell'Isola di un macello autorizzato per la macellazione dei ratiti e con l'affermarsi di iniziative associate che curano la valorizzazione commerciale del prodotto che, per il momento, non presenta particolari problemi per quanto attiene gli sbocchi di mercato.

La strategia che si intende attivare è la dotazione nelle aziende agro-zootecniche di idonee strutture di allevamento che assicurino benessere agli animali, sostenibilità ambientale e riduzione di costi di produzione.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Beneficiari:** Imprenditori agricoli, singoli o associati.

- **Condizioni di ammissibilità - Mercato:**

- *Per il settore delle carni suine*, regolamentato da OCM e caratterizzato da eccedenze di produzione, i previsti investimenti saranno destinati solo ad aziende suinicole esistenti, che hanno necessità di migliorare le condizioni strutturali ed igienico-sanitarie degli allevamenti, senza con ciò determinare incrementi di produzione.
- *Per il settore ratitico*, non regolamentato da OCM, i previsti investimenti saranno riservati alle aziende agro-zootecniche esistenti, associate o che intendono associarsi a Organizzazioni di produttori allo scopo di qualificare e concentrare l'offerta, e promuovere la valorizzazione commerciale del prodotto.

Nel complemento di programmazione saranno individuati per entrambi i settori:

- i massimali di spesa ed i massimali d'investimento globale sovvenzionabile;
- i criteri di redditività economica;
- i requisiti minimi in tema di ambiente, igiene e benessere degli animali.

#### **H) Olivicolo**

- **Situazione attuale** - La coltura dell'olivo in Sardegna è praticata su Ha. 37374 (3% della SAU regionale). Le aziende interessate sono 45538 di cui n. 15700 specializzate. La superficie media per azienda specializzata è di Ha. 0,94 che scende a Ha. 0,82 sulla totalità delle aziende praticanti l'olivicoltura. Le olive raccolte dall'annata 1991-92 all'annata 1998-99 sono state mediamente pari a T 46000 anno; l'olio prodotto fu di T 8500 di media.

La olivicoltura sarda si caratterizza quindi per il suo elevato grado di polverizzazione e per le modeste dimensioni economiche anche quando è specializzata.

Si calcola che il valore economico della produzione media annua, considerando la naturale alternanza, è di 60 miliardi di lire, pari al 3% della PLV totale.

La trasformazione delle olive da olio avviene in 125 frantoi, di cui 17 sono cooperativi e 108 privati; 103 sono a ciclo continuo e 22 tradizionale.

La maggior parte di essi ha una potenzialità bassa (0,5 - 0,8 T/ora) ma ve ne sono una ventina di capacità lavorativa tra le 2 e le 3 T/ora.

Con l'applicazione dei Reg. n. 2078/93 e n. 2081/93 sono stati realizzati 694 nuove piantate per complessivi Ha 2709 di cui 1814 sottoposti al disciplinare di produzione "biologica". Per altri 400 impianti già esistenti, per complessivi Ha. 1113, sono stati sussidiati gli interventi di ristrutturazione.

Il 96-97% della produzione viene trasformata in olio e il restante 3-4% viene lavorata in olive da confetto specie per il fabbisogno familiare e con la tecnica "al naturale (verdi in salamoia)".

Un notevole progresso nel miglioramento della qualità del prodotto è stato compiuto negli ultimi 20 anni con l'introduzione di nuove varietà, nuove tecniche di impianto e di allevamento. Le pratiche colturali della concimazione, dell'irrigazione di soccorso e dei trattamenti contro i parassiti animali e vegetali hanno determinato un incremento notevole di quantità ma anche di qualità del prodotto.



Ma innanzitutto con la raccolta dalla pianta, evitando cioè la caduta fisiologica della drupa con le conseguenze negative sulla qualità, e con la molitura praticata entro poche ore dalla raccolta e con tecnologie di estrazione che salvaguardino il profumo e il sapore, senza incidere sui costi di trasformazione, si sono ottenuti oli di particolare interesse. Alcuni di essi non hanno affatto sfigurato nei concorsi nazionali e sono particolarmente richiesti come prodotti di nicchia.

La bilancia commerciale regionale dell'olio di oliva è però a favore delle importazioni; si calcola infatti che mediamente ogni anno vengano consumate T18000 importate 9500 T di olio.

Per quanto riguarda le olive da mensa si calcola che in Sardegna il consumo annuale medio è di T 6500-7000 e che vengano importate T 4000-4500 di prodotto confezionato.

Non vi saranno problemi neppure per il collocamento sui mercati della penisola se la presentazione e la vendita del prodotto si accompagna con quella dell'olio che la stessa azienda trasformatrice e confezionatrice metterà in vendita.

- **Obiettivi e interventi specifici:** Gli obiettivi che si intendono perseguire sono la ristrutturazione degli impianti olivicoli per adattarli alle moderne tecniche di coltivazione e renderli più razionali e produttivi e l'impianto di olivi per la produzione di olive da mensa, che convogliate in moderne strutture di lavorazione e confezionamento siano trasformate nelle tipologie mercantili più richieste e apprezzate dal consumatore. I nuovi impianti di produzione non potranno essere realizzati se non con la garanzia della disponibilità dell'acqua per gli opportuni interventi irrigui che la moderna olivicoltura postula.

Nel complemento di programmazione saranno indicati:

- i massimali di spesa per unità di superficie e massimali sussidiabili per singola impresa richiedente;
- i criteri di redditività economica;
- le condizioni di ammissibilità.

Si prevede comunque che nell'arco temporale 2000-2006 saranno ristrutturati gli oliveti esistenti senza aumento del numero delle piante e impiantati Ha 400 di nuovi, esclusivamente per le produzioni di olive da mensa.

- **Condizioni di Ammissibilità Mercato:** Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per quel che attiene alla redditività economica delle aziende, ai requisiti minimi di ambiente, nonché al livello delle conoscenze e competenze professionali.

In ogni caso gli interventi saranno realizzati in quelle aziende che soddisfano al momento i requisiti minimi in materia di ambiente, richiesti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale.

- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.

- **Soggetti beneficiari:** imprenditori agricoli singoli o riuniti in cooperativa che presentino progetti interessanti superfici non inferiori a 2 Ha, ricadenti nelle aree tradizionali dell'olivicoltura o di nuova espansione come precisato nel complemento di programmazione.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Compatibilità e coerenza** - La misura in argomento è coerente con il Reg. CE n. 1257/1999 del Consiglio ed in particolare con il Capo I art. 4/7, ed è coerente con la regolamentazione concernente il settore delle olive da mensa.

Per quanto riguarda il disposto dell'art. 37 - comma 3 ne è assicurata la piena osservanza.

#### *I) Comparto delle coltivazioni orticole in pieno campo e in coltura protetta*

- **Situazione attuale** - La filiera orticola, in pieno campo ed in coltura protetta, con 450 miliardi di produzione vendibile, concorre per il 20% alla formazione del valore della produzione agricola regionale.

Le aziende dedite alla produzione orticola, se si escludono quelle impegnate nella produzione del pomodoro da industria, sono circa 21.500 (di cui 1200 in coltura protetta) ed operano su una base fondiaria di circa 16.900 ettari (di cui 11.700 a regime irriguo).

Una più attenta classificazione tipologica delle aziende orticole, sulla base dell'Orientamento Tecnico Economico (OTE), consente di stimare che le unità agricole effettivamente specializzate nelle coltivazione di ortaggi in pieno campo sono non più di 5500 unità, alle quali vanno aggiunte le 1200 aziende operanti in coltura protetta.

L'orticoltura regionale concorre per circa il 4% alla produzione vendibile nazionale del comparto e colloca la Sardegna all'ottavo posto tra le regioni nella graduatoria nazionale. Per quanto attiene al mercato regionale dei prodotti orticoli, i dati relativi ai mercati all'ingrosso operanti nell'isola, indicano una percentuale media di auto approvvigionamento di poco superiore al 60%, mentre è di provenienza esterna il 40% della quantità commercializzata, con acquisti dall'estero per circa il 18% del fabbisogno. Secondo i dati ISTAT la spesa media mensile pro capite per prodotti ortofrutticoli (anno 1998) è pari a lire 11.000 per la Sardegna, a fronte di un valore medio nazionale pari a lire 11.600 ed a valori superiori alle 14.000 per regioni come la Lombardia e la Liguria. Si prospettano pertanto ulteriori spazi interni per il mercato dei prodotti orticoli.

- **Punti di forza:**
  - le favorevoli condizioni climatiche regionali, ancorché limitate da ricorrenti crisi idriche, e la condizione di insularità si pongono buone opportunità di colmare gli spazi commerciali esistenti con le produzioni regionali;
  - una domanda sempre crescente di produzioni orticole qualificate e di pregio, che si concentrano nel più favorevole periodo estivo in quanto collegate ai flussi turistici;
  - un consistente e consolidato flusso di esportazione del carciofo, per la quasi totalità sul mercato nazionale. La coltivazione del carciofo, che occupa una superficie di circa 10.000 ettari con una produzione vendibile di 165 miliardi, costituisce l'attività più

importante dell'orticoltura della Sardegna e valorizza adeguatamente un notevole quota delle superfici irrigue;

- nel comparto delle colture protette, in forza di una efficiente organizzazione di produttori nella provincia di Cagliari (Cooperativa Terra e Sole di Pula), alimenta un'importante corrente di esportazione di produzione orticole di qualità (pomodoro da mensa "camone"), che hanno riscosso consistenti successi sul mercato nazionale ed estero. Per tale prodotto risulta in continua crescita la quantità che viene avviata direttamente alle catene della GDO.

- **Punti di debolezza:**

L'orticoltura regionale, nonostante le buone prospettive di sviluppo, si caratterizza per:

- l'eccessiva frammentazione aziendale;
  - la carenza di strutture produttive adeguate;
  - l'eccessiva concentrazione merceologica del prodotto (proveniente dal carciofo anche questo contrassegnato da un'elevata concentrazione tipologica) per cui gli andamenti economici risultano eccessivamente condizionati da pochi settori predominanti;
  - scarsa diffusione di strutture protettive a basso costo e necessità di interventi di adeguamento delle strutture terricole esistenti;
  - scarsa concentrazione dell'offerta unita ad una insufficiente valorizzazione commerciale del prodotto.
- **Strategia proposta e risultati attesi** - Tenuto conto delle caratteristiche della filiera, delle potenzialità evidenziate e delle carenze individuate, gli interventi verranno finalizzati essenzialmente al consolidamento dell'attuale base produttiva ed alla maggiore qualificazione delle produzioni, avendo come obiettivi sia quello di poter colmare nel tempo il deficit di auto approvvigionamento di prodotti orticoli che si registra in concomitanza dei flussi turistici estivi e sia quello di consolidare e conferire maggior valore aggiunto ai prodotti esportati (carciofo e pomodoro).

Per il comparto orticolo in pieno campo verranno finanziati progetti in aziende di dimensioni adeguate (non meno di 2 ettari accorpati) nelle quali si potranno realizzare:

- opere di sistemazione idraulico agraria e di drenaggio;
- frangivento, ottenibili anche con reti artificiali;
- impianti di irrigazione dotati delle caratteristiche tecniche per il risparmio idrico e la fertirrigazione;
- strutture murarie occasionate, adeguate alle caratteristiche tecniche ed alle dimensioni economiche aziendali, con esclusione delle abitazioni;
- lo sviluppo di tecniche produttive a basso impatto ambientale (metodo biologico, interventi di lotta integrata, sistemi di coltivazione adatti alla conservazione del suolo);
- impianti elettrici;
- apprestamenti per la semi forzatura (tunnel ed ombrari);
- attrezzature meccaniche per la coltivazione e la raccolta ed il primo condizionamento dei prodotti.

Per le aziende in coltura protetta, già operanti, verranno finanziati progetti di recupero produttivo consistenti in opere di adeguamento ed ammodernamento delle strutture e degli impianti. In questo specifico comparto non verranno concessi ampliamenti delle superfici serricole ma solamente le opere idonee a ristabilire migliori condizioni di operatività, a favorire il risparmio energetico nei costi di riscaldamento ed a tutelare l'ambiente.

Attraverso le azioni indicate si prevede di poter rivitalizzare il comparto orticolo creando le condizioni per corrispondere all'aumentata domanda di prodotti di pregio, consentendo un migliore utilizzo degli areali a più alta produttività, attivando i processi in grado di alimentare strutture di trasformazione e commercializzazione di produzioni di pregio.

L'introduzione di sistemi di produzione integrata costituirà titolo preferenziale ai fini del finanziamento degli interventi.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità Mercato** – Gli interventi programmati verranno finalizzati essenzialmente al miglioramento della qualità delle produzioni e al miglioramento degli impatti ambientali. Gli interventi stessi in coerenza con l'art. 7 del Reg. CE 1257/99, non determineranno, rispetto all'attuale capacità produttiva, aumenti di produzione che non trovano sufficienti sbocchi di mercato. L'introduzione di sistemi di produzione integrata costituirà titolo preferenziale ai fini del finanziamento degli interventi, così come l'appartenenza ad organizzazioni di produttori impegnate nella gestione della filiera orticola. Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per gli aspetti riguardanti la redditività, i requisiti minimi in materia di ambiente nonché il livello delle competenze professionali.
- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Imprenditori singoli od associati con priorità per quelli aderenti ad organizzazioni di produttori impegnate nella gestione della filiera orticola.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione.
- **Legislazione di riferimento:** Gli interventi saranno realizzati in totale coerenza con il Reg. 1257/99 e con il Reg. 2200/96 riguardante l'OCM del settore dei prodotti ortofrutticoli.
- **Deroga in base all'art. 37/3 del Reg. CE 1257/99:** in Sardegna esistono tre organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del Reg. CE 2200/96, che possono finanziare interventi strutturali. Tuttavia la capacità finanziaria è insufficiente a sostenere gli investimenti individuali a favore delle aziende dei soci aderenti. Per tale ragione, è necessaria la concessione di una deroga per permettere di cofinanziare questo tipo di investimenti nell'ambito del POR.

#### ***L) Coltivazioni floro-vivaistiche***

- **Situazione attuale:** la filiera floro-vivaistica regionale interessa una superficie di 511 ettari, di cui circa 110 in coltura protetta e registra produzioni di un certo rilievo sul versante dei fiori recisi e delle piante da esterno, con particolare riguardo per le essenze mediterranee

(mirto, corbezzolo, lentisco, rosmarino, carrubo, palma nana) utilizzabili, queste ultime, anche come piante da fronda recisa. I vivai, sia per piante ornamentali che per le coltivazioni legnose agrarie e per le specie forestali interessano una superficie di 257 ettari.

Il floro-vivaismo sardo rappresenta in termini di superficie investita il 2% circa del settore in campo nazionale. La produzione lorda vendibile ha raggiunto nel 1994 il valore complessivo di 83,4 miliardi, derivante per il 48% dalla produzione di fiori e piante ornamentali e per il 52% da produzioni vivaistiche; l'incidenza del comparto sulla produzione vendibile regionale è pari al 4,33%, mentre a livello nazionale l'apporto è pari al 2% circa.

L'importanza economico-sociale del floro-vivaismo nel comparto agricolo regionale è meglio evidenziata dal fatto che all'attività sono interessate circa 600 aziende, nelle quali trovano occupazione circa 1000 addetti, altri 350 sono presenti in attività di produzione e manutenzione del verde pubblico e privato ed almeno altri 250 addetti si ritiene siano impegnati nell'indotto.

Il consumo regionale di prodotti floro-vivaistici è stimato in circa 180 miliardi, pertanto la produzione locale arriva a soddisfare meno del 50% della domanda interna, con forte dipendenza dagli acquisti esterni, che riguardano in modo particolare piante da esterno di grossa taglia, per le quali sono necessari spazi attrezzati e tempi di coltivazione medio lunghi. La forte dipendenza è attribuibile al fatto che il settore è ancora relativamente giovane e quindi non sufficientemente organizzato.

- **Punti di forza:**

- l'ambiente isolano è particolarmente vocato alle produzioni del comparto;
- è disponibile un patrimonio di altissimo valore naturalistico ed ornamentale quale la flora spontanea mediterranea;
- esistono numerosi imprenditori di elevata capacità tecnica e professionale ed all'altezza della realtà più evolute della penisola e dell'Europa, come dimostrato dai premi conseguiti in mostre nazionali ed internazionali.

- **Punti di debolezza:**

I vincoli che impediscono la più completa estrinsecazione della potenzialità del comparto possono essere identificati:

- nella limitata estensione e nella obsolescenza delle strutture di protezione delle colture, che necessitano di un oculato intervento di potenziamento e di ristrutturazione;
- nella necessità di potenziamento delle strutture di produzione all'esterno con sistemi di semi-forzatura (campi di accrescimento, ombrari);
- nella necessità di costituire un magazzino di piante composto da prodotti differenziati per età, forma di allevamento, gamma varietale capaci di soddisfare le esigenze del mercato;
- nella mancanza di un centro per la produzione del materiale di propagazione che alimenti, a costi competitivi, i processi aziendali e che si specializzi nelle essenze locali

della flora mediterranea e nella produzione di talee da esportare, che trova nell'ambiente isolano le condizioni ottimali;

- nella assenza di una strategia di maggiore integrazione tra i produttori, possibile con la messa a punto e la realizzazione di programmi comuni di potenziamento e di razionalizzazione del comparto e la costituzione di servizi comuni.
- **Strategia proposta ed impatti attesi** - Finalità generale dell'intervento è un processo di valorizzazione della filiera floro-vivaistica regionale che abbia anche la funzione di attivare processi di sviluppo economico e sociale imperniati sull'ambiente, sulla sua valorizzazione e salvaguardia, anche attraverso interventi finalizzati al recupero di aree degradate per errati interventi antropici od a causa di attività economiche dismesse.

Gli obiettivi più specifici riguardano il consolidamento e lo sviluppo della struttura produttiva attraverso:

- la qualificazione del processo produttivo mediante l'innovazione tecnologica;
- l'espansione delle strutture di produzione;
- la riduzione dei costi ed il miglioramento della competitività del comparto;
- la realizzazione di una più efficace programmazione delle colture e di una più incisiva valorizzazione commerciale del prodotto.

Verranno ammessi agli aiuti i seguenti interventi:

- adeguamento delle strutture serricole esistenti mediante:
  - adeguamento degli apprestamenti protettivi ,
  - adeguamento degli impianti di condizionamento termico e luminoso,
  - adeguamento degli impianti di irrigazione e fertirrigazione,
  - realizzazione di bancali di coltivazione e delle strutture di sostegno delle colture;
- costruzione di nuove serre ad elevata tecnologia finalizzate al radicamento, ambientamento ed accrescimento delle piante;
- costruzione di strutture ombreggianti e di campi di accrescimento:
  - costruzione di ombrari;
  - costruzione di campi di accrescimento;
- piantagioni:
  - sistemazione ed attrezzatura di campi impianto di specie mediterranee, officinali e da fronda;
  - sistemazioni esterne, elettrificazione, costruzione fabbricati strumentali;
  - acquisto di macchine per la coltivazione, raccolta e primo condizionamento dei prodotti.

Gli interventi descritti contribuiranno al rilancio ed accrescimento complessivo del settore, al raggiungimento di più stretta integrazione tra i produttori ed organizzazione di una efficiente filiera, copertura del fabbisogno locale e rilancio delle esportazioni di prodotti floro-vivaistici, riconversione di impianti attualmente ad indirizzo orticolo verso produzioni a più alto valore e con migliore esitabilità sul mercato , produzione in loco di essenze che consentono efficaci azioni di qualificazione dell'ambiente ed il recupero di aree degradate

con apertura di nuove prospettive di carattere occupazionale, aumento dell'occupazione diretta ed indotta.

La misura, per la tipologia delle strutture, le tecniche di coltivazione, la natura stessa delle produzioni non comporta particolari problemi di impatto ambientale negativo, anzi contribuisce al miglioramento ambientale rendendo disponibili essenze locali da destinare ad attrezzatura verde del territorio ed al recupero di aree degradate.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità - Mercato** Gli interventi verranno finalizzati prioritariamente alle produzioni di piante da interno e da terrazzo, di arbusti da esterno ed alberi nonché di piante da fronda. Per dette produzioni, a livello nazionale e sulla base delle elaborazioni ISMEA su dati ISTAT per gli anni 1996-1997, si registrano forti incrementi delle esportazioni (piante da interno e da terrazzo + 12%, alberi e arbusti da esterno + 13,8 %, fronde + 12%). L'introduzione di sistemi di produzione integrata costituirà titolo preferenziale ai fini del finanziamento degli interventi, così come l'appartenenza ad organizzazioni di produttori impegnate nella gestione della filiera orticola. Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per gli aspetti riguardanti la redditività, i requisiti minimi in materia di ambiente nonché il livello delle competenze professionali.
- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Imprenditori singoli od associati con priorità per quelli aderenti ad organizzazioni di produttori impegnate nella gestione della filiera floro-vivaistica.
- **Massimali di investimento:** saranno fissati nel complemento di programmazione.
- **Legislazione di riferimento:** gli interventi saranno realizzati in totale coerenza con il Reg.1257/99.

#### ***M) Pianta aromatiche e officinali***

- **Situazione attuale** - Allo stato attuale in Sardegna sono coltivati circa 80 ettari di piante aromatiche officinali (5% degli ettari coltivati a livello nazionale), rappresentati per la parte più consistente dallo zafferano, coltivato soprattutto in provincia di Cagliari (35 ha circa), dal mirto coltivato per circa 10 ha, seguito da coltivazioni di salvia nell'Oristanese, quindi, rosmarino ed altre meno importanti dal punto di vista economico. Le produzioni spontanee non sono raccolte in apprezzabili quantitativi se si eccettua la raccolta delle bacche di mirto, destinate all'industria dei liquori.

Al momento sono presenti sul territorio regionale alcune imprese che producono e operano nella fase di prima trasformazione; nella filiera del mirto il Consorzio Produttori Mirto ha in programma la coltivazione di circa 200 ha. Altre iniziative varie hanno una potenzialità produttiva di circa 120 Ha.

In Sardegna il mercato è caratterizzato soprattutto dalla industria liquoristica che produce quasi esclusivamente liquore di mirto (15 aziende produttrici con un fatturato di circa 17

miliardi con approvvigionamento delle bacche avviene soprattutto dallo spontaneo) e dalla commercializzazione dello zafferano (300 kg prodotti per un fatturato di circa 1,5 miliardi). In minima parte in Sardegna vengono prodotti oli essenziali, prodotti per la cosmesi, tinture madri, prodotti essiccati. I canali di distribuzione dei prodotti dell'industria liquoristica sono costituiti da negozi specializzati e non, oltre che da supermercati, mentre per quanto riguarda gli oli essenziali, tinture madri, macerati, prodotti essiccati questi vengono commercializzati soprattutto attraverso le erboristerie, farmacie e in minor misura nei negozi di cosmesi.

I prodotti diversi da quelli derivati dall'industria liquoristica sono soltanto in minima parte di provenienza regionale.

La situazione del settore così come delineata in precedenza presenta sia dei punti di forza che di debolezza che vanno tenuti nel debito conto al fine di definire gli obiettivi da raggiungere per consentire l'affermazione del comparto.

- **Punti di forza:**

- crescente domanda di prodotti derivati dalle piante aromatiche ed officinali;
- potenzialità di aumento della superficie coltivata;
- il ricorso al naturale per diversi aspetti (ricette gastronomiche, fitoterapia, cosmesi, ecc.);
- ricerca del prodotto biologico garantito e certificato (sia dalla origine geografica di provenienza sia dalle tecniche di produzione);
- condizioni pedoclimatiche della regione che assicurano condizioni ottimali per la produzione biologica dei prodotti e, quindi, concreta possibilità di coltivazione biologica soprattutto per le varietà autoctone e tipiche della Sardegna;
- ricerca di prodotti tipici regionali con caratteristiche di genuinità e naturalità (che devono avere le caratteristiche di biologicità già accennate);
- il crescente diffondersi dell'associazionismo che si traduce in un aumento della produzione e quindi dell'offerta;
- basso tasso di inquinamento dell'ambiente pedoclimatico regionale;
- ricerca di coltivazioni alternative a quelle tradizionali e con la possibilità di sfruttare terreni di media e alta montagna;
- ampia gamma di varietà nella flora spontanea con caratteristiche organolettiche, fitoterapiche e con alto tasso di principi attivi non riscontrabili in altre regioni;
- la presenza di una giovane e dinamica industria di liquori.

- **Punti di debolezza:**

- marginalità attuale del settore;
- elevati costi di produzione (in particolar modo nei costi di manodopera);
- offerta non omogenea di prodotto;
- carenze di strutture di trasformazione e commercializzazione (questo in particolar modo per quanto riguarda la prima trasformazione che è la più importante, sia per quanto riguarda il "rispetto del tempo balsamico" e sia per quanto riguarda la possibilità di aver maggior valore aggiunto nelle produzioni);



- notevole diversificazione delle produzioni erboristiche che non si concilia con la tendenza aziendale alla semplificazione delle colture;
- carenza di un adeguato sostegno alla struttura di riferimento esistente quale il Consorzio di Pianta Aromatiche e Officinali, che ha tra le priorità delle sue funzioni quella di coordinamento tra le figure professionali che direttamente e indirettamente fanno parte del comparto;
- carenza di una adeguata assistenza tecnica da parte degli organismi preposti, con particolare riferimento alle tecniche di produzione, trasformazione e marketing;
- polverizzazione dell'offerta;
- insufficiente conoscenza delle reali potenzialità di utilizzo e dei prodotti finali ottenibili dalle piante aromatiche ed officinali;

In definitiva gli obiettivi consistono:

- nel dare attuazione agli interventi capaci di concretizzare le notevoli potenzialità che il settore presenta e che sono state profondamente analizzate nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo di cui al Regolamento (CEE) 2088/85;
- nello sviluppo di attività rispettose dell'ambiente in ragione del loro basso impatto ambientale e della loro sostenibilità;
- nella valorizzazione delle risorse endogene;
- nell'integrazione dei redditi delle popolazioni rurali;
- nell'aumentare la produzione di piante aromatiche e officinali assicurando un adeguato valore aggiunto all'imprenditore con la prima trasformazione delle biomasse.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità Mercato** - La domanda è sostenuta principalmente - circa per l'85% - dalle industrie trasformatrici operanti nel settore farmaceutico, alimentare, liquoristico, e delle bevande in genere e cosmetico, mentre la parte rimanente - 15% - è rappresentata dalle erboristerie.

Più in particolare, tra le industrie trasformatrici quella farmaceutica assorbirebbe circa il 35% dei quantitativi complessivamente utilizzati, l'industria alimentare e quella liquoristica e delle bevande impiegherebbero circa il 25% ciascuna mentre la rimanente parte - 15% - sarebbe utilizzata dall'industria della cosmesi.

Va peraltro notato come il livello della richiesta delle piante aromatiche ed officinali è ancora fortemente condizionato dalla conoscenza che gli utilizzatori hanno delle varie essenze e del modo di utilizzazione.

Inoltre, la discontinuità nelle forniture e negli standard qualitativi - spesso eterogenei - rappresentano un ostacolo ad una piena valorizzazione delle piante aromatiche, specialmente quelle fresche che, comunque, incontrano il favore dei consumatori proprio per la loro peculiare caratteristica di freschezza.

Anche nel nostro Paese, come a livello europeo, la produzione locale è insufficiente ad alimentare gran parte della domanda interna - è stato stimato che il grado di auto

approvvigionamento è pari a solo il 25% del fabbisogno complessivo - perciò la maggior parte delle materie prime hanno provenienza estera, per lo più extra CE. Dal lato della domanda il settore appare in crescita: il fabbisogno intero avrebbe registrato un incremento pari a oltre il 2% annuo nell'ultimo decennio. Tra gli elementi del rinnovato interesse verso le "piante" ed i rimedi naturali alla cui base esse si trovano sono da evidenziare l'aumento del reddito pro-capite, il desiderio di utilizzare prodotti di origine naturale per la cura del proprio corpo e anche un maggiore fabbisogno di diversificare i preparati alimentari attraverso l'aggiunta di condimenti aromatizzati.

La domanda si presenta, oggi, maggiormente articolata in relazione alle diversificate esigenze dei consumi, consentendo di individuare più segmenti di mercato, ma, in generale, appare orientata in maniera specifica verso prodotti di qualità.

Secondo dati ISTAT, in Italia 4.700.000 persone - l'8,3% della popolazione - hanno già scelto cure alternative che hanno come base le piante officinali e di questi 2.638.000 utilizzano i farmaci omeopatici (gli estimatori dell'omeopatia sono cresciuti del 12% nell'ultimo quinquennio) e 2.168.000 si curano con la fitoterapia.

In generale, la crescita del mercato delle erbe curative è valutabile in circa l'11% annuo, con un giro di affari vicino a 1.000 miliardi.

Il nostro paese si distingue nel campo della fitoterapia, affermandosi come uno dei maggiori produttori al mondo di estratti e la tendenza della moderna erboristeria è quella di adottare un numero crescente di prodotti che assomigliano ai farmaci, con il principio attivo dichiarato in etichetta, e con una quantità standard di estratti secco contenuto.

- **Strategia proposta ed impatti attesi** - gli obiettivi consistono nel dare attuazione agli interventi capaci di concretizzare le notevoli potenzialità che il settore presenta e che sono state già analizzate nell'ambito del Programma Integrato Mediterraneo di cui al Regolamento (CEE) 2088/85 e che si concretizzano nello sviluppo di attività rispettose dell'ambiente in ragione del loro basso impatto ambientale e della loro sostenibilità.

Le finalità perseguite consistono:

- nella valorizzazione delle risorse endogene;
- nell'integrazione dei redditi delle popolazioni rurali;
- nell'aumentare la produzione di piante aromatiche e officinali assicurando un adeguato valore aggiunto all'imprenditore con la prima trasformazione delle biomasse.

Saranno ammessi al finanziamento gli oneri relativi:

- alle opere di trasformazione agraria;
- alla realizzazione di fabbricati e impianti connessi necessari alle varie fasi di trasformazione del prodotto e al rispetto dell'ambiente nonché gli oneri relativi all'acquisto delle attrezzature;
- alle opere per l'approvvigionamento idrico(captazione e distribuzione) e impianti connessi;
- alle opere per l'approvvigionamento elettrico e impianti connessi;

- alle opere di ristrutturazione, conversione e adeguamento di strutture, fabbricati e impianti connessi appartenenti a cooperative o associazioni di produttori che intendano integrare o convertire la propria produzione agricola con la produzione e trasformazione di piante aromatiche e officinali;
- alla realizzazione di fabbricati, strutture, attrezzature, impianti connessi per realizzare di vivaio per la produzione di materiale di propagazione per P.A.O. erbacee, arbustive;
- alla realizzazione di apprestamenti protettivi di tipo leggero, attrezzature e impianti connessi per colture protette di P.A.O.;
- alla realizzazione di strutture, attrezzature e impianti connessi per campi dimostrativi e di divulgazione (per Consorzi Associazioni di produttori e/o tutela e/o commercializzazione);
- realizzazione strutture attrezzature e impianti connessi per laboratorio di analisi, manipolazione e controllo delle produzioni fresche e lavorate (per Consorzi Associazioni di produttori e/o tutela e/o commercializzazione);
- all'acquisto attrezzature ed impianti per il primo processamento delle biomasse;
- all'acquisto di attrezzature e impianti connessi alla conservazione del prodotto fresco e lavorato;
- all'acquisto di attrezzature e impianti connessi al confezionamento del prodotto;
- all'acquisto di attrezzature e impianti connessi al consumo e utilizzo in azienda di prodotti trasformati.

Si prevede che l'attuazione delle iniziative incentivate possa portare ad uno sviluppo del settore delle piante aromatiche ed officinali propiziato sia dalle favorevoli condizioni di vasti territori della Sardegna che dalle prospettive che sono state delineate dagli studi e dalle esperienze legate all'attuazione di specifiche misure del Programma Integrato Mediterraneo per la Sardegna.

Non si prevedono problemi di impatto ambientale ma al contrario l'utilizzo di terreni di media e alta collina, la coltivazione razionale di specie autoctone, la tutela attraverso la raccolta controllata dello spontaneo etc. porterà sicuramente ad un contenimento dei fenomeni di degrado ambientale legati all'abbandono delle pratiche culturali.

L'introduzione di sistemi di produzione biologica od integrata costituirà titolo preferenziale ai fini del finanziamento degli interventi, così come l'appartenenza ad organizzazioni di produttori impegnate nella gestione della filiera. Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per gli aspetti riguardanti la redditività, i requisiti minimi in materia di ambiente nonché il livello delle competenze professionali.

- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Soggetti beneficiari:** Imprenditori singoli od associati con priorità per quelli aderenti ad organizzazioni di produttori impegnate nella gestione della filiera.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione.

- **Legislazione di riferimento:** Gli interventi saranno realizzati in totale coerenza con il Reg.1257/99.

#### ***N) Bieticoltura da zucchero***

- **Situazione attuale** - La filiera bieticola in Sardegna è caratterizzata dai seguenti dati strutturali:

– superficie seminata	ha	5.500	
– produzione bietole	q.li	2.560.000	
– resa bietole	q.li/ha	465	
– grado di polarizzazione medio		15,66	
– n° aziende bieticole		1.216	
– sup. media aziendale investita	ha	4,5	
– giornate/uomo/ha/anno		10	
– quota produzione zucchero assegnata	q.li	305.130	
– zucchero per auto approvvigionamento	q.li	350.000	
– valore zucchero	mld	50,5	ca.
– valore bietole fatturate	mld	23	ca.
– produzione polpe	q.li	190.000	
– n. zuccherifici operanti		1	
– potenzialità attuale zucchero	q.li	300-350.000	
– unità lavoro impiegate nella filiera		5.900	

Per la filiera bieticola non si pongono problemi di sbocchi di mercato in quanto si opera in un regime di quote assegnate e la produzione ottenuta non copre la quota di auto-approvvigionamento regionale.

- **Strategia proposta e risultati attesi** - obiettivo dell'intervento è quello di consolidare il bacino bieticolo in un quadro di stabilità produttiva che consenta il raggiungimento di un equilibrio economico positivo per l'industria di trasformazione ed assicuri migliori condizioni di reddito a tutti i soggetti operanti nella filiera.

Tale obiettivo è raggiungibile attraverso un processo di razionalizzazione delle strutture aziendali impegnate nella produzione, con interventi mirati alla riduzione dei costi di produzione ed all'aumento della produttività conseguibili attraverso investimenti per:

- sistemazione idraulico agraria dei terreni;
- misure di miglioramento fisico dei terreni;
- acquisizione di attrezzature per favorire l'utilizzo corretto, ovvero il risparmio dell'acqua, ivi inclusi strumenti di misurazione e di distribuzione programmata delle risorse irrigue a livello aziendale;
- l'introduzione di forme di meccanizzazione innovativa di tutte le operazioni colturali nell'ambito della rotazione, in grado di favorire la riduzione dei consumi energetici, l'impatto ambientale, il miglioramento delle condizioni di lavoro;

- l'introduzione di macchine e metodologie atte a garantire risparmi di prodotti chimici per fertilizzazione o a sostituirne l'impiego.

**Tasso di aiuto pubblico:** l'intensità dell'aiuto è quella prevista dall'art. 7 del Reg. CE 1257/99. La partecipazione del Fondo è prevista al 50% della spesa pubblica.

- **Condizioni di ammissibilità Mercato-** Gli interventi non comportano un superamento delle quote di produzione di zucchero assegnata alla Sardegna. Gli interventi stessi, in coerenza con l'art. 7 del Reg. CE 1257/99. Sarà data priorità agli interventi in aziende di produttori appartenenti ad associazioni di produttori impegnati nella gestione della filiera bieticolo-saccarifera.

L'introduzione di sistemi di produzione integrata costituirà titolo preferenziale ai fini del finanziamento degli interventi.

Informazioni e specificazioni sulle condizioni di ammissibilità delle aziende al regime di aiuti previsti saranno dettagliate nel relativo complemento di programmazione per gli aspetti riguardanti la redditività, i requisiti minimi in materia di ambiente nonché il livello delle competenze professionali.

- **Soggetto attuatore:** Amministrazione regionale.
- **Massimali di investimento:** Saranno fissati nel complemento di programmazione.
- **Legislazione di riferimento:** Gli aiuti previsti non contravvengono ai divieti od alle restrizioni stabilite nell'OCM zucchero.

#### Misura 4.10

Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo VII artt. 25 - 28

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi di misura:** La misura persegue il fine di favorire il miglioramento e la razionalizzazione del trattamento e della commercializzazione dei prodotti agricoli attraverso investimenti tecnologici e strutturali diretti al miglioramento della raccolta, della conservazione, della lavorazione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e dei loro derivati. Le azioni mirano ad aumentare la competitività ed il valore aggiunto di tali prodotti assicurando che ai vantaggi economici derivanti partecipino gli agricoltori.

**Interventi ammissibili:** Sono ammessi gli interventi diretti a:

- razionalizzare e sviluppare il confezionamento, la conservazione, il trattamento e la trasformazione dei prodotti agricoli e dei loro sottoprodotti e residui, anche con procedure di riciclo, compresa l'eliminazione e la depurazione dei rifiuti;
- migliorare i circuiti, i processi e le strutture di commercializzazione;
- applicare e sviluppare nuove tecniche di trasformazione;
- sviluppare nuovi prodotti e sottoprodotti;

- migliorare la qualità dei prodotti derivanti dalla trasformazione.

Gli interventi possono comprendere:

- la costruzione e l'acquisizione ed il miglioramento di beni immobili (escluso l'acquisto di terreni);
- le macchine e nuove attrezzature (compresi hardware e software);
- spese generali (onorari, studi, etc.) sino a max 12 %.

Sono esclusi gli interventi a livello di commercio al dettaglio o per la commercializzazione e trasformazione di prodotti provenienti da paesi terzi

**Beneficiari:** Persone fisiche o giuridiche e loro associazioni, imprese di trasformazione e/o commercializzazione singole o associate, cooperative di trasformazione e/o commercializzazione, cooperative di produzione, associazioni di produttori, consorzi, società consortili, organizzazioni professionali.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo.

INTENSITÀ MAX. %	FEOGA * %
50	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

Saranno individuati con precisione nel complemento di programmazione:

- massimali di spesa e massimali d'investimento globale sovvenzionabile;
- criteri di redditività economica;
- condizioni di ammissibilità;
- rispetto delle condizioni di cui all'art. 5 secondo trattino Reg. 1257/99: (requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

**Situazione attuale:** Il segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli in Sardegna è oggi per i vari comparti sufficientemente dotato di strutture adeguate e ben distribuite nel territorio. Ciò si può affermare in genere salvo i casi in cui si tratterà specificamente più avanti.

Il comparto lattiero-caseario per la lavorazione del latte ovi-caprino che è quello più importante nella formazione della PLV sarda è presente con 33 caseifici industriali, 32 cooperativi e una diffusa presenza di impianti nelle stesse aziende di produzione (per la produzione ad esempio, del formaggio "Fiore sardo dop").

Con il cofinanziamento del POP 1994/99 di cui al Reg. 2081/93 del Consiglio sono stati attuati e sono ancora in corso rilevanti investimenti per l'adeguamento igienico-sanitario dei caseifici esistenti. È stata anche sussidiata la costruzione di un nuovo stabilimento sociale a Nurri in sostituzione di quello della stessa cooperativa ma ricadente nel centro abitato e non più in grado, anche se ristrutturato e adeguato, di far fronte all'esigenza lavorativa in rapporto alla massa di latte conferito.

Per la trasformazione del latte vaccino gli stabilimenti operanti sono 5 cooperativi (dei quali uno concentra il 75% della produzione sarda con 21 milioni di l e un altro con 35 milioni, gli altri trasformano quantità molto più contenute). Uno solo è lo stabilimento privato che trasforma latte vaccino.

Con il citato POP 94/99 è stata sussidiata la costruzione di un nuovo stabilimento in Arborea che sostituisce quello della stessa Cooperativa ubicato nel centro abitato e non più idoneo alle esigenze operative attuali.

Nel comparto della lavorazione delle carni vi sono due grossi impianti che oltre alla macellazione praticano la lavorazione delle carni anche se devono ancora attrezzarsi per la preparazione delle porzioni e confezionati e possibilmente de prelaborati e precotti che la grande distribuzione e il catering oggi richiede. Esistono molti altri impianti di modesta capacità lavorativa che trasformano le carni suine in insaccati tipici tradizionali.

Nel comparto vitivinicolo che per il peso della PLV rappresenta il secondo comparto agricolo sardo le strutture di trasformazione, dopo la crisi degli anni 1983-92, sono ben distribuite nelle aree vocate con 23 cantine sociali, 26 private che complessivamente trasformano il 70% della produzione sarda.

Esiste anche una Cantina sperimentale che svolge un notevole compito di ricerca, sperimentazione e divulgazione, anche in collegamento con altri Istituti isolani e della Penisola.

Nel comparto frutticolo esistono quattro stabilimenti cooperativi che lavorano e condizionano agrumi e frutta, prevalentemente drupacee, la cui produzione complessiva è pari al 30/40% della produzione sarda e un altro numero di impianti facenti capo a aziende di produzione o grossisti.

In quello orticolo esistono 21 stabilimenti cooperativi e 15 privati. Con i fondi del POP 94/99 è stata sussidiata la costruzione di 5 nuovi stabilimenti dislocati nelle aree “forti” dell’orticoltura isolana, 2 dei quali sono già in attività.

Nel comparto oleario si contano 125 frantoi di cui 17 cooperativi e 108 privati. Di detti 103 sono a ciclo continuo e 22 a ciclo discontinuo.

La dislocazione di detti impianti non è, in alcuni casi, armonizzata con gli impianti di produzione specie nelle aree non tradizionali dell’olivicoltura sarda.

Esistono due grossi impianti cooperativi di lavorazione e confezionamento delle olive da mensa e altri due stanno per essere realizzati, mentre è molto diffusa la pratica della lavorazione a carattere familiare con prevalenza della tecnica delle “olive verdi in salamoia”.

Nel comparto dei cereali da granella esistono molti impianti di lavorazione, stoccaggio e commercializzazione sia cooperativi che privati, anche di rilevante capacità ma in diversi casi obsoleti, e quindi non idonei a valorizzare la qualità delle produzioni isolate e a consentire la giusta remunerazione al produttore. Parallelamente alla lavorazione dei cereali esiste una diffusa carenza di impianti di selezione sementi e di produzione mangimi e tanto meno esistono impianti dotati di tecnologia tale da consentire una buona redditività dei processi innanzitutto a vantaggio del produttore sementiero o dell’utilizzatore dei mangimi.

**Strategia proposta:**

Gli interventi previsti dalla misura più avanti descritti perseguono il fine di favorire il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Si tratta di incentivare investimenti nelle strutture e negli impianti e attrezzature che consentano di migliorare la redditività della produzione agricola nel segmento della trasformazione e commercializzazione per assicurare maggiori vantaggi economici ai produttori siano essi riuniti in cooperative o associazioni oppure vendano la materia prima ad un trasformatore terzo.

**Impatti attesi:**

In particolare verranno finanziati i seguenti interventi:

- adeguamento tecnologico atti a rendere più razionali ed economici i processi cui siano sottoposti i diversi prodotti dalla prima lavorazione alla vendita all'ingrosso, compresi la conservazione e il confezionamento nonché il riciclo dei sottoprodotti e la depurazione dei rifiuti;
- investimenti per l'ottenimento di prodotti tipici, di prodotti che possano fregiarsi della denominazione d'origine o delle indicazioni geografiche, e di prodotti biologici;
- azioni che contano di migliorare i circuiti, i processi e le strutture di commercializzazione, anche al fine di rendere più trasparente la formazione dei prezzi a vantaggio del produttore, del trasformatore e del consumatore;
- azioni che consentano di migliorare la qualità dei prodotti.

Qualunque investimento deve corrispondere a precisi obblighi di legge (norme igienico-sanitarie, sicurezza) oppure deve migliorare le condizioni della trasformazione al fine di garantire una partecipazione adeguata e duratura dei produttori di prodotti di base ai vantaggi economici del processo trasformativo.

La priorità è riconosciuta alle iniziative che siano espressione di un'aggregazione o di produttori di linee di prodotto. Inoltre se lo stesso tipo di intervento e per la stessa area è proposto da imprenditori singoli e da macro organizzazioni commerciali (MOC), sarà data la precedenza alla domanda di queste ultime.

Gli interventi possono comprendere:

- la costruzione, l'acquisizione ed il miglioramento di beni immobili (escluso l'acquisto del terreno);
- gli impianti tecnologici, i macchinari e le attrezzature (compresi hardware e software);
- spese generali (onorari, studi, ecc.) sino al 12% dei costi delle strutture, impianti e attrezzature.
- Sono esclusi gli interventi a livello di commercio al dettaglio o per la commercializzazione e trasformazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

**Investimenti nei diversi comparti:**

- a) *Lattiero-caseario, ovi caprino e vaccino* - Non sarà ammessa la costruzione di nuovi stabilimenti, salvo che non si debbano abbandonare strutture ubicate nei centri abitati. Non saranno aumentate le quantità di Pecorino Romano, in quanto questo formaggio beneficia del premio allo stoccaggio.



- b) *Carni bovine, ovi-caprine, suine e bianche* - Non saranno ammesse nuove strutture di macellazione, mentre gli interventi saranno mirati al rinnovamento tecnologico degli impianti, per abbattere i costi di produzione e migliorare la qualità dei prodotti.
- c) *Viti-vinicolo* – Saranno prioritariamente finanziati gli interventi strutturali a favore della produzione di vini di qualità. Oltre agli interventi previsti in generale per tutti i comparti, saranno ammessi gli investimenti di particolare profilo tecnologico quali il risanamento dei vasi vinari in c.a., l'installazione di impianti per la fermentazione a temperatura controllata, per il condizionamento e l'invecchiamento del prodotto finito. Non sarà aumentata la capacità globale di trasformazione a livello regionale.
- d) *Ortofrutticolo* - Saranno ammessi i completamenti e gli adeguamenti tecnologici dei centri già operanti, che abbiano registrato negli ultimi tre anni un buon tasso di crescita del fatturato. Non sarà finanziata la costruzione di nuovi stabilimenti.
- e) *Olivicolo-oleario* - Saranno sussidiati gli ammodernamenti di impianti di estrazione dell'olio laddove i vecchi impianti non garantiscano l'ottenimento di prodotti di qualità alta o medio alta. Non saranno invece sussidiati nuovi stabilimenti se non sia dimostrato che nella zona interessata sono stati abbandonati impianti di pari potenzialità.  
Saranno sussidiati impianti e attrezzature atti alla lavorazione, condizionamento e commercializzazione delle olive da mensa.
- f) *Cereali* – L'attuale distribuzione degli impianti di stoccaggio e commercializzazione suggerisce la necessità di intervenire per l'adeguamento tecnologico ma anche per la sostituzione con nuovi impianti laddove gli attuali stabilimenti non siano in grado di applicare la classificazione, il deposito, l'essiccazione e il condizionamento differenziato della granella al fine di assicurare la miglior valorizzazione della qualità. Ovviamente sarà evitato che aumenti la capacità produttiva nel territorio. A valle di dette nuove strutture potrà essere sussidiata anche la realizzazione di impianti atti alla selezione sementi e alla produzione e insaccamento di mangimi sempre nella logica di assicurare un maggior valore aggiunto alla produzione cerealicola sarda. Per la produzione dei mangimi è consentito ricorrere per il 20% delle materie prime all'approvvigionamento extra-comunitario.
- g) *Piante officinali e aromatiche* – Sarà sussidiata la realizzazione di fabbricati e di impianti atti alla trasformazione mediante essiccazione o estrazione di essenze, alla conservazione del prodotto fresco e lavorato e al suo confezionamento. Si darà la precedenza agli investimenti che siano a servizio di più aziende, possibilmente interessanti una intera provincia o un'area omogenea.

**Beneficiari:** Imprese di trasformazione e commercializzazione singole o riunite in cooperative, Consorzi o associazioni. Devono dimostrare che potranno garantire una partecipazione adeguata e duratura da parte dei produttori dei prodotti di base ai vantaggi economici che deriveranno dall'attività di trasformazione e commercializzazione, e quindi offrire una concreta garanzia di redditività

**Intensità degli aiuti:** L'intensità massima degli aiuti (contributo pubblico) è espressa in percentuale del totale dei costi ammissibili.

INTENSITÀ MAX. %	FEOGA *
50	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

**Compatibilità e coerenza con la normativa comunitaria:** La misura in argomento è coerente con il Reg. CE n. 1257/1999 del Consiglio ed in particolare con il Capo VII - art. 25/28. Per quanto riguarda il disposto dell'art. 37 - comma 3 ne è assicurata la piena osservanza.

**Condizioni di ammissibilità Mercato.** In genere si tratta di investimenti atti a migliorare l'efficienza, la sicurezza, la convenienza economica di complessi e di attività già esistenti, le cui produzioni hanno già un assicurato sbocco di mercato.

Nel complemento di programmazione saranno precisati:

- i massimali di spesa e d'investimento globale sovvenzionabile;
- i criteri di redditività economica;
- le condizioni di ammissibilità;
- il rispetto delle condizioni di cui all'art. 5, secondo trattino del Reg. 1257/99 in fatto di requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

**Sbocchi di mercato** - Le peculiarità ambientali e l'isolamento geografico della Sardegna sono elementi fondamentali nel condizionamento del mercato agro- alimentare. Le prime determinando le caratteristiche qualitative sempre più apprezzate dal consumatore mentre l'isolamento condiziona attraverso la maggior o minor facilità di mezzi di trasporto in genere i costi e in taluni casi la conservabilità e serbevolezza dei prodotti. La qualità si sta dimostrando un fattore di vantaggio competitivo via via che il consumatore prende coscienza degli aspetti positivi degli alimenti ottenuti in ambienti non contaminati e con metodi colturali rispettosi della natura e della genuinità.

L'insularità incidendo nei tempi e ancor più sui costi consente alla produzione agro-alimentare sarda di essere più competitiva laddove esistono, per limiti congiunturali, tassi di auto-insufficienza.

Tranne che per alcuni prodotti la Sardegna non è generalmente autosufficiente per la maggior parte delle produzioni agricole.

Ai fini del miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli viene ripresa l'analisi e le considerazioni già svolte nella parte del programma nella quale si è trattato degli investimenti aziendali per i singoli comparti produttivi.

a) *Settore del bovino da latte.* Nella parte relativa agli investimenti aziendali sono state date informazioni sull'importanza economica degli allevamenti di bovini da latte in Sardegna, che in sostanza si sintetizza nei seguenti valori:

- allevamenti di bovini da latte n° 734
- vacche da latte n° 33.000
- latte prodotto q.li 2.150.000 (2,15% della produzione nazionale di latte, leggermente al di sotto dei quantitativi regionali di riferimento – quote latte -)

Gli interventi proposti a livello aziendale riguardano:

- la tutela ambientale dall'inquinamento causato dall'utilizzo dei reflui zootecnici senza un adeguato periodo di maturazione, nonché dalle acque di lavaggio degli impianti di mungitura;
- l'installazione presso le aziende degli impianti per la potabilizzazione delle acque;
- l'incapsulamento delle lastre di cemento-amianto delle coperture dei locali di ricovero e di alimentazione del bestiame;
- l'ammodernamento degli impianti di mungitura in sostituzione dei vecchi impianti a secchio o a carrello.

Come si può osservare, l'intervento programmato non determina nella Regione un aumento della produzione complessiva di latte bovino, per cui non si pongono problemi circa gli sbocchi di mercato, che trovano garanzia nei fattori di "insularità" della Regione, nella freschezza e genuinità delle produzioni, nella sostenutezza della domanda che discende anche dagli incrementi che annualmente si registrano nelle presenze turistiche, che privilegiano la ricerca e il consumo del prodotto locale.

Ne deriva che non si rende necessaria né sarà ammessa la costruzione di nuovi stabilimenti di trattamento e di trasformazione del latte vaccino, mentre potranno essere presi in considerazione e finanziati gli investimenti che riguardano l'ammodernamento ed il miglioramento tecnologico che consentono l'analisi dei rischi ed il controllo dei punti critici, in vista di migliorare la qualità dei prodotti, dare sicurezza al consumatore per gli aspetti igienico-sanitari e diversificare la gamma dei prodotti da presentare sul mercato.

b) *Settore del bovino da carne.* Nella parte relativa agli investimenti aziendali sono state date informazioni sulla consistenza nella Regione degli allevamenti bovini da carne e dell'importanza economica della produzione di carne bovina, che in sintesi si sostanzia nei seguenti valori:

- aziende di allevamento n° 16.200;
- capi bovini n° 290.000 (di cui 145.000 vacche);
- vacche di razza di carne o ad orientamento carneo n° 110.000;
- produzione di carne q.li 200.000 ( 2,4% della produzione nazionale);
- valore della P.L.V. Lire 300.000.000.000 (14,5% della P.L.V. totale);
- tasso di autoapprovvigionamento: 48%.

Gli interventi proposti a livello aziendale riguardano:

- la realizzazione o l'adeguamento di stalle per l'ingrasso dei vitelli svezzati, comprese opere e attrezzature accessorie;
- la realizzazione di centri di ingrasso vitelli a carattere associativo;
- la realizzazione e l'adeguamento delle strutture aziendali per realizzare la linea di produzione vacca/vitello, per aziende orientate per l'ingrasso dei vitelli in azienda o che conferiscono i vitelli ai centri di ingrasso a carattere associativo.

L'intervento programmato non determina, considerato in ambito nazionale, un aumento complessivo di produzione di carne bovina, ma soltanto uno spostamento territoriale, in

quanto l'ingrasso dei vitelli sarà operato in Sardegna e non più nella Penisola, come avviene attualmente.

L'intervento, pertanto, non pone problemi circa gli sbocchi di mercato. Il lieve incremento di prodotto carne che si determinerà a livello regionale, non incontra problemi di commercializzazione, considerato l'attuale basso tasso di autoapprovvigionamento della carne bovina (48%), le condizioni di insularità della Regione che favoriscono la produzione locale perché non gravata dei costi di trasporto dall'esterno, la caratterizzazione del prodotto ottenuto in termini di freschezza, genuinità e salubrità, la sostenutezza della domanda che discende anche dagli incrementi che annualmente si registrano nelle presenze turistiche, che richiedono e privilegiano il prodotto locale.

Per quanto esposto non si rende necessaria né sarà ammessa la costruzione di nuovi stabilimenti di macellazione e di lavorazione delle carni, mentre potranno essere finanziati investimenti che riguardano l'ammodernamento ed il miglioramento tecnologico dei macelli esistenti che consentano l'analisi dei rischi ed il controllo dei punti critici, in vista di migliorare la qualità dei prodotti e dare sicurezza al consumatore sotto il profilo igienico-sanitario.

- c) *Settore del latte ovino.* Nella parte relativa agli investimenti è stato evidenziato che nella Regione sono allevati più di 4.000.000 di capi ovini (40% circa del patrimonio nazionale), in poco più di 20.000 aziende agricole che danno occupazione a circa 15.000 unità.

La produzione del latte che è la produzione più qualificante del settore della pastorizia, ammonta a 3.000.000 di quintali destinati per la quasi totalità per la produzione di formaggi (550.000/600.000 q.li), di cui 350.000 q.li del tipo "Pecorino Romano DOP", 130.000 q.li di "Pecorino Sardo DOP" e 20.000 q.li di "Fiore Sardo DOP".

Il 50% della produzione di formaggio pecorino, soprattutto Pecorino Romano viene esportato. Per quanto riguarda il mercato esistono segnali concreti che dimostrano come le tendenze dei consumi possano premiare soddisfacentemente l'offerta regionale. Le prospettive sono sicuramente interessanti per il comparto dei formaggi a pasta dura o semidura; il comparto può giocare la duplice carta dell'origine ovina dei prodotti, verso la quale risulta crescente la propensione al consumo, e dell'elevatissimo contenuto di tipicità, che costituisce elemento di forte attrazione per la domanda alimentare.

L'offerta regionale può avvalersi di un capitale di immagine che nessun'altra regione italiana, e forse anche europea, può vantare. L'accostamento quasi naturale che viene a crearsi tra l'attività agro-pastorale e il nome della Sardegna, l'esclusività delle produzioni, la loro identificazione con il patrimonio regionale di cultura e tradizioni costituiscono infatti degli strumenti le cui potenzialità risultano a tutt'oggi largamente inesprese. Gli incentivi previsti a livello di investimenti a carattere aziendale, tendono alla acquisizione di importanti innovazioni tecnologiche (mungitura meccanica e refrigerazione del latte) e strutturali (ricoveri per il bestiame, locali per la conservazione e la distribuzione degli alimenti, opere di ricerca e provvista di acqua potabile, raccolta e smaltimento dei reflui), volte a migliorare l'efficienza complessiva dell'azienda.

Gli interventi programmati a livello aziendale non determinano, perciò, nella regione un aumento complessivo del latte ovino, pur non presentando il comparto particolari forme di contingentamento della produzione. Essi sono piuttosto indirizzati ad elevare il livello qualitativo del latte e dei prodotti derivati (in prevalenza formaggi a DOP), che se opportunamente certificati per la qualità e l'origine e valorizzati con azioni mirate di promozione, non presentano particolari problemi di mercato. Basti pensare che il settore lattiero caseario ovino rappresenta uno dei pochi aggregati dell'intero sistema economico regionale non soltanto, quindi, del comparto alimentare che, in virtù del deciso orientamento all'esportazione, si trova ad operare massicciamente sui mercati internazionali dove le condizioni di concorrenza possono definirsi tutt'altro che blande.

Si assiste già da tempo ad una favorevole dinamica dei prodotti lattiero-caseari ovin, verso la quale risulta crescente la propensione al consumo, specie per quelli ad elevato contenuto di genuinità e tipicità.

L'assetto e la distribuzione degli impianti di trasformazione e di commercializzazione del latte e dei prodotti derivati è da intendersi abbastanza soddisfacente. Non sarà ammessa la costruzione di nuovi stabilimenti, salvo che non si debbano abbandonare strutture ubicate all'interno dei centri abitati e non più sostenibili, senza tuttavia incrementare la capacità di trasformazione e mantenendo invariate le quantità di latte destinate alla produzione di "Pecorino Romano", formaggio che già beneficia dell'intervento comunitario di stoccaggio privato. Saranno invece finanziati investimenti che riguardano l'ammodernamento ed il miglioramento tecnologico degli impianti con lo scopo di migliorare le qualità di processo e di prodotto ed assicurare ai produttori condizioni di migliore redditività per i prodotti conferiti.

- d) *Settore delle carni suine.* L'indirizzo prevalente della suinicoltura regionale – che peraltro incide in misura inferiore all'1% sulla produzione nazionale – è rivolto alla produzione di suinetti da latte del peso di 5/6 Kg da destinare al consumo alimentare, rappresentando questa tipologia di produzione un piatto tipico della gastronomia regionale.

Gli investimenti che si intendono operare a livello aziendale mirano alla razionalizzazione di tale forma di allevamento, migliorando le condizioni sanitarie e di igiene degli animali per ottenere migliori risultati produttivi. Il suinetto da latte non incontra nella regione problemi di mercato; esso è molto ricercato ed il prezzo è abbastanza sostenuto in tutte le stagioni dell'anno. Non esistono problemi a livello di impianti di macellazione, essendo l'offerta limitata al mercato locale.

- e) *Settore delle carni di struzzo.* Le valutazioni per quanto riguarda il mercato e la redditività dell'allevamento sono positive.

Le problematiche di commercializzazione sono state superate con la creazione nell'isola di un macello autorizzato per la macellazione dei ratiti e con l'affermarsi di iniziative associate che curano la valorizzazione commerciale del prodotto che, per il momento, non presenta particolari problemi per quanto riguarda gli sbocchi di mercato, essendo il mercato nazionale dipendente in larga misura dalle importazioni da paesi terzi.

- f) *Settore del miele.* La produzione del miele sardo –stimata in 13.000/15.000 q.li per anno – non presenta problemi di mercato, anzi è molto ricercata per la qualità e la tipicità del prodotto ottenuto, soprattutto per i mieli monofloreali.

La lavorazione del miele (smielatura, conservazione, invasettamento e etichettatura), avviene a livello di aziende agricole per cui non esiste il problema di incentivare impianti privati o cooperative di tipo industriale.

- g) *Settore viti-vinicolo.* Si riscontra che per il vino sono quantificabili in 600-650 mila HI i quantitativi che vengono introdotti annualmente; sono rappresentati prevalentemente da vini di qualità bassa o media destinata a categorie di consumatori o a circostanze di consumo comuni. Mentre i prodotti di qualità medio-alta e alta vengono facilmente esitati e a prezzi remunerativi nei mercati peninsulari, comunitari ma anche extra-comunitari, quali gli Stati Uniti e il Giappone, i prodotti di livello inferiore troveranno facile collocazione nel mercato isolano in luogo di quelli che attualmente si importano.

- h) *Settore orticolo.* Bisogna distinguere i prodotti di cui la Sardegna è esportatrice (carciofo, pomodoro) da quelli che vengono esitati nei mercati isolani (melone, anguria, fragola, ortaggi a foglia larga, carote, etc.).

Per i primi le esportazioni, dirette prevalentemente verso l'Italia settentrionale, non hanno comportato sinora problemi di collocamento se non quello di corrispondere ad una richiesta di costanza di approvvigionamento e di standard qualitativo.

I prodotti freschi collocati nel mercato isolano sono in una posizione di vantaggio, per la loro natura, rispetto ai prodotti importati, per cui molto difficilmente si ridurranno i volumi di vendita per la lontananza geografica che mal si concilia con la salvaguardia della freschezza. Al contrario questi volumi sono destinati ad aumentare in rapporto ai flussi di turismo nel periodo estivo.

- i) *Settore frutticolo.* Le produzioni frutticole saranno assorbite, come è avvenuto sinora, dal mercato isolano tranne modeste partite di agrumi e drupacee che vengono esitate nella Penisola. Per le olive da mensa la Sardegna è tuttora deficitaria e deve ricorrere a prodotti della Penisola o di provenienza comunitaria (Spagna, Grecia), per cui non sarà difficile collocare le maggiori produzioni che si otterranno nel mercato isolano, ma si conta di esitare nella Penisola quantità crescenti di prodotti puntando sul potere di trascinamento dell'olio extra vergine che già oggi viene apprezzato per la straordinaria qualità.

- j) *Settore cerealicolo.* Per i cereali non esiste al momento nessuna difficoltà di collocamento del frumento duro il quale è, per le tipologie qualitative, particolarmente apprezzato dalle industrie pastarie italiane che lo acquistano, ma anche da altri paesi comunitari (Spagna, Francia e Regno Unito) ed extra (Tunisia, Marocco).

Del resto non si prevede alcun aumento della capacità di stoccaggio di detto cereale, mentre la Sardegna è deficitaria di sementi elette e di mangimi i cui componenti vengono importati anche da paesi extracomunitari.

- k) *Settore piante officinali.* Il comparto delle piante officinali e aromatiche è caratterizzato da una crescente domanda di prodotti derivati.

La domanda è sostenuta per circa l'85% dalle industrie di trasformazione operanti nel settore farmaceutico, alimentare, liquoristico e cosmetico e per il restante 15% dalle erboristerie.

La produzione nazionale, come quella europea, è insufficiente a soddisfare gran parte della domanda interna e si stima che il grado di autoapprovvigionamento sia pari al 25% del fabbisogno complessivo, per cui la maggior parte delle materie prime hanno provenienza extracomunitaria.

Questo fatto comporta anche un insufficiente controllo della qualità dei prodotti importati, mentre invece è necessario disporre di prodotti controllati e standardizzati; tale esigenza appare soddisfabile soltanto incrementando le produzioni locali.

In tutti i casi per i nuovi investimenti riguardanti i settori di cui sopra saranno prescritti all'occorrenza specifici studi sui possibili sbocchi di mercato.

#### **Misura 4.11**

#### **Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità**

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX Articolo 33 - 4° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** Regime di aiuti

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi di misura:** L'intervento mira ad incentivare il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli, aumentando così il valore aggiunto della produzione agricola e facilitando l'orientamento al mercato delle produzioni stesse.

**Interventi ammissibili:** Sono ammissibili spese dirette a:

- assistenza di supporto per le procedure di riconoscimento delle denominazioni di origine, delle indicazioni geografiche protette e delle attestazioni di specificità e dei prodotti biologici compresa la costituzione e il potenziamento dei Consorzi e la costituzione di organismi di controllo;
- ricerche di mercato, ideazione di nuovi prodotti;
- introduzione di norme, sistemi e tecniche di assicurazione della qualità, (ISO 9000, ISO 14000, ISO 45000, HACCP e normative collegate), compresa la formazione del personale;
- costituzione e rafforzamento di reti commerciali;
- azioni e programmi diretti al miglioramento della concentrazione, della presentazione e della distribuzione delle produzioni tipiche e di qualità.

**Comparti interessati:**

- filiera lattiero- caseario ovino;
- filiera lattiero caseario bovino;
- filiera carne bovina;
- filiera vitivinicolo;
- filiera oleario;

Gli interventi a livello di commercializzazione e promozione dei prodotti agricoli devono essere indirizzati anche alla valorizzazione e alla tutela di altre produzioni tipiche di qualità che

presentano uguali e reali potenzialità di sviluppo, pena l'impoverimento qualitativo che non potrà essere più recuperato. Si tratta di prodotti che in virtù di caratteristiche specifiche inerenti ai materiali impiegati, alla composizione dei prodotti finiti, e ai metodi di produzione e trasformazione utilizzati si distinguono da altri prodotti della stessa categoria.

In particolare gli interventi riguarderanno il riso di Sardegna, il pomodoro camone, il pane carasau, la bottarga, il miele, lo zafferano, il mirto e le altre carni (agnello di Sardegna, capretto e maialetto sardo).

**Beneficiari:** imprenditori agricoli singoli e associati: cooperative di produzione, imprese di trasformazione e commercializzazione, associazioni di produttori, consorzi, società consortili, organizzazioni professionali, società di servizio, enti pubblici e loro consorzi

**Intensità degli aiuti:** Possono essere accordati aiuti pari ad un max di 100.000 euro per beneficiario e per triennio.

In alternativa, per importi superiori, l'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo.

INTENSITÀ MAX. %	FEOGA *
50	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

Inoltre:

- È prevista la concessione di un aiuto pari al **100%** dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria, nel caso di sostegno alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità, in cui rientrano tutte le azioni promozionali in senso lato, realizzate **nell'interesse di un intero settore**, a sostegno delle fasi di progettazione, ideazione e commercializzazione dei prodotti, come le consulenze per il reperimento di potenziali sbocchi di mercato, le indagini di mercato, i sondaggi di opinione, l'organizzazione di fiere ed esposizioni e partecipazione a tali esposizioni e altro, in conformità a quanto previsto dagli *Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per la promozione e la pubblicità dei prodotti agricoli, punto 6 (Progetto ottobre 1999)*.
- È prevista la concessione di un aiuto pari al **100%** dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria, con riduzione progressiva del 20% negli anni successivi, nel caso di sostegno di attività connesse allo **sviluppo della qualità** dei prodotti agricoli (introduzione di norme di assicurazione della qualità come le Norme ISO 9000, sistemi di HACCP o altre certificazione indipendenti -), purché svolgano la funzione di stimolo e di incentivo all'istituzione dei suddetti sistemi di controllo e non siano attività di routine, come da *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, punto 13*.
- È prevista la concessione di un aiuto pari al 100% dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria, con riduzione progressiva del 20% negli anni successivi, nel caso di **controlli sull'autenticità delle denominazioni di origine** e attestazioni di specificità, in conformità a quanto previsto dagli *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, punto 13*.



In tutti gli altri casi l'importo totale dell'aiuto concesso è pari al 50% dell'investimento riconosciuto ammissibile a seguito di istruttoria.

Gli interventi previsti sono coerenti con il dettato dell'art. 37, comma 3 del Regolamento CE 1257/99.

Saranno individuati con precisione nel complemento di programmazione:

- massimali di spesa e massimali d'investimento globale sovvenzionabile;
- criteri di redditività economica;
- condizioni di ammissibilità;
- rispetto delle condizioni di cui all'art. 5 secondo trattino Reg. 1257/99: (requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali)

<b>Misura 4.12</b>	Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini
--------------------	--

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX - Articolo 33 7° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** Regime di aiuti

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi di misura:** Il sostegno alla diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole si pone come principio cardine delle politiche europee di sviluppo rurale, in quanto azioni che se correttamente attuate sono in grado di dare un grosso impulso a tutto il sistema socio economico territoriale. L'investimento mira a favorire la pluriattività e la creazione di fonti di reddito alternative e complementari a quello agricolo. Tali finalità potranno essere perseguite mediante:

- attività agrituristica;
- recupero di fabbricati da adibire ad attività complementari a quelle agricole;
- realizzazione di strutture da adibire a spazi culturali e ricreativi;
- azioni dirette al recupero ed alla valorizzazione di produzioni tradizionali e tipiche, allo scopo di salvaguardare il paesaggio rurale e le attività artigianali tipiche; realizzazione e recupero di piccoli impianti di trasformazione e commercializzazione e di piccoli laboratori artigianali.

**Interventi ammissibili:**

- acquisizione, costruzione e recupero di strutture ed immobili;
- acquisto e realizzazione di impianti, macchinari, attrezzature, arredi e beni materiali in genere connessi allo svolgimento dell'attività diversificata;
- spese di progettazione.

**Beneficiari:** Imprenditori agricoli singoli o associati. In particolare per quanto riguarda l'attività agrituristica, beneficiari del sostegno pubblico sono gli imprenditori agricoli – singoli o associati – di cui all'art. 2135 del Codice civile ed i familiari di cui all'art. 230/bis del Codice civile, regolarmente iscritti nei ruoli previdenziali ai sensi della legge 2 agosto 1990, n° 233 ed al Registro delle imprese di cui all'art. 2188 del Codice civile (legge 29

dicembre 1993, n° 580, art. 8), che intendono praticare l'attività agri-turistica ai sensi della L.R. 23 giugno 1998, n° 18.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. Per tale tipo di aiuti sarà applicato il criterio "de minimis".

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA% *
Zona non svantaggiate	40	50
Zona svantaggiate	50	50
Zona non svantaggiate Agric. Under 40	45	50
Zona svantaggiate Agric. Under 40	55	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

Saranno individuati con precisione nel complemento di programmazione:

- massimali di spesa e massimali d'investimento globale sovvenzionabile;
- criteri di redditività economica;
- condizioni di ammissibilità;
- criteri per l'individuazione delle competenze professionali;
- rispetto delle condizioni di cui all'art. 5 secondo trattino Reg. 1257/99: (requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali)

#### Misura 4.13

Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 5° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivo di misura:** Interventi finalizzati direttamente a migliorare l'economia e la qualità della vita nelle aree rurali, attraverso iniziative di primario interesse per la vita stessa della popolazione, quali l'assistenza sanitaria, trasporto da e verso i centri maggiori, servizi di sostituzione, assistenza fiscale, assistenza agli anziani e all'infanzia, interventi atti a favorire una residenzialità diffusa nel territorio, lo sviluppo economico delle attività agricole in termini di redditività e qualificazione delle produzioni.

**Interventi ammissibili:**

- creazione di una rete di servizi alla popolazione;
- creazione di sportelli informativi;
- creazione di reti telematiche;
- attivazione di un servizio pubblico per la diagnosi precoce delle mastiti subcliniche, a salvaguardia della qualità dei prodotti e del reddito delle popolazioni rurali;
- realizzazione di infrastrutture fisiche, compreso il potenziamento di una rete di laboratori, per l'analisi microbiologica e igienico sanitaria del latte e dei prodotti da questo derivati.

**Beneficiari:** Imprenditori singoli o associati, Enti pubblici, Associazioni degli allevatori, Consorzi intercomunali, Comunità montane, Gruppi di azione locale, Organismi di partenariato istituzionale, economico e sociale.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. La differenziazione sarà basata sulla condizione che il servizio si espliciti con o senza ritorno economico per i beneficiari finali:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA% *
Servizi alla popolazione senza ritorno economico per i beneficiari	100	50
Servizi alla popolazione con ritorno economico per i beneficiari	75	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

#### Misura 4.14

Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 6° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi.

**Obiettivo di misura:** Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico, archivistico e bibliografico, nonché quello relativo alle attività di spettacolo e di produzione/animazione culturale quale strumento di sviluppo qualificato e equilibrato anche nei territori rurali.

Migliorare la qualità dell'offerta di servizi culturali per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e di servizi, per i consumi culturali.

L'intervento riguarderà i centri minori e il patrimonio naturali che li circonda. Gli interventi di cui alla presente misura non saranno finanziati nell'ambito delle misure 4.15 e 4.20

**Interventi ammissibili:**

- creazione di musei della civiltà contadina e di archeologia industriale;
- valorizzazione del patrimonio naturale e rurale a fini turistici, culturali o didattici;
- centri di informazione ed altre infrastrutture turistiche;
- recupero di borghi, case rurali e valorizzazione delle stesse;

**Beneficiari:** Enti pubblici e loro consorzi, Consorzi intercomunali, Comunità montane, Gruppi di azione locale, Organismi di partenariato istituzionale, economico e sociale.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. La differenziazione sarà basata sulla zonizzazione e sul dato anagrafico (zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali e giovani agricoltori under 40), secondo la seguente tabella:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA% *
Conservazione e nuova realizzazione patrimonio non produttivo	100	50
Conservazione e nuova realizzazione patrimonio produttivo zone non svantaggiate	60	50
Conservazione e nuova realizzazione patrimonio produttivo zone svantaggiate	75	50
Utilizzo di materiali tradizionali che rispettino le caratteristiche architettoniche	100	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

#### Misura 4.15

#### Incentivazione di attività turistiche e artigianali

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 10° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi della misura:** Sostegno alla diversificazione delle attività economiche locali all'esterno dell'azienda, che riguarderà le piccole e medie imprese manifatturiere, il turismo rurale, l'artigianato, attraverso l'erogazione di servizi reali, progettati e realizzati da strutture pubbliche, private o miste, preferibilmente locali, in modo da accrescere le capacità progettuali in loco.

**Interventi ammissibili:**

- promozione di attività artigianali locali e tipiche;
- attività manifatturiere tradizionalmente presenti nel territorio;
- adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture turistico ricettive e ricreative in aree rurali;
- adeguamento, ampliamento e realizzazione di strutture complementari connesse alle strutture turistico ricettive;
- realizzazione di reti d'impresa per la promozione e la gestione dell'offerta turistica rurale a livello locale;

**Beneficiari:** Imprenditori singoli o associati, Enti pubblici e loro consorzi, Consorzi intercomunali, Comunità montane, Gruppi di azione locale, Organismi di partenariato istituzionale, economico e sociale.

**Intensità degli aiuti:** Possono esser accordati aiuti per investimenti produttivi realizzati da privati pari a un massimo di 100.000 Euro per beneficiario e per triennio, rispettando la regola del "de minimis". L'intensità massima degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. La differenziazione sarà basata sulla zonizzazione e sul dato anagrafico (zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali più 10% e giovani agricoltori under 40 più 5%). Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo secondo la seguente tabella:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA% *
Zone non svantaggiate	40	50
Zone svantaggiate	50	50
Per la conservazione del patrimonio non produttivo	100	50
Per la conservazione del patrimonio produttivo	75	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

#### Misura 4.16

Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali, nonché al benessere degli animali

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 11° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi della misura** La strategia della misura consiste nella costruzione di sistemi di gestione che a livello locale, colleghino attività di tutela, manutenzione, recupero ambientale con le attività produttive (agricole, artigianali, turistiche) e generino al tempo stesso sia conservazione e qualità, sia reddito e occupazione, partendo dalle vocazioni del territorio di riferimento.

**Interventi e spese ammissibili:**

- restauro conservativo di aree e siti di particolare interesse ambientale e paesaggistico;
- realizzazione di percorsi ed itinerari turistici;
- interventi diretti alla prevenzione e recupero di aree soggette a degrado ambientale.

**Beneficiari:** Imprenditori singoli o associati, Enti pubblici e loro consorzi, Consorzi intercomunali, Comunità montane, Gruppi di azione locale, Organismi di partenariato istituzionale, economico e sociale.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. La differenziazione sarà basata sulla zonizzazione e sul dato anagrafico (zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali e giovani agricoltori under 40), secondo la seguente tabella:

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA% *
Conservazione e nuova realizzazione patrimonio non produttivo	100	50
Conservazione e nuova realizzazione patrimonio produttivo zone non svantaggiate	60	50
Conservazione e nuova realizzazione patrimonio produttivo zone svantaggiate	75	50
Utilizzo di materiali tradizionali che rispettino le caratteristiche architettoniche	100	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

**Misura 4.17**

Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX art.33 12° trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contributo pubblico complessivo

**Obiettivi della misura** L'intervento è destinato ad aziende agricole situate all'interno di zone delimitate, individuate dagli organismi competenti, per i danni subiti dalle colture, dalle scorte vive e morte, dalle strutture e dalle attrezzature delle aziende, in seguito a calamità naturali.

**Interventi e spese ammissibili:**

- spese relative al ripristino delle strutture aziendali danneggiate da calamità naturali;
- costruzione di opere e l'acquisto di attrezzature e impianti per la prevenzione;
- in certi casi saranno ammesse a finanziamento le spese per interventi consentiti dagli Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato vigenti.

Gli interventi verranno realizzati secondo la deliberazione della Giunta regionale 28.12.1999 – 52/32, notificata alla Commissione UE in data 25.01.2000, Protocollo 0028/3.5.5.16 e considerati applicabili con Decisione della Commissione UE D/103854 del 25 maggio 2000.

**Beneficiari:** Imprese agricole, imprese di trasformazione

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale dei danni subiti fino a un massimo del 100%. Non sarà ammessa alcuna forma di compensazione per qualsiasi risarcimento percepito a titolo di un contratto di assicurazione, né per le spese sostenute per i premi assicurativi.

ELEMENTO DIFFERENZIALE %	INTENSITÀ MAX. %	FEOGA % *
Indennizzo dei danni materiali	100	50
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se collettivi	100	50
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona svantaggiata	50	50
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona non svantaggiata	40	50
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona svantaggiata agric. Under 40	55	50
Investimenti per opere e mezzi di prevenzione se aziendali zona non svantaggiata agric. Under 40	45	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

**Misura 4.18****Formazione**

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo III art.9

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi della misura:** Gli interventi finanziabili sono diretti a garantire agli agricoltori ed alle altre persone coinvolte in attività agricole o forestali o comunque connesse per la loro attività e la loro professione con lo sviluppo rurale, il perseguimento del miglioramento delle proprie conoscenze e capacità professionali, in un'ottica di formazione permanente.

Tali attività formative dovranno orientare la componente umana del mondo rurale alle innovazioni derivanti non solo dall'applicazione di metodi produttivi sostenibili e compatibili con la conservazione del paesaggio, ma anche da quelle derivanti dalla conclusione di trattati internazionali, dall'attuazione di politiche comunitarie, dall'implementazione di politiche dirette a favorire la pluriattività e la multifunzionalità dell'agricoltura.

**Interventi ammissibili:**

- Spese di ideazione e progettazione dell'intervento formativo
- Spese per docenze e collaborazioni professionali
- Spese per acquisto attrezzature e supporti didattici
- Spese connesse ai corsisti
- Spese generali relative ai corsi.

**Beneficiari:** Amministrazione regionale, organismi e enti pubblici e privati con adeguate esperienze nel settore della formazione professionale dei settori interessati, selezionati attraverso bandi pubblici.

**Intensità degli aiuti:** l'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo. Eventuali contributi ad associazioni di produttori o ad altre organizzazioni devono essere limitati ai costi della prestazione del servizio di formazione. Non può essere erogato un aiuto superiore a 100.000 Euro per beneficiario per un periodo di tre anni.

INTENSITÀ MAX %	FEOGA % *
100	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

**Misura 4.19****Ricomposizione fondiaria**

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX articolo 33 - secondo trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi della misura:** La misura tende a porre rimedio alla eccessiva frammentazione fondiaria presente in Sardegna, al fine di migliorare la redditività delle imprese e favorire anche la nascita e/o la localizzazione di nuove aziende e di attività, con particolare riferimento all'insediamento dei giovani in agricoltura.

In Sardegna la S.A.U. (Superficie Agraria Utile) è ripartita tra un numero molto elevato di aziende tra le quali quelle comprese nelle classi di ampiezza fino a 5 ettari costituiscono circa il 70% del totale, con un picco rappresentato dalla classe di ampiezza con meno di un ettaro che racchiude, da sola, oltre un terzo delle aziende. Questo tessuto di microaziende caratterizza l'agricoltura sarda determinando una delle principali cause di debolezza strutturale del settore.

Pertanto, in situazioni così caratterizzate la ridefinizione dell'assetto fondiario mira, come già detto, ad incrementare l'efficienza nell'organizzazione aziendale ed alla valorizzazione delle capacità imprenditoriali degli agricoltori. L'obiettivo minimo che si intende raggiungere con tale misura è una dimensione media aziendale almeno uguale a quella attuale delle altre regioni dell'Obiettivo 1 pari a 5,2 Ha.

**Intensità degli aiuti:** l'intensità massima degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto s'intende un contributo pubblico sul costo totale complessivo.

Nell'ambito dei costi del riordino fondiario, l'acquisto del terreno non può superare il 25% del costo totale, rispettando un livello di aiuto pubblico massimo del 40% nelle aree svantaggiate e del 30% nelle altre aree. Per gli investimenti immateriali l'intensità massima dell'aiuto pubblico ammissibile è del 100%. In tutti i casi il tasso di partecipazione comunitaria sul costo totale ammissibile è del 50%.

**Interventi ammissibili:** Nell'ambito di specifici programmi regionali di riordino fondiario che comporteranno interventi per opere infrastrutturali a carattere interaziendale, si prevede di realizzare singoli interventi di ricomposizione fondiaria (attraverso permuta, ampliamenti ed accorpamenti) che consentano il conseguimento di specifici obiettivi imprenditoriali.

Per la definizione del programma di riordino fondiario, la Regione terrà conto delle caratteristiche delle zone interessate, il loro indice di frammentazione, le potenzialità di crescita delle aziende allocate, il livello di disoccupazione, le possibili sinergie con le altre politiche di sviluppo adottate. La presente misura, collegata con le altre misure del POR (strade rurali - razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche - estensione rete elettrica a bassa e media tensione) permetterà di realizzare interventi integrati di ricomposizione territoriale.

Nel rispetto di tali finalità verrà data priorità ai progetti presentati da giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e 40 anni.

Le specifiche azioni per la realizzazione della misura prevedono due tipologie di investimento:

A) investimenti immateriali:

- indagini e studi per la predisposizione del programma di riordino fondiario;



- indagini e studi per la definizione delle eventuali esigenze infrastrutturali.
- B) investimenti materiali finalizzati ai singoli interventi di ricomposizione fondiaria:
- predisposizione e realizzazione delle permuthe migliorative e degli eventuali acquisti e assegnazioni di terreni per la formazione e/o l'accorpamento di efficienti aziende agricole.

L'Amministrazione responsabile per l'attuazione dell'intera misura è la Regione, la quale potrà selezionare, secondo la normativa comunitaria e nazionale che regola gli appalti pubblici di servizio, i soggetti specializzati per la realizzazione degli investimenti della tipologia A.

La stessa Regione si avvarrà per la realizzazione degli investimenti del gruppo B. dell'Organismo fondiario nazionale (Ente di diritto pubblico di cui la Legge 153/1975 e della Legge 441/1998), in quanto questa garantisce l'utilizzazione di una procedura di assegnazione dei terreni che consente valutazioni fondiarie congrue, trasparenti ed oggettive e quindi conformi alle normative comunitarie vigenti. Si precisa che tale Organismo non percepirà alcun beneficio, a valere sul contributo pubblico, per l'attività prevista, rientrando questa nei propri computi istituzionali.

L'aiuto pubblico erogato per il tramite del soggetto attuatore si riverserà integralmente sull'agricoltore. Tale Organismo sarà tenuto a dare garanzie per quanto riguarda il monitoraggio del mercato fondiario al fine di evitare qualsiasi fenomeno speculativo.

**Modalità d'intervento.** In base al programma di riordino fondiario predisposto dalla Regione e ai piani di sviluppo delle singole aziende, l'Organismo fondiario, nel quadro di una apposita convenzione con l'Amministrazione regionale, attua gli interventi di ricomposizione fondiaria legati all'acquisto dei terreni (permuthe, ampliamenti e accorpamenti). In particolare attraverso lo strumento del leasing immobiliare diretto, l'Organismo fondiario (concedente) permette all'imprenditore agricolo (utilizzatore) di acquisire un terreno, in cambio di un rateo (canone annuale) che sarà agevolato per effetto del cofinanziamento comunitario, il quale agisce sulla riduzione della quota interessi.

L'acquisto e l'assegnazione del bene da parte dell'Organismo fondiario, giustificato da una fattura quietanzata o da un documento contabile avente forza probante equivalente, costituisce la spesa ammissibile al cofinanziamento. Con tale atto si quantifica, si eroga e si conclude l'impegno finanziario pubblico che sarà comunque chiuso entro il periodo utile fissato per la realizzazione delle spese del programma.

L'importo massimo ammissibile al cofinanziamento comunitario non dovrà superare il valore di mercato del terreno dato in leasing.

Il contratto di leasing, che beneficia dell'aiuto comunitario, dovrà comportare una clausola di riacquisto da parte dell'agricoltore e il vincolo della destinazione d'uso del terreno per un periodo di almeno 10 anni.

In caso di mancato acquisto da parte dell'agricoltore, il terreno sarà acquistato dall'Organismo fondiario a garanzia della buona riuscita dell'intervento e l'aiuto verrà restituito.

**Beneficiari dell'intervento.** L'Amministrazione Regionale. La Regione ritiene necessario incentivare l'azione di accorpamento prevista dalla presente misura destinando alla stessa fino

ad un massimo del 25% delle risorse previste dal piano di riordino fondiario a livello del singolo piano di ricomposizione fondiaria.

Per gli interventi di cui alla lettera A l'Amministrazione selezionerà, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale che regola gli appalti pubblici di servizi, i soggetti specializzati per la realizzazione delle indagini e degli studi. Per gli interventi di cui alla lettera B, l'Amministrazione stipulerà una convenzione con l'Organismo fondiario nazionale in qualità di soggetto attuatore (Ente di diritto pubblico di cui alla Legge 153/1975 e alla Legge 441/1998), in quanto in grado di garantire l'utilizzazione di una procedura di assegnazione dei terreni che consente valutazioni fondiarie congrue, trasparenti ed oggettive e quindi conformi alle normative comunitarie vigenti.

#### **Misura 4.20**

Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo IX articolo 33 – nono trattino

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** regime di aiuto.

**Tipologie di finanziamento:** contribuzione in conto capitale e/o interessi

**Obiettivi di misura:** La presenza di una adeguata rete di infrastrutture nelle zone rurali è elemento indispensabile per ogni ipotesi di sviluppo socio economico del territorio. In particolare una sufficiente dotazione di infrastrutture è condizione indispensabile per realizzare forme di vita e di lavoro più avanzate nei territori rurali. Le opere connesse allo sviluppo dell'agricoltura, in modo specifico, agevolano in modo determinante lo sviluppo territoriale e si pongono come condizione necessaria per ogni ipotesi di rilancio economico sociale dei territori individuati.

**Interventi ammissibili:**

- realizzazione di interventi diretti alla realizzazione degli acquedotti rurali;
- realizzazione di interventi diretti al potenziamento dell'elettrificazione rurale;
- realizzazione di interventi diretti al potenziamento della viabilità rurale;

**Beneficiari:** Enti pubblici e loro consorzi, Associazioni di produttori, Imprenditori associati.

**Intensità degli aiuti:** L'intensità max degli aiuti è espressa in percentuale del totale degli investimenti ammissibili. Per aiuto si intende il contributo pubblico sul costo totale complessivo.

INTENSITÀ MAX %	FEOGA % *
90 - per acquedotti rurali e viabilità rurale	50
80 - per elettrificazione rurale	50

\* sulla quota di finanziamento pubblico

**Misura 4.21****Insediamiento dei giovani agricoltori**

**Base giuridica:** Reg. CE 1257/99 Capo II art.8

**Fondo strutturale interessato:** FEOGA

**Tipo di intervento:** Regime di aiuti.

**Tipologie di finanziamento:** erogazione di un premio “una tantum”.

**Obiettivi di misura:** La misura si propone di favorire l’insediamento dei giovani in agricoltura, per ridurre il fenomeno dello spopolamento delle aree rurali e creare nuove opportunità di lavoro stabile per le giovani popolazioni. Si propone inoltre di incentivare il ricambio generazionale in agricoltura, innovando e qualificando il tessuto imprenditoriale.

**Interventi ammissibili:** Concessione del premio unico dell’importo di 25.000 euro per ciascun giovane insediato per la prima volta in azienda.

**Beneficiari:** Giovani agricoltori che al momento della concessione del premio abbiano un’età compresa tra i 18 ed i 40 anni e che in qualità di imprenditori singoli o associati, si insediano per la prima volta come capo azienda con piena assunzione di responsabilità gestionale.

I giovani agricoltori devono possedere conoscenze e competenze professionali adeguate.

L’azienda oggetto dell’insediamento deve dimostrare redditività e deve rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Qualora sia necessario un periodo di adattamento per agevolare l’insediamento del giovane agricoltore o l’adattamento strutturale dell’azienda, viene fissato un termine non superiore ai due anni per il conseguimento dei requisiti richiesti in ordine alle conoscenze e competenze professionali, alla redditività economica dell’azienda ed al soddisfacimento dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Ulteriori elementi di dettaglio verranno inseriti nei complementi di programmazione.

#### 4.1.5. - Asse V – “Città”

##### Misura 5.1. Politiche per le aree urbane

**Asse prioritario:** Asse 5 “Città”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 352 Risanamento di aree urbane

**Obiettivi Specifici:**

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale;
- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;

**Contenuto tecnico**

La misura è articolata in tre azioni:

*Politiche per le aree urbane maggiori* - L'azione è finalizzata a promuovere e sostenere interventi nei poli urbani principali per riorganizzare, potenziare e specializzare gli assetti urbani per lo sviluppo di funzioni rare, attività innovative, funzioni terziarie di rango elevato e funzioni di servizio ad elevato contenuto informativo (Direzionali, culturali, espositivo – fieristiche, congressuali ecc.).

Tale azione comprende operazioni complesse e strategiche di riorganizzazione urbana, di rilocalizzazione integrata delle attività terziarie e direzionali ad elevato impatto sull'assetto urbano con interventi con ricadute nel settore infrastrutturale, terziario, commerciale e dei servizi. L'insieme degli interventi, ed il coordinamento degli stessi, dovrà essere compreso in programmi complessi (Programmi di Recupero Urbano, Programmi Integrati, Programmi di Riqualificazione Urbana, Contratti di Quartiere, P.R.U.S.S.T.) per i quali sarà decisivo il partenariato pubblico/privato, di cui occorrerà definire dettagliatamente, nel Complemento di Programma, le procedure di attivazione, le forme organizzative, la programmazione a medio e lungo termine ecc..

Le linee strategiche di sviluppo urbano previste per questi centri costituiranno il quadro di coerenza per i singoli interventi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano e saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire

i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale. Le linee strategiche saranno comunicate al Comitato di sorveglianza del programma entro il 30.6.2001

*Politiche nelle aree urbane di media dimensione* - L'azione è finalizzata a promuovere e sostenere investimenti nei centri di media dimensione, anche tramite politiche di riqualificazione urbana, che incrementino la dotazione delle infrastrutture di servizio per le imprese e per le famiglie dell'area vasta di gravitazione del polo urbano.

Tale azione comprende interventi di completamento e miglioramento della maglia delle infrastrutture urbane, soprattutto secondarie (ad esempio strutture per la cultura, per lo sport, lo spettacolo ed il tempo libero, per i servizi sociali e socio – sanitari pubblici o privati a valenza sovracomunale) nelle città intermedie, da collegare in rete in un'ipotesi di organizzazione sistemica dei servizi alle famiglie (come quelli previsti nelle misure 3.5, 3.6, 3.7 e 5.2) ed alle imprese (come quelli previsti nella misura 4.1). Gli interventi verranno attuati con programmi integrati, di iniziativa comunale, di recupero e riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi pubblici, di potenziamento dei servizi a valenza strategica, soprattutto quelli di diretto servizio di distretti produttivi e sistemi locali facenti riferimento al centro stesso, e di adeguamento dei servizi di quartiere (specificamente quelli sociali in stretto collegamento con gli interventi previsti nella misura 5.2.)

*Rafforzamento dei centri minori* - L'azione vuole realizzare la messa in rete delle diverse attrezzature di servizio presenti nei piccoli centri del territorio che, pur non avendo le caratteristiche di cui sopra, svolgono nondimeno un ruolo importante di presidio del territorio o di riferimento per aggregazioni produttive, tali da renderli assimilabili a centri urbani intermedi. Gli interventi saranno rivolti a promuovere servizi di rete in un'ottica di miglioramento della qualità della vita nonché la coesione e l'identità del bacino territoriale facente riferimento al centro, offrire un'immagine omogenea di ognuno dei sistemi, fare marketing a scopi turistici e promozionali per aumentare l'attrattività nei confronti degli investitori nei settori produttivi, realizzare pacchetti integrati di offerta nei servizi.

Tale azione comprende la predisposizione di progetti pilota, per i piccoli centri urbani, uno per provincia, basati su azioni per lo sviluppo quali:

- Reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per l'integrazione dei servizi scolastici, culturali e sociali;
- Reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la realizzazione di interventi innovativi nei settori della tutela ambientale e nell'ottimizzazione dell'offerta di spazi e servizi per le attività produttive;
- Reti organizzative di cooperazione intercomunale tra centri urbani minori per la riqualificazione ed il recupero del tessuto insediativo dei centri minori (in particolare dei centri storici).

Coerentemente con quanto previsto nel QCS e nel capitolo III del P.O.R., il complemento di programmazione identificherà in maniera puntuale i centri urbani per i quali sono ammissibili interventi a titolo del presente asse. Inoltre il complemento dovrà chiaramente individuare i criteri di

priorità e selezione delle proposte provenienti dagli Enti locali, che tengano conto dei criteri e indirizzi individuati dal QCS in merito.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, EE.LL.,.

**Regimi d'aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato sarà accordato in base a questa misura ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE.

<b>Misura 5.2.</b>	La qualità della vita nelle città: miglioramento dell'offerta di servizi sociali, assistenziali
--------------------	---

**Asse Prioritario:** Asse 5 "Città"

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 22, 36.

**Obiettivi specifici:**

- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

**Contenuto tecnico:** la misura è finalizzata:

- a rendere più vivibili quartieri e città incrementando la dotazione di servizi alla persona ed alla comunità intervenendo, in via prioritaria, nei centri urbani dove maggiore è il disagio sociale (alti tassi di povertà, di disoccupazione, di criminalità) e la carenza di strutture e di servizi;
- a sviluppare e/o creare infrastrutture per servizi e spazi per il benessere di alcune categorie (bambini, giovani, anziani, portatori di handicap);
- all'attuazione di nuove forme di assistenza, quali la telemedicina, finalizzate a migliorare l'offerta di salute soprattutto nei confronti di coloro che sono vittime, oltre che dell'handicap fisico anche della situazione di svantaggio derivante dal risiedere in zone geograficamente isolate e carenti di servizi

La misura comprende varie tipologie di interventi quali: l'acquisizione e/o l'adeguamento di edifici inutilizzati o sotto utilizzati pubblici o privati, nonché la costruzione di nuove strutture finalizzate alla creazione di Centri per il recupero del disagio sociale e di spazi a misura di bambini, giovani e anziani in cui ubicare iniziative culturali e sociali; la realizzazione di una rete di servizi a carattere semiresidenziale (Centri diurni) finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita dei disabili gravi e ad una più equilibrata ripartizione del lavoro di cura a vantaggio delle famiglie di provenienza; il potenziamento dell'offerta di asili nido e servizi per l'infanzia.

È opportuno sottolineare la sinergia con la misura 6.3 "Interventi nel settore telematico" dove è previsto il finanziamento di tecnologie per il controllo a distanza della salute attraverso il monitoraggio dei parametri sanitari (telemedicina), sempre con la finalità di perseguire il miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana e dei disabili.

La misura presenta notevoli interrelazioni con la misura 3.10 dell'Asse 3 A per gli aspetti relativi al sostegno e promozione del lavoro autonomo in settori legati al miglioramento della qualità della vita; è inoltre strettamente collegata alla misura 5.3 per il necessario raccordo con le linee formative predisposte all'interno della suddetta misura.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, EE.LL., Enti assistenziali senza fine di lucro.

**Regimi d'aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 5.3.</b>	Formazione per le misure dell'asse
--------------------	------------------------------------

**Asse Prioritario:** Asse 5 "Città"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Codice:** 23 Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale

**Obiettivi specifici:**

- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

**Contenuto tecnico:**

- Creazione, in ambito regionale, di una qualificata e adeguata rete di operatori esperti di tecniche e metodologie della formazione in ambito socio-sanitario, che sia valido supporto e punto di riferimento costante per tutto il comparto;
- Favorire, da parte degli operatori socio-sanitari, l'acquisizione e/o il miglioramento di competenze ed abilità che consentano loro, nei diversi settori di intervento, di rispondere ai bisogni dell'utenza in maniera efficace e globale adeguando al contesto organizzativo nuovo ed integrato, le modalità di interazione e comunicazione all'interno delle varie équipes socio-assistenziali e nei confronti dell'utenza.

La misura riguarda l'attività di formazione continua e di aggiornamento degli operatori del Servizio Sanitario Regionale, dei Servizi sociali dei Comuni, di Cooperative, Associazioni, Imprese sociali e Volontariato (quelli per i quali si prevede l'inserimento nell'ambito di progetti regionali di miglioramento dell'assistenza socio-sanitaria) finalizzata all'attivazione e sviluppo dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati. Essa interviene, quindi, per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali rispetto alle innovazioni gestionali ed organizzative delle strutture e dei servizi ed alla necessità di adeguare le prestazioni:

- ai progressi della ricerca scientifica e tecnologica;
- al mutare del contesto giuridico e normativo;
- alla ridefinizione dei ruoli professionali e di responsabilità nel sistema;
- all'evoluzione della domanda di salute dei cittadini.

La misura prevede principalmente interventi di:

- formazione dei formatori che verrà realizzata in stretto collegamento con la misura 3.5;
- formazione continua e aggiornamento nel settore dell'assistenza domiciliare per anziani e disabili;
- formazione continua e aggiornamento nel settore materno - infantile;
- formazione continua e aggiornamento nel settore dell'assistenza educativa territoriale;
- formazione continua e aggiornamento nel settore della tutela della salute mentale;
- formazione continua e aggiornamento nel settore delle tossicodipendenze;
- formazione continua e aggiornamento nel settore della riabilitazione;
- formazione tecnica e aggiornamento per l'uso di nuove attrezzature e tecnologie.

Gli interventi formativi, in relazione alla particolarità e rilevanza dei settori considerati saranno realizzati ricorrendo ad enti, società ed agenzie in possesso di adeguate capacità formative nel settore dell'assistenza socio – sanitaria, certificate in ambito nazionale e selezionate mediante bandi pubblici emanati nel rispetto delle direttive comunitarie.

La misura presenta forti interrelazioni con la misura 3.4 dell'Asse 3B per gli aspetti concernenti la formazione degli operatori impegnati nell'inserimento sociale e lavorativo dei disabili.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, Enti pubblici, organismi di volontariato.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.



#### 4.1.6. - Asse VI – “Reti e nodi di servizio”

<b>Misura 6.1.</b>	Corridoio plurimodale Sardegna – Continente
--------------------	---

**Asse Prioritario:** Asse 6 “Reti e nodi di servizio”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 31 Infrastrutture dei Trasporti

**Obiettivi specifici:**

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.
- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.
- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.
- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).

Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

**Contenuto tecnico:** La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti al paragrafo 3.2.6.5 del POR. Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, gli interventi si concentreranno sulle seguenti azioni:

- a) Consentire la piena operatività delle portualità industriali e delle strutture inter-modalità sin qui realizzate, a partire dall'obiettivo di un inserimento dell'isola entro le rotte mondiali del transhipment;
- b) ricondurre allo standard autostradale l'itinerario Cagliari-Porto Torres/Olbia, ottimizzando l'accessibilità agli snodi portuali e alle principali polarità;

- c) Elevare agli standard medi europei la maglia viaria di valenza regionale, aggredendo il fenomeno del doppio isolamento dei contesti più periferici.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, ANAS, Consorzi Industriali.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 6.2.</b>	Accessibilità e governo della mobilità entro i maggiori contesti urbani
--------------------	---

**Asse Prioritario:** Asse 6 “Reti e nodi di servizio”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 31 – Infrastrutture dei Trasporti

**Obiettivi specifici:**

- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).

La capacità direzionale delle forti polarità di Cagliari e Sassari, luoghi deputati di aggregazione dei principali fattori di localizzazione degli investimenti e delle attività produttive, è gravemente inficiata da fenomeni di congestione difficilmente affrontabili ove si mantengano le attuali soglie di utilizzo del mezzo privato (tra l'85% ed il 90% del totale della mobilità di conurbazione). La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti al paragrafo 3.2.6.5 del POR.

Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, gli interventi si concentreranno, coerentemente alle linee di riforma del trasporto pubblico locale (L.442/98), sulle linee di tramvia veloce da realizzarsi nell'ambito dei centri urbani di Cagliari e Sassari, operanti entro sedi riservate in parte coincidenti col preesistente tessuto di linee ferroviarie, per le quali occorrerà inoltre procedere ad interventi di potenziamento degli standard di servizio in essere.

Anche ai sensi delle citate linee di riforma l'intero sistema dovrà inoltre completarsi tramite le tecnologie della “mobilità intelligente” e l'integrazione ai modi della mobilità collettiva su gomma, a partire da opportuni sistemi “a pettine” che estendono il fronte di servizio della rete massimizzando la concorrenzialità del sistema.

Come verrà puntualmente definito in sede complementi di programma, fondamentali riferimenti per l'individuazione delle priorità di intervento saranno rappresentati

- dal “prerequisito” della progettazione esecutiva ex lege 109/94 e successive modifiche;
- dalla coerenza con le indicazioni del Piano Regionale e del Piano Provinciale dei Trasporti;
- dalla capacità di velocizzare/ottimizzare la concorrenzialità della mobilità collettiva, rispetto al modo privato;
- dalla conseguente capacità di ridurre la quantità di inquinanti presenti entro i congestionati contesti urbani.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, EE.LL., Aziende di Trasporto Pubblico.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

<b>Misura 6.3.</b>	Società dell'informazione
--------------------	---------------------------

**Asse Prioritario:** Asse 6 “Reti e nodi di servizio”

**Fondo strutturale interessato:** FESR

**Codice:** 32: Infrastrutture per le telecomunicazioni e società per l'informazione.

**Obiettivi specifici:**

- Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi

**Contenuto tecnico:** La misura verrà attuata in stretta conformità con le disposizioni previste paragrafo 3.2.6.5 del POR.

Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, gli interventi si concentreranno sulle seguenti azioni:

- *Realizzazione della nuova Rete Telematica dell'Amministrazione Regionale*

Consiste nella creazione di una rete di trasporto ad alta velocità in grado di supportare traffici di tipo eterogeneo e di fornire un supporto valido per l'interconnessione dei vari sistemi di telecomunicazioni territoriali: una rete aperta e standard in grado di evolvere e di garantire flessibilità di gestione e riconfigurazione associata al massimo grado di scalabilità per adeguarla coerentemente nel tempo alle necessità di incremento di velocità man mano che ciò avrà a verificarsi; ciò al fine di assicurare la massima longevità della struttura, associata alla salvaguardia degli investimenti effettuati.

L'esigenza a cui l'intervento risponde è quella di realizzare una rete a larga banda per l'integrazione di traffici eterogenei di varia natura e per lo sviluppo di servizi innovativi quali, oltre a quelli da attivare attraverso il POR:

- Supporto di tutte le applicazioni gestionali.
- Supporto delle applicazioni amministrative (es. gestione dei bilanci).
- Collegamento di tutti gli uffici periferici (CORECO e COCICO, attualmente in ambiente IBM AS400).
- Servizi di posta elettronica per la gestione di documenti e testi.
- Supporto delle applicazioni territoriali in fase di realizzazione.
- Attivazione della videoconferenza.
- Integrazione con sistemi informativi esistenti realizzati secondo standard attuali.

Nel medio e lungo termine la rete dovrà poi veicolare i seguenti servizi:

- Integrazione del progetto di monitoraggio della spesa.
- Interconnessione delle LAN degli Ispettorati Agrari
- Accesso a banche dati (es. consultazione della Gazzetta o dei Bollettini ufficiali).
- Servizi sanitari avanzati.

- Gestione del servizio Centro Unico Prenotazione (CUP).
- Gestione delle esigenze di connettività per i *Servizi Statistici*.
- Servizi Internet sia come Service Provider interno che come utente.
- Servizi integrati realizzati di concerto con enti pubblici e privati.
- Supporto al Piano Telematico,

L'intervento consisterà in buona parte nel riutilizzo delle linee dedicate ad alta velocità già utilizzate dalla Regione per la fonia, attrezzandole opportunamente per la trasmissione congiunta di fonia e dati realizzando dei "circuiti virtuali permanenti" (PVC) fra due siti qualsiasi del territorio. In maggior dettaglio si richiede al fornitore del trasporto di fornire, in ogni sede centrale e periferica della Amministrazione Regionale, punti di connessione alla rete. In tal modo, l'Amministrazione Regionale, investendo in apparati telematici terminali potrà ottenere un migliore sfruttamento delle linee per fonia da essa già prese in affitto dall'operatore telematico (liberamente scelto), ottenendo al contempo un sensibile risparmio grazie alla possibilità di dismettere le attuali linee dati tecnologicamente obsolete.

▪ *Interventi per la realizzazione di infrastrutture e servizi per la RUPAR*

La Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale è finalizzata a garantire che qualsiasi utente operante su di un sistema ad essa connesso possa accedere, purché debitamente autorizzato ed in condizioni di sicurezza, ai dati ed alle procedure residenti su qualsiasi altro sistema connesso. Ciò in modo indipendente dalle reti attraversate e dalle tecnologie in esse impiegate. La realizzazione della RUPAR avverrà, in pieno accordo con l'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, nel rispetto della logica delle "porte di Interscambio", come definite, più in dettaglio, in ambito RUPA e ulteriormente descritte, per quanto attiene gli aspetti locali, nel documento tecnico allegato al Piano Informatico Telematico regionale. Secondo tale metodologia, lo scambio bidirezionale delle informazioni tra Domini avverrà, in condizioni di massima sicurezza, utilizzando due punti centralizzati – le porte di Interscambio – per l'input e per l'output.

Tale rete permetterà, grazie alla sua versatilità e apertura, di collegare tra loro, attivando in modo sicuro lo scambio di informazioni tra l'Amministrazione Regionale, gli Enti Locali della Sardegna e la Pubblica Amministrazione centrale, attraverso una serie di servizi "minimali" quali:

- posta elettronica,
- trasferimento file,
- terminale virtuale,
- accesso a News, a World Wide Web ed alla rete Internet,
- corredati di servizi di gestione e supporto (DNS, Directory Service, Tempo ufficiale, Call Center, Formazione).

Oltre a questi servizi, la RUPAR (e, come sua parte, la Rete dell'Amministrazione Regionale) permetteranno la realizzazione degli altri progetti della misura.

Come primo passo si sono individuati sette poli principali di concentrazione corrispondenti con i principali centri amministrativi. Dal punto di vista tecnico, il ventaglio dei servizi di

trasporto necessari alla realizzazione della Rete può essere diviso in tre livelli: quello fisico, quello dei circuiti, ed il servizio a livello di rete. Per quanto attiene il livello dei circuiti, i servizi potrebbero essere descritti come circuiti virtuali permanenti (PVC) fra due siti qualsiasi del territorio. In maggior dettaglio si richiede al fornitore del trasporto di fornire, in ogni sede centrale e periferica della Amministrazione Regionale, punti di connessione alla rete. Il servizio di trasporto comprende anche (a livello fisico) circuiti diretti numerici e analogici (CDN, CDA) fra due siti per la connessione diretta fra sedi diverse di una stessa Amministrazione.

- *Interventi per l'informatizzazione dei sistemi di archiviazione e protocollo della P.A. al fine di favorire la trasparenza e l'accesso agli atti amministrativi.*

L'intervento intende realizzare i presupposti per consentire ai vari uffici delle P.A. di comunicare fra loro, e con l'apparato regionale, per l'espletamento della normale attività amministrativa, superando l'ostacolo della distanza fisica attraverso gli strumenti della telematica. Punto cardine del progetto è l'attivazione in via sperimentale presso alcuni siti pilota delle procedure per il trattamento e il trasferimento di documenti "elettronici" aventi valore legale, con l'obiettivo di estendere gradualmente la metodologia all'intera Amministrazione Regionale, agli Enti strumentali e agli Enti locali.

Si vuole sviluppare, inoltre, la possibilità per l'utente (amministrazione/cittadino) di accedere a tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, all'organizzazione e agli uffici. Dovrà essere possibile visualizzare lo stato di avanzamento di una richiesta/domanda presentata all'amministrazione pubblica e il relativo iter in corso di espletamento, nonché l'acquisizione dell'atto conclusivo.

È prevista, pertanto, l'attivazione di un insieme di servizi, a partire dall'Amministrazione Regionale, finalizzati alla standardizzazione delle procedure attraverso l'automazione del protocollo, dell'archiviazione dei documenti, della gestione della trasparenza, dell'iter delle pratiche con annessa gestione della firma elettronica per la validazione degli atti.

- *Progetto di diffusione dell'innovazione tecnologica e dei servizi multimediali nella P.A. con particolare riferimento alle aree svantaggiate della Sardegna.*

Il progetto vuole sviluppare un sistema di servizi, destinato alla Pubblica Amministrazione, al cittadino e alle imprese, che si diffonda attraverso una infrastruttura telecomunicativa di base i cui standard tecnologici sono determinati nel progetto RUPA dell'AIPA e la cui realizzazione deve essere demandata a specifici soggetti.

I servizi che si intendono attivare saranno erogati prevalentemente a/dai centri afferenti alle strutture comunali. Tali strutture diventeranno, pertanto, i produttori diretti e/o i fruitori, o terminali, di servizi prodotti da altri enti e organismi.

Il progetto intende, altresì, sperimentare degli strumenti di flessibilità organizzativa attraverso la creazione di centri polifunzionali (almeno uno per provincia). Questi si configurano come centri presidiati e attrezzati, che potranno fungere da supporto anche per iniziative nell'ambito del telelavoro, della teleformazione, dello sviluppo dell'impiego e interventi di supporto alle politiche del lavoro, di promozione imprenditoriale e del territorio.

La diffusione e lo sviluppo dei vari tipi di servizi avverrà, fondamentalmente, attraverso iniziative di organizzazione e di promozione tra i soggetti erogatori dei servizi e i soggetti fruitori degli stessi. Ciò implica, anche, farsi parte attiva nel creare le condizioni di base affinché tali servizi possano essere adeguatamente fruiti sul territorio.

Il modello di erogazione/produzione dei servizi viene mutuato dalla struttura, già in via di attivazione da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, prevista nell'ambito del progetto SIM, in aderenza e con l'utilizzo delle infrastrutture della RUPA, nel rispetto delle indicazioni infracomunicative AIPA (regole di scambio informazioni e standard), così da consentire nell'immediato futuro il flusso documentale tra diverse amministrazioni.

L'infrastruttura, distribuita sul territorio, è finalizzata all'erogazione di servizi rivolti ai cittadini, alle aziende e alle P.A., e permette l'utilizzo integrato delle informazioni presenti in banche dati diverse, tra cui, in particolare, quelle del settore agricolo forestale.

▪ *Attività di integrazione sistemistica dei diversi sistemi informativi della P.A.*

L'iniziativa si propone di fornire risposte concrete ed esaustive al problema dell'integrazione informativa del sistema dei servizi, partendo dall'analisi e modellazione dei necessari processi di integrazione, e progettando soluzioni con tecnologie e architetture replicabili che fanno riferimento ad una molteplicità di strumenti – proprietari e di mercato – in grado di connettere tra loro i diversi sistemi informativi presenti sul territorio.

Il progetto verrà attuato sul territorio regionale, avrà una durata complessiva di 24 mesi e sarà articolato in sottosistemi, il cui filo logico segue tre momenti fondamentali: identificazione delle esigenze e delle possibili modalità di integrazione, messa a punto di strumenti replicabili per la semplificazione dei processi di sviluppo delle principali applicazioni di integrazione, ingegnerizzazione di moduli software in grado di realizzare il dialogo fisico con i diversi sistemi informativi presenti sul territorio.

▪ *Interventi per il potenziamento e la riqualificazione dei servizi bibliotecari e archivistici*

L'iniziativa è finalizzata al potenziamento dei servizi multimediali in rete integrati sul territorio tra biblioteche, archivi ed altri servizi culturali (Piano d'Azione MEDiateca 2000), al miglioramento dei servizi integrati archivistici con la creazione di sistemi integrati digitali ed al potenziamento del collegamento in rete relativo al Servizio Bibliotecario Nazionale.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, EE.LL.,.

**Regimi d'aiuto:** Trattasi di infrastrutture destinate a compiti rientranti nella competenza dell'Ente pubblico, realizzate direttamente o per conto di tale ente. Nessun aiuto di Stato sarà accordato in base a questa misura, ai sensi dell'art 87.1 del Trattato CE.

<b>Misura 6.4.</b>	Formazione per la Società dell'Informazione
--------------------	---

**Asse Prioritario:** Asse 6 "Reti e nodi di servizio"

**Fondo strutturale interessato:** FSE

**Codice:** 23 Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale.

**Obiettivi specifici:**

- Sensibilizzazione delle imprese, cittadini, associazioni ed operatori pubblici alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche, con particolare attenzione alla diffusione rapida all'interno della società della capacità di uso del computer e dei nuovi strumenti telematici;
- Ammodernamento della Pubblica Amministrazione, con riferimento particolare a quella regionale e locale, ed ai servizi resi ai cittadini ed alle imprese;
- Utilizzo dell'Information Technology da parte della PMI che privilegerà i servizi ad alto valore aggiunto per l'industria.

**Contenuto tecnico:** La misura comprende l'attività formativa necessaria alla realizzazione degli interventi del POR per la Società dell'Informazione. La misura prevede interventi di:

- *formazione per la diffusione della Società dell'Informazione*, rivolta al mondo della scuola (come integrazione di quanto già previsto nel citato progetto "Marte"), al mondo delle imprese, come elemento di diffusione dell'approccio orientato al mercato telematico, e ai cittadini, con iniziative di alfabetizzazione e avvicinamento alle tecnologie informatico-telematiche per l'utente finale.
- *formazione per la realizzazione del Piano Telematico Regionale*, articolata secondo i singoli sottoprogetti del Piano Telematico, al fine di assicurare la loro piena realizzazione attraverso la qualificazione professionale delle risorse umane che il nuovo scenario tecnologico richiede.

Gli interventi formativi, in relazione alla particolarità e rilevanza dei settori considerati, saranno realizzati ricorrendo ad Enti, Società ed Agenzie in possesso di adeguate capacità formative nel settore informatico-telematico, certificate in ambito nazionale e selezionate mediante bandi pubblici emanati nel rispetto delle direttive comunitarie.

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, EE.LL.,.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

#### 4.1.7. – Assistenza tecnica

<b>Misura 7.1.</b>	Assistenza tecnica
--------------------	--------------------

**Asse Prioritario:** Assistenza tecnica

**Fondo strutturale interessato:** FERS

**Codice:** 41 Assistenza tecnica e azioni innovative

**Obiettivi specifici:**

**Contenuto tecnico:** La misura è dedicata al sostegno ed al supporto delle azioni di accompagnamento specificatamente orientate all'attuazione del Programma Operativo. In particolare è finalizzata ad assicurare un livello adeguato di coordinamento e sorveglianza del POR ed a contribuire ad elevare il livello di efficienza ed efficacia attraverso azioni mirate che assicurino condizioni adeguate di attuazione, di monitoraggio, di valutazione, nonché favorire il cambiamento organizzativo e semplificazione procedurale della P.A., il

rafforzamento del partenariato sociale ed istituzionale ed il miglioramento del circuito informativo. La misura è finanziata dal FERS ma è accessibile, per le medesime attività, agli altri Fondi strutturali presenti nel Programma.

La misura prevede interventi:

- *di assistenza tecnica mirata a:* analisi tematiche e studi specifici su temi inerenti l'attuazione del Programma e funzionali all'efficace attuazione, ivi comprese le problematiche afferenti agli aspetti istituzionali, giuridici e finanziari; le procedure di attuazione, rendicontazione e controllo degli interventi realizzati;
- *di studi di fattibilità preliminari alla realizzazione di interventi strategici previsti nel Programma;*
- *a supporto dell'attività del CdS:* garantire un livello adeguato di coordinamento ed una partecipazione qualificata del partenariato istituzionale ed economico sociale;
- *di pubblicità e informazione:* progettazione e realizzazione del Piano di Comunicazione compresa l'attuazione con idonei strumenti e azioni di comunicazione.
- *di supporto del Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici regionale e dell'autorità ambientale:* realizzazione di un sistema di contabilità territoriale consolidata del settore pubblico a livello regionale; l'acquisizione di informazioni statistiche territoriali, sia settoriali che per le tematiche orizzontali; l'ampliamento della base statistica ed informativa per la costruzione degli indicatori a livello territoriale subprovinciale; la definizione di indirizzi e orientamenti metodologici per l'analisi di fattibilità, la valutazione e il monitoraggio "puntuale" degli interventi di settori specifici, compresi gli aspetti ambientali;
- *di promozione di azioni innovative:* nello sviluppo della società dell'informazione, nella tutela e valorizzazione ambientale e lo sviluppo delle pari opportunità;
- *di valutazione intermedia:* conformemente a quanto previsto dall'art. 42 del Reg. 1260/99, svolta da un valutatore indipendente.
- *di monitoraggio del Programma Operativo:* definizione delle modalità di analisi dei processi organizzativi a supporto del monitoraggio e modellizzazione dei processi e la realizzazione del supporto informatico per i processi di monitoraggio ed il suo funzionamento.
- *di sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture impegnate nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR:* adeguamento delle capacità professionali del sistema regionale e locale alle esigenze richieste, in particolar modo, dalla gestione, monitoraggio e controllo delle iniziative intraprese, ed alla diffusioni delle "buone prassi".

**Beneficiari finali:** Regione Sardegna, EE.LL.,.

**Regimi d'aiuto:** Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura in quanto trattasi di azioni finalizzate ad accompagnare l'attuazione del programma ed ad esclusivo beneficio della Pubblica Amministrazione.



## 4.2. - INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

La Regione Sardegna per l'attuazione del POR ha previsto un sistema di regimi di aiuti che comprende sia *aiuti a finalità regionale* (articolo 87.3.a del Trattato CE) che *aiuti riferiti a norme orizzontali* destinati a far fronte a difficoltà che possono sorgere in tutti i settori dell'attività economica.

Gli *aiuti a finalità regionale* previsti dal POR Sardegna, cofinanziati dal FESR, sono coerenti con gli "Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale" (GU C 74, 10.03.98, p. 9) e sono definiti dai seguenti specifici regimi di aiuto in corso di notifica alla Commissione Europea:

- Regime di aiuti a finalità regionale per le PMI;
- Regime di aiuti a finalità regionale per le Grandi Imprese.

La Regione Sardegna, nelle more dell'approvazione da parte della Commissione Europea dei regimi di aiuto a finalità regionale suindicati, prevede, per come analiticamente indicato nelle specifiche schede di misura, l'applicazione delle relative leggi nazionali già notificate alla Commissione Europea. Per quanto riguarda gli aiuti in favore delle PMI la Regione Sardegna ha elaborato il proprio progetto di "Regime di aiuti a finalità regionale per le PMI" in coerenza con il progetto del Regolamento di Esenzione<sup>3</sup> relativo agli aiuti in favore delle PMI pubblicato sulla GU C 89 del 28.03.2000. A partire dalla data di approvazione di tale Regolamento di Esenzione, fatti salvi i necessari tempi amministrativi, la Regione Sardegna adeguerà le procedure di attuazione e gestione delle relative misure a quanto stabilito dal Regolamento.

Per i "Grandi Progetti di Investimento", in conformità con quanto previsto dalla "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento" (GU C 107, 07.04.1998, p. 7), la Regione Sardegna provvederà a notificare separatamente qualsiasi progetto che risponda alle condizioni previste dalla suddetta disciplina.

Gli *aiuti orizzontali* a tutti i settori dell'attività economica previsti dal POR Sardegna, cofinanziati dal FESR, sono definiti dai seguenti regimi di aiuto in corso di notifica alla Commissione Europea:

- Regime di aiuti per la tutela dell'ambiente;
- Regime di aiuti alla ricerca e sviluppo.

In particolare per quanto riguarda il "Regime di aiuti per la tutela dell'ambiente", esso sarà notificato non appena saranno pubblicati i nuovi orientamenti in materia di aiuti per la tutela ambientale in corso di elaborazione presso la Commissione Europea. Infatti l'attuale "Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente" (GU C 72, 10.03.1994, p. 3) prevede gli stessi massimali di aiuto previsti per gli aiuti a finalità regionale. Nelle more della notifica e della successiva approvazione del regime, gli aiuti saranno

---

<sup>3</sup> Il regolamento (CE) n. 994/98 autorizza la Commissione a dichiarare, a norma dell'articolo 87 del trattato, che gli aiuti che rispettano la mappa approvata dalla Commissione per ciascuno Stato membro per l'erogazione degli aiuti a finalità regionale sono compatibili con il mercato comune e non sono soggetti all'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3 del trattato.

accordati in conformità alla regola del *de minimis*, fatta salva la possibilità di utilizzare i regimi di aiuti a finalità regionale in corso di notifica alla Commissione Europea.

Gli *aiuti orizzontali* a tutti i settori dell'attività economica previsti dal POR Sardegna, cofinanziati dal FSE, sono definiti dai seguenti regimi di aiuto in corso di notifica alla Commissione Europea:

- Regime di aiuti all'occupazione<sup>4</sup>;
- Regime di aiuti alla formazione professionale.

La Regione Sardegna ha elaborato il proprio progetto di “Regime di aiuti alla formazione professionale” in coerenza con il progetto del Regolamento di Esenzione<sup>5</sup> relativo agli aiuti destinati alla formazione, pubblicato sulla GU C 89 del 28.03.2000. A partire dalla data di approvazione di tale Regolamento di Esenzione, fatti salvi i necessari tempi amministrativi, la Regione Sardegna adeguerà le procedure di attuazione e gestione delle relative misure a quanto stabilito dal Regolamento.

**Sistema di controllo riguardante gli aiuti “de minimis”:** Alcune misure del POR Sardegna, cofinanziate dal FESR, prevedono aiuti accordati in conformità alla regola del *de minimis*. Tali misure si applicano alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione di quelle del settore trasporti e di quelle le cui attività sono legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato. Gli aiuti *de minimis*, inoltre, non si applicano per le attività connesse all'esportazione, cioè direttamente connesse ai quantitativi esportati, alla costituzione ed al funzionamento di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti relative all'esportazione.

L'importo complessivo degli aiuti *de minimis* accordati ad una medesima impresa non deve superare i 100.000 euro nel periodo di tre anni. Tale soglia si applica indipendentemente dalla forma degli aiuti o dall'obiettivo perseguito ed è espressa in termini di sovvenzione diretta in denaro. Il valore dell'aiuto è sempre al lordo di qualsiasi imposta diretta. Gli aiuti erogabili in diverse quote sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. Il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell'attualizzazione e del calcolo dell'importo dell'aiuto, nel caso di un prestito agevolato, è il tasso di riferimento applicabile al momento della concessione.

In conformità a quanto previsto dalla “Comunicazione della Commissione relativa agli aiuti *de minimis*” (GU C 68, 06.03.1996, p. 9) e dalla “Proposta di Regolamento della Commissione relativa all'attuazione degli artt. 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis*” (GU C89, 28.02.2000), la Regione Sardegna si impegna a creare un sistema di controllo efficace mirato ad assicurare il rispetto dei massimali *de minimis*, il quale prevede:

- la comunicazione all'impresa delle specifiche modalità di attuazione e regolamentazione dell'aiuto *de minimis* concesso e il rilascio da parte dell'impresa stessa di una dichiarazione

---

<sup>4</sup> Gli “Orientamenti in materia di aiuti all'occupazione” (GU C 334, 12.12.1995, p. 4) riguardano gli aiuti alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro non legati ad un investimento. La Commissione è favorevolmente disposta verso gli aiuti volti a promuovere la divisione del lavoro, a creare occupazione nelle PMI e nelle aree ammissibili agli aiuti regionali, e verso gli aiuti volti a incoraggiare le imprese ad assumere categorie svantaggiate di lavoratori.

scritta attestante che il nuovo aiuto non fa salire l'importo complessivo degli aiuti *de minimis* ricevuti ad un livello eccedente la soglia di 100.000 euro nel triennio;

- la registrazione in un'unica banca dati di tutte le informazioni riguardanti l'applicazione del presente regolamento. Tali registrazioni contengono tutte le informazioni necessarie ad accertare che le condizioni degli aiuti *de minimis* siano soddisfatte. Le registrazioni riguardanti i singoli aiuti *de minimis* vengono conservate per dieci anni dalla data della concessione. Su richiesta scritta della Commissione, la Regione Sardegna trasmetterà, entro 20 giorni lavorativi ovvero entro un termine più lungo fissato nella richiesta, tutte le informazioni che la Commissione stessa ritiene necessarie per accertare se siano state rispettate le condizioni relative all'importo complessivo dell'aiuto *de minimis* ricevuto da una stessa impresa nel triennio.

**Altri aiuti:** Gli aiuti concessi in virtù di diversi regimi di aiuti e/o provenienti da diverse fonti (comunitarie, nazionali, regionali, locali) possono essere cumulati rispettando le specifiche disposizioni comunitarie in materia (GU C 3, 05.01.1985 e GU C 74, 10.03.1998, p. 6). La Regione Sardegna si impegna a creare un sistema di controllo efficace mirato ad assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo, che prevede in particolare:

- le imprese che richiedono gli aiuti, a seguito ai bandi di gara o alle manifestazioni di interesse, devono presentare al soggetto attuatore una autocertificazione concernente i precedenti benefici ricevuti;
- gli investimenti sovvenzionati debbano figurare nella nota integrativa del bilancio dell'impresa beneficiaria, in modo tale che eventuali false dichiarazioni implicino l'illecito penale previsto dall'art. 2621 del codice civile italiano;
- l'istituzione di una "banca dati" degli aiuti che sarà messa a disposizione di tutti gli interessati (imprese concorrenti, associazioni sindacali, associazioni ambientali, autorità ed uffici pubblici deputati al controllo, ivi compresi gli ispettorati del lavoro).

Per quanto riguarda la concessione di aiuti di Stato nei "settori sensibili" dell'attività economica ed in particolare nei settori dell'industria carboniera e siderurgica, fibre sintetiche, industria automobilistica e costruzioni navali. La Regione Sardegna si impegna a rispettare le norme specifiche adottate dalla Commissione Europea.

Gli aiuti di stato nel comparto agricolo – relativamente alle misure del POR Sardegna cofinanziate dal FEOGA - sono conformi ai Regolamenti (CE) N° 1257/99 e N° 1750/99 e agli "Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel Settore Agricolo" (GU C 28, 01.02.2000). Le informazioni relative agli aiuti sono contenute nella descrizione delle specifiche misure.

Gli aiuti di stato nel settore della pesca relativamente alle misure del POR Sardegna cofinanziate dallo SFOP - sono conformi ai Regolamenti (CE) N° 1263/99 e N° 2792/99. La Regione Sardegna ha in corso di notifica alla Commissione Europea uno specifico progetto di "Regime di aiuti nel settore della pesca".

---

<sup>5</sup> Il regolamento (CE) n. 994/98 del Consiglio abilita la Commissione a dichiarare, a norma dell'articolo 87 del trattato, che determinati aiuti destinati alla formazione sono compatibili con il mercato comune e non soggetti all'obbligo di notifica di cui all'articolo 88, paragrafo 3 del trattato.

Nella tabella successiva sono riepilogate le informazioni principali sui regimi di aiuto per le singole misure:

MISURE	TITOLO DEL REGIME D'AUTO	N° AIUTO DI STATO	RIFERIMENTO LETTERA DI APPROVAZIONE	DURATA
Misura 1.1.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 1.2.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 1.3.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 1.4.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 1.5.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE per azione a) Aiuto accordato in conformità con il regime "de minimis" per azione b)			31.12.06
Misura 1.6.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 1.7.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 1.8.	a) Aiuto accordato in conformità con il regime "de minimis" b) Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			31.12.06
Misura 2.1.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 2.2.	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 2.3.	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Misura 2.4.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE			
Misura 3.1.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 3.2.	Nessun aiuto di Stato sarà accordato in base a questa misura			
Misura 3.3.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 3.4.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 3.5.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Misura 3.6.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			

MISURE	TITOLO DEL REGIME D'AIUTO	N° AIUTO DI STATO	RIFERIMENTO LETTERA DI APPROVAZIONE	DURATA
<b>Misura 3.7.</b>	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 3.8.</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 3.9.</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 3.10.</b>	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 3.11.</b>	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 3.12.</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 3.13. - Azioni</b>				
Studio, promozione e animazione	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Aiuti alle imprese	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Aiuti vari	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura:4.1- Azioni</b>				
Animazione economica	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Servizi reali alle PMI	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Incentivi in conto capitale e in conto interessi	a) L.R.15/94 - Contributi in conto capitale a imprese industriali	N°455/98	SG(99)D/2786 del 26/04/99	31.12.2006
	b) l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Fondi per la capitalizzazione PMI	l'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Fondi di garanzia dei Consorzi fidi	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Prestiti partecipativi	. L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Infrastrutture economiche	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura			

MISURE	TITOLO DEL REGIME D'AIUTO	N° AIUTO DI STATO	RIFERIMENTO LETTERA DI APPROVAZIONE	DURATA
Monitoraggio	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
Sportelli unici per le imprese	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura			
<b>Misura 4.2-Azioni</b>				
Sistemi informativi	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Attrazione diretta di investimenti esterni	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Dispositivi di accoglienza per imprenditori esteri	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 4.3-Azioni</b>				
Animazione economica	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
Incubazione d'impresa	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Fondi di seed capital	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
Fondi etici	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 4.4-Azioni</b>				
Promozione e sostegno delle filiere produttive	a) L.R. 15/94 b) L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"	N° 455/98	SG(99) D/2786 DEL 26/04/99	31.12.06
<b>Misura 4.5.-Azioni</b>	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 4.6.-Azioni</b>	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 4.7.</b>	L.R.19/98	923/96	SG(98)D/5394 del 06/07/98	31.12.06
<b>Misura 4.8.</b>	L.R.19/98	923/96	SG(98)D/5394 del 06/07/98	31.12.06
<b>Misura 4.9</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 4.10</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 4.11</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			

MISURE	TITOLO DEL REGIME D'AIUTO	N° AIUTO DI STATO	RIFERIMENTO LETTERA DI APPROVAZIONE	DURATA
<b>Misura 4.12</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 4.13</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 4.14</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del trattato CE			
<b>Misura 4.15</b>	L'aiuto di Stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"			31.12.06
<b>Misura 4.16</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 4.17</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 4.18</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 4.19</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 4.20</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 4.21</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 5.1</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 5.2</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 5.3</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 6.1</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 6.2</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 6.3</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 6.4</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			
<b>Misura 7.1.</b>	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87 del trattato CE			

## **5. - PIANO FINANZIARIO**

### **5.1. - ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO**

La nuova fase di programmazione, attivata dal QCS 2000-2006, impegna tutti i soggetti coinvolti nel processo di sviluppo ad adottare comportamenti capaci di porre in essere un *“ciclo di programmazione unica”*. Questo impegno comporta, in particolare, che la Pubblica Amministrazione realizzi un reale coordinamento dei flussi finanziari, quale che sia la fonte di provenienza, per conseguire gli obiettivi di sviluppo definiti dal PSM per le varie aree territoriali del Mezzogiorno. Per quanto riguarda la Sardegna, le risorse finanziarie che si renderanno disponibili nel periodo considerato saranno costituite:

- dalle risorse proprie del Bilancio ordinario della regione;
- dalle quote assegnate all'Isola dal Bilancio ordinario dello Stato;
- dalle quote di risorse finanziarie dei Fondi Strutturali rinvenienti dal Bilancio dell'U.E.;
- dal cofinanziamento nazionale (statale e regionale) dei programmi comunitari.
- dalle quote assegnate dalle deliberazioni del CIPE su fondi straordinari ed aggiuntivi in favore delle Regioni dell'Ob.1 e delle aree depresse del centro nord.

La quantificazione delle risorse rinvenienti alla Sardegna dalle diverse fonti di finanziamento, nonostante l'apprezzabile sforzo dell'ultimo D.P.E.F. nazionale non è agevole.

Di difficile stima è, in particolare, l'ammontare delle risorse di cui all'ultimo punto, perché, nonostante l'approvazione delle percentuali di riparto in favore delle singole regioni dell'Ob.1, rimane incerta la posta finanziaria sulla quale applicarle, rispetto all'ammontare complessivo delle risorse riportato nelle deliberazioni CIPE che, per le Regioni dell'Ob.1 sono da considerare aggiuntive e straordinarie rispetto alle risorse dei fondi strutturali.

Per quanto concerne le risorse comunitarie ed il cofinanziamento nazionale, la Regione Sardegna, confortata anche dai contributi ricevuti in sede di partenariato, salvo alcuni adattamenti, ripropone le percentuali per asse ipotizzate a livello tecnico dal Ministero del Bilancio e Tesoro per l'intero P.S.M..

Dalle stime effettuate applicando la percentuale del 12,97 in favore della Sardegna sull'ammontare delle risorse rinvenienti dai Fondi Strutturali dell'Unione Europea alle Regioni dell'Obiettivo 1, ivi comprese le indicizzazioni, e al netto del 10% riservato alla premialità, l'Isola dovrebbe disporre complessivamente di circa 2.761 milioni di Euro, di cui 1946,229 milioni di Euro, destinati al cofinanziamento del POR Sardegna.

Le tabelle all'allegato 1 riportano il piano finanziario indicativo totale per Asse, per Fondo e per Anno del POR. La ripartizione ulteriore di risorse all'interno degli Assi, riferita ai settori, dovrà essere specificata nella fase di raccordo tra i PON e i POR, e definita nei complementi di programmazione. È evidente, ma è opportuno ribadirlo, che in una visione di ciclo integrato



della programmazione, anche le risorse attribuite alla gestione delle Amministrazioni Centrali dello Stato deve essere concertata in sede di Partenariato.

Per quanto concerne il cofinanziamento dei Fondi Strutturali sull'ammontare totale delle risorse pubbliche del POR, il tasso di partecipazione del FERS, del FSE, del FEOGA e dello SFOP è stato determinato nella misura del 50%. Lo stesso tasso di partecipazione è stato attribuito alle risorse pubbliche nazionali (statali e regionali), secondo quanto disposto dalla deliberazione CIPE del 6 agosto 1999.

Nel POR, inoltre, è previsto che il capitale privato partecipi al finanziamento delle iniziative programmate in misura più elevata rispetto al precedente periodo 1994-1999. Ciò verrà realizzato attraverso una riduzione tendenziale degli aiuti diretti agli investimenti produttivi e con il coinvolgimento dei privati nella finanza di progetto. Nelle tabelle finanziarie è stata riportata una prima indicazione dell'ammontare delle risorse private che saranno destinate ad investimenti produttivi; tale valutazione è stata effettuata sulla base dei parametri contenuti nella carta degli aiuti a finalità regionale, recentemente adottata. Peraltro, allo stato attuale, non è possibile prevedere quali opere infrastrutturali saranno realizzate e conseguentemente non è possibile indicare quali di esse presentino le condizioni necessarie per attivare il project financing e l'ammontare delle risorse private coinvolte. Questa individuazione sarà fatta in modo più appropriato in sede di complemento di Programmazione.

## **6. – DISPOSIZIONI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL P.O.R.**

### **6.1. – MODALITÀ DI GESTIONE**

Le modalità di attuazione si riferiscono a e rispettano le disposizioni del QCS obiettivo 1, cui si fa riferimento per quanto non sia specificato nel presente testo. Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53.2 del Regolamento 1260/99.

#### **6.1.1 - L'autorità di gestione**

L'Autorità di gestione del POR Sardegna è responsabile dell'efficacia e della regolare gestione e attuazione, ed in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Regolamento n.1260/1999.

L'Autorità di Gestione designata per il Programma Operativo Regionale della Sardegna è:

- ☐ Regione Autonoma Sardegna  
Centro Regionale di Programmazione  
Via Mameli, 88 09123 Cagliari  
Responsabile: Direttore pro-tempore  
Posta elettronica: [CRP@regione.sardegna.it](mailto:CRP@regione.sardegna.it)

#### **6.1.2. - Attività di coordinamento**

##### **6.1.2.1 - Coordinamento a livello regionale e di programma operativo**

L'Autorità di gestione del POR Sardegna è responsabile del coordinamento generale del programma e dell'insieme dei Fondi Strutturali. Le amministrazioni capofila responsabili del coordinamento per ciascun fondo strutturale sono individuate dalle seguenti strutture regionali:

- ☐ *Attività del FESR*: Centro Regionale di Programmazione  
Responsabile: Direttore pro-tempore  
Via Mameli, 88 09123 Cagliari  
Posta elettronica: [crp@regione.sardegna.it](mailto:crp@regione.sardegna.it)
- ☐ *Attività del FSE*: Assessorato al Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza  
Responsabile: Direttore generale pro-tempore  
Via XXVIII febbraio, 5 – 09131 Cagliari  
Posta elettronica: [lavoro@regione.sardegna.it](mailto:lavoro@regione.sardegna.it)
- ☐ *Attività del FEOGA*: Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale  
Responsabile: Direttore generale pro-tempore  
Via Pessagno, 4 – 09126 Cagliari  
Posta elettronica: [agricoltura@regione.sardegna.it](mailto:agricoltura@regione.sardegna.it)

☐ *Attività dello SFOP: Assessorato della Difesa dell'Ambiente*  
Responsabile: Direttore generale pro-tempore  
Via Biasi, 7/9 – 09131 Cagliari  
Posta elettronica: difesa.ambiente@regione.sardegna.it

Ai fini dell'attività di coordinamento, l'Autorità di gestione, d'intesa con gli uffici regionali capofila per fondo, organizza riunioni periodiche e individua le metodologie comuni ed identifica le soluzioni agli eventuali problemi manifestatesi. Se necessario, e ogni qualvolta è ritenuto opportuno, i problemi specifici vengono posti all'attenzione del Comitato di Sorveglianza, alle cui decisioni le Amministrazioni dovranno conformarsi.

A tal fine l'Autorità di gestione assicura:

- la creazione di un sistema operativo dotato di sufficiente disponibilità di personale qualificato, la cui attività si concentra sugli interventi relativi ai fondi strutturali;
- la creazione di una rete di collegamento tra i servizi dell'Amministrazione coinvolti nell'attuazione degli interventi dei Fondi strutturali;
- la creazione di adeguati sistemi di controllo delle attività;

Nel Complemento di programmazione verranno precisate: la composizione, i compiti, le responsabilità e le modalità operative ai vari livelli dell'Amministrazione, e in particolare degli uffici responsabili delle misure.

#### **6.1.2.2. - Coordinamento tra livello centrale e regionale**

Al fine di:

- evitare la sovrapposizione di interventi;
- garantire la coerenza degli interventi nello stesso settore;
- garantire la correlazione degli interventi al territorio,
- il coordinamento tra i programmi nazionali ed il POR verrà assicurato con:
- la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del POR delle Amministrazioni nazionali di settore;
- la partecipazione dell'Autorità di gestione regionale con un proprio rappresentante al Comitato di Sorveglianza del QCS ed ai Comitati di Sorveglianza dei PON;
- l'elaborazione periodica di un documento che illustra gli interventi effettuati o programmati nei settori di competenza da inviare alle Amministrazioni nazionali di settore.

### **6.2. - COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI**

#### **6.2.1. - Orientamenti generali**

Per il conseguimento degli obiettivi generali del QCS e del POR la Giunta regionale ha attivato, presso la Presidenza della Giunta, il "Tavolo regionale per i Fondi Strutturali 2000-2006". Al Tavolo hanno partecipato ampie rappresentanze degli Enti locali, delle Parti Economiche e Sociali e del Terzo settore.

Alle Province, in particolare, è stato demandato il compito di promuovere, nel loro ambito di competenza territoriale, l'attività di concertazione con i soggetti di livello locale, per acquisire una connotazione più precisa dei fabbisogni espressi a livello territoriale e per rappresentare in modo adeguato le soluzioni da adottare.

I periodici incontri hanno consentito di:

- realizzare un confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma Operativo Regionale, che sono state enucleate nel Rapporto Interinale Regionale;
- organizzare, a livello regionale, e, per il tramite delle Province, in sede locale, l'attività di informazione per i potenziali beneficiari finali delle azioni che verranno attivate dal Programma Operativo;
- acquisire i contributi delle parti economiche e sociali e delle Organizzazioni Non Governative (ONG);
- impostare le modalità di valutazione partecipata degli interventi in grado anche di agevolare la fase attuativa del Programma.

Il Tavolo regionale proseguirà l'attività per tutta la fase di attuazione del POR trovando ulteriore impulso operativo nella implementazione dei programmi. In particolare:

- l'Autorità di gestione svilupperà una periodica informazione alle autonomie locali ed alle parti economiche e sociali, onde ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione del POR. Al riguardo può svolgere un ruolo importante il Piano di Comunicazione in fase di realizzazione a carico della Misura 5.1 del POP 1994/99;
- nella fase di predisposizione del Complemento di programmazione, il tavolo regionale proseguirà la propria attività in forma settoriale e/o trasversale per contribuire a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonei per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate. La partecipazione e la concertazione delle procedure, anche con le Amministrazioni centrali trasversali e di settore, costituiscono momenti determinanti per dare concretezza e certezza attuativa alle misure, attraverso il contributo delle rappresentanze delle categorie degli operatori che saranno coinvolti nella realizzazione degli interventi;
- nella fase di attuazione, l'attività di concertazione sarà sviluppata a due livelli: il primo, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, nel quale figureranno rappresentanze delle parti economiche e sociali; il secondo attraverso il Tavolo regionale già sperimentato nella fase del processo di programmazione. Anche la valutazione intermedia offrirà un ambito di attuazione del partenariato.

L'autorità di gestione regionale presenterà in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partners socio-economici ed istituzionali, con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

### 6.2.2. - Autorità Ambientale

L'Autorità ambientale, che ha sede presso:

☰ Assessore della Difesa dell'Ambiente  
Direzione generale  
Responsabile: Direttore generale pro-tempore  
Via Biasi, 7/9 – 09131 Cagliari  
E-mail: [difesa.ambiente@regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@regione.sardegna.it)

L'Autorità Ambientale regionale svolge il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi e segnatamente in tutti gli interventi previsti dal P.O.R., in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente.

Il responsabile dell'Autorità Ambientale regionale è il Direttore generale dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, coadiuvato da un gruppo di lavoro composto da quattro funzionari dell'Assessorato. Al fine di assicurare un'efficace assolvimento dei compiti dell'Autorità ambientale regionale, in sede di Complemento di programmazione, si provvederà al rafforzamento della struttura tecnica ed amministrativa che sarà affiancata da una task force, i cui compiti saranno definiti nello stesso Complemento. Il coordinamento dell'Autorità ambientale nei confronti dei responsabili dell'attuazione delle misure e degli interventi sarà indirizzata a:

- Cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione del POR e i responsabili degli assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dai Complementi di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- Assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-ambientale, archeologico e paesaggistico;
- Coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici della Regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti alla valutazione degli aspetti ambientali;
- Predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguati sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti alle azioni finanziate dai Fondi;
- Collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. Al più tardi al momento dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza del POR, verranno precisate le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità alle predette attività.

L'Autorità di gestione della Sardegna e l'Autorità ambientale partecipano alla "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali".

### **6.3. - ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI**

Con riferimento all'art.34 del Regolamento (CE) n.1260/99 ed alle procedure indicate all'art.32, l'Amministrazione regionale si impegna ad organizzare i flussi finanziari al fine di un efficace trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

In particolare gli elementi che si prenderanno in considerazione sono:

- Il miglioramento del sistema contabile a livello di autorità di gestione del Programma Operativo con particolare riguardo alle relazioni fra l'amministrazione regionale e gli organismi responsabili dell'attuazione di interventi a carico di singole misure;
- Il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- La creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenuto nei rapporti annuali di cui all'art.37 del Regolamento (CE) 1260/99 e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione Europea;
- Lo sforzo di rendere le procedure di bilancio compatibili con quelle relative ai Fondi Strutturali, e in particolare la definizione di una struttura più flessibile del bilancio stesso e prevedendo allegati analitici al bilancio regionale contenenti indicazioni sull'effettivo utilizzo di ciascuna fonte di finanziamento.

#### **6.3.1. - L'Autorità di pagamento**

In conformità agli artt.9 e 32 del Regolamento 1260/99, l'Autorità di pagamento è responsabile dell'elaborazione, certificazione e presentazione delle richieste di pagamento e titolata a ricevere i pagamenti dalla Commissione. Le Autorità di pagamento provvedono affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima dai responsabili di misura - senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati - gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi cui hanno diritto.

L'Autorità di pagamento:

☐ *Per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FERS)*

Regione Sardegna

Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio

Direzione generale del Bilancio

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via Mameli, 88 09123 Cagliari

Posta elettronica: [bilancio.prog@regione.sardegna.it](mailto:bilancio.prog@regione.sardegna.it)

☐ *Per il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG)*

Regione Sardegna

Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-pastorale

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via Pessagno, 4 – 09126 Cagliari

Posta elettronica: [agricoltura@regione.sardegna.it](mailto:agricoltura@regione.sardegna.it)

☐ *Per il Fondo Sociale Europe (FSE)*

Regione Sardegna

Assessorato del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via XXVIII febbraio, 5 – 09131 Cagliari

Posta elettronica: [lavoro@regione.sardegna.it](mailto:lavoro@regione.sardegna.it)

☐ *Per lo Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP)*

Regione Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Posta elettronica: [difesa.ambiente@regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@regione.sardegna.it)

Al Centro Regionale di Programmazione, autorità di gestione del POR (anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico) dovrà, puntualmente, essere trasmessa una copia completa delle attestazioni di spesa da parte delle Autorità di pagamento per i rispettivi dei fondi.

### **6.3.2. - Sistema di gestione delle risorse e di esecuzione finanziaria degli interventi**

La Regione provvede alla gestione delle risorse finanziarie sulla base della legislazione amministrativa e contabile regionale.

Il sistema di contabilità delle risorse comunitarie avverrà attraverso il bilancio regionale di previsione.

Riguardo ai circuiti finanziari le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale verranno versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n.183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Sardegna presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

L'autorità di pagamento del POR, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleverà le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale dal proprio conto corrente presso la Tesoreria Centrale dello Stato e i relativi importi saranno iscritti, con legge regionale, nel bilancio 2000/2002 sia in Lire che in Euro; per gli anni successivi si provvederà all'iscrizione con le relative Leggi finanziarie. Per la parte relativa alle entrate del bilancio regionale, verrà istituito un capitolo di entrata cumulativo per i contributi comunitari e per le assegnazioni

statali. Per la parte relativa alle spese i relativi capitoli di bilancio faranno riferimento, per competenza, alla singola misura o – nel caso di possibilità di accorpamento di misure omogenee – per più misure.

La codificazione dei capitoli potrà rendere possibile la rappresentazione della contabilità specifica del Programma Operativo nell'ambito della contabilità generale della Regione.

A decorrere dall'esercizio per l'anno 2001, in applicazione della L.R. 23 del 9 Giugno 1999, il bilancio regionale, sia per quanto riguarda le entrate che le spese, sarà articolato in "Unità Previsionali di Base (UPB)", al fine di accorpare i capitoli in aree omogenee di attività e di razionalizzare la gestione finanziaria, collegando la ripartizione finanziaria ai centri di responsabilità amministrativa e di procedimento, nonché all'introduzione di una contabilità analitica per centri di costo finalizzata al controllo di gestione.

Ogni unità previsionale di base farà capo ad un unico "centro di responsabilità". Sarà possibile accorpare all'interno dell'unità previsionale di base le misure gestite dallo stesso centro di responsabilità.

Le modifiche e le variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale, fatte alcune eccezioni, potranno essere apportate con Decreto dell'Assessore competente per materia che lo comunicherà all'Assessore della Programmazione e Bilancio.

Il sistema contabile regionale, fondato su documenti giustificativi aventi forza probante soggetti a verifica, è in grado di garantire:

- La partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- I pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi giustificati;
- La conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- La destinazione delle azioni coerente con le indicazioni del Programma;
- La registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

### **6.3.3. – Modalità di attivazione dei flussi comunitari**

Come previsto dall'art.32 del regolamento 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto nei confronti dell'Autorità di pagamento, contestualmente alla decisione che approva il Programma. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi al singolo intervento e, in funzione della disponibilità del bilancio, può essere frazionata su non più di due esercizi di bilancio.

Le Autorità di pagamento regionali presentano le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, ed alle rispettive Amministrazioni capofila nazionali dei singoli fondi per il successivo inoltro, da parte di queste ultime, alla Commissione europea. Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo informativo, all'autorità di gestione del QCS. Le autorità di pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per la quota comunitaria e per la quota nazionale.



Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria..

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti, e si impegnano a provvedere al pagamento nel più breve tempo possibile e, comunque, entro i termini previsti dall'art. 32 par.1 del regolamento CE 1260/99. Ove la Commissione ritenesse di non rispettare i termini ne dà notizia motivata all'Autorità di gestione, all'Amministrazione capofila per fondo ed all'Autorità di pagamento entro due mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento. Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al Programma Operativo sono improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

Al fine di consentire ai beneficiari di disporre delle necessarie disponibilità finanziarie, l'Amministrazione regionale potrà disporre l'erogazione di anticipazioni nei limiti delle disposizioni normative. Le erogazioni successive avverranno con pagamenti intermedi, a fronte di pagamenti eseguiti dai beneficiari finali comprovati da documenti contabili aventi forza probante.

#### **6.3.4. - Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti**

Gli investimenti previsti nel POR Sardegna 2000-2006 sono importanti e sono finalizzati alla realizzazione di numerose iniziative con rilevante ricaduta finanziaria ed occupazionale su di un territorio dove risulta presente, anche in misura rilevante, il radicamento della criminalità organizzata. Un radicamento criminale, questo, che nel tempo ha manifestato anche capacità di controllare e gestire attività economiche, spesso di consistente dimensione, attraverso società di comodo e reti complesse di attori sociali.

La Regione Sardegna considera pertanto la prevenzione del crimine come priorità politica inderogabile e si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie per impedire il rischio di situazioni di illegalità e infiltrazioni di tipo criminoso nel ciclo di attuazione del POR.

A tale scopo, la Regione si concerterà con i Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, in particolare con gli organismi preposti per la gestione del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo", al fine di assicurare una piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e un costante monitoraggio delle procedure d'appalto, nonché delle opere da realizzarsi nel contesto del POR, con il preciso obiettivo di garantire un controllo di legalità sugli investimenti. In questo contesto la Regione elaborerà un piano d'azione specifico, contenente una serie di misure procedurali e amministrative volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione del POR. Tale azione, che coinvolgerà altri soggetti

istituzionalmente competenti operanti anche a livello locale, stimolerà la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali.

In particolare, al fine di minimizzare il rischio di un'effettiva realizzazione delle infiltrazioni criminali, la Regione promuoverà adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo *ex ante* ed alla verifica *in itinere* dell'attuazione del POR che, per essere credibili, saranno concepite come strumenti efficaci di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti. Inoltre, al fine di intensificare l'azione di monitoraggio del territorio, la Regione promuoverà l'adozione di protocolli di legalità, con le Prefetture e gli Enti locali in sintonia con quanto già previsto in sede di realizzazione dei contratti d'area e dei patti territoriali.

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione locale e regionale é una condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità previste dal piano d'azione.

La Regione farà ricorso, in sede di realizzazione del POR, alle possibilità di intervento offerte dall'Accordo di Programma Quadro su *Sicurezza e legalità organizzata* che si intende stipulare nel quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Giunta regionale. Per queste attività la Regione si avvarrà anche della collaborazione dell'*Esperto Trasversale in Sicurezza e Legalità*, previsto nella Struttura Operativa di Gestione del POR.

Infine, con il preciso obiettivo di garantire un efficace coordinamento delle attività ed una valutazione complessiva delle situazioni di rischio, sarà assicurata la partecipazione incrociata, come peraltro già previsto dal QCS, di rappresentanti PON e POR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, con specifica relazione del rappresentante del Ministero dell'Interno sull'intensità del rischio di interessi criminali nel ciclo di investimenti.

#### **6.4. - MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO**

##### **6.4.1. - Attività e procedure di gestione**

###### **6.4.1.1. - Gestione**

L'Autorità di gestione regionale cura l'attuazione del PO nel rispetto delle direttive, dei termini e delle modalità stabilite dal Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio del 21.06.1999, e della vigente normativa statale e regionale.

Nel Complemento di programmazione saranno individuati gli Assessorati regionali competenti per materia a cui viene demandata l'attuazione delle singole misure, che provvederanno, inoltre, al monitoraggio degli interventi secondo le modalità e i tempi concordati con la Commissione Europea, l'Amministrazione centrale e l'Autorità di gestione. Sempre nel Complemento di Programmazione, la Regione individuerà puntualmente le procedure di attuazione delle singole misure, nel rispetto del principio di pari opportunità tra soggetti potenzialmente destinatari degli interventi e di trasparenza attraverso procedure di evidenza pubblica ed idonea pubblicità.

Nella gestione del Programma, in applicazione delle leggi regionali di settore o delle disposizioni che saranno descritte nel Complemento di programma, potrà essere previsto che l'attuazione di una parte dell'intervento (Assi e/o singole misure e/o interventi) sia affidata ad altre amministrazioni (Province, Comunità Montane, Comuni) in grado di assicurarne - per motivi di competenza tecnico-amministrativa, di efficacia, e di efficienza – una migliore attuazione nel rispetto delle normativa in vigore sugli appalti pubblici.

Fermo restando la responsabilità complessiva dell'Autorità di gestione del POR, il soggetto attuatore di una parte del Programma, risponde, nei confronti della Regione stessa e del Comitato di Sorveglianza, dell'efficacia e della regolare esecuzione della parte di Programma affidatagli, secondo gli obiettivi ed i tempi programmati. Inoltre, ha l'obbligo di trasmettere i dati e le informazioni relative, secondo i tempi e le modalità stabilite dal Sistema di monitoraggio regionale.

A seguito dell'approvazione della L.r.n.31/98 la Regione ha proceduto a ridisegnare l'organizzazione amministrativa e a disciplinare le funzioni dirigenziali, attribuendo ai dirigenti dell'amministrazione la responsabilità esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei risultati, compresa l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno.

In base a tale normativa con decreto dell'Assessore competente in materia di personale, su proposta dell'Assessore competente del ramo dell'amministrazione, verranno individuati i dirigenti responsabili di misura, in conformità alle rispettive competenze, ai quali compete l'adozione dei relativi atti e provvedimenti amministrativi e l'esercizio dei poteri di spesa.

Ad essi spetta, inoltre, il compito di individuare i responsabili di procedimento delle singole azioni, o gruppi di azioni omogenee, ai sensi della L.n.241/90 e L.r.n.40/90.

Gli atti amministrativi conseguenti all'attuazione sono sottoposti alla verifica programmatica da parte dell'Assessorato della programmazione ed alla verifica contabile da parte della Ragioneria regionale.

Nel Complemento di programmazione sarà specificato, per ogni singola misura, il sentiero previsionale di impegni e di spesa, nonché il relativo responsabile.

Nella fase di selezione degli interventi la Regione si avvarrà dell'assistenza del Nucleo di Valutazione, istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 6/11 dell'8.2.2000 quale unità tecnica di supporto alla programmazione, valutazione e monitoraggio degli investimenti pubblici di cui all'art. 1 della L.144/99. In particolare, le proposte di importo superiore ai 10 Meuro saranno sottoposte alla valutazione da parte del Nucleo di Valutazione. Tale unità, che dovrà essere funzionalmente distinta dall'autorità di gestione del POR, sarà operativa entro il 31.12.2000.

#### **6.4.2. - Trasparenza e comunicazione**

L'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi dei Fondi Strutturali è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate. A tale proposito le azioni in materia di

informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt.34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) 1159/2000 della del Consiglio concernente le azioni di informazione e di pubblicità sugli interventi dei Fondi strutturali ad opera degli Stati membri.

Il responsabile per la comunicazione sarà nominato nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del POR e provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con il territorio (in particolare le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate) e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea e i risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

L' Autorità di gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un responsabile per la comunicazione da nominarsi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza;
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione (quale, ad esempio, la pubblicazione di bollettini informativi trimestrali sull'attuazione degli interventi dei Fondi Strutturali);
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa (ad esempio, i regolamenti interni dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi possono prevedere l'organizzazione di conferenze stampa e conferenze aperte al pubblico in occasione delle loro riunioni).

In sede di elaborazione del Complemento di programmazione sarà indicato il piano di organizzazione delle attività di informazione e di pubblicità, nonché le modalità di istituzione dell'unità di assistenza tecnica, così come previsto dal Regolamento (CE) N. 1159/2000.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori svolto dall'Amministrazione regionale, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, l'Autorità di gestione del programma operativo provvederà:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali e all'eliminazione di duplicazioni nelle responsabilità;
- ad una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica (come la creazione di specifiche pagine web e di indirizzi di posta elettronica);

### **6.4.3. - Sorveglianza**

#### **6.4.3.1. - Comitato di Sorveglianza**

Il programma operativo è seguito dal Comitato di Sorveglianza, istituito al più tardi entro tre mesi dalla data della decisione di approvazione del Programma, e presieduto dall'Assessore alla Programmazione, o da un altro da lui delegato.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da:

- l'Autorità di gestione del Programma Operativo;
- i Direttori regionali responsabili del coordinamento di ciascun Fondo Strutturale;
- le amministrazioni titolari di linee di intervento all'interno del POR
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, quale Amministrazione nazionale capofila nonché responsabile del coordinamento delle politiche dei Fondi strutturali;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, quale amministrazione capofila per il FEAOG;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, quale amministrazione capofila per lo SFOP
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della P.E. Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea;
- un responsabile del Ministero dell'Ambiente
- un rappresentante per ciascuna Amministrazione centrale titolare di programmi operativi;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità;
- una rappresentanza della Commissione Europea, diretta dal rappresentante della DG capofila, per l'intervento interessato;
- un rappresentante della BEI, se del caso;
- i rappresentanti delle pertinenti parti istituzionali, economiche, sociali e ONG.

I criteri fondamentali sui quali basare la scelta della rappresentanza dei partner economico e sociale e delle ONG saranno quelli del bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, della prevalenza della rappresentatività degli interessi e degli utenti al centro degli interventi programmati e della competenza, tenuto conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile.

I componenti dell'Amministrazione regionale e i rappresentanti delle parti economiche e sociali saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dall'istituzione del Comitato.

I rappresentanti delle ONG ambientali saranno designate secondo modalità coerenti con quanto previsto dal QCS, che saranno specificate nel Complemento di Programmazione.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato stesso.

Con apposito regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza nella prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione, sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con le "parti",

nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, si avvarrà della Segreteria Tecnica, che sarà dotata di un numero di addetti congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del Programma è istituita presso:

☐ Centro Regionale di Programmazione  
Via Mameli, 88 09123 Cagliari  
Responsabile: Il funzionario incaricato  
Posta elettronica: [CRP@regione.sardegna.it](mailto:CRP@regione.sardegna.it)

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una propria pagina web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato e si avvarrà anche degli strumenti di comunicazione del progetto "Forum dei Comitati di Sorveglianza del QCS 2000-2006 dell'obiettivo 1".

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, quelli indicati nel QCS e nel regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività, il Comitato di Sorveglianza, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per assicurare un efficace, efficiente e completo utilizzo delle risorse, anche attraverso opportune rimodulazioni e riprogrammazioni del Complemento di programmazione. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza. Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 30 del Reg. 1260/99, in materia di ammissibilità delle spese.

#### **6.4.3.2. - Modifica del POR**

Il Programma Operativo Regionale può essere modificato nel rispetto di quanto indicato all'art.14 del Regolamento (CE) n.1260/99

#### **6.4.4. - Sistema di monitoraggio**

L'attività di sorveglianza sarà periodicamente supportata da un sistema di monitoraggio il più possibile versatile, tempestivo, affidabile e capace di controllare la qualità dei dati a livello di singolo progetto o di aggregati omogenei di progetti. Il sistema di monitoraggio supporterà, inoltre, la valutazione intermedia al fine di apportare i necessari adeguamenti in corso di attuazione.

L'esperienza maturata nella fase di programmazione 1994/1999, costituirà, con gli opportuni adeguamenti, il sistema di monitoraggio per la programmazione 2000/2006, rispondendo ai seguenti obiettivi sostanziali:

- verificare i progressi nella fase di realizzazione del programma, in termini di avanzamento procedurale, finanziario e fisico, ai fini della valutazione di efficacia ed efficienza nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, nonché della verifica del principio di addizionalità e trasparenza nella gestione delle risorse;

- fornire elementi informativi per migliorare il livello di attuazione e ottimizzare la gestione del programma, anche attraverso l'individuazione delle “buone prassi”, vale a dire le modalità organizzative, le procedure di attuazione, le forme di intervento od i singoli progetti da segnalare quali esperienze positive e soddisfacenti da estendere e rafforzare;
- creare un supporto per le fasi di certificazione e rendicontazione, attraverso la fornitura di dati affidabili;
- fornire informazioni significative per la valutazione degli effetti economici, ambientali e di pari opportunità collegati all'attuazione del programma;
- realizzare un'attività sistematica e periodica di *reporting*, da fornire al sistema di sorveglianza, nonché attività relazionali continue con le strutture regionali di gestione e con il valutatore indipendente;
- rappresentare lo strumento di comunicazione (*front-end*) con il livello centrale (Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. – S.I.R.G.S.-I.G.R.U.E.), anche ai fini dell'alimentazione del sistema di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici (MIP) istituito presso il CIPE.

Il modello del processo di monitoraggio sarà costituito da un'alimentazione del sistema che riguarderà in successione le seguenti fasi:

- a. la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singolo intervento o progetto; ciò per le misure sia concernenti interventi di natura infrastrutturale, sia relative a regimi di aiuti (investimenti e servizi), sia infine relative ad iniziative formative e di assistenza e accompagnamento;
- b. la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantite dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili/indicatori da rilevare (opportunamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel POR);
- c. la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso gli utilizzatori delle risorse, che assumono l'impegno della trasmissione dei dati secondo la scansione temporale programmata (pena la mancata erogazione delle risorse) al responsabile di misura (per via cartacea, per via informatica o attraverso disco informatico);
- d. l'aggregazione dei dati elementari di progetto è garantita dal responsabile di misura nell'ambito di ciascuno dei fondi strutturali;
- e. l'aggregazione dei dati di misura a livello di sottoasse (o settore) e asse di programmazione e per Fondo è garantita dal Direttore generale responsabile di ciascun fondo strutturale;
- f. la centralizzazione dei dati a livello di POR è garantita, previa trasmissione dei dati per fondo e per asse, dal Dipartimento Bilancio e Finanze, Politiche Comunitarie e Sviluppo Economico responsabile del monitoraggio unico. Tale Dipartimento provvederà alla trasmissione dei dati attraverso via informatica all'unità di monitoraggio centrale del Ministero del Tesoro e del Bilancio;
- g. la realizzazione, a cura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione, di un sistema di validazione e controllo di qualità delle procedure di

raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati al fine di verificare la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli periodici su campioni significativi di informazioni;

- h. la messa a disposizione dei dati di monitoraggio del POR all'interno della pagina web del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Gestione del POR garantisce, fin dal momento dell'approvazione del programma stesso, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività a partire dal 31.12.2000 per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

Dal punto di vista dei supporti disponibili, l'Amministrazione regionale, attraverso le risorse dell' Assistenza tecnica della precedente fase di programmazione 1994/99, può già disporre di un Sistema informatico per il monitoraggio, costituito da un'architettura modulare client-server e connessione di tipo Internet tra i diversi uffici dell'Amministrazione, che può essere estesa alle nuove esigenze richieste dalla presente fase di programmazione, e di reti locali presso gli Uffici regionali, nonché di servizi annessi, quali connessioni con la rete geografica regionale, posta elettronica interna ed esterna, accesso e utilizzazione di banche dati documentali e dati statistici, procedure gestionali specifiche.


L'applicazione è strettamente integrata alla procedure di spesa del bilancio ordinario al fine del controllo reciproco tra spesa e monitoraggio finanziario.

Tale architettura consente l'afflusso in tempo reale dei dati finanziari, procedurali e fisici man mano che si determinano. Attraverso l'attività di Assistenza tecnica verrà curata l'estensione alle esigenze derivanti dalla programmazione 2000/2006, con particolare riferimento agli adeguamenti hardware e software, all'organizzazione e alla formazione del personale interessato.

### ***Raccolta e flusso di dati***

Entro un mese dall'approvazione del Complemento di programmazione presso l'Autorità di gestione sarà operativa una **postazione principale di monitoraggio**, gestita da un responsabile e supportata da un'adeguata unità tecnica, composta da almeno 4 persone, col compito di raccolta delle informazioni provenienti dalle altre postazioni di monitoraggio, dell'assunzione degli ulteriori indicatori ed analisi specifiche utili alla sorveglianza e alla valutazione, che avrà il compito di interfacciarsi con il Comitato di Sorveglianza, l'Amministrazione statale, la Commissione Europea, con i Nuclei di valutazione e verifica di cui alla L.144 del 17 maggio 1999, ed il Valutatore indipendente.

L'Ufficio competente responsabile del monitoraggio del POR è:

-  Centro regionale di Programmazione  
Responsabile: Funzionario incaricato  
Via Mameli 88, 09123 Cagliari  
E-mail: CRP@regione.sardegna.it

Contestualmente presso ogni Assessorato regionale interessato dagli interventi previsti nel Programma, sarà operativa una **postazione di monitoraggio**, adeguatamente dotata di



strumentazione informatica, gestita da un responsabile, per la quale potrà essere attivata, in relazione al carico di lavoro, un'unità tecnica, composta da un numero appropriato di personale regionale, per il rilevamento del complesso degli indicatori utili alla sorveglianza.

Sarà cura dei responsabili di procedimento delle singole azioni/interventi, o gruppi omogenei, l'assunzione delle informazioni sull'avanzamento dei singoli progetti, o gruppi omogenei di progetti, in merito agli indicatori di procedurali, finanziari e di realizzazione fisica da rilevare a livello di singolo responsabile di progetto/direttore di lavori.

La rilevazione dei dati di base sarà effettuata, in maniera il più possibile informatizzata, con l'ausilio di schede di rilevazione opportunamente predisposte secondo le variabili/indicatori da rilevare, per le quali i destinatari ultimi assumono l'impegno alla trasmissione delle informazioni secondo la tempistica programmata, pena la mancata erogazione delle risorse, al responsabile della postazione di monitoraggio o al responsabile del procedimento, secondo le modalità che verranno concordate (per via cartacea o su supporto informatico).

La raccolta dei dati sarà effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo strutturale.

### ***Monitoraggio finanziario***

I dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati faranno riferimento alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Reg. 1260/99. I dati verranno confrontati a livello di misura, asse prioritario. Programma operativo al piano finanziario vigente per il P.O..

### ***Monitoraggio fisico***

I dati fisici verranno rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni definiti a livello di QCS. Il monitoraggio verrà effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto individuati nel POR e nel Complemento di Programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto saranno stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

### ***Monitoraggio procedurale***

Il monitoraggio procedurale sarà attivato definendo schede di valutazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura.

La rilevazione potrà avvenire anche a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività del progetto (variabile di settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

### ***Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati***

I dati finanziari, fisici e procedurali verranno aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.

I dati di monitoraggio finanziario del Programma, aggregati per asse prioritario, misura e distinti per anno e per fondo, verranno comunicati, a cura dell'Autorità di gestione, all'Autorità di gestione del QCS, su supporto informatico secondo le specifiche tecniche e periodicità definite a livello centrale. In accordo con la Commissione Europea ad ogni progetto ed ogni misura saranno associati un codice di "categoria di intervento". I dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno inseriti nelle Relazioni Annuali di Attuazione del Programma.

### ***Accesso all'informazione***

I dati di monitoraggio saranno disponibili presso il sito web del Comitato di sorveglianza. Il Comitato di Sorveglianza stabilirà contenuti e modalità di altre forme di divulgazione.

## **6.4.5. – Valutazione**

### ***Impostazione dell'attività di valutazione del POR***

L'Autorità di gestione del Programma attiverà un sistema di valutazione omogeneo con quello del QCS e si avvarrà dell' Unità tecnica di supporto alla realizzazione e attivazione del sistema di valutazione del Programma, inserito nella rete nazionale dei Nuclei di valutazione previsti dalla stessa L.144/99.

### ***La valutazione intermedia***

L'Autorità di gestione del Programma è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del programma ai sensi dell'art. 42 del Regolamento CE N.1260/99, in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione europea, e si avvarrà di un valutatore indipendente. La valutazione intermedia verrà svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

Lo *schema generale* di riferimento per la valutazione intermedia è sostanzialmente rappresentato da quattro principali profili di analisi per asse e per misura:

- strategia complessiva e pertinenza con gli obiettivi perseguiti dagli interventi;
- efficacia degli interventi;
- efficienza degli interventi;
- fattibilità e implementazione degli interventi.

Ulteriori profili di analisi saranno rivolti a valutare complessivamente il Programma rispetto a:

- l'impatto (macro/micro) del Programma;
- l'esternalità e gli effetti indiretti generati dal Programma;

- la compatibilità/coerenza del Programma con le politiche nazionali e con le politiche comunitarie, con particolare riferimento ai profili trasversali (politiche attive del lavoro, pari opportunità, ambiente, sviluppo rurale, mercato interno e internazionalizzazione economica e culturale).
- Il contributo del POR al raggiungimento degli obiettivi del QCS.

La procedura di selezione del valutatore indipendente del Programma sarà completata a cura dell'Autorità di gestione, con la stipula del contratto, entro il 31.12.2001, secondo modelli standardizzati di bandi di gara condivisi e metodologie comuni di valutazione, compresi i set di indicatori di riferimento, predisposti dall'Autorità di gestione del QCS.

#### ***Valutazione ex-post***

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con l'Autorità di gestione del Programma, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

#### **6.4.6. - Controllo**

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 spetta alle Amministrazioni titolari degli interventi medesimi, sulla base della normativa nazionale vigente.

L'Autorità di gestione è responsabile, ai sensi dell'art.34 del Reg. (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con una sana gestione finanziaria ed in armonia con gli indirizzi del Ministero del Tesoro, Bilancio e p.e., Dipartimento della Ragioneria dello Stato – IGRUE.

Le attività di controllo vengono espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte di essa) che in momenti successivi, ai fini della verifica dell'efficacia e affidabilità dei sistemi di gestione e controlli utilizzati.

Riguardo l'attività di gestione e di controllo, nel Complemento di programmazione saranno definiti, misura per misura, gli uffici responsabili della gestione e quelli del controllo contabile e finanziario, in maniera da garantire la separazione dei due ambiti di attività con autonomia funzionale.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo sarà affidata ad un apposito ufficio, indipendente sia dall'autorità di gestione che di pagamento che sarà precisato nel Complemento di Programmazione e istituito entro il 31.12.2000. Tale ufficio attesta la fondatezza della certificazione finale conclusiva dell'intervento ai sensi dell'art 38.1 f) del regolamento 1260/99. Esso effettuerà dei controlli sistematici, nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5 % della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;

- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche delle schede approvate.

In base alle indicazioni formulate dal Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E., Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato -IGRUE- sarà predisposta un'adeguata pista di controllo, entro il 31.12.2000, in grado di:

- Rendere agevole l'individuazione delle carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti.
- Verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, per ciascun progetto cofinanziati, compresa la data della registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa).
- Verificare con criteri selettivi, e sulla base dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.
- Rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura.
- Consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese e descrivere le relazioni tra le autorità.
- Prevedere un rendiconto dettagliato delle spese (con un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziati dai Fondi strutturali) al livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le registrazioni contabili a livello superiore.

I responsabili dei procedimenti cureranno la predisposizione, a livello di singolo progetto, della pista di controllo.

### ***Esiti dei controlli***

A controllo ultimato verrà predisposta una relazione esplicativa del lavoro che rimane agli atti dell'ufficio che effettuerà il controllo. L'Autorità di gestione viene adeguatamente informata sugli esiti del controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere i responsabili del controllo invieranno le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

#### **6.4.7. - Specificità di attuazione dei progetti integrati**

Nel Complemento di programmazione verranno evidenziate il complesso di azioni intersettoriali, convergenti verso un comune obiettivo di sviluppo territoriale, che identificano i progetti integrati. Per essi verranno evidenziati:

- Identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritariamente degli interventi dei progetti integrati;
- Individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- Indicazione della strategia di intervento;
- Procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- Modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- Identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- Identificazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- Indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- Modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- Eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- Eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- Integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti col D.leg. n.112/98 e la L.n.142/90;
- Eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (patti territoriale, ecc.)

La Regione provvederà a nominare con apposito atto formale il proprio soggetto interno responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di Misura del POR interessati al progetto integrato al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante e in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP saranno attuati conformemente alle misure del POR dalla autorità regionale designata. I progetti saranno istruiti dalla stessa autorità regionale nel rispetto delle stesse regole definite dalla misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

#### **6.5. - RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA**

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento nell'ambito del presente Programma saranno conformi alle disposizioni del

Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

Le Autorità di gestione è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta all'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

### ***Le regole della concorrenza***

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato;

Tuttavia gli aiuti che si configurano come aiuti “de minimis” non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto un'approvazione preventiva.

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli art. 51 e 52 del Reg.(CE) n.1257/99 sono d'applicazione.

### ***Le gare di appalto***

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le domande di contributo per i Grandi progetti indicano l'elenco completo degli appalti già espletati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione nel rapporto annuale di cui all'art.37 del Reg. (CE) n. 1260/99.

### ***Tutela dell'ambiente***

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali.

Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi sarà data priorità all'attuazione delle direttive ambientali al fine del conseguimento degli obiettivi in essa stabiliti e colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

In materia di VIA, nelle more dell'approvazione del Disegno di legge riguardante l'applicazione delle disposizioni comunitarie e di quelle nazionali, in corso di definizione, si applicherà l'art.31 della L.R. n.1/99 "Norme transitorie in materia di V.I.A.". Verrà comunque garantito il rispetto della direttiva 97/11/CE.

Per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 74/409/CEE "uccelli selvatici", l'Autorità ambientale di concerto con l'Autorità di gestione, si farà carico di informare tutte le autorità responsabili degli interventi e delle misure quanto alla localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite o in corso di istituzione, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive (segnatamente gli obblighi derivanti dall'applicazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE).

Nel rapporto annuale di esecuzione di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n.1260/99 sarà dettagliato lo stato di implementazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

### ***Le pari opportunità***

Particolare attenzione sarà posta all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

Per la promozione del principio sarà utilizzato tutto il potenziale delle misure a disposizione. Particolare attenzione sarà prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro, anche con azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e una programmazione negoziata;
- assicurare un'adequata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Nel rapporto annuale di esecuzione di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n.1260/99 saranno dettagliati gli obiettivi raggiunti in relazione alle azioni dei Fondi strutturali.

### ***Le politiche del lavoro***

La valutazione dell'impatto occupazionale costituirà base di riferimento per il Complemento di programmazione e dei criteri di selezione delle azioni. Particolare attenzione sarà data alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

### ***Le piccole e medie imprese***

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi Strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.

## **6.6. - RISERVA DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA**

Il programma concorre all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata - elaborata per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea - relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, che l'autorità di gestione del QCS presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del QSC stesso.

L'autorità di gestione del programma fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale.





*Repubblica Italiana*



*Unione Europea*

*Regione* **Autonoma** *della Sardegna*

ALLEGATO 1 AL POR SARDEGNA  
➤ TABELLE FINANZIARIE ◀

*8 agosto 2000*

